

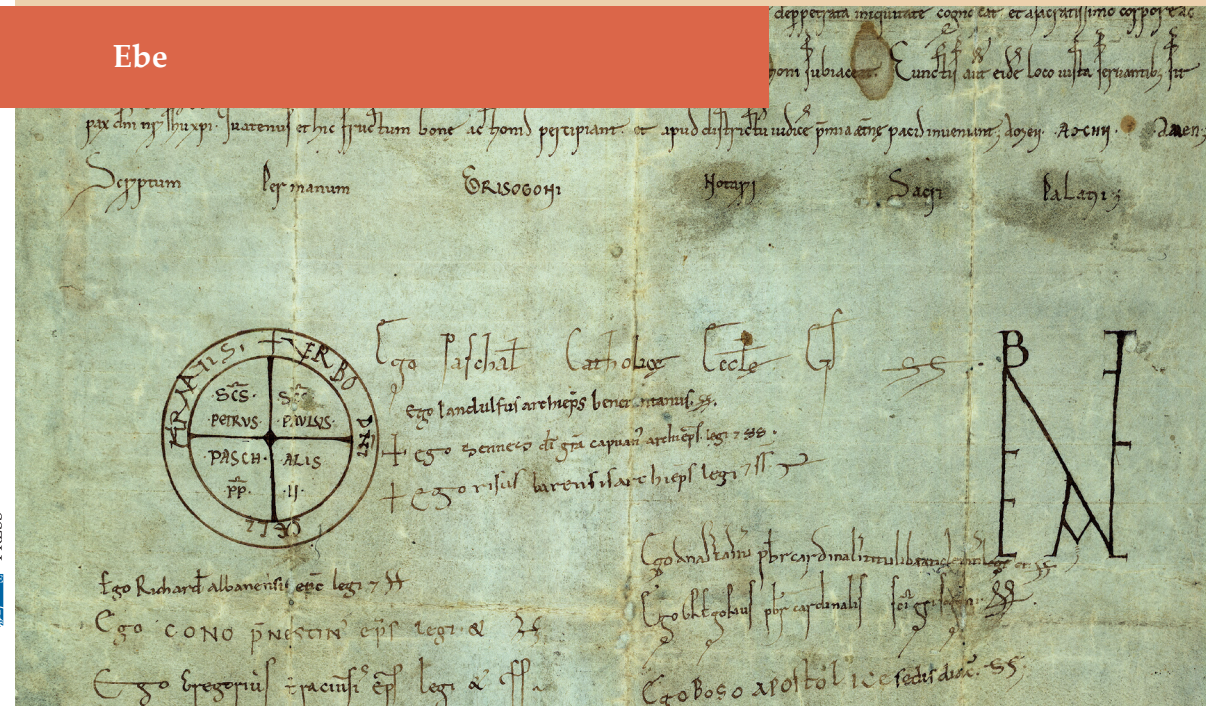
Con la conquista dei territori siciliani (1061-1091), i Normanni iniziano una politica di forte cristianizzazione e di rinnovamento degli apparati ecclesiastici. In questa edizione sono raccolti tutti i documenti pontifici, conservati nei fondi e negli archivi di Sicilia, emanati durante il periodo Normanno (1083-1198) e relativi ai rapporti tra la Sede Apostolica e le chiese siciliane. Questa raccolta rappresenta un'importante testimonianza della politica papale nei confronti delle chiese siciliane e comprende sia i privilegi emanati per ripristinare, rafforzare e ampliare il potere ecclesiastico nei territori della Sicilia Normanna sia le lettere inviate dai pontefici per gestire e risolvere questioni e problemi di natura amministrativa.

Marta Cerrito è ricercatrice in "Storia del diritto medievale e moderno" presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Palermo. È stata *visiting scholar* presso il Wolfson college (University of Oxford) e *Robbins Fellow* della Robbins Collection (University of California-Berkeley). Ha pubblicato articoli in tema di storia del diritto penale e storia della storiografia giuridica e una monografia dal titolo "Pena negoziata e *arbitrium iudicis*. Le transazioni criminali nel *Regnum Siciliae* (secc. XIII-XV)" (Bologna, 2020).



I DOCUMENTI PONTIFICI DELLA SICILIA NORMANNA (1083-1198)

MARTA CERRITO



Ebe

4

I DOCUMENTI PONTIFICI DELLA SICILIA
NORMANNA (1083-1198)

Marta Cerrito



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

Ebe - 4

I documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)
Marta Cerrito

Direttrice: Beatrice Pasciuta

Comitato scientifico: Emanuele Conte, Silvia Di Paolo, Luca Loschiavo, Marta Madero, Isabel Trujillo

ISBN (a stampa): 978-88-5509-379-8

ISBN (online): 978-88-5509-380-4

© Copyright 2022 New Digital Frontiers srl
Via Serradifalco 78
90145 Palermo
www.newdigitalfrontiers.com



This publication is part of DOCUMULT a project that has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (Grant agreement No. 787342). Views and opinions expressed are however those of the author only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Research Council. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

Indice

Simboli e abbreviazioni	7
Introduzione	9
Documenti	23
1. Papa Gregorio VII	23
2. Papa Urbano II	26
3. Papa Pasquale II	30
4. Papa Callisto II	36
5. Antipapa Anacleto II	39
6. Papa Innocenzo II	43
7. Papa Eugenio III	64
8. Papa Adriano IV	71
9. Papa Alessandro III	83

10. Papa Lucio III	111
11. Papa Clemente III	144
12. Papa Celestino III	180
13. Papa Innocenzo III	182
Elenco dei destinatari	205
Elenco delle sedi di conservazione	207
Bibliografia	209
Fonti	209
Studi	211
Indici	219
Indice dei nomi di persona	219
Indice dei nomi di luogo	229

Simboli e abbreviazioni

†: indica il *signum crucis*

*: indica falsi o falsificazioni

(): si trovano racchiuse tra parentesi tonde le indicazioni della datazione non citate direttamente nel documento e, quindi, integrate da altre fonti.

[]: si trovano tra parentesi quadre le parti danneggiate dei documenti delle quali si propongono integrazioni ricavabili da altre fonti.

[...]: si trovano tra parentesi quadre le parti danneggiate dei documenti delle quali non è stato possibile proporre integrazioni.

(R): Rota

(BV): Bene valete in monogramma

IP: *Italia pontificia...*, vol. 10, (edd.) P. Kehr, W. Holtzmann, D. Girgenson, Zurich, 1975

JL¹: Jaffé, P. (ed.), *Regesta Pontificum Romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII*, vol. I, (rielaborato da) S. Löwenfeld, F. Kaltenbrunner, P. Ewald, Leipzig, 1885

JL²: Jaffé, P. (ed.), *Regesta Pontificum Romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII*, vol. II, (rielaborato da) S. Löwenfeld, F. Kaltenbrunner, P. Ewald, Leipzig, 1888

PL: *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, 220 voll. Paris 1878-91

Introduzione*

Questa edizione di documenti pontifici comprende in tutto 59 *litterae* emanate da tredici pontefici in poco più un secolo, tra il 1083 e il 1198. I confini cronologici corrispondono all'età normanna in Sicilia dalla conquista dell'isola sino alla morte di Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero II e madre di Federico II di Svevia, avvenuta il 27 novembre 1198. La documentazione pontificia qui pubblicata rappresenta la totalità del materiale superstite di produzione papale attualmente conservato nei vari fondi siciliani e attinente ai rapporti tra la Sede Apostolica e le chiese siciliane.

Le *litterae* che si pubblicano sono oggi conservate nei seguenti archivi:

- Catania, Archivio Storico Diocesano¹ (1)
- Catania, Biblioteche riunite "Civica e A. Ursino Recupero"² (3)
- Cefalù, Archivio Storico diocesano³ (1)
- Palermo, Archivio di Stato⁴ (13)
- Palermo, Archivio Storico Diocesano⁵ (2)

* Questa edizione di fonti rappresenta la prima parte di uno studio più ampio relativo ai rapporti tra Papato e Normanni di Sicilia e si inserisce nell'ambito del progetto ERC "DocuMult. Documenting Multiculturalism: co-existence, law and multiculturalism in the administrative and legal documents of Norman and Hohenstaufen Sicily, c.1060-c.1266" (University of Oxford - Università degli Studi di Palermo).

¹ Documento n.: 3.

² Documenti nn.: 10*, 12 e 16.

³ Documento n.: 44.

⁴ Documenti nn.: 4, 5*, 8, 9*, 11, 13, 14, 15, 17, 18*, 20, 21, 26. La documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Palermo, che in questa sede si pubblica, è relativa alla chiesa di Cefalù (*Tabulario della Mensa vescovile di Cefalù*) e alla chiesa di Satana Maria Valle Giosafat in Gerusalemme (*Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*) di cui si dirà più nel dettaglio nelle pagine seguenti.

⁵ Documenti nn.: 1, 6.

Introduzione

- Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana⁶ (25)
- Patti, Archivio Capitolare⁷ (2)
- Toledo, Archivio General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli⁸ (12)

Se da un lato la documentazione relativa alle chiese di Palermo, Catania e Cefalù è tutt'ora conservata presso gli Archivi Storici Diocesani delle originarie sedi⁹, dall'altro la documentazione riguardante le altre sedi ecclesiastiche siciliane, nel corso dei secoli, ha subito vari trasferimenti o è stata oggetto di nuove catalogazioni a seguito di riorganizzazione dei relativi fondi.

Secondo la *notitia*¹⁰ di Antonino Amico l'intero fondo archivistico del monastero di Santa Maria di Valle Giosafat¹¹ di Gerusalemme sarebbe stato trasferito a Messina e la sua documentazione unita a quella del monastero di Santa Maria Maddalena dopo il 1291 in conseguenza della caduta di San Giovanni d'Acri e dell'espulsione dei

⁶ Documenti nn.: 22, 23, 25, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 47, 48, 49, 50, 57, 58, 59.

⁷ Documenti nn.: 2, 7.

⁸ Documenti nn.: 19, 24, 27, 34, 45, 46, 51, 52, 53, 54, 55, 56.

⁹ Fa eccezione il *Tabulario della Mensa vescovile di Cefalù* che si trova, oggi, presso l'Archivio di Stato di Palermo.

¹⁰ Si fa riferimento alla *Brevis et exacta notitia originis monasterii Sanctae Mariae de Valle Josaphat in urbe Hierusalem*, redatta da Antonino Amico tra il 1624 e il 1625 ma edita solamente nel 1756 per opera di Domenico Schiavo. Sul punto, si rinvia a: D. Schiavo, *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia*, vol. 2, Palermo 1756, pp. 34-43 e 118-127; R. Starrabba, *Notizie e scritti inediti o rari d'Antonino Amico diplomatico siciliano del sec. XVII*, Palermo, 1888; L. Petracca, *Giovanniti e Templari in Sicilia*, vol. II, Galatina, 2006, pp. 177-197; 479-496; Ead., *Il monastero di Santa Maria di Valle Giosafat nella notitia di Antonino Amico*, in *Mediaeval Sophia*, vol. 9 (2011), pp. 48-68.

¹¹ Il sepolcro della Vergine Maria nella valle di Giosafat, tra Gerusalemme e il Monte degli Ulivi, è stata storicamente sede di una chiesa e di un monastero. Stando, però, alle fonti non è possibile collocarne la fondazione prima della metà del secolo XI forse da alcuni mercanti amalfitani. La prima chiesa venne probabilmente distrutta intorno al 1010 e, dalle sue rovine, rifondata da Goffredo di Buglione. La prima notizia certa è una donazione del 1112 da parte di Arnolfo, patriarca di Gerusalemme. Sul punto si vedano: R. Pirri – V.M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. 2, (ed.) A. Mongitore, Palermo, 1733, p. 1130; H-F. Delaborde, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, 1880, p. 1; L.T. White, *Il monachesimo latino nella Sicilia Normanna*, Catania, 1984, pp. 321-323.

cristiani da Tripoli. Carlo Alberto Garufi¹², al contrario, ritiene che il materiale documentario di Santa Maria di Valle Giosafat sia giunto a Messina in due momenti differenti. La prima fase della costituzione dell'archivio si sarebbe svolta tra il 1187 e il 1211 dal momento che, con la caduta di Gerusalemme, la casa madre venne momentaneamente trasferita in Sicilia. La seconda e definitiva fase avrebbe avuto inizio nel 1291 e si sarebbe conclusa nei primi anni del pontificato di Eugenio IV (1431-1447)¹³.

Del Tabulario dei monasteri di Santa Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò (dal 1879 conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo) in questa edizione si presentano otto pergamene¹⁴ contenenti i documenti dei papi Pasquale II, Innocenzo II, Eugenio III e Adriano IV indirizzate al monastero gerosolimitano ma attinenti ai soli possedimenti del regno di Sicilia¹⁵.

Dal 1939¹⁶ le pergamene del Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale sono conservate presso la Biblioteca centrale della Regione

¹² Si veda: C.A. Garufi, *Il Tabulario di Santa Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio Storico per la Sicilia Orientale*, vol. 5, 1908, pp. 162-163.

¹³ Papa Eugenio IV, nel 1443, rese la chiesa di Santa Maria Maddalena "grangia" del monastero di San Placido di Calonerò unendone, così, anche i rispettivi archivi.

¹⁴ Tre di queste lettere pontificie appartengono al gruppo delle falsificazioni individuate da Carlo Alberto Garufi. La prima falsificazione è il documento 5* datato 1113 in cui lo pseudo-Pasquale II conferma al monastero di Valle Giosafat possedimenti in Sicilia, in Calabria e in Puglia. Il secondo falso è il documento 9* che contiene un recesso di un privilegio di Innocenzo II precedente all'anno 1138. L'ultimo documento apocrifo è il n. 18* attribuito a papa Adriano IV e datato 1155. Circa le falsificazioni relative ai possedimenti del monastero di Santa Maria di Valle Giosafat, si veda anche: P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien, in Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, pp. 338-368.

¹⁵ Si segnala che tra la documentazione conservata nel *Tabulario* sino al 1198, oltre quelle in questa sede pubblicate, vi è solo un'altra pergamena pontificia che contiene un privilegio di papa Anastasio IV indirizzata al monastero di Santa Maria di Valle Giosafat a conferma dei possedimenti in Terra Santa datata Laterano, 1154, 11 marzo, ind. 2 conservata in: Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*, perg. nr. 38 ed edita da: H.-F. Delaborde, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, 1880, pp. 63-67.

¹⁶ Le vicende legate alla sede di conservazione del Tabulario di Monreale sono molto ricche. Sino alla metà dell'Ottocento il materiale conservato nel Tabulario era sempre appartenuto all'arciepiscopato monrealese. Nel 1866, a seguito della soppressione delle Corporazioni religiose, il monastero di Santa Maria Nuova passò al regio dema-

Introduzione

Siciliana “Alberto Bombace” ma la storia di questa raccolta di pergamene ha inizio prima della fondazione del monastero di Monreale, per volere di Guglielmo II, e la sua importanza documentale è attestata sin dal XIV secolo con l’inizio dell’attività di raccolta del *corpus* diplomatico per mano dell’arcivescovo Arnaldo di Rassach¹⁷ (1306-1324) culminata con la creazione del *Liber privilegiorum Sancte Marie Montis Regalis Ecclesie*¹⁸. La crescita e la trasformazione del fondo sono testimoniate dai numerosi inventari¹⁹ redatti nel corso dei secoli.

nio e dunque l’intero fondo venne acquisito da Gaetano Daita, presidente della Commissione Antichità e Belle Arti di Sicilia, per curarne la conservazione. Nell’ottobre 1875 la Commissione stipulò una convenzione con il comune di Monreale perché fondasse una biblioteca pubblica depositando, in via temporanea, presso il monastero di Santa Maria Nuova di Monreale tanto il Tabulario quanto altri rimanenti manoscritti e incunaboli. Nel 1880, il commissario di Scavi e Musei per l’Isola di Sicilia, organo che sostituiva la Commissione Antichità e Belle Arti, nella persona del suo presidente Francesco Lanza principe di Scalea, acquisì, nuovamente, il Tabulario, ne redasse un inventario e ne dispose i documenti in buste. Nel 1939 la Soprintendenza all’arte medioevale e moderna, istituita nel 1923, consegnò il fondo al Soprintendente bibliografico per la Sicilia Occidentale, che ne affidò la conservazione alla Biblioteca Nazionale di Palermo. Circa le vicende che hanno interessato l’Archivio dell’arcidiocesi, la sistemazione e la sua stessa collocazione, si rinvia a: G. Spata, *Sul cimelio diplomatico del duomo di Monreale*, Palermo, 1865; Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, pp. V-XXI; G. Millunzi, *Il Tesoro, la Biblioteca ed il Tabulario della Chiesa di S. Maria Nuova in Monreale: studi e documenti*, Palermo, 1904, pp. 249-294; A.M. Grasso, *Il Tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, in *BCA. Bollettino di Informazione Trimestrale per la divulgazione degli organi dell’Amministrazione per Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana*, n. 3 (1982), pp. 255-261; G. Schirò, *Note sull’Archivio Storico dell’Arcivescovato di Monreale*, in *BCA. Bollettino di Informazione Trimestrale per la divulgazione degli organi dell’Amministrazione per Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana*, n. 5 (1984).

¹⁷ Sul punto, si vedano: M. Del Giudice, *Descrizione del tempio e monastero di S. Maria Nuova di Monreale. Vite dei suoi Arcivescovi, Abbati e Signori col Sommario dei Privilegi*, Palermo, 1702, p. 29; G.L. Lello, *Historia della Chiesa di Monreale*, Roma, 1596, (rist. anast. Bologna, 1967), Sez. *Vitae*, pp. 46-47.

¹⁸ Il volume, denominato anche “codice di Rassach”, contiene 84 diplomi scritti in latino e l’unica copia è conservata presso la biblioteca del Seminario di Monreale. Con la redazione del *Liber privilegiorum* tutti i privilegi, le concessioni originarie, le varie conferme ed ampliamenti costituiranno una raccolta indipendente che a partire dall’Ottocento sarà denominata “Tabulario di S. Maria di Monreale”. Sul punto, si rinvia a: S. Falletta http://vatlat3880.altervista.org/index_liber_privilegiorum.html.

¹⁹ Un inventario del Tabulario risalente al 1533 e redatto dal notaio Gianluigi d’Altavilla riporta un elenco di duecento documenti e nel 1551 il *liber Pandectarum* redatto

Nel 1811 le pergamene del Tabulario vennero trasferite nel monastero di San Castrense a causa di un incendio scoppiato nel Duomo di Monreale l'11 novembre dello stesso anno e vi rimasero sino a quando l'arcivescovo Domenico Benedetto Balsamo non ne ottenne dal re Ferdinando II di Borbone la restituzione²⁰. In questa circostanza l'arcivescovo Balsamo effettuò una nuova ricognizione e numerazione del materiale diplomatico separando i documenti attinenti all'arcivescovato da quelli riguardanti il convento e segnando solo i primi con la propria firma²¹.

Il Tabulario è composto da 345 documenti, sia pergamene sia cartacei, di cui 139 con sigilli. Tale documentazione, redatta tra il 1115 e il 1770, è in buona parte composta da privilegi dei sovrani di Sicilia in favore della chiesa o del monastero e da lettere pontificie di conferma delle concessioni regie di cui, in queste pagine, se ne presentano 25 a conferma della centralità e dell'importanza ricoperta dalla sede ecclesiastica di Monreale sin dalle origini e per tutto il periodo normanno²².

La documentazione relativa all'episcopato di Lipari-Patti è conservata presso l'archivio capitolare²³ "Arca Magna" di Patti che cu-

da Teofilo de Franco da Catania ne trascrive ben 349. Un altro inventario, datato 1564, descrive 246 documenti; nel 1591, l'arcivescovo Ludovico II Torres pubblicava con lo pseudonimo di Gian Luigi Lello un nuovo sommario dei documenti del Tabulario, 227, ordinati cronologicamente dal 1174 al 1592; nel 1702, l'abate Michele Del Giudice pubblicava un volume sul Duomo e sul monastero di S. Maria Nuova includendo oltre al Sommario del Torres 50 importanti documenti.

²⁰ Della data di tale avvenimento non si hanno notizie certe, sicuramente precedente al 1844 anno della morte dell'arcivescovo Balsamo. Si veda: C.A. Garufi, *Catologo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, p. XII, nt. 1.

²¹ Dei 345 documenti che costituiscono attualmente il Tabulario, 208 portano la firma dell'arcivescovo Balsamo e nella documentazione che in questa sede si presenta la segnatura *ex Balsamo* è indicata in parentesi tonda dopo la segnatura corrente.

²² Le lettere pontificie di età normanna conservate nel Tabulario vanno dal 1174 (doc. 22) al 1198 (doc. 59) e sono in gran parte originali.

²³ Circa le vicende dell'Archivio Capitolare e le molteplici fasi della sua costituzione, si rinvia alla lettura di: L. Catalioto, *Il Vescovato di Lipari-Patti in età normanna (1088-1194). Politica, economia, società in una sede monastico-episcopale della Sicilia*, Messina, 2007, pp. 15-28; A. Sidoti, *I documenti dell'Arca Magna del Capitolo della Cattedrale di Patti*, in *Timeto*, I (1987), pp. 28-51. La documentazione dell'Arca Magna consta di 587 pergamene (1094-1874), 44 volumi del Fondo D'Amico (secc. XI-XVII), il *Libro Maestro* e la *Giuliana*, altri fondi della mensa del Capitolo e della Cattedrale di Patti

Introduzione

stodisce quarantacinque volumi *in folio*, così rilegati a partire dal 1664, e contenenti i numerosi documenti disposti non tanto secondo l'ordine originario quanto piuttosto in base all'assetto amministrativo dell'episcopato del XVII secolo così che in uno stesso fascicolo fosse possibile rinvenire tutta la documentazione attinente a un determinato titolo di possesso o di un certo territorio²⁴. I due documenti che in questa edizione si presentano sono conservati nel primo dei due volumi intitolati *De foundationibus*²⁵ che conservano la numerosa documentazione (sia in originale sia in copia) relativa a donazioni, alienazioni, questioni attinenti alla titolarità dei vari possedimenti e vicende giudiziarie. Il documento n. 2, infatti, contiene una copia, del XIV secolo, del privilegio con cui papa Urbano II nel 1091 conferma ad Ambrogio, abate di Lipari, il possesso del monastero di San Bartolomeo e di altri beni e possedimenti. Il documento n. 7, invece, contiene una copia del privilegio con cui l'antipapa Anacleto II nel 1131 eleva il monastero a vescovato.

I dodici documenti relativi al distretto ecclesiastico di Messina sono attualmente conservati a Toledo, in Spagna, presso l'Archivio Ducal de Medinaceli. La storia di questa documentazione è fortemente legata alla storia della città di Messina ed è particolarmente complessa dato che, sino al 1978, generazioni di studiosi ed eruditi si sono impegnati nella ricerca del fondo Messina²⁶ ritenuto distrutto o disperso²⁷. Infatti, nel 1679 il viceré Francesco de Benavides con-

²⁴ A titolo puramente esemplificativo: *Castello di Patte e Fortezza del Tindaro; Fego di San Papino e i suoi censi, terre e giuridizioni; Essentioni della Chiesa di Patte; Censo perpetuo di onze cinque sopra la tonnara dell'Oliviero*. L'elenco completo delle sezioni in cui è suddivisa la documentazione dell'Arca Magna è consultabile in: L. Catalioto, *Il Vescovato di Lipari-Patti in età normanna (1088-1194). Politica, economia, società in una sede monastico-episcopale della Sicilia*, Messina, 2007, pp. 9-10.

²⁵ Il titolo completo è: *De foundationibus: Fondazione, unione e divisione dei monasteri e poi vescovadi di Lipari e Patti con loro beni, privilegi, giurisdizioni, preminenze, esenzioni ed altre cose più speciali concesse e occultate, consistenti in tomi due*.

²⁶ La parte pergameneacea del fondo è costituita da 1426 documenti dei quali il più antico è datato 1082 e il più recente 1632, e composta principalmente da lettere pontificie, diplomi, capitoli e carte notarili. Tali pergamene sono redatte 1202 in latino, 213 in greco, 3 in arabo e una in olandese. Dei 5 documenti bilingui, 3 sono in greco-arabo, uno in greco-latino e uno in latino-armeno.

²⁷ La speranza di ritrovare questo fondo archivistico era sorta nel 1742 quando Paolo Aglioti aveva, per primo, dato notizia di alcuni documenti messinesi conservati in

te di Santisteban del Puerto ordina al consultore di Sicilia, Rodrigo Antonio de Quintana, di sequestrare la totalità delle carte conservate presso la torre campanaria della chiesa di Santa Maria Nuova di Messina così da punire la città a causa dell'insurrezione degli anni 1674-1678 contro Carlo II²⁸. Tutta la documentazione requisita viene, in un primo momento²⁹, inviata a Carlo II per poi essere, nel maggio 1685, donata e accorpata agli archivi della Casa di Santisteban del Puerto. Nel corso del medesimo anno il fondo viene trasferito presso il castello di Las Navas (Avila). Nella prima metà del Settecento don Manuel de Benavides y Aragón dà inizio alla riunione, nella sua residenza di Madrid, di tutti gli archivi della famiglia sparsi nel territorio iberico. Nel 1764, con il matrimonio tra l'erede dei Santisteban, donna Joaquina María de Benavides y Pacheco, e l'erede dei Medinaceli, don Luis María Fernández de Córdoba y Gonzaga, il fondo Messina entra nel novero della documentazione dei Medinaceli che nel 1818, per volere di don Luis Joaquín Fernández de Cordoba y Bonavides duca di Medinaceli e di Santisteban, verrà accorpata a quella della famiglia dei Santisteban presso il palazzo Medinaceli del Prado. Gli ultimi spostamenti dell'archivio sono più recenti: nel 1958 il complesso archivistico viene spostato presso la Casa de Pilatos di Siviglia e, infine,

archivi spagnoli. Nel 1915 l'archivista della casa di Medinaceli aveva pubblicato uno studio nel quale descriveva la documentazione più importante presente tanto nell'archivio quanto nella biblioteca della famiglia nobiliare e, in particolare, allegava alcune fotografie delle carte di Messina. La notizia definitiva del ritrovamento è del 1978 e si deve a Carlrichard Brühl. Sul punto, si vedano: P. Aglioti, *Lettera del sig. N.N. al sig. N.N. palermitano, intorno all'istanza del Senato di Palermo, presentata in istampe al re delle due Sicilie dato a Messina nei trattati colla Porta Ottomana*, Venezia, 1742; A. Paz y Mélia, *Series de los mas importantes documentos del archivo y biblioteca del exmo. señor Duque de Medinaceli elegidos por su encargo y publicados a sus expensas por A. Paz y Mélia, I a Serie Historica, años 860-1814*, Madrid, 1915; C. Brühl, *Das Archiv der Stadt Messina in Sevilla*, in *Deutsches für Erforschung des Mittelalters*, 34 (1978), pp. 560-566.

²⁸ A tal proposito, si vedano: F. Strada, *La clemenza reale, historia della ribellione e racquisto di Messina*, Palermo, 1682; G. Di Marzo (ed.), *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, Palermo, 1870, pp. 371-382; M.A. Vilaplana, *Documentos de Messina en el Archivo Ducal de Medinaceli (Sevilla)*, in *Archivio Storico Messinese*, XXVI-XXVII (1975-1976), pp. 7-28.

²⁹ Sul punto, si rinvia alla lettura di A. Sánchez Gonzáles, *De Messina a Sevilla. El largo peregrinar de un archivo siciliano por tierras españolas*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, (edd.) G. Fallico - A. Sparti - U. Balistreri, Palermo, 1994, pp. 129-140.

nel 1993 giunge a Toledo presso l'Hospital de San Juan Bautista. Le *litterae pontificie*³⁰ conservate nel fondo Messina vanno dal 1159 al 1198 e contengono documenti dei pontefici Adriano IV, Alessandro III, Lucio III, Celestino III e Innocenzo III.

1. Il contenuto delle lettere pontificie

I documenti pontifici qui èditi sono principalmente privilegi, fatta eccezione per alcune lettere brevi della seconda parte del XII secolo. Il principale obiettivo della politica papale che traspare dalla lettura di questi documenti è quello di ripristinare, rafforzare e ampliare il potere ecclesiastico nei territori della Sicilia normanna. L'unico privilegio superstite emanato da Gregorio VII (1073-1085) è indirizzato alla chiesa palermitana con lo scopo di confermarne lo *status* arcivescovile e i privilegi di cui godeva prima dell'invasione saracena. Particolarmente suggestive sono le parole dell'arenga dove Gregorio VII sottolinea come sia compito del pontefice rafforzare con i privilegi proprio quelle chiese che, come la sede ecclesiastica palermitana, erano tornate alla fede dopo essere cadute in *Saracenorum potestatem perfidiamque*³¹.

Le *litterae* emanate da papa Urbano II (1088-1099) qui raccolte sono due: il documento n. 2 indirizzato ad Ambrogio, abate di San Bartolomeo in Lipari, e il documento n. 3 per Ansgerio, vescovo di Catania. Nel privilegio indirizzato al monastero liparitano, copia del XIV secolo, il pontefice riconosce la fondazione del monastero e pone la chiesa di Lipari sotto la sede Apostolica in virtù del diritto del-

³⁰ Si rinvia a: H. Enzensberger, *Zu den Papsturkunden für Messina im Archiv der Stiftung der Herzöge von Medinaceli*, in (ed.) E. Cuzzo, *Studi in onore di Salvatore Tramontana*, Ariano Irpino, 2003, pp. 167-180; Id., *Documenti pontifici inediti*, in (edd.) J-M. Martin – R. Alaggio, *Quei maledetti normanni. Studi offerti a Errico Cuzzo per i suoi settant'anni da colleghi, allievi, amici*, I, Ariano Irpino-Napoli, 2016, pp. 385-399.

³¹ Si veda doc. 1: "Quamobrem, carissime frater Alcheri, Panormitanam ecclesiam cui tu, Domino auctore, preesse dignosceris, que quondam nobilis et famosa, postmodum peccatis exigentibus in Sarracenorum potestatem perfidiamque redacta, nunc revera ad Christianam fidem labore vel instantia filii nostri gloriosi ducis Roberti, Domino innuente, conversa est, te postulante privilegio apostolice liberalitatis fulciri, nos tam iuste petitionis intuitu quam etiam prefati ducis amore, quem id scimus optare et cupere, gratanter concedimus, tribuimus atque largimur (...)".

la Chiesa di Roma sulle isole concesso dall'imperatore Costantino³². Nell'altro privilegio, indirizzato alla diocesi catanese, papa Urbano II ripristina la sede episcopale di Catania e stabilisce che l'abate del monastero, eletto dai monaci, sarà anche vescovo della diocesi.

Le due lettere del pontefice Pasquale II (1099-1118) sono entrambe indirizzate al monastero di Santa Maria di Valle Giosafat di Gerusalemme. Il documento n. 4, datato 2 gennaio 1113, è un privilegio originale con il quale vengono confermate al monastero gerosolimitano le donazioni e le concessioni precedentemente fatte da Balduino I, re di Gerusalemme, da Goffredo di Buglione e da altri *fideles viri*. Il documento n. 5* è invece un falso³³ che riporta come data il 3 gennaio 1113 e conferma nuovamente i medesimi possedimenti.

Anche l'unico documento di papa Callisto II (1119-1124) è indirizzato all'arcivescovato di Palermo con l'obiettivo di confermare i privilegi papali già concessi alla chiesa palermitana da Alessandro II, da Gregorio VII (doc. 1) e da Pasquale II.

Un momento particolarmente importante per la politica ecclesiastica siciliana è quello dello scisma successivo alla morte di papa Onorio II dal momento che la chiesa siciliana, in linea con la politica di Ruggero II³⁴, riconobbe come legittimo pontefice Anacleto II, futuro antipapa. Di Anacleto II (1130-1138) vi sono due privilegi il

³² Così in doc. 2: "Cum universe insole secundum instituta regalia iuris puplici sunt profecto quia religiosi imperatoris Constantini privilegio in ius proprium beato Petro eiusque successoribus occidentales omnes insule condonate sunt (...)".

³³ Sul punto, si vedano: P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, pp. 338-368; C.A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 5 (1908), pp. 161-183; 315-349; 316 n. 9.

³⁴ Ruggero II fu molto vicino ad Anacleto II con l'obiettivo di stravolgere l'organizzazione e la struttura delle chiese di Sicilia. Dopo la morte di Anacleto (25 gennaio 1138) e soprattutto dopo il Concilio Lateranense II (4-11 aprile 1139) nel quale venne dichiarata l'illegittimità dell'elezione di Anacleto II, i rapporti tra Ruggero II e il papato e tra le diocesi siciliane e la Chiesa di Roma peggiorarono sensibilmente. A seguito del concilio, ovviamente, anche i privilegi che l'antipapa aveva concesso in favore delle chiese di Lipari-Patti e di Catania vennero annullati. Sul punto, si vedano: G.M. Cantarella, *L'algoritmo di Anacleto II. La creazione del Regno di Sicilia*, in *Przegląd historyczny*, vol. 109 (2018), pp. 1-14; S. Anzoise, *Lo scisma del 1130: aspetti e prospettive di un lungo dibattito storiografico*, in *Archivum Historiae Pontificiae*, vol. 49 (2011), pp. 7-49.

Introduzione

primo dei quali eleva la chiesa di Lipari a vescovato suffraganeo della diocesi di Messina (doc. 7). Il secondo privilegio (doc. 8), invece, istituisce la sede vescovile di Cefalù e la rende obbedienza della chiesa di Messina.

I cinque privilegi emanati da papa Innocenzo II (1130-1143) sono tutti destinati al monastero di Santa Maria di Valle Giosafat di Gerusalemme e attengono ai territori dell'Italia meridionale di competenza del cenobio gerosolimitano. Il documento n. 9* è un transunto di una *littera* pontificia redatto nel settembre 1138 dall'arcivescovo di Cosenza, Arnolfo, che aveva donato al monastero di valle Giosafat alcune chiese e territori calabresi. I privilegi contenuti nei documenti nn. 10* e 11, entrambi del maggio 1140, sono interamente dedicati alla conferma dei territori calabresi (diocesi di Rossano, Cassano all'Jonio e Cosenza), pugliesi (diocesi di Taranto) e siciliani (diocesi di Messina, Mazara e Catania). Gli ultimi due privilegi (docc. 12 e 13) sono, invece, dedicati alla conferma di alcuni territori in Terra Santa e delle chiese di Santa Maria e di Santa Maria Maddalena di Paternò (diocesi di Catania).

Anche i tre privilegi qui èditi emanati da Eugenio III (1145-1153) attengono ai possedimenti siciliani, calabresi e pugliesi del monastero di Santa Maria di Valle Giosafat di Gerusalemme (doc. 15) e confermano il privilegio di Innocenzo II *Possessiones et bona ecclesiastica* (docc. 14 e 16).

I privilegi di papa Adriano IV (1154-1159) qui raccolti sono tre. I documenti 17 e 18* riguardano Santa Maria di Valle Giosafat e rappresentano le ultime lettere pontificie conservate in archivi siciliani prima della caduta di Gerusalemme (1187). Queste due *litterae* confermano i privilegi concessi dai pontefici Innocenzo II, Eugenio III e Anastasio IV e descrivono, nel dettaglio, i possedimenti della chiesa gerosolimitana nel *Regnum*³⁵. Con il documento n. 19, invece, Adria-

³⁵ Nella diocesi di Catania: la chiesa di Santa Maria dell'Alto, la chiesa di Santa Maria Maddalena, la chiesa di San Michele Arcangelo e la chiesa di Sant'Elia Profeta presso Paternò. Nella diocesi di Mazara: la chiesa di Santa Maria di Calatahameth. Nella città di Messina: la chiesa di Santa Maria Maddalena, la chiesa di Sant'Anna di Galath (Tortorici), la chiesa di San Teodoro. Nella città di Martirano (Catanzaro): la chiesa di Santo Stefano. Nella diocesi di Cosenza: il monastero di San Michele presso Fuscaldo, la chiesa di San Lorenzo, la chiesa di San Giovanni Battista, la chiesa di Santa Lucia nei pressi di Montalto Uffugo, il monastero di Santa Maria

no IV si rivolge ai canonici della chiesa di Santa Maria Maddalena di Messina per confermare i privilegi e le donazioni già concesse loro.

Le sette lettere pontificie emanate da Alessandro III (1159-1181) riguardano la diocesi di Cefalù (docc. 20, 21 e 26), il monastero di Santa Maria Nuova di Monreale (docc. 22, 23 e 25) e il monastero greco di San Salvatore di Messina³⁶ (doc. 24). Per quanto riguarda la diocesi di Cefalù, il pontefice, rivolgendosi al vescovo Bosone, ne descrive i confini e conferma tutti i beni, i diritti e i privilegi. Il documento 24, invece, è diretto a Onofrio, terzo archimandrita del monastero greco del San Salvatore *de Lingua Phari*, ed è la conferma papale delle concessioni in precedenza fatte al cenobio da Ruggero II. I privilegi riguardanti la chiesa di Monreale sono stati emanati tra il 1174 e il 1176 e sono indirizzati a Guglielmo II. In queste lettere il papa conferma la concessione dell'arcivescovo di Messina Nicola³⁷ in merito al mo-

di Guardia, il monastero di Santa Maria delle Fosse presso Paola, il monastero di San Pietro di Ferlito presso Rende, la chiesa di San Demetrio nei pressi di Montalto Uffugo, la chiesa di Santa Venera a Mendicino. Nel territorio di Mendicino: la chiesa della Santa Trinità, la chiesa di San Nicola de Laccone, la chiesa di San Giovanni Evangelista. Nel territorio di *Fillinum* (Figliene Vegliaturo): la chiesa di Sant'Angelo. Nella diocesi di Rossano: la chiesa di Santa Maria in località San Mauro. Nella diocesi di Cassano: la chiesa di San Lorenzo, la chiesa di Santa Maria del Cafaro, la chiesa di San Teodoro. Nella diocesi di Anglona, nel territorio di Policoro: la chiesa di San Basilio. Nella città di Taranto: la chiesa di Santa Perpetua *extra muros*, la chiesa di San Michele Arcangelo e la chiesa di San Filippo.

³⁶ Il monastero di San Salvatore di Messina nasce nel XII secolo, edificato da Ruggero I a conquista ultimata e affidato ai monaci di San Basilio giunti a Messina da Rossano Calabro con l'abate Bartolomeo da Simeri. A Ruggero II si deve la trasformazione dell'abbazia in archimandritato la cui giurisdizione si estendeva su più di sessanta monasteri della Sicilia e della Calabria tra cui: San Nicandro di Messina, San Leone di Messina, San Salvatore *de Presbytero Scholario*, San Filippo di Messina, Santa Maria di Massa, San Pietro d'Itala, San Nicola di Ysa, San Pietro d'Agrò, San Giovanni di Psicro, San Salvatore di Placa, San Nicola di Pelleria, San Costantino di Malet, Sant'Elia di Embola, San Basilio di Troina, San Mercurio di Troina, Santo Stefano di Messina, San Nicola de Canneto, Sant'Onofrio di Calatabiet, San Nicandro di San Nicone, San Barbaro di Demenna, San Felice di San Marco, San Pietro di Deca, Sant'Angelo di Ficarra, Sant'Elia di Scala Olivieri, San Giacomo di Calò, Santa Maria di Mallimachi, San Pietro de Largo Flumine, Santa Venera di Venella, San Teodoro dell'Isola di Milazzo, Santa Maria di Gala, Santa Domenica dell'Isola di Milazzo, Sant'Anna di Monforte e San Pancrazio.

³⁷ Diploma conservato in: Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 8. Regesto:

Introduzione

nastero di Santa Maria in Maniace, concede che l'abate di Monreale possa fregiarsi della mitra e degli altri ornamenti vescovili ed esenta dalla giurisdizione arcivescovile il monastero edificato *super sanctam Kuriacham*.

Le *litterae* emesse da papa Lucio III (1181-1185) e conservate in archivi siciliani sono otto. I documenti nn. 27 e 34, entrambi appartenenti al Fondo Messina dell'Archivio General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, contengono due brevi lettere inviate dal pontefice ai vescovi di Cefalù e di Patti affinché mostrino obbedienza a Riccardo, arcivescovo di Messina. Gli altri privilegi di Lucio III qui èditi sono indirizzati all'arciepiscopato di Monreale. In particolare, nel documento n. 28 il pontefice si rivolge all'arcivescovo di Monreale perché il vescovo di Cefalù si astenga dall'uso del pallio. Nel documento n. 29, datato 5 febbraio 1183, Lucio III concede all'arcivescovo monrealese il diritto metropolitico, la potestà di congregare sinodi e di dar sepoltura, mentre nei privilegi successivi conferma le donazioni³⁸ concesse in precedenza da Guglielmo II (doc. 30 successivamente confermato nel doc. 32) e concede all'arcivescovo la dignità e l'uso del pallio e la giurisdizione sulla diocesi di Catania (doc. 31).

Le lettere di papa Clemente III (1187-1191) dedicate alle chiese di Sicilia sono dieci e sono rivolte quasi esclusivamente all'arcidiocesi di Monreale³⁹. Se con i privilegi contenuti nei documenti 38 e 39 il pontefice si limita a confermare quanto statuito dai suoi predecessori Alessandro III (docc. 23 e 25) e Lucio III (docc. 29, 31, 32 e 33), con i privilegi contenuti nei documenti nn. 35 e 36 si indirizza all'arci-

C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 8, p. 7.

³⁸ Si fa riferimento alle donazioni dei castelli di Iaci, di Corleone, di Calatrasi e di Battallario, del casale di Bulchar, delle chiese di Santa Ciriaca e di San Silvestro, della chiesa di San Clemente in Messina, della chiesa di Santa Maria di Maccla e della cappella di San Mauro in Calabria, delle case del gaito Martino a Palermo, della vigna del notaio Simone, della casa presso la chiesa dell'Ammiraglio, del giardino di Marandi sotto l'acqua del Gabriele, della chiesa del Santo Sepolcro in Messina, della città di Bitetto in Puglia, del diritto di pesca nell'Isola delle Femmine e del diritto di tenere cinque barche nel porto di Palermo al servizio del convento e di godere della libertà di transito.

³⁹ Fa eccezione il privilegio contenuto nel documento n. 41 indirizzato al vescovo di Cefalù a conferma della lettera *Ex iniuncto* di Alessandro III (doc. 26) del 25 aprile 1178.

vescovo di Monreale e al capitolo siracusano⁴⁰ al fine di rafforzare e ampliare l'arciepiscopato monrealese concedendogli il diritto metropolitico sulla diocesi di Siracusa il cui vescovo si asterrà dall'uso del pallio (doc. 37).

Le due brevi lettere di papa Celestino III (1191-1198) sono entrambe conservate nel Fondo Messina a Toledo. Queste due *litterae* sono indirizzate al vescovo eletto di Messina, Berardo, e riportano la data del 13 aprile 1196. In questi documenti il pontefice si occupa di alcuni aspetti dell'amministrazione della diocesi di Messina. In particolare il documento n. 46 concede al vescovo il potere di scomunicare coloro che non dovessero adempiere al pagamento delle decime. Anche la *littera* n. 45 ha natura amministrativa dal momento che si occupa sia dell'istituto della visita pastorale del vescovo sia della *procuratio pastoralis* come corrispettivo *causa visitationis*⁴¹ che il vescovo Berardo può richiedere non solo agli abati latini residenti nella diocesi messinese, ma anche a quelli greci.

Delle lettere di papa Innocenzo III (1198-1216) conservate presso gli archivi siciliani si pubblicano solamente le tredici emesse dal pontefice sino al novembre 1198. Sette di queste *litterae* riguardano l'arcidiocesi di Monreale. Alcune di queste lettere sono conferme di

⁴⁰ Nel documento 40 Clemente III stabilisce che le diocesi di Cefalù e di Siracusa debbano essere suffraganee di Monreale.

⁴¹ L'istituto della visita pastorale si fonda su una prassi di età apostolica trasformata nel corso dei secoli sino a divenire lo strumento ecclesiastico per eccellenza per rispondere alle esigenze di sorveglianza, disciplina e accertamento non solo in ambito spirituale ma anche in questioni secolari relative a enti ecclesiastici. Sul punto, si rinvia a: S. Di Paolo, *Teologi e giuristi intorno alla procuratio visitationis nel Quattrocento. Licet etiam visitare non sit onus sed commodum, dare autem procuraciones istud est onus*, in *Frontières des savoirs en Italie au Moyen Âge à l'époque des premières universités (XIIIe-XVe siècle)*, (edd.) J. Chandelier – A. Robert, Roma, 2015, pp. 217 ss; Ead., *Quaero quid sit visitatio et quid visitare. Alcune annotazioni sull'esperienza canonistica dell'amministrazione*, in (edd.) F. Roumy - M. Schmoeckel - O. Condorelli, *Der Einfluss der kanonistik auf die europäische Rechtskultur. Öffentliches Recht Villa Vigoni, 26-29 luglio 2009*, Köln-Weimar-Wien, 2011, (Norm und Struktur, 37/2), pp. 267 ss; A. Turchini, *La visita come strumento di governo del territorio*, in P. Prodi e W. Reinhard (edd.), *Il concilio di Trento e il moderno*, Bologna, 1996, p. 335-382; U. Mazzone - A. Turchini (edd.), *Le visite pastorali. Analisi di una fonte*, Bologna, 1985. In particolare sulla *procuratio Pastoralis*, si vedano: R. Naz, *Procuracion (droit de) ou droit de gîte*, in R. Naz (ed.), *Dictionnaire de droit canonique*, VII, Paris, 1965, col. 314; P. Smith, *Procurations and the English Church*, in *Ecclesiastical Law Journal*, 4, 1996, p. 566-579.

Introduzione

privilegi e donazioni già concesse in precedenza (docc. 50 e 57). Altre sono *litterae* di esortazione indirizzate direttamente all'arcivescovo di Monreale affinché si astenga dal concedere in beneficio i beni della chiesa di Santa Maria Nuova (docc. 48 e 49). Infine le altre brevi lettere sono deleghe, indirizzate all'arcivescovo di Reggio Calabria e al vescovo di Cefalù, affinché, in qualità di giudici, si occupino di risolvere le controversie riguardanti l'arciepiscopato monrealese (doc. 47, 58 e 59). Le altre sei lettere di Innocenzo III qui edite attengono alla sede ecclesiastica di Messina e sono conservate nel relativo fondo dell'Archivio General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli. Le *litterae* contenute nei documenti 51 e 52 riguardano entrambe l'annoso problema delle *prave* consuetudini dei conti e dei baroni della diocesi di Messina che erano soliti esigere le decime e istituire e destituire i sacerdoti. Il pontefice si rivolge con una lettera direttamente ai baroni messinesi e con l'altra agli arcivescovi di Palermo e di Reggio Calabria delegandoli alla risoluzione della problematica. Anche i documenti 53, 54 e 56 vedono il pontefice occuparsi di alcune questioni amministrative relative alla chiesa di Messina su richiesta del suo stesso arcivescovo al quale concede, con il privilegio *Licet omnes discipuli* (doc. 55), il diritto metropolitico, l'uso e la dignità del pallio e che le chiese di Cefalù e di Lipari-Patti fossero sue dipendenze.

Documenti

1. Papa Gregorio VII

1.

Lettera di papa Gregorio VII indirizzata ad Alcherio, arcivescovo di Palermo, con la quale il pontefice conferma alla chiesa palermitana lo *status* arcivescovile, i privilegi di cui godeva prima dell'invasione saracena e l'uso del pallio.

Roma, 1083, 16 aprile, ind. 6

Palermo, Archivio Storico Diocesano, *Tabulario, Fondo Primo*, perg. nr. 1

Edizioni: A. Mongitore, *Bullae, privilegia et instrumenta Panormitanae Metropolitanae Ecclesiae, Regni Siciliae primariae, collecta, notisque illustrata...*, Palermo 1734, pp. 1-3; R. Pirri – V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. I, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, pp. 70-71; in parte anche in T. Fazellus, *De rebus Siculis decades duae*, Panormi 1558, p. 179.

Regesti.: IP: vol. X, n. 20, p. 229; JL¹: 5258, pp. 644-645; V. Mortillaro, *Catalogo ragionato dei diplomi esistenti nel tabulario della cattedrale di Palermo, ora coordinati per ordine del regal governo*, Palermo, 1842, n.1, p.3.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilecto in Christo fratri Alcherio Panormitano archiepiscopo salutem. Summe sedis apostolice cuius licet indigni curam gerimus contemplatione monemur ut omnibus sacris ecclesiis que defendi seu roborari nostre auctoritatis privilegiis expetunt, nos in quantum favet iustitia, libenter annuimus

et earum rectoribus, bonorum suorum insigna, que antiquitus obtuisse noscuntur, requirentibus per nos, largiente Domino, facilis prebeatur assensus. Precipue tamen oportere arbitramur ut rudibus ecclesiis scilicet noviter ad fidem vel venientibus vel redeuntibus nostri favoris fiduciam et apostolici muniminis securitatem pronius indulgeamus quatenus que miserante Domino perfidie tenebras ac erroris laqueos evaserunt eodem iuvante in Christiane fidei vigore ac religionis amplitudine per nostre benignitatis studium, ac tuitionis adiutorium magis ac magis excrescere valeant. Quamobrem, carissime frater Alcheri, Panormitanam ecclesiam cui tu, Domino auctore, preesse dignosceris, que quondam nobilis et famosa, postmodum peccatis exigentibus in Sarracenorum potestatem perfidiamque redacta, nunc revera ad Christianam fidem labore vel instantia filii nostri gloriosi ducis Roberti, Domino innuente, conversa est, te postulante privilegio apostolice liberalitatis fulciri, nos tam iuste petitionis intuitu quam etiam prefati ducis amore, quem id scimus optare et cupere, gratanter concedimus, tribuimus atque largimur. Apostolica igitur auctoritate confirmamus eidem Ecclesie et per eam tibi, quidquid dignitatis antiquitus tenuisse probatur, id est omnes eius suffraganeos episcopatus, vel si qui, destructis illis, in eorum loco statuti sunt, vel, opitulante Domino, statuentur, ut in prefate tue ecclesie pristinam redeant potestatem; insuper quicquid possessionis per legalem largitionem et iustam concessionem antiquitus habuisse, ac quicquid quod iustitie non contradicit, antiquis superaddidisse dignoscitur. Proinde presentis auctoritatis nostre decreto, tam presentium quam et futurorum omnium hominum temeritatem coercentes, interdicens statuimus nullum regum, vel imperatorum, antistitum, nullum quacumque dignitate peditum, vel quemcumque alium, audere de hiis que eidem Ecclesie a quibuslibet hominibus de proprio iure iam donata sunt, vel in futurum conferentur, auferre vel diminuere. Preterea fraternitati tue pallii usum secundum antiquum ecclesie tue morem concedimus, ut eo inter missarum solemnias his duntaxat festivitatibus utaris, videlicet, Nativitate Domini, festivitate Sancti Stephani, Epiphania, Cena Domini, Resurrectione Domini, Ascensione, Pentecoste et quatuor festivitatibus Sancte Marie, Nativitate Sancti Iohannis Baptiste, Natalicis Apostolorum, Sancti Laurentii; in festivitate Omnium Sanctorum, que celebratur kalendas Novembris et die tue ordinationis, et in festivitatibus Sanctorum quorum reliquiis tua decoratur Ecclesia,

atque in ordinatione episcoporum, seu ceterorum clericorum, et in consecratione ecclesie. Hortamur itaque fraternitatem tuam ut honor tante dignitatis, supplementum utique totius sacerdotalis ordinis, moribus tuis conveniat; et non solum exteriori, sed interiori homini tuo decorem prestet, et gratiam; siquidem ista sunt pallii, ista sunt huiusmodi indumenti, ut Dominum ex toto corde, et tota anima, et omni virtute diligas, et proximum tuum sicut teipsum. Nam licet ad usum pallii omnium virtutum ornamenta sint necessaria, inseparabiliter tamen caritas, que omnes superexcedit, hac pollentem dignitate comitari convenit. Ad imitanda igitur omnium bonorum instrumenta, vita et scientia tua subditis tuis sit forma et regula, ut si quid in eis ex humana fragilitate reprehensibile deprehenditur, intuitu sancte conversationis tue ad rectitudinem sinceritatis corrigatur; quibus sic studeas dispensationis iura moderari in corrigendis vitiis, ut zelo rectitudinis ferveas, et modum temperantie non excedas; et, ut paucis multa explicemus, quidquid in sanctorum Patrum dictis reperis, ad tuam, et eorum, qui tibi subduntur, utendum censeas hedificationem; quatinus, documentis tuis instructi atque boni pastoris vestigia secuti, ad regnum summi Pastoris tecum valeant pertingere, et perpetue vite felicitatem percipere.

(R) Miserationes tue Domine super omnia opera tua.

Datum Rome, XVI kalendas Maii, per manum Beniamin fungentis vice Petri sancte Romane Ecclesie presbiteri cardinalis et bibliothecarii, anno Dominice Incarnationis MLXXXIII, pontificatus vero domini Gregorii VII pape anno X, indictione VI.

2. Papa Urbano II

2.

Papa Urbano II riconosce la fondazione del monastero di San Bartolomeo di Lipari e pone la chiesa di Lipari sotto la protezione della Sede Apostolica.

Mileto, 1091, 3 giugno, ind 14

Patti, Archivio Capitolare, *Fondazione I*, fol. 1 (= 40). Questa lettera di Urbano II è una copia del 1368. Del medesimo documento vi è anche un altro transunto del 1369 conservato in Patti, Archivio Capitolare, *Carpettazza*, perg. nr. 4.

Edizioni: L. Catalioto, *Il Vescovato di Lipari-Patti in età normanna (1088-1194). Politica, economia, società in una sede monastico-episcopale della Sicilia*, Messina, 2007, n. 2, pp. 174-175; A. Sidoti – R. Magistri, *La diocesi di Patti*, vol. I, Patti, 2006, pp. 184-187; *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 151, Paris 1853, coll. 329-330; R. Pirri, V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. 2, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, pp. 952-953; F. Ughelli, *Italia sacra...*, vol. I, Venezia, 1717, pp. 775-776.

Regesti: IP: vol. X, n. 1, p. 359; JL¹: 5448, p. 668.

Urbanus episcopus servus servorum Dei dilecto fratri Ambrosio abbati Liparitano eiusque successoribus regulariter substituendis in perpetuum. Cum universe insole secundum instituta regalia iuris puplici sunt profecto quia religiosi imperatoris Constantini privilegio in ius proprium beato Petro eiusque successoribus occidentales omnes insule condonate sunt maxime que circa Ytalie omnia habentur quarum multe peccatis exigentis accolarum a Saracenis capte Christiani nominis gloriam amiserunt inter quas Liparis beati Bartholomei apostoli corpore quondam insignitis heremi instar redacta cognoscitur sed multis annorum curriculis evolutis cum saracenorum vires divine misericordie potentiam repressissent, religiosi fratres divine servitutis studio eandem ingressi insulam monasticam illic domicilia construere curaverunt et plurimos in eandem insulam colonos sua industria construxerunt. Nos itaque quibus ex divino arbitrio voluntatis pro apostolice sedis culmine cunctarum sollicitudo iminet ecclesiarum, licet in

eadem insola episcopatum quondam sacre gregoriane pagine indicium agnoscamus quia tamen episcopi dignitates nunc ipsius loci exiguitas et accolarum raritas non meretur monasterium tantum illic haberi et totius insole ambitum possidere presentis pagine auctoritate sancimus ipsum etiam monasterium, in nomine consecratum in sancte romane et apostolice sedis gremio fovendum speciali protectione suscipimus. Per presentem igitur nostri privilegii paginam apostolica auctoritate statuimus ut quecumque hodie idem cenobium iuste possidet sive in crastinum concessione pontificum, liberalitate principum vel oblatione fidelium iuste atque canonicè poterit adipisci firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat idem cenobium temere perturbare aut ei subditas possessiones auferre vel ablata retinere vel minuere vel temerariis vexationibus fatigare, set omnia integra conserventur eorum pro quorum sustentatione ac gubernatione concessa sunt usibus profutura, obediens nunc eius loci abbatem vel tuorum quomodolibet successorum nullis ibi qualibus surreptionis astutia vel violentia promittatur nisi quem fratres comuni favore vel fratrum pars consilii sanioris elegerint. Electus autem ad romanum pontificem consecrandus accedat. Vos itaque filii in Christo digne regularis discipline institutioni ferventer insistere et divine legis precepta studiosius observare ut quanto a secularibus tumultibus liberiores estis tanto sollertius placere Deo totis mentis et anime viribus anelatis. Ad iudicium autem percepte a romana ecclesia libertatis unciam auri unam per annos singulos Lateranensi palatio persolvatis. Sane si quis in crastinum archiepiscopus aut episcopus, imperator aut rex, princeps aut dux, comes aut vicecomes aut iudex aut persona quelibet magna vel parva, potens aut impotens huius nostri privilegii paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove commonitus si non satisfactione congrua emendaverit aut honoris sui officii pericula subiicere decernimus et a Christi atque ecclesie corpore auctoritate potestatis apostolice segregamus. Conservantibus autem pax a Deo et misericordia presentibus et futuris seculis conservetur. Amen. Amen. Datum Melliti, per manum Iohannis sancte Romane ecclesie diaconi cardinalis, tertio nonas Iunii, Indictione XIII anno Dominice Incarnationis millesimo XCI, pontificatus vero domini Urbani pape secundi anno quarto.

3.

Papa Urbano II tenuto conto dell'opera del conte Ruggero che, dopo aver restituito la Sicilia alla cristianità, ha costruito a Catania un'abbazia contigua alla chiesa di Sant'Agata, decide di ripristinare la sede episcopale catanese e nomina come vescovo l'abate Angerio, stabilendo il principio secondo cui in futuro l'abate eletto dai monaci sarà allo stesso tempo anche vescovo della diocesi.

Anagni, 1092, 9 marzo, ind. 14

Catania, Archivio Storico Diocesano, *pergamene latine*, perg. nr. 1.

Edizioni: *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 151, Paris, 1853, pp. 339-341; R. Pirri, V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. 1, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, pp. 521-522; G. B. De Grossis, *Catana sacra, sive de Episcopis catanensibus, rebusque ab iis praeclare gestis a christianae religionis exordio ad nostram usque aetatem*, Cataniae, 1654, pp. 53-55.

Regesto: IP: vol. X, n. 19, p. 290.

URBANUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTO FRATRI ANSGERIO CATHENIENSI EPISCOPO ET ABBATI EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE CONSTITUENDIS IN PERPETUUM. Sicut beatissimi patris et doctoris elegantissimi Gregorii primi scriptis veridicis edocemur constat Catheniensem ubi beata Agathe et orta et passa est civitatem episcopalis dignitatis antiquitus gloria claruisse. Capta autem a Saracenorum populis Sicilie insula et illic et per alias universe province civitates et episcopalis gloria periit et christiane fidei dignitas interivit. Post annos vero fere quadringentos divina populum suum respiciente clementia per strenuissimum comitem Rogerium christianorum iuri eadem est insula restituta. Porro idem egregius comes romane ecclesie devotissimus filius ubique urbium antique dignitatis anhelans pro tempore gloriam reformare beate Agathes matrem ecclesiam Cathene sitam monasterium fore disposuit, quatinus illic fratres Dei servitiis insistentes pro ipsius salute pro uxoris defuncte et militum animabus qui eandem terram christianorum ditioni suo sanguine reparaverant Omnipotentis Domini misericordiam implorarent. Nos itaque tanti viri devotionem

prout dignum est approbantes monasterium quidem illic perpetuo permanere presentis pagine auctoritate sancimus. Sed enim quia ut prediximus episcopali quondam prerogativa Catheniensium civitas illustris agnoscitur, adicimus, et presenti decreto statuimus, ut nostro quoque tempore ad eandem prerogativam redeat et quicumque in predicta ecclesia a monachis electus fuerit in abbatem, idem populo quoque preesse debeat in antistitem. Porro et civitas universa et queque circa vel civitate vel ville vel oppida que prefatus comes eidem monasterio et beato Petro apostolorum principi obtulit, vel oblaturus est et quicquid ad Catheniensem ecclesiam ex antiquo iure pertinuisse poterit comperiri tam in diocesi quam in possessionibus in abbatis et episcopi iurisdicione ex integro semper existant. Idemque abbas et episcopus et monasterium regulariter et clerum et populum universum canonice regere domino opitulante procuret. Te itaque primum post tanta tempora Catheniensis urbis antistitem nostris tamquam beati Petri manibus consecratum presentis privilegii auctoritate donantes tuis quoque successoribus decretum hoc ratum perpetuo permanere decernimus ut semper a romano pontifice consecrentur semper et monachis in abbatem et populo presint in antistitem. Denique ut hec perpetuo firma integra et illibata consistant karissimo filio nostro Rogerio comiti christiane fidei propugnatori eiusque uxori et filiis et militibus pro quorum redemptione catheniensem urbem cum tota diocesi sua beato Petro apostolorum principi suo labore restitutam obtulit Dei et apostolorum eius gratiam et benedictionem et peccatorum absolutionem ex apostolice auctoritatis quam indigni gerimus vice benivolentiaque donamus, quatinus et in presenti eorum triumpho, eorum acta magnifica, dona oblationesque vigeant et in futuro premia eterne beatitudinis inveniant. Si quis autem quod absit his nostris apostolicis constitutionibus pertinaciter obviam ire temptaverit, secundo tertiove commonitus si non satisfactione congrua emendaverit noverit se omnipotentis Dei et sanctorum apostolorum indignatione graviter puniendum, et sedi apostolice quam contempsit, anathemate confodiendum. Conservantibus autem hec pax a Deo et misericordia presentibus et futuris seculis conservetur. Amen. Amen. Amen.

(R) (BV)

Datum Anagnie, VII idus martii indictione XIII, per manum Iohannis sancte Romane ecclesie diaconi cardinalis, anno Dominice Incarnationis M° XC I°. Pontificatus vero domini Urbani secundi pape quarto.

3. Papa Pasquale II

4.

Papa Pasquale II conferma a Ugo, abate del monastero di Santa Maria di valle Giosafat in Terra Santa, i privilegi precedentemente concessi

Benevento, 1113, 2 gennaio, ind. 6

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*, perg. nr. 5.

Edizioni: *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. II *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 97 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1884, pp. 203-204; H.-F. Delaborde, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, 1880, pp. 22-23.

Regesti: C. A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 5 (1908), pp. 161-183; 315-349; 316 n. 8; JL¹: 6336, p. 748.

PASCHALIS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTIS FILIIS HUGONI ABBATI VENERABILIS MONASTERII SANCTE MARIE DE VALLE IOSAPHAT EIUSQUE SUCCESSORIBUS REGULARITER SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Redemptori omnium gentium Domino nostro Iesu Christo gratias agimus quod passionis et resurrectionis sue locum, civitatem videlicet Ierusalem in qua redemptionem omnium gentium operatus est ab infidelium potestate temporibus nostris eripuit et suam illic ecclesiam misericorditer exaltavit adimplens quod per prophetam dixerat: "Locum pedum meorum glorificabo". Ubi nimirum etiam beate matris eius sepulchrum a fidelibus honoratur. Et nos itaque ipsius sepulchri venerabile monasterium in valle Iosaphat constitutum, pro ipsius Domine nostre beate Marie Dei genitricis et semper virginis devotione ac reverentia, privilegii presentis auctoritate et apostolice sedis protectione munimus. Statuimus enim ut quecumque dona quascumque possessiones egregie memorie Gotefridus dux et Balduinus Ierosolimitanus rex vel alii fideles viri eidem monasterio contulerunt, quecumque etiam in futurum concessione pontificum, liberalitate principum vel oblatione fidelium iuste atque canonice poteritis adipisci, fir-

ma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. Sane laborum vestrorum decimas ab episcopis seu episcoporum ministris ubilibet exigi prohibemus. Interdicimus etiam ne per alicuius solemnitatis occasionem in cenobio vestro cena vel prandium a Ierosolimitane ecclesie episcopo vel clericis exigatur, ne servorum Dei quies huiusmodi occasionibus perturbetur. Redditi vero qui de rusticorum infidelium censu vestro monasterio constituti sunt vel in futurum prestante Domino conferentur, vobis integros manere censemus. Porro sepulturam eiusdem loci omnino liberam esse decernimus ut eorum qui illic sepeliri deliberaverint devotioni et extreme voluntati, nisi excommunicati sint, nullus obsistat. Mortuorum autem parochianorum elemosinas de quibus parochialis ecclesia suam partem acceperit quiete ac preter alicuius molestias a vobis accipi et haberi sancimus. Laicos sane seu clericos irregulariter viventes ad conversionem suscipere nullius episcopi vel prepositi contradictio vos inhibeat. Ad hec adicientes decernimus ut nulli omnino hominum liceat idem monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere vel temerariis vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum sustentatione et gubernatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva Ierosolimitane ecclesie canonica reverentia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica quelibet secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita si non satisfactione congrua emendaverit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extreme examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iusta servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi, quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen, amen, amen. Scriptum per manum Grisogoni notarii sacri palatii.

(R) Ego Paschalis catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

Ego Landulphus archiepiscopus Beneventanus subscripsi.

† Ego Sennes Dei gratia Capuanus archiepiscopus legi et subscripsi.

† Ego Risus Barensis archiepiscopus legi et subscripsi.

Ego Richardus Albanensis episcopus legi et subscripsi.

Ego Cono Prenestinus episcopus legi et subscripsi.

Ego Gregorius Terracinensis episcopus legi et subscripsi.

Ego Henricus Neocastrensis episcopus subscripsi.

Documenti

Ego Anastasius presbiter cardinalis tituli Beati Clementis legi et subscripsi.

Ego Gregorius presbiter cardinalis Sancti Grisogoni subscripsi.

Ego Boso apostolice sedis diaconus subscripsi.

Ego Romoaldus cardinalis diaconus subscripsi.

Datum Beneventi, per manum Ioannis sancte Romane ecclesie diaconi cardinalis ac bibliothecarii, IIII nonas Ianuarii, indictione VI Incarnacionis Dominice anno M^oCXIII^o, pontificatus autem domini Paschalis secundi pape anno XIII^o.

5*.

Lettera pontificia indirizzata a Ugo, abbate di Santa Maria di Valle Giosafat con cui Pasquale II conferma al monastero i beni e i diritti a questo donati in Sicilia, in Calabria e in Puglia.

Benevento, 1113, 3 gennaio, (ind. 6)

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*, perg. nr. 6.

Edizione: H.-F. Delaborde, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, 1880, pp. 24-26.

Regesti: C.A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 5 (1908), pp. 161-183; 315-349; 316 n. 9; L.T. White, *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna*, Catania, 1984, pp. 322-323, nt. 10; JL¹: 6337, p. 748.

PASCALIS EPISCOPUS, SERVUS SERVORUM DEI, DILECTIS FILIIS HUGONI ABBATI ET CONVENTUI IOSAPHAT EORUMQUE SUCCESSORIBUS REGULARITER SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Possessiones et bona ecclesiastica patrimonialia pauperum sunt et pretia peccatorum et ideo a nullo debent distrahi vel occupari, set ad usus ad quos destinata sunt illibata servari. Ea propter, dilecti in domino filii Hugo abbas et conventus monasterii Iosaphat, vestre devocionis exigentibus meritis votis vestris libenter annuimus et ob reverentiam sepulcri Dei genitricis semperque virginis Marie cuius officio die noctuque estis totaliter mancipati, vos et monasterium vestrum sub beati Petri apostolorum principis tutela et nostra defensione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones, quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste et legitime possidet aut in futurum concessione pontificum, largicione regum vel principum, oblacione fidelium seu aliis iustis modis Deo propitio poterit adhipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant, in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. In primis in parochia Messanensi, prope ipsam civitatem, ex dono Rogerii illustrissimi comitis Sicilie et Calabrie, ecclesiam Sancte Marie Magdalene cum omnibus pertinentiis suis, quam ecclesiam dilectus in domino frater Goffre-

Traynensis et Messanensis episcopus consecravit sibi de assensu nostro et suorum canonicorum consensu cimiterium, baptisma, confessionem, oblationes et libertatem intrandi et exeundi ad exequias mortuorum et pulsandi campanas et recipiendi crisma et oleum sanctum ab ecclesia Messanensi libere et perpetualiter absque ulla exactione. Item in eadem parrochia ex dono Eleazar militis clari ecclesiam Sancte Anne de Galath cum villanis, terris et vineis suis, cui predictus Goffredus episcopus ex assensu nostro cimiterium, baptisma, confessionem et decimas hominum habere concessit. Item in parrochia Rossani, ex dono Rogerii et Guillelmi ducum Apulie, ecclesiam Sancte Marie in territorio Sancti Mauri cum omnibus pertinentiis suis et gripo uno habendo in mari Sancti Mauri et Curiliani et tota hereditate que fuit Riccardi Senescalci et Hugonis de Claromonte et Tristayni de Duno et in parrochia Cassanensi ecclesias Sancti Laurentii, Sancte Marie de Capharo et Sancti Theodori cum pertinentiis suis et uno molendino. Item in parrochia Anglonensis, in territorio Pulicorii, ex donacione Alberede uxoris quondam Rogerii de Pomeria, ecclesiam Sancti Basilii cum terris suis et terrarum consuetudinibus. Item in civitate Tarentina et in territorio suo ex concessione Constancie regis Francorum filie, uxoris Boamundi principis Antiocheni, ecclesiam Sancte Perpetue cum omnibus pertinentiis suis et orto uno et duabus ecclesiis in casali quod dicitur Paternum et quadraginta quinque pedibus olivarum et cum vinea magistri Fimii et altera vinea sita in territorio Sancti Petri Imperialis. Item ex concessione Emme filie Rogerii comitis Sicilie et Calabrie, terram cum antro et orto ante ecclesiam Sancte Perpetue. Item ex concessione Boamundi filii predicti Boamundi principis, barca unam cum duobus piscatoribus tantum habendam ad piscandum in parvo mari Tarentine urbis liberam a consuetudine tercie partis piscationis. Preterea quia nolumus tantorum beneficiorum esse expertes, volumus et sancimus ut omnibus donacionibus et concessionibus supradictis in sua firmitate manentibus, nullus episcopus vel archiepiscopus seu minister eorum, per alicuius sollempnitatis occasionem, cenam vel prandium exigere in obedienciis vestris presumat, nec procuraciones, visitaciones vel alias subiunctiones seu vexaciones imponant. Item addicientes decernimus ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere aut temerariis vexacionibus fatigare seu ipsum vel obediencias suas interdicto subicere, set omnia integra conserventur eorum pro quorum substentacione et gubernacione concessa sunt usi-

bus omnimodis pro futura. Si qua igitur ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis sciens paginam infringere attemptaverit, secundo terciove commonita nisi reatum suum congrua satisfaccione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ulcionis subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant.

(R) Ego Paschalis catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Sennes Dei gratia Capuanus archiepiscopus subscripsi.

† Ego Risus Barensis archiepiscopus subscripsi.

† Ego Cono Prenestinus episcopus subscripsi.

† Ego Gregorius Terracinensis episcopus subscripsi.

† Ego Richardus Albanensis episcopus subscripsi.

† Ego Landulfus archiepiscopus Beneventanus subscripsi.

† Ego Anastasius sancte Romane ecclesie presbiter cardinalis tituli Sancti Clementis subscripsi.

† Ego Gregorius presbiter cardinalis Sancti Grisogoni subscripsi.

† Ego Boso sancte Romane ecclesie diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Romoaldus diaconus cardinalis subscripsi.

Datum Beneventi, per manum Iohannis sancte Romane ecclesie diaconi cardinalis ac bibliothecarii, III nonas Ianuarii, indictione VIII¹ Incarnationis Dominice anno millesimo centesimo XIII, pontificatus autem domini Paschalis secundi pape, anno XIII.

¹ L'indizione indicata nel documento è sbagliata, si ritiene che quella corretta sia la VI sia per omogeneità con l'altra pergamena di Pasquale II contenuta in: Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*, perg. nr. 5 (doc. 4), sia perché coincidente con l'anno del pontificato indicato.

4. Papa Callisto II

6.

Papa Callisto II conferma a Pietro, arcivescovo di Palermo, l'assegnazione di alcuni luoghi, decime e diritti concessi in precedenza da Alessandro II, Gregorio VII (doc. 1) e Pasquale II agli arcivescovi Nicodemo e Alcherio.

Laterano, 1123, 2 aprile, ind. 1

Palermo, Archivio Storico Diocesano, *Tabulario, Fondo Primo*, perg. nr. 8.

Edizioni: *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 163, Paris, 1854, coll. 1279-1280; A. Mongitore, *Bullae, privilegia et instrumenta Panormitanae Metropolitanae Ecclesiae, Regni Siciliae primariae, collecta, notisque illustrata*, Palermo 1734, pp. 18-20; R. Pirri – V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. I, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, p. 82.

Regesti: IP: vol. X, n.24, p. 230; JL¹: 7045, p. 811; V. Mortillaro, *Catalogo ragionato dei diplomi esistenti nel tabulario della cattedrale di Palermo, ora coordinati per ordine del regal governo*, Palermo, 1842, n.8, p. 13.

Calixtus episcopus servus servorum Dei venerabili fratri Petro archiepiscopo a nobis de Squillatina ecclesia in Panormitana translati eiusque successoribus canonicè instituendis in perpetuum. Iustis votis assensum prebere iustisque petitionibus aures accommodare nos convenit qui licet indigni iustitiae custodes atque precones in excelsa apostolorum principum Petri et Pauli specula positi Domino disponente conspicimur. Tuis igitur frater in Christo karissime Petre archiepiscope iustis petitionibus annuentes sanctam Panormitam ecclesiam cui auctore Domino per nos institutus presides auctoritate sedis apostolice communimus. Statuimus enim ut Panormum, Misilminum, Cornelianum, Bicararis et Therme cum pertinentiis suis et possessiones et coloni, decime et episcopalia iura ipsius parochie nec non et omnia que terre principes et alii fideles viri de iure suo eidem ecclesie contulerunt et que ipse ecclesie iure antiquo pertinere videntur quieti et libera in tua tuorumque successorum ditione auctoritatis nostre assertionem permaneant. Omnem quoque libertatem

et omnem dignitatem que a predecessoribus nostris sancte memorie Alexandro secundo, Gregorio septimo et Paschale secundo Romane ecclesie pontificibus predecessoribus tuis Panormitanis archiepiscopis Nychodemo et Alcherio et per eos Panormitane ecclesie concessa dignoscitur nos quoque auctore Domino tibi et per industriam tuam ecclesie ipsi concedimus et decreti huius pagina confirmamus. Pallei quoque usum qui antecessoribus tuis a nostris antecessoribus est concessus dilectioni tue concedimus. Quo videlicet uti debebis diebus illis qui in ecclesie tue privilegiis distinguntur. Cuius indumenti honor quomodo modesto actuum vivacitate servandus est. Hortamur ut ei morum tuorum ornamenta convenient quatinus auctore Deo recte utrobique possis esse conspicuus. Quam obrem karissime frater quem pastoralis cure constringit officium dilige fratres ipsi quoque adversarii propter mandatum dominicum tuo circa te copulentur affectu pacem sequere cum omnibus sanctimoniam sine qua nemo videbit Deum piis vaces operibus virtutibus polleas. Fulgeat in pectore tuo rationale iudicii cum superhumeralis actione coniunctum. Ita procedas in conspectu Dei et totius Israhel. Huiusmodi gregi commisso prebeas exempla ut videant opera tua bona et glorificent patrem tuum qui in celis est. Sit in lingua fermo, sit zeli fervor in animo. Creditum tibi agrum dominicum exerce dum licet femina in timore dum tempus est bonum faciendo non deficias tempore enim suo metes non deficiendo. Vigilanter itaque terrena negotia relinquendo celestibus anhela. Que retro sunt obliviscens in ea que ante sunt temet ipsum extende. Mense tua in seculari varietate non diffluat sed tota in unum currat atque confluat finem quem mira suavitate David respexerat cum dicebat: "Unam petii a Domino hanc requiram ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vite mee". Sancta Trinitas fraternitatem tuam glorie sue protectione circumdet et ad finem qui non finitur pervenire concedat. Si qua vero in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam scienter contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove commonita si non satisfactione congrua emendaverit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem ecclesie iusta servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi. Quatenus et hic fructum bone

Documenti

actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Calixtus catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
Datum Laterani, per manum Hugonis sancte Romane ecclesie subdiaconi, III nonas aprilis, indictione I^a, Incarnationis Dominice anno M^oC^oXX^oIII^o, pontificatus autem domini Calixti secundi pape V^{to}.

5. Antipapa Anacleto II

7.

Copia di una lettera dell'antipapa Anacleto II con la quale il monastero di Lipari viene elevato a vescovato e, contestualmente, viene stabilito che sarà suffraganeo della diocesi di Messina.

Priverno, 1131, 14 settembre, ind. 9

Patti, Archivio Capitolare, *Fondazione I*, fol. 76 (= 116).

Edizioni: L. Catalioto, *Il Vescovato di Lipari-Patti in età normanna (1088-1194). Politica, economia, società in una sede monastico-episcopale della Sicilia*, Messina, 2007, n. 30, p. 198; A. Sidoti – R. Magistri, *La diocesi di Patti*, vol. II, Patti, 2006, pp. 205-206; *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 179, Paris 1855, coll. 722-723; R. Pirri – V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. I, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, p. 387; F. Ughelli, *Italia sacra...*, vol. I, Venezia, 1717, p. 777.

Regesti: IP: vol. X, n. 4, pp. 357-358; JL¹: 8422, p. 917.

ANACLETUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTIS IN DOMINO FILIIS IN LIPPARITANO CENOBIO REGULARITER DOMINO SERVIENTIBUS AC SERVITURIS IN PERPETUUM. Sedis apostolice moderatio, quam licet indigni Domino disponente suscepimus, nos invitat quatenus pro varietate temporum diversas quoque res metiri debeamus, Lipparitanum siquidem monasterium unum fuisse hactenus ex maioribus Sycilie monasteriis et ad Romane ecclesie ius pertinere dinoscitur. Crescente igitur gloriosi filii nostri regis Rogerii gloria quam sibi suisque filiis sedis apostolice liberalitas tradidit, dignum satis ac iustum est ut eiusdem regni ecclesie nostris quoque temporibus augmententur. Decernimus igitur et, fratrum nostrorum episcoporum et cardinalium consilio, hoc presenti decreto statuimus, ut iam dictum Lypparitanum cenobium episcopalem deinceps optineat dignitatem et proprium habere mereatur antistitem. Qui per manum venerabilis fratris nostri Messanensis archiepiscopi ministeria consecrationis accipiat et Messanensi ecclesie tam ipse quam successores illius tamquam sue metropoli debeat perpetuo subiacere. Salvis tamen in omnibus conces-

sionibus ac privilegiis glorioso filio nostro regi Rogerio suisque heredibus a Romana ecclesia traditis. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisve sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetua iniquitate cognoscat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem hec iusta servantibus, sit pax domini nostri Iesu Christi ut et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Anacletus catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Crescentius presbiter cardinalis tituli Sanctorum Marcellini et Petri subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Pastoris subscripsi.

† Ego Amatus presbiter cardinalis tituli Sancti Eusebii subscripsi.

† Ego Gregorius cardinalis diaconus Sancti Eustachii subscripsi.

† Ego Silvius cardinalis diaconus Sancte Lucie subscripsi.

† Ego Raynaldus diaconus cardinalis Sancti Viti subscripsi.

Datum Priverni, per manum Saxonis sancte Romane ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, XVIII kalendas octobris indictione VIII, Incarnationis Dominice anno M^o C^o XXXI^o, pontificatus autem domini Anacleti secundi pape anno secundo.

8.

L'antipapa Anacleto II istituisce la sede vescovile di Cefalù, stabilisce che sia di obbedienza della diocesi metropolitana di Messina, le assegna, come pertinenza, la chiesa di Bagnara e conferma, inoltre, i privilegi e i possedimenti in precedenza concessi.

Priverno, 1131, 14 settembre, ind. 9

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario della Mensa vescovile di Cefalù*, perg. n. 3

Edizioni: R. Pirri – V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. I, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, pp. 388-389; *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 179, Paris 1855, coll. 721-722.

Regesti: IP: vol. X, n. 1, p. 364; JL¹: 8421, p. 917.

ANACLETUS EPISCOPUS, SERVUS SERVORUM DEI, DILECTIS FILIIS IN CHRISTO SUB REGULA CANONICA IN CEPHALOCENSI ECCLESIA DOMINO SERVIENTIBUS ET SERVITURIS IN PERPETUUM. In apostolice sedis amministrationem ad hoc nos dispositio divina promovit ut locorum venerabilium honori et exaltationi providere attentius debeamus. Quocirca sanctam Cephalocensem ecclesiam, in quibus per Dei gratiam, possumus, cupimus exaltare; siquidem fratrum ac filiorum nostrorum cardinalium et episcoporum consilio, iam prephatam ecclesiam sedem episcopalem fore deinceps, Domino prestante, decernimus, in qua cardinalem episcopum volumus de cetero permanere, qui per manus Messanensis archiepiscopi misteria consecrationis accipiat. Et tam ipse quam successores eius, debitam Messanensi ecclesie tamquam sue metropoli obedientiam studeat exhibere. Cui videlicet sedi Cephalocensi ecclesiam Balnearie cum suis omnibus pertinentiis subiectam esse precipimus. Decernimus igitur ut quicquid prenominata Cephalocensis ecclesia presenti VIII^a indictione legitime possidet, et que in futurum tam gloriosi filii nostri Rogerii regis donationibus, quam concessione pontificum, liberalitate principum, oblatione fidelium canonice poterit adipisci, firma semper illibataque permaneant. Et nulli umquam, neque Messanensi archiepiscopo, nec alicui ecclesiastice aut seculari persone sit licitum

prephatam Cephalocensem ecclesiam quomodolibet immiuere, vel temerariis vexationibus fatigare, sed omnia ei, sicut iam diximus, firma et illibata perpetuo conseruentur, salvis in omnibus privilegiis atque concessionibus glorioso filio nostro regi Rogerio ac filiis suis a Romana ecclesia traditis. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona, hanc nostre constitutionis paginam sciens, contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisque sui dignitate careat, reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem hec iusta servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi, quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. Amen, amen, amen.

(R) Anacletus catholice ecclesie episcopus subscripsi (BV)

Ego Crescentius presbiter cardinalis Sanctorum Marcellini et Petri subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Pastoris subscripsi.

† Ego Amatus presbiter cardinalis tituli Sancti Eusebii subscripsi.

† Ego Gregorius diaconus cardinalis Sancti Eustachii subscripsi.

† Ego Siluius diaconus cardinalis Sancte Lucie subscripsi

† Ego Raynaldus diaconus cardinalis Sancti Viti subscripsi

Datum Priverni, per manum Saxonis sancte Romane Ecclesie [presbiteri] cardinalis et cancellarii, XVIII kalendas Octobris, indictione VIII Incarnacionis Domininice anno M^oC^oXXXI^o, pontificatus autem domni Anacleti secundi pape anno II^o.

6. Papa Innocenzo II

9*.

Lettera pontificia di Innocenzo II che conferma i beni e le concessioni fatte al monastero di Santa Maria di Valle Giosafat contenuta in un documento redatto nel settembre 1138 da Arnolfo, arcivescovo di Co-senza, nel quale sono annotati i termini dell'accordo concluso con il monastero circa la reciproca cessione di alcune chiese, rendite e diritti.

(ante 1138, settembre, ind. 1)²

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*, perg. nr. 23.

Edizioni: parzialmente in: H.-F. Delaborde, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, 1880, pp. 50-54; P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, n. 1, pp. 348-354.

Regesto: C. A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 5 (1908), pp. 161-183; 315-349; 316 n. 55.

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilecto filio Guidoni abbati venerabilis monasterii Beate Marie de Valle Iosaphat eiusque successoribus regulariter substituendis in perpetuum. Quoniam reginam celorum, matrem Dei et hominis, portam celi, ianuam Paradisi, quam laudant angeli, venerantur archangeli beatam Dei genitricem semperque Virginem Mariam affectione pia diligimus et apud filium eius patrocinium ipsius obtinere speramus, dignum est ut gloriosi sepulcri ipsius venerabilem locum pia devotione veneremur et fratres ibidem Domino servientes sub apostolice sedis gremio foveamus. Ea propter, dilecte in Domino fili Guido abbas, tuis rationabilibus po-

² In Kehr si trovano sottoscrizioni e datazione "Datum Biterbii, per manum Aimerici sancte Romane ecclesie diaconi, cardinalis et cancellarii, XV kalendas Iunii, indictione IIIa, Incarnationis Dominice anno M^oC^oXL^o, pontificatus vero domni INNOCENTII secundi pape anno undecimo" che nella pergamena non compaiono.

stulationibus quas per venerabiles monachos Paganum, Robertum et Osmundum monachos Iosaphat apostolice sedi suggestisti, clementer annuimus et monasterium de Valle Iosaphat cui, Domino auctore, preesse dinosceris ob reverentiam gloriose Dei genitricis semperque Virginis Marie sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus, statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona idem monasterium impresentiarum iuste ac legitime possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium vel aliis iustis modis Deo propicio poterit adipisci, firma tibi et tuis successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis videlicet in parrochia Cathane, iuxta oppidum Paternionis ecclesiam Beate Marie matris Domini ab Augerio episcopo datam cum parrochia, cimiterio et baptismo et cum decimis hominum ipsius ecclesie aliamque ecclesiam Sancte Marie Magdalene, cum ospitali que sub castrum sita est, a Mauricio episcopo similiter concessam et molendinum, villanos, terras et vineas, domos ceterasque possessiones a Henrico comite datas. Item apud Paternionem, ecclesiam Sancti Michaelis cum territorio aliamque ecclesiam Sancti Helie cum clausura Pateline, sicut via regia eam in circuitu claudit et magnam terre multitudinem que Mesepe dicitur et piscarias duas cum territorio usque ad divisionem primam Adernionis cum aqua pendente sicut in tempore prefati comitis Henrici concessum est et in planicie quadam Sancti Pancracii magnas quinque terre pecias a prefato comite Henrico ecclesie Vallis Iosaphat perpetualiter largitas et in bosco Paternionis unoquoque anno pasturam pro porcis quingentis. Apud casale quodam quod Frassinum nomine vocatur quandam ecclesiam cum vinea et cum decima unius molendini aliisque decimis bonorum hominum latinorum et cum tanta terre pertinencia ecclesiam quantum par unum boum arare potest, a Romfredo de Nas ecclesie Vallis Iosaphat datam. In partibus vero Placie quoddam casale quod Triblezinum sive Arbora dicitur, cum suis pertinenciis, sicut illud tenuit gait Mesel Buterie, eidem ecclesie de Valle Iosaphat ab ipso Henrico comite concessum et unam peciam terre que quondam fuit de Placia que sic terminatur a termino prefati casali Triblezini usque ad flumen quod vocatur Malus Socius et a via regia usque ad divisionem Comicini. In parrochia Mazarensi ecclesiam Sancte Marie de Galatha amet cum terris et villanis et possessionibus suis a Renaldo de

Tyrone datis. Apud Castrum Sacci, terram et villanos quosdam a Symone ducis filio datos. In parrochia autem Messane prope ipsam civitatem, ecclesiam Sancte Marie Magdalene cum terris et vineis, a comite Rogerio prefate Vallis Iosaphat ecclesie perpetualiter largitam quia Goffredus Messanensis episcopus consecravit sibi que cimiterium, confessionem, baptismum et processionem intrandi et exeundi ad exequias mortuorum habere concessit et nichil aliud dictus episcopus inde sibi retinuit. Item in eadem parrochia, ecclesiam Sancte Anne de Galat cum villanis, terris et vineis suis ab Elysar milite claro datam cui Goffredus episcopus Messane baptismum, cimiterium, confessionem et decimas hominum ipsius ecclesie habere concessit. Iuxta quoddam castrum quod vocatus Seminarium ecclesiam Sancti Theodori cum pertinentiis suis et villanos quosdam a Roberto de Milia datos. Iuxta civitatem Marturanam ecclesiam Sancti Stephani cum possessionibus suis cum cimiterio confessionibus et baptisate et decimis hominum ipsius casalis ecclesie ab Arnulfo archiepiscopo Cosentino sibi largitis. In parrochia Cusentina monasterium Sancti Michaelis de Fuscaldo cum omnibus pertinenciis suis cum villanis et possessionibus eorum, quas Umfredus de Fuscaldo dedit pro anima sua et duos molendinos quos vestro sumptos paratos eidem ecclesie adidistis, quam archiepiscopus Arnulfus consecravit sibi que baptismum, cimiterium et confessionem cum decimis hominum ipsius casalis Sancti Michaelis perpetualiter habere concessit et alias ecclesias Sancti Laurentii et Sancti Iohannis cum possessionibus earum. Similiter, in eadem parrochia, iuxta oppidum Montis Alti, monasterium Sancti Vincentii cum omnibus pertinenciis suis et cum decimis hominum ipsius ecclesie ab Arnulfo Cusentino archiepiscopo eidem concessis et ecclesiam Sancte Lucie cum pertinentiis suis et ecclesiam Sancte Marie de Guardia et ecclesiam Sancte Marie de Fossis cum pertinentiis suis et decimis hominum ipsius ecclesie ad Arnulfo archiepiscopo Cusentino datis et monasterium Sancti Petri de Ferlito et ecclesiam Sancti Demetrii cum earum pertinentiis, molendinis, terris, possessionibus et villanis cum possessionibus eorum quam pluribus a Drogo ipsius terre domino datis aliamque ecclesiam Sancti Petri de Renda et ecclesiam Sancte Veneris cum possessionibus illarum. In territorio Montiscini, ecclesiam Sancte Trinitatis cum possessionibus suis et ecclesiam Sancti Nicolai de Laccone cum terris, vineis, territoriis,

castanetis, quercetis, arboribus fructi feris et infructiferis. Item, in eadem parrochia prope Fillinum, ecclesiam Sancti Angeli cum casali quod dicitur Closura, cum villanis et possessionibus suis a quodam nobili viro Radulfo Maledocto datis, cui Arnulfus archiepiscopus Cusentinus baptismum, cimiterium, confessionem cum decimis hominum ipsius ecclesie perpetualiter habere concessit. In parrochia Rosani apud villam Sancti Mauri, ecclesiam Sancte Marie vestro sumptu edificatam cum possessionibus suis quas egregie memorie dux Rogerius Vallis Iosaphat dedit ecclesie. Dux autem Guillelmus ad sustentamentum fratrum huic predicte ecclesie unum gripum semper in mari ad piscandum sine omni consuetudinario servicio habendum et perpetualiter possidendum concessi. In eadem villa villanos omnes et hereditatem totam Riccardi senescalci quam similiter cum villanis ipsis ipse Riccardus senescalcus, magno Rogerio duce consenciente, fratribus ecclesie Sancte Marie de Valle Iosaphat hereditario iure tradidit. Item in eadem villa, totam hereditatem Ugonis de Claromonte, ab ipso Ugone datam et a supradicto duce concessam et nonnulla iugera campi que data sunt a Trostayno de Duno. Item in eadem villa, villanos IIIIor cum possessionibus suis sicut a Siffostratico vestro monasterio traditi sunt. In parrochia Cassani, ecclesiam Sancti Laurentii cum possessionibus suis et ecclesiam Sancte Marie de Cafaro cum omnibus pertinenciis et hominibus suis; similiter ecclesiam Sancti Theodorii cum pertinenciis suis a duce Rogerio concessis cum molendino I°. In parrochia Anglonensi in territorio Policorii, ecclesiam Sancti Basilii cum terris et terrarum consuetudinibus videlicet ut agricole predicte ecclesie aqua, ligna et silvam rura ad colendum, mare seu flumen ad piscandum libere et absolute habeant, que Alberada, domina illius terre, pro anima viri sui Rogerii de Pomeria nec non pro animabus omnium consanguineorum suorum silicet Roberti Guiscardi et filii eius Boyamundi et magni comitis Rogerii, Deo et ecclesie Sancte Marie Vallis Iosaphat dedit. Iuxta civitatem Tarantinam, ecclesiam Sancte Perpetue cum omnibus pertinenciis et ortum extra murum urbis Taranti, in loco qui dicitur Laypocum, a Constancia Philippi regis Francorum filia, quondam Boyamundi Antiocheni principis sponsa, pro salute anime sue suique viri ecclesie Vallis Iosaphat perpetualiter concessum et ecclesiam Beati Michaelis Archangeli que dicitur Paternum, cum ecclesia Beati Philippi apostoli in eodem casali sita,

terciam partem de toto casali cum omnibus pertinentiis suis ut lice-
ret eis ospitari quindecim villanos extraneos in eodem casali, qua-
draginta quinque pedes olivarum in loco qui dicitur Cubuclisea,
cum magistri Fimii vinea et aliam vineam in territorio Sancti Petri
Imperialis sitam, a supradicto Boyamundo et a predicta Constancia
ecclesie Vallis Iosaphat concessam. Et aliam terram cum antro et
orto suo, ante ecclesiam Sancte Perpetue extra muros Tarantine ur-
bis, ab Emma comitissa comitis Rogerii siculi filia, pro redemptione
anime dicti sui patris sui que coniugis Radulfi Machabei omnium-
que suorum consanguineorum salute, Deo et ecclesie Vallis Iosaphat
largitam. Item barca[m] I cum duobus piscatoribus tantum ecclesie
Vallis Iosaphat et rectoribus suis vicem eorum tenentibus in ecclesia
Beate Perpetue extra Tarantum, in parvo mari civitatis, ad sustenta-
mentum predictae ecclesie et fratrum habendam libere et absolute,
sine consuetudine tercie partis piscationis a Boyamundo Boyamun-
di Antiocheni principis filio, pro salute anime predicti patris sui ma-
tris que sue et omnium suorum consanguineorum concessam. Inter-
dicimus etiam ne aliquo tempore in obedienciis vestris que sunt in
regno Scilie, cena vel prandium ab episcopis vel archiepiscopis
seu clericis provinciarum ipsarum exigatur, exceptis illis duabus co-
mestionibus quas archiepiscopo Cusentino debetis dare singulis an-
nis in quibus idem archiepiscopus tenetur ecclesiis vestris sue dio-
cesis dare crisma, oleum sanctum, infancium prissuras et
matrimoniorum divortia iudicare. Pro comutatione autem a vobis
cum eo facta de decimis hominum vestrorum sue diocesis quas ec-
clesiis vestris de nostro assensu Arnolfus archiepiscopus Cusenti-
nus remisit, dimisistis ecclesie Cusentine ecclesiam Sancti Iohannis
Evangeliste sitam infra diruta menia Montiscini et nichil est in am-
plius Cusentine ecclesie reservatum. Insuper de nutrimentis anima-
lium vestrorum vel hominum ecclesiarum vestrarum ab archiepi-
scopis episcopis sive eorum ministris seu aliis ubilibet exigi
prohibemus. Interdicimus etiam et in perpetuum sancimus quod a
nullo archiepiscoporum vel episcoporum tocus regni Sicilie in quo-
rum diocesibus obediencie Beate Marie Vallis Iosaphat site sunt,
procuraciones, visitaciones vel alie subiecciones exigantur, sed ab
omnibus exactionibus sint exempte. Ne servorum Dei quies hui-
smodi occasionibus perturbetur, volumus autem et statuimus quod
a quocumque catholico episcopo vobis placuerit crisma, oleum san-

ctum, ordinaciones monachorum vestrorum accipiatis, porro sepul-
turas eorundem locorum vestrorum liberas esse decernimus, ubi
eorum qui se illic sepeliri deliberaverint devotioni et extreme vo-
luntati nisi forte sint excommunicati, nullus obsistat. Liceat etiam vo-
bis per civitates et vicos cum processione et clericis vestris intrare et
exire libere ad exequias defunctorum. Nulli etiam regni Sicilie liceat
ecclesias vestras interdicto subicere, verum nec etiam [...] excessu
interdictum comune ab aliqua ecclesia regni Sicilie processerit, clau-
sis ianuis, exclusis excommunicatis et interdictis, divina officia cele-
brare vobis sedis apostolice auctoritate concedimus. Redditus vero
de rusticorum vestrorum censu qui vestro monasterio constituti
sunt vel in futurum prestante Domino conferentur vobis integros
manere censemus. Mortuorum autem parrochianorum elemosinas
de quibus parrochialis ecclesia suam iusticiam haberit, quiete ac
preter alicuius molestiam a vobis haberi et accipi sancimus. Laicos
sane liberos sive clericos irregulariter viventes ad conversionem sus-
cipere nullius episcopi prepositi seu cuiuslibet hominis contradi-
ctio vos inhibeat. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat
prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones au-
ferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet molestiis fatigare.
Sed omnia illibata et integra conserventur eorum pro quorum gu-
bernatione et sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profu-
tura. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc
nostre constitutionis sciens paginam contra eam temere venire at-
temptaverit, secundo terciove commonita nisi reatum suum con-
grua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate ca-
reat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate
cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et redemptoris
nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ul-
tioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit
pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis
percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inve-
niant. Amen. Amen. Amen.

In nomine domini nostri Iesu Christi Amen. Anno ab incarnatione
eius M^oC^o tricesimo octavo et septimo anno regni domini nostri Ro-
gerii Ytalie regis, mense septembris, prima indictione. Ego Arnulfus,
divina favente clemencia Cusentine sedis archiepiscopus, presenti
scripto fateor quod ad preces Pagani monachi, existentibus cum illo

dompno Roberto et dompno Osmundo monachis Sancte Marie de Iosaphat, de consilio et assensu fratrum meorum, spontanea voluntate dedi ecclesie Sancti Vincencii site in tenimento Montisalti baptismum, cimiterium, confessionem et omnes decimas hominum ipsius ecclesie Sancti Vincencii, Sancte Lucie, Sancte Veneris prope Rendam, Sancti Petri et Sancte Marie de Guardia, Sancti Petri de Ferlito cum pertinentiis ipsarum ecclesiarum et ecclesie Sancte Marie de Fossis per omnia sicuti, ecclesie Sancti Vincencii et ecclesie Sancti Nicolai de Laccone et ecclesie Sancte Trinitatis cum possessionibus suis et ecclesie Sancti Angeli prope Fillinum in casali quod dicitur Closure, sicuti ecclesie Sancti Vincencii et ecclesie Sancti Stephani de Marturano similiter per omnia sicuti ecclesie Sancti Vincencii; similiter concedimus ecclesie Sancti Michaelis de Fuscaldo baptismum, cimiterium, confessionem et omnes decimas hominum ipsius ecclesie Sancti Michaelis, Sancti Iohannis, Sancti Laurencii que omnes sunt obediencie Iosaphat, libere et absolute in perpetuum possidere. Et ut concessio esset firma quia ecclesie Sancti Vincencii et ceteris ecclesiis ad eam spectantibus nec non ecclesie Sancti Michaelis et ecclesiis ad eam spectantibus per presens scriptum fecimus, dompnus Guido venerabilis abbas Iosaphat et conventus eius concesserunt ecclesie Cosentine pro libertate dicta superius sue ecclesie facta assensu domini pape Innocentii inde utriusque partis instantia impetrato, ecclesiam Sancti Iohannis Evangeliste sitam infra diruta menia Montiscini cum parrochia sua et possessionibus suis, quiete et perpetuo possidendam, reservatis nobis tantum duabus comestionibus per annum pro omnibus sepedictis ecclesiis, quarum una debet dari apud Sanctum Michaellem et altera apud Sanctum Vincencium et nos tenemus eisdem ecclesiis dare crisma, oleum sanctum, prissuras infancium et matrimoniorum divorcia iudicare et nichil est in amplius Cusentine ecclesie reservatum. Ut autem hec nostra donatio omni tempore firma et inconcussa permaneat absque mea et meorum successorum contrarietate, hanc cartulam concessionis et donationis Petrum canonicum atque notarium sacri episcopi tociusque Cusencie taliter scribere iussi, coram domino Petro, domino Rogerio, domino Guillelmo et domino Alberico, Cusentinis canonicis et aliis probis hominibus nostro sigillo pendenti et proborum hominum attestacionibus roboratum. Mense et inctione pretitulatis.

10*.

Innocenzo II conferma la totalità delle donazioni e concessioni fatte in favore del monastero di Santa Maria di Valle Giosafat nei territori di Sicilia, Calabria e Puglia con particolare riferimento a quelle provenienti dall'arciepiscopato cosentino.

Viterbo, 1140, 18 maggio, ind. 3

Catania, Biblioteche riunite "Civica e A. Ursino Recupero", *Fondo dei Benedettini*, pergamena n. 10 (ex 2.27.F.1).

Edizione: P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, n. 2, pp. 354-359.

Regesti: C. Ardizzone, *I diplomi esistenti nella Biblioteca Comunale ai Benedettini*, Catania, 1927, n. 10, p. 31; C.A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 5 (1908), pp. 161-183; 315-349; 316 n. 56.

INNOCENTIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTO FILIO GUIDONI ABBATI VENERABILIS MONASTERII BEATE MARIE DE VALLE IOSAPHATH EIUSQUE SUCCESSORIBUS REGULARITER SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Apostolice sedis auctoritate debitoque compellimur pro universarum ecclesiarum statu satagere et earum maxime quieti que specialius eidem sedi adherent ac tanquam iure perpetuo subiecte sunt auxiliante Domino providere. Ea propter petitionibus filii in Christo karissime Guido non immerito annuendum censuimus ut monasterium gloriosi sepulchri beate MARIE de Valle Iosaphath per sanctum summe Sedis Apostolice privilegium muniremus. Mansuro igitur in perpetuum decreto statuimus ut quascumque possessiones, quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste ac legitime possidet firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Videlicet in parrochia Cathanensi, in terra Paternonis ecclesiam beate Marie matris Domini a marchione Henrico monasterio Vallis Iosaphat perpetualiter largitam cum omnibus possessionibus, villanis, vineis, terris cultis et incultis, locis planis et montibus et molendino uno; quam ecclesiam Angerius episcopus consecravit sibi que cimiterium, confessionem, baptisma et decimas

villanorum ecclesie habere concessit et in suburbio ipsius terre Paternionis ecclesiam Sancte Marie Magdalene, cum hospitali, terris, vineis, domibus ceterque possessionibus a predictio Henrico marchione concessam, quam Mauricius Cathaniensis episcopus consecravit eique concessit cimiterium, baptisma, confessionem et omnes oblationes tam vivorum tam mortuorum et parrochiam habere concessit. Item in territorio Paternionis ecclesiam Sancti Michaeli et Sancti Helye cum territoriis et clausura Pateline sicut via regia in circuitu claudit et Casale quod Mesepe dicitur cum omnibus pertinentiis et villanis suis et territorium Michikenum et piscarias duas cum omnibus pertinentiis suis usque ad primam divisionem Adernionis cum aqua pendente et in planitie Sancti Pancraci magnas quinque terre petias et in nemore Paternionis pasturam per porcis quingentis que omnia predictus Henricus marchio dedit predicto monasterio pro animabus beate memorie domini Rogeri comitis Sicilie et Calabrie et Iordani filii eius ac Adilaxie inclite comitisse et pro anima sua uxorisque sue et parentum ac filiorum suorum. Item in territorio Randacii in territorio quod dicitur Fraxinum quandam ecclesiam cum vinea et cum decima unius molendini et cum decimis hominum latinorum et tanta terra quanta sufficit ad par unum boum arare per unum annum concessam predictio monasterio a Romfredo de Nas. In partibus vero Placie quoddam casale quod dicitur Triblezinum sive Arbora, cum suis pertinentiis quod fuit olim Mihahel Buturie a predictio marchione concessum cum quadam terre pecia que quondam fuit de Placia que terminat a terminpo prefati casalis Triblezini usque ad flumen quod vocatur Malus Socius e a via regia usque ad divisione Comitini. In parrochia Mazarensi ecclesiam Sancte Marie de Calatamet cum terris, villanis, possessionibus suis a Renaldo de Tyrone datam. Item apud castrum Xacci, terram et villanos a Symone filio ducis concessos. Item in parrochia Messanensi, prope ipsam civitatem, ecclesiam Sancte Marie Magdalene quam predictus comes Rogerius eidem monasterio cum terris et vineis suis perpetualiter habere, quam ecclesiam Goffredus Traynensis et Messanensis episcopus consecravit suisque cimiterium, confessionem, baptismus et processionem intrandi et exeundi ad exequias mortuorum habere concessit et ab omni debito Messanensis ecclesie perpetualiter exemit nichilque aliud sibi et successoribus suis inde retinuit. Item in eadem parrochia, ecclesiam Sancte Anne de Galat cum villanis, terris et vineis suis ab Eleazar mi-

lite claro datam cui Goffredus Traynensis et Messanensis episcopus baptismum, cimiterium, confessionem et decimas hominum ipsius ecclesie habere concessit. Item iuxta castrum quod vocatur Seminarium, ecclesiam Sancti Theodori cum pertinentiis et villanis suis a Robberto de Milia datam. Item iuxta civitatem Marturanem, ecclesiam Sancti Stephani cum possessionibus et villanis suis a duce Rogerio concessam cui Arnolfus archiepiscopus Cosentinus cimiterium, confessionem, baptisma et decimas hominum ecclesie concessit. In parrochia Cosentina, ecclesiam Sancti Michaelis de Fuscaldo cum omnibus pertinentiis, villanis et possessionibus eorum que Umfredus de Fuscaldo simul cum duobus saltibus molendinorum dedit predicto monasterio per anima sua et parentum suorum, quam ecclesiam Arnolfus Cosentus archiepiscopus consecravit eique baptismum, cimiterium et confessionem cum decimis hominum ipsius ecclesie et cum ecclesia Sancti Laurentii et ecclesia Sancti Iohannis cum possessionibus earum perpetualliter habere concessit. Item in eadem parrochia, ex concessione Drogonis et Sibilie uxoris sue consentiente domino Guillelmo duce Apulie et Calabrie ecclesia Sancti Vincentii iuxta oppidum Montisalti, quam ecclesiam predictus Cusentinus archiepiscopus consecravit suisque baptismum, cimiterium, confessionem cum decimis hominum ipsius ecclesie perpetuo habere concessit. Item ecclesiam Sancte Lucie et ecclesiam Sancte Marie de Guardia cum pertinentiis suis et ecclesiam Sancte Marie de Fossis cum pertinentiis suis cui predictus archiepiscopus dedit cimiterium, baptisma, confessionem et decimas hominum casalis ipsius ecclesie et ecclesiam Sancti Petri de Ferlito et ecclesiam Sancti Demetrii cum pertinentiis eorum, molendinis, terris, villanis et possessionibus eorum et ecclesiam Sancti Petri de Renda et ecclesiam Sancte Veneris cum possessionibus illarum et in territorio Monticini ecclesiam Sancte Trinitatis et ecclesiam Sancti Nicolai de Laccone cum terris, vineis, territoriis castanetis, quercitis, arboribus fructiferis et infructiferis et omnibus possessionibus. Item in eadem parrochia prope Fillinum ex concessione Radulfi Maledocti ecclesiam Sancti Angeli cum casali quod dicitur Closura cum villanis et possessionibus suis, cui Arnulfus archiepiscopus Cosentinus baptismum, cimiterium, confessionem et decimas hominum ipsius ecclesie perpetualiter habere concessit. Item in parrochia Rossani, iuxta castrum Sancti Mauri, ex concessione domini Rogerii ducis Apulie et Calabrie ecclesiam Sancte Marie cum

possessionibus suis et ex concessione ducis Guillelmi gripum unum semper habere in mari Sancti Mauri et Curillani cum molendino de mari et cum villanis et tota hereditate que fuit Riccardi Senescalci et cum tota hereditate que fuit Ugonis de Claromonte et nonnullis iuguribus terrarum et villanis que fuerint Trystaini de Duno cum possessionibus suis. Item ex concessione predicti ducis Rogerii in parrochia Cassinensi ecclesiam Sancti Laurentii cum possessionibus suis et ecclesiam Sancte Marie de Capharo cum omnibus pertinentiis et hominibus suis et ecclesiam Sancti Theodori cum pertinentiis suis et molendino uno. Item ex concessione domina Alberede uxore quondam domini Rogerii de Pomaria in parrochia Anglonensi in territorio Policorii ecclesiam Sancti Basilii cum terris et consuetudinibus et libertatibus agricularum ecclesie tam in aquis, lignis et silvis quam in ruri- bus ad colendum, ac mari seu flumine ad piscandum que omnia dicta domina Albereda concessit monastero Iosaphat pro anima viri sui et animabus bone memorie Robberti Guiscardi et Boamundi filii eius et magni comitis Rogerii. Item iuxta civitatem Tarentinam, ex concessione domine Constancie filie regis Francorum, uxoris quondam Boamundi Antiocheni principi ecclesiam Sancte Perpetue cum omnibus pertinentiis suis et orto extra murum civitate in loco qui dicitur Laypocum et ecclesiam Beati Michaelis archangeli et ecclesiam beati Philippi apostoli situs in casali quod dicitur Pantanum cum tercia parte casalis cum omnibus pertinenciis suis et quadraginta quinque pedes olivarum in loco quod dicitur Cubuclisca cum vinea que fuit magistri Fimii et alia vineam in territorio Sancti Petri Imperialiis et ex concessione domine M³. comitisse filie comitis Rogerii siculi uxoris quondam Radulphi Machabei terram cum antro et orto suo ante predictam ecclesiam Sancte Perpetue. Item ex concessione domini Boamundi filii quondam Boamundi principis antiocheni barcam unam habendi in parvo mari civitate Tarentine cum duobus piscatoribus tantum liberam et absolutam a consuetudine tercie partis piscacionis. Item precipimus auctoritate apostolica que quecumque tu, predicte G. abbas in futurum concessione pontificum, liberalitate regum vel principum seu oblatione Christi fidelium vel aliis iustis modis poteris adipisci, firma tui tuisque successoribus et integra conserventur. In-

³ M. sta per Emme.

terdicimus insuper ut nullus episcopus in ecclesiis vestris synodum celebret vel ad eam vos ire compellat. Decernimus etiam ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere seu minuere aut aliquibus vexacionibus fatigare set omnia integre conserventur eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura. Interdicimus etiam ne aliquo tempore in obedienciis vestris que sunt in Sicilia, Calabria et Apulia cena vel prandium ab episcopis vel archiepiscopis seu clericis provinciarum ipsarum exigatur, exceptis illis duabus comestionibus quas archiepiscopo Cusentino debetis dare singulis pro quibus idem archiepiscopus tenetur ecclesiis vestris sue diocesis dare crisma, oleum sanctum, prissuras infancium et matrimoniorum divortia iudicare. Pro comutatione autem a vobis cum archiepiscopo predicto facta et libertate cimiteriorum, baptimatum, confessionum et decimarum hominum et tenementorum vestrorum sue diocesis quas ecclesiis vestris de nostro assensu predictus Arnulfus archiepiscopus remisit, dimisistis ecclesie Cusentine ecclesiam Sancti Iohannis Evangeliste sitam infra dirutamenia Montiscini um parrochia et possessionibus suis. Volumus etiam et sancimus ut nulle procuraciones visitationes aut alie subiectiones seu vexaciones imponantur ecclesiis vestris immo volumus et statuimus quod quicumque episcopo catholico maluentis crisma oleum sanctum ordinationes clericorum et monachorum vestrorum suscipiatis. Si qua igitur in futurum ecclesiatica seculari sive persona hanc nostre constitutionis paginam quam perpetualiter auctoritate apostolica confirmamus, temere infringere vel attentare voluerit, secundo terciove commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructibus bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Innocentius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
† Ego Conradus Sabinensis episcopus subscripsi.
† Ego Teodewinus Sancte Rufine episcopus subscripsi.

- † Ego Albertus Albanensis episcopus subscripsi.
 - † Ego Albericus Hostiensis episcopus subscripsi.
 - † Ego Anselmus presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in Lucina subscripsi.
 - † Ego Littifredus cardinalis tituli Vestine subscripsi.
 - † Ego Guido Sancte Romane ecclesie indignus sacerdos subscripsi.
 - † Ego Grisogonus presbiter cardinalis tituli Sancte Praxedis subscripsi.
 - † Ego Ivo presbiter cardinalis Sancti Laurentii in Damaso subscripsi.
 - † Ego Gregorius presbiter cardinalis tituli Calixti subscripsi.
 - † Ego presbiter tituli Pastoris cardinalis presbiter subscripsi.
 - † Ego Goizo presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie subscripsi.
 - † Ego Gregorius diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.
 - † Ego Otto diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum subscripsi.
 - † Ego Vassallus diaconus cardinalis Sancti Eustachii apud templum Agrippe subscripsi.
 - † Ego Hubaldus diaconus cardinalis Sancte Marie in via Lata subscripsi.
 - † Ego Gerardus diaconus cardinalis Sancte Marie in Dominica subscripsi.
- Datum Biterbii, per manum Aimerici sancte Romane ecclesie diaconi, cardinalis et cancellarii, XV kalendas Iunii, indictione IIIa, Incarnationis Dominice anno M^oC^oXL^o, pontificatus vero domni INNOCENTII secundi pape anno undecimo.

11.

Lettera del pontefice Innocenzo II che conferma i privilegi precedentemente concessi al monastero di Santa Maria di valle Giosafat nei territori del *Regnum* (docc. 9 e 10).

Laterano, 1140, 18 maggio, ind. 3

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*, perg. nr. 25. Se ne segnala anche una copia in: Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*, perg. nr. 26 che sarebbe, però, un falso datato *Biterbii*.

Edizioni: *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. II *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 97 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1884, pp. 310-312; H.-F. Delaborde, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, 1880, pp. 50-54.

Regesti: C.A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 5 (1908), pp. 161-183; 315-349; 316 n. 54; JL¹: 8095, p. 894.

INNOCENTIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTO FILIO GUIDONI ABBATI VENERABILIS MONASTERII BEATE MARIE DE VALLE IOSAPHATH EIUSQUE SUCCESSORIBUS REGULARITER SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Quoniam reginam celorum, matrem Dei et hominis, portam celi ianuam Paradisi, quam laudant angeli, venerantur archangeli beatam Dei genitricem semperque virginem MARIAM affectione pia diligimus et apud filium eius patrocinium ipsius optinere speramus, dignum est ut gloriosi SEPULCHRI ipsius venerabilem locum pia devotione veneremur et fratres ibidem Domino servientes sub apostolice sedis gremio foveamus. Ea propter, dilecte in Domino fili GUIDO abbas, tuis rationabilibus postulationibus clementer annuimus et monasterium de Valle Iosaphath cui Deo auctore preesse dinosceris ob reverentiam gloriose genitricis Dei semperque virginis MARIE sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus, statuentes ut quascumque possessiones, quecumque bona idem mo-

nasterium in presentiarum iuste ac legitime possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis Deo propitio poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis videlicet in Rossanensi parrochia, apud villam Sancti Mauri, ecclesiam Beate Marie vestro sumptu edificatam cum possessionibus suis quas egregie memorie dux Rogerius dedit. In eadem villa, villanos omnes et hereditatem totam Riccardi Senescalci quam simul cum villanis ipsis vobis eodem duce consensiente tradidit. Item apud eandem villam, hereditatem Hugonis de Claromonte ab ipso datam et a supradicto duce concessam et nonnulla iugera campi que data sunt a Trostaino de Dumo. Item in eadem villa, rusticos quattuor cum possessionibus suis sicut a Scifo Stratico vestro monasterio traditi sunt. In parrochia Cassanensi, ecclesiam Sancti Laurentii et ecclesiam Sancte Marie de Castro cum molendino uno et possessionibus suis et ecclesiam Sancti Theodori cum possessionibus suis. In parrochia Cosentina, ecclesiam Sancti Michaelis de Fuscoaldo et ecclesiam Sancti Iohannis et ecclesiam Sancti Laurentii cum villanis et possessionibus suis quas Umfredus de Fuscoaldo dedit pro anima sua et parentum suorum et molendinis duobus que vestro sumptu parata eidem ecclesie addidistis. Similiter in eadem parrochia, iuxta opidum Montisalti, ecclesiam Sancti Vincentii cum pertinentiis suis videlicet ecclesiam Sancte Lucie et Sancte Marie de Fossis et Sancte Marie de Bardia et Sancti Petri de Ferlito et Sancti Demetrii et Sancti Petri de Renda et Sancte Veneris et molendinis et terris et villanis cum pluribus ab ipsius terre domino datis. Apud Medicinam, ecclesiam Sancti Iohannis Evangeliste et Sancte Trinitatis et Sancti Nycolai cum pertinentiis suis. Item in eadem parrochia, prope Philinum, ecclesiam Sancti Angeli cum casali et villanis et possessionibus suis a quodam nobili viro datis nomine Radulfus. Iuxta opidum Marturane, capellam Sancti Stephani cum pertinentiis suis. Iuxta quoddam castrum quod vocatur Seminarium, ecclesiam Sancti Theodori cum pertinentiis suis et villanos quosdam a Robberto de Melia datos. In parrochia Anglonensi ecclesiam Sancti Basilii cum terris et terrarum consuetudinibus quas vobis Rogerius de Pomaria contradidit. Iuxta civitatem Tarentinam, capellam Sancte Perpetue cum pertinentiis suis. Item ecclesiam Sancte Marie in Apulia in territorio Catule cum pertinentiis suis. In parrochia Cathanensi, infra opidum Paternonis ecclesiam

Sancte Marie matris Domini ab Angerio episcopo datam cum parochia, cimiterio, baptismo aliamque ecclesiam Sancte Marie Magdalene, cum hospitali, que subtus castrum sita est, a Mauritio episcopo similiter concessam et molendinum, villanos, terras et vineas, domos ceterasque possessiones ab Henrico Marchione datas. Prope Messanam civitatem, ecclesiam Sancte Marie Magdalene cum terris et vineis, cimiterio, confessione a Goffredo eiusdem civitatis episcopo concessis qui eam consecravit. Item in eadem parochia, ecclesiam Sancte Anne de Galath cum villanis, terris, vineis, ab Eleazar milite traditis. In parochia Mazarensi ecclesiam Sancte Marie de Calatahameth cum villanis, terris, possessionibus quoque suis a Rainaldo de Tirone datis. Apud Castrum Sacci, villanos quosdam a Symone filii ducis datos. Sane laborum vestrorum quos propriis manibus aut sumptibus colitis vel de nutrimentis animalium, ab episcopi sive episcoporum ministris seu ab aliis ubilibet a vobis decimas exigi prohibemus. Interdicimus etiam ne per alicuius sollempnitatis occasionem, in cenobio vestro cena vel prandium a Ierosolimitane ecclesie episcopo vel clericis exigatur ne servorum Dei quies huius modi occasionibus perturbetur. Redditus vero qui de rusticorum infidelium censu vestro monasterio constituti sunt vel in futurum, prestante Domino, conferentur vobis integros manere censemus. Porro sepulturam eiusdem loci liberam esse decernimus ut eorum qui illic sepeliri deliberaverint devotioni et extreme voluntati, nisi forte excommunicati sint, nullus obsistat. Mortuorum autem parrochianorum elemosinas de quibus parrochialis ecclesia suam iustitiam habuerit quiete ac preter alicuius molestias a vobis accipi et haberi sancimus. Laicos sane liberos seu clericos irregulariter viventes ad conversionem suscipere nullius episcopi vel prepositi seu cuiuslibet hominis contradictio vos inhibeat. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat idem monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet molestiis fatigare. Sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura. Si qua igitur in posterum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens, contra eam temere venire temptaverit, secundo terciove commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri

Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte subiaceat ultioni. Cunctis autem eidem venerabili loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniunt. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Innocentius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
† Ego Conradus Sabinensis episcopus subscripsi.
† Ego Teodewinus Sancte Rufine episcopus subscripsi.
† Ego Albertus Albanensis episcopus subscripsi.
† Ego Albericus Hostiensis episcopus subscripsi.
† Ego Anselmus presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in Lucina subscripsi.
† Ego Littifredus cardinalis tituli Vestine subscripsi.
† Ego Guido Sancte Romane ecclesie indignus sacerdos subscripsi.
† Ego Grisogonus presbiter cardinalis tituli Sancte Praxedis subscripsi.
† Ego Ivo presbiter cardinalis Sancti Laurentii in Damaso subscripsi.
† Ego Gregorius presbiter cardinalis tituli Calixti subscripsi.
† Ego presbiter tituli Pastoris cardinalis presbiter subscripsi.
† Ego Goizo presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie subscripsi.
† Ego Gregorius diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.
† Ego Otto diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum subscripsi.
† Ego Vassallus diaconus cardinalis Sancti Eustachii apud templum Agrippe subscripsi.
† Ego Hubaldus diaconus cardinalis Sancte Marie in via Lata subscripsi.
† Ego Gerardus diaconus cardinalis Sancte Marie in Dominica subscripsi.
Datum Laterani, per manum Aimerici sancte Romane ecclesie diaconi, cardinalis et cancellarii, XV kalendas Iunii, indictione IIIa, Incarnationis Dominice anno M^oC^oXL^o, pontificatus vero domni Innocentii secundi pape anno undecimo.

12.

Lettera di papa Innocenzo II che conferma alla chiesa di Santa Maria di Valle Giosafat la chiesa di Ligio, le decime del casale di Thani, già concesse da Bernardo, vescovo di Nazareth, e le chiese di Santa Maria e di Santa Maria Maddalena di Paternò in Sicilia.

Laterano, 1140, 20 maggio, ind. 3

Catania, Biblioteche riunite "Civica e A. Ursino Recupero", *Fondo dei Benedettini*, pergamena n. 11 (ex 2.27.G.2)

Edizione: P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, n. 4, pp. 364-365.

Regesto: C. Ardizzone, *I diplomi esistenti nella Biblioteca Comunale ai Benedettini*, Catania, 1927, n. 11, p. 31.

INNOCENTIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTO FILIO GUIDONI ABBATI VALLIS IOSAPHAT ET SUCCESSORIBUS EIUS REGULARITER SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Possessiones et bona ecclesiastica patrimonialia pauperum sunt et precia peccatorum et ideo a nullo debent distrahi sive occupari, sed ad usus ad quos destinata sunt illibata servari. Quia ergo ex iniuncto a Deo officio incumbit ecclesias cum suis pertinentiis defensare, utilitati vestre in posterum providentes, ecclesiam Ligionis cum parrochia et decimis ipsius loci et decimam Thanis a Bernardo episcopo Nazareth ad opus hospitalis domus vestre vobis concessa; in Syrcilia, in loco qui dicitur Paternonum, ecclesiam Sancte Marie matris Domini et aliam Sancte Marie Magdalene sub ipso castro sitam sub beati Petri tutela et nostra defensione suscipimus. Ad indicium autem percepte huius a Romana ecclesia libertatis auri unciam nobis nostrisque successoribus annis singulis persolvatis. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat vos exinde perturbare, minuere, auferre aut temerariis vexationibus fatigare. Si quis autem hoc attemptare presumpserit iram Dei omnipotentis incurrat et anathematis sententiae subiaceat. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Innocentius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Conradus Sabinensis episcopus subscripsi.

† Ego Teodewinus Sancte Rufine episcopus subscripsi.

† Ego Anselmus presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in Lucina subscripsi.

† Ego Grisogonus presbiter cardinalis tituli Sancte Praxedis subscripsi.

† Ego Gozo presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie subscripsi.

† Ego Gregorius diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.

Datum Laterani, per manum per manum Aimerici sancte Romane ecclesie diaconi, cardinalis et cancellarii, XIII kalendas Iunii, indictione IIIa, Incarnationis Dominice anno M^oC^oXL^o, pontificatus vero domni Innocentii secundi pape anno undecimo.

13.

Papa Innocenzo II conferma nuovamente i possedimenti già concessi nella lettera omonima *Possessiones et bona ecclesiastica* del 20 maggio 1140 (doc. 12)

Laterano, 1142, 5 aprile, ind. 5

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*, perg. nr. 27.

Edizioni: *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. II *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 97 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1884, pp. 322-323; H.-F. Delaborde, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, 1880, pp. 54-55.

Regesti: C.A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 5 (1908), p. 316 n. 61; JL²: 8223, p. 902.

INNOCENTIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI, DILECTO FILIO GUIDONI ABBATI VALLIS IOSAPHAT ET SUCCESSORIBUS EIUS REGULARITER SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Possessiones et bona ecclesiastica patrimonia pauperum sunt et precia peccatorum et iccirco a nullo debent distrahi sive occupari sed ad usus ad quos destinata sunt illibata servari. Quia ergo ex iniuncto a Deo officio nobis incumbit ecclesias cum suis pertinentiis defensare, utilitati vestre in posterum providentes, ecclesiam Ligionis cum parrochia et decimis ipsius loci et decimam Thanis a Bernardo episcopo Nazareth ad opus hospitalis domus vestre vobis concessam; in Sicilia, in loco qui dicitur Paternonum ecclesiam Sancte Marie matris Domini et aliam Sancte Marie Magdalene sub ipso castro sitam, sub beati Petri tutela et nostra defensione suscipimus. Ad inditium autem percepte huius a Romana ecclesia libertatis, auri unciam nobis nostrisque successoribus annis singulis persolvete. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat vos exinde perturbare, minuere, auferre aut temerariis vexationibus fatigare. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, iram Dei omnipotentis incurrat et anathematis sententie subiaceat. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Innocentius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
† Ego Conradus Sabinensis episcopus subscripsi.
† Ego Albericus Hostiensis episcopus subscripsi.
† Ego Stephanus Prenestinus episcopus subscripsi.
† Ego Martinus presbiter cardinalis tituli Sancti Stefani subscripsi.
† Ego Gozo presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie subscripsi.
† Ego Gregorius diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.
† Ego Otto diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum subscripsi.
† Ego Guido indignus diaconus sancte Romane ecclesie subscripsi.
Datum Laterani, per manum Gerardi sancte Romane ecclesie presbiteri cardinalis ac bibliothecarii, nonas Aprilis, indictionis V Incarnationis Dominice anno M^oC^oX^oLII^o, pontificatus vero domini Innocentii pape II anno XIII.

7. Papa Eugenio III

14.

Papa Eugenio III conferma al monastero di Santa Maria di Valle Giosafat la chiesa di Ligio e le decime di Thanis in Palestina e le chiese di Santa Maria e di Santa Maria Maddalena di Paternò in Sicilia.

Viterbo, 1145, 4 maggio, ind. 8

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*, perg. nr. 31.

Edizioni: *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. III *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 590 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1886, p. 68; H.-F. Delaborde, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, 1880, pp. 58-59.

Regesti: C.A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 5 (1908), p. 316 n. 65; JL²: 8748, p. 23.

EUGENIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTO FILIO GUIDONI ABBATI VALLIS IOSAPHAT EIUSQUE SUCCESSORIBUS TAM PRESENTIBUS QUAM FUTURIS REGULAREM VITAM PROFESSIS IN PERPETUUM. Possessiones et bona ecclesiastica patrimonia pauperum sunt et precia peccatorum et ideo a nullo debent distrahi sive occupari, sed ad usum ad quos destinata sunt illibata servari. Quia ergo ex iniuncto nobis a Deo officio incumbit ecclesias cum suis pertinentiis defensare, utilitati vestre in posterum providentes, ecclesiam Ligionis cum parrochia et decimas ipsius loci et decimam Thanis a Bernardo episcopo Nazareth ad opus hospitalis domus vestre vobis concessam; in Sycilia, in loco qui dicitur Paternonum, ecclesiam Sancte Marie matris Domini et aliam Sancte Marie Magdalene sub ipso castro sitam, ad exemplar predecessoris nostri beate recordationis pape Innocentii, sub beati Petri tutela et nostra defensione suscipimus. Ad indicium autem percepte huius a Romana ecclesia libertatis auri unciam nobis nostrisque successoribus annis singulis persolvetis. Quecumque vero per autentica predecessorum nostrorum videlicet felicitis memorie Paschalis et Inno-

centii privilegia, tam in ecclesiis quam in decimis et aliis, vobis concessa vel confirmata sunt, vobis et per vos eidem ecclesie Beate Marie de Valle Iosaphath per presentis scripti paginam confirmamus, salva apostolice sedis auctoritate. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat vos exinde perturbare, minuere, auferre aut temerariis vexationibus fatigare. Si quis autem hoc attemptare presumpserit iram Dei omnipotentis incurrat et anathematis sententie subiaceat. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Eugenius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
† Ego Conradus Sabinensis episcopus subscripsi.
† Ego Theodewinus Sancte Rufine episcopus subscripsi.
† Ego Gregorius presbiter cardinalis tituli Calisti subscripsi.
† Ego Thomas presbiter cardinalis tituli Vestine subscripsi.
† Ego Manfredus presbiter cardinalis tituli Sancte Savine subscripsi.
† Ego Villanus presbiter cardinalis tituli Sancti Stephani in Celio Monte subscripsi.
† Ego Gregorius diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.
† Ego Oddo diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum subscripsi.
† Ego Guido diaconus cardinalis Sanctorum Cosme et Damiani subscripsi.
Datum Viterbi, per manum Roberti sancte Romane ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, IIII nonas Maii, indictione VIII, Incarnationis Dominice anno M^oC^oXLV^o, pontificatus vero domini Eugenii III pape, anno primo.

15.

Lettera con cui papa Eugenio III conferma alla chiesa di Santa Maria di Valle Giosafat tutti i possedimenti e i diritti in precedenza concessi dal duca Goffredo, da re Balduino a da altri.

Ferentino, 1151, 31 marzo, ind. 14

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*, perg. nr. 35.

Edizione: H.-F. Delaborde, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, 1880, pp. 61-63.

Regesti: C.A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 5 (1908), pp. 161-183; 315-349; 316 n. 69; JL²: 9469, p. 72.

EUGENIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTO FILIO GUIDONI ABBATI VALLIS IOSAPHAT EIUSQUE SUCCESSORIBUS REGULARITER SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Quoniam reginam celorum, matrem Dei et hominis, portam celi, ianuam Paradisi quam laudant angeli, venerantur archangeli, beatam Dei genitricem semperque Virginem Mariam affectione pia diligimus et apud filium eius patrocinium ipsius optinere speramus, dignum est ut gloriosi sepulchri ipsius venerabilem locum pia devotione veneremur, et fratres ibidem Domino servientes sub apostolice sedis gremio foveamus. Ea propter, dilecte in Domino fili, Guido abbas, tuis rationabilibus petitionibus clementer annuimus et monasterium Beate Marie de Valle Iosaphat cui Deo auctore preesse dinosceris, ob reverentiam gloriose genitricis Dei semperque Virginis Marie, ad exemplar predecessoris nostri felicis memorie pape Paschalis, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus, statuentes ut quecumque bona et quascumque possessiones sive ex dono bone memorie Godefridi ducis seu Balduini regis eiusdem fratris, sive secundi regis Balduini Ierosolimitani vel aliorum fidelium idem monasterium inpresentiarum legitime ac iuste possideat aut in futurum concessione pontificum, largitione re-

gum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis Deo propicio poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. Sane laborum vestrorum decimas ab episcopis seu episcoporum ministeriis ubilibet exigi prohibemus. Interdicimus etiam ne per alicuius sollempnitatis occasionem in cenobio vestro cena vel prandium a Ierosolimitane ecclesie episcopo vel clericis exigatur ne servorum Dei qui es huiusmodi occasionibus perturbetur. Redditus vero qui de rusticorum censu infidelium vestro monasterio constituti sunt vel in futurum prestante Domino conferentur, vobis integros manere censemus. Porro sepulturam eiusdem loci omnino liberam esse decernimus ut eorum qui se illic sepeliri deliberaverint devotioni et extreme voluntati, nisi forte excommunicati vel interdicti sint, nullus obsistat. Mortuorum autem parrochianorum elemosinas de quibus parrochialis ecclesia suam partem acceperit quiete ac preter alicuius molestias a vobis accipi et haberi sancimus. Laicos sane seu clericos irregulariter viventes ad conversionem suscipere nullius episcopi vel prepositi contradictio vos inhibeat. Ad hec adicientes decernimus ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere vel temerariis vexationibus fatigare. Sed omnia integra conserventur eorum pro quorum sustentatione et gubernatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salvis sedis apostolice auctoritate et Ierosolimitane ecclesie reverentia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens, contra eam temere venire temptaverit, secundo terciove commonita, si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisque sui dignitate careat, reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iusta servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Eugenius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Imarus Tusculanensis episcopus subscripsi.

† Ego Nicolaus Albanensis episcopus subscripsi.

† Ego Gregorius presbiter cardinalis tituli Calixti subscripsi.

† Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Praxedis subscripsi.

Documenti

- † Ego Guido presbiter cardinalis tituli Pastoris subscripsi.
- † Ego Bernardus presbiter cardinalis tituli Sancti Clementis subscripsi.
- † Ego Iordanus presbiter cardinalis tituli Sancte Susanne subscripsi.
- † Ego Octavianus presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie subscripsi.
- † Ego Rolandus presbiter cardinalis tituli Sancti Marci subscripsi.
- † Ego Gerardus presbiter cardinalis tituli Sancti Stephani in Celio Monte subscripsi.
- † Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in Damaso subscripsi.
- † Ego Otto diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum subscripsi.
- † Ego Gregorius diaconus cardinalis Sancti Angeli subscripsi.
- † Ego Iohannes diaconus cardinalis Sancte Marie Nove subscripsi.
- † Ego Guido diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu subscripsi.
- † Ego Iohannes diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.
- † Ego Cencius diaconus cardinalis sancte Romane ecclesie subscripsi.
Datum Ferentini, per manum Bosonis sancte Romane ecclesie scriptoris, II kalendas aprilis, indictione XIII, Incarnacionis Dominice anno MCLI, pontificatus vero domini Eugenii III pape anno VII.

16.

Lettera di papa Eugenio III con la quale il pontefice conferma nuovamente i possedimenti della chiesa di Santa Maria di Valle Giosafat di Palestina e di Paternò.

Ferentino, 1151, 31 marzo, ind. 14

Catania, Biblioteche riunite "Civica e A. Ursino Recupero", *Fondo dei Benedettini*, pergamena n. 13 (ex 2.27.G.1)

Edizione: P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, n. 5, pp. 365-366.

Regesti: C. Ardizzone, *I diplomi esistenti nella Biblioteca Comunale ai Benedettini*, Catania, 1927, n. 13, p. 33; C.A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 5 (1908), pp. 161-183; 315-349; 316 n. 70.

EUGENIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTO FILIO GUIDONI ABBATI VALLIS IOSAPHAT EIUSQUE SUCCESSORIBUS [REGULARITER SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Sicut rationi contraria procul est abicienda petitio ita in his que bene desiderantur effectui negare non convenit. Ea propter dilecte in domino filii, Guido abbas tuis iustis petitionibus gratum impertientes assensum, ad exemplar predecessoris nostri felicis memorie pape INNOCENTII, ecclesiam Ligionis cum parrochia et decimis ipsius loci et decimam Thanis a Bernardo episcopo Nazareth ad opus hospitalis domus vestre vobis concessa. In Sycilia, in loco qui dicitur Paternonum, ecclesiam Sancte Marie matris Domini et aliam Sancte Marie Magdalene sub ipso castro sitam sub beati Petri tutela et nostra defensione suscipimus. Ad indicium autem percepte huius a Romana ecclesia libertatis auri unciam nobis nostrisque successoribus annis singulis persolvete. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat vos exinde perturbare, minuere, auferre aut temerariis vexationibus fatigare. Si quis autem hoc attemptare presumpserit iram Dei omnipotentis incurrat et anathematis sententie subiaceat. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Eugenius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

Documenti

- † Ego Imarus Tusculanensis episcopus subscripsi.
 - † Ego Nicolaus Albanensis episcopus subscripsi.
 - † Ego Gregorius presbiter cardinalis tituli Calixti subscripsi.
 - † Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Praxedis subscripsi.
 - † Ego Guido presbiter cardinalis tituli Pastoris subscripsi.
 - † Ego Bernardus presbiter cardinalis tituli Sancti Clementis subscripsi.
 - † Ego Octavianus presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie subscripsi.
 - † Ego Rolandus presbiter cardinalis tituli Sancti Marci subscripsi.
 - † Ego Gerardus presbiter cardinalis tituli Sancti Stephani in Celio Monte subscripsi.
 - † Ego Iohannes paparo presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in Damaso subscripsi.
 - † Ego Otto diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum subscripsi.
 - † Ego Gregorius diaconus cardinalis Sancti Angeli subscripsi.
 - † Ego Iohannes diaconus cardinalis Sancte Marie Nove subscripsi.
 - † Ego Guido diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu subscripsi.
 - † Ego Iohannes diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.
 - † Ego Cencius diaconus cardinalis sancte Romane ecclesie subscripsi.
- Datum Ferentini, per manum Bosonis sancte Romane ecclesie scriptoris, II kalendas aprilis, indictione XIII, Incarnacionis Dominice anno MCLI, pontificatus vero domini Eugenii III pape anno VII.

8. Papa Adriano IV

17.

Papa Adriano IV, analogamente a quanto avevano fatto i suoi predecessori Innocenzo II, Eugenio III e Anastasio IV, conferma al monastero di Santa Maria di Valle Giosafat tutti i possedimenti nel regno di Sicilia, dei quali fa un elenco, nonché le rendite e le esenzioni delle quali il monastero beneficiava nel regno.

Roma – San Pietro, 1155, 1 marzo, ind. 3

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*, perg. nr. 39.

Edizione: H.-F. Delaborde, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, 1880, pp. 72-78.

Regesti: C. A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 5 (1908), pp. 161-183; 315-349; 316 n. 76; JL²: 10003, p. 106.

ADRIANUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI, DILECTO FILIO GUIDONI ABBATI VENERABILIS MONASTERII BEATE MARIE DE VALLE IOSAPHAT EIUSQUE SUCCESSORIBUS REGULARITER SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Quociens a filiis nostris aliquid a nobis devocione debita postulatur quod religioni et honestati non obviat, ad concedendum quod petitur tanto facilius debemus concurrere quanto magis id ex iniuncto nobis officio dinoscitur convenire. Petivisti a nobis, fili in Christo karissime Guido abbas ut ad exemplar predecessorum nostrorum felicitis memorie Innocencii, Eugenii et Anastasii Romanorum pontificum que tibi et ecclesie tue fuerant a Sede Apostolica confirmata, nostre studeremus assercionis munimine roborare. Nos igitur et ob genitricis Dei et hominis reverenciam cui assidue in eodem monasterio non immerito utique deservitur, quoniam in loco ipso corporaliter stetisse dinoscitur et inde ad filii sui et redemptoris nostri palacium assumpta fuisse creditur ac tuis precibus inclinati, postulacioni tue duximus annuendum et vene-

rabile monasterium Virginis et matris Domini quod in valle Iosaphat constructum esse procul dubio cernitur, in quo divino es cum tuis fratribus obsequio mancipatus, sub beati Petri et nostra protectione tanquam proprium et speciale suscipimus et presentis scripti privilegio communimus, statuentes ut quascumque possessiones, quecumque bona idem monasterium in presenciarum iuste ac legitime possidet aut in futurum concessione pontificum, largicione regum vel principum, oblacione fidelium seu aliis iustis modis, Deo propictio, poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneat. Et omnibus obbedienciis iam dicte ecclesie libertates et omnes bonas consuetudines secundum quod in eorum privilegiis continetur, volumus et concedimus inviolabiliter perpetuo conservari. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis, videlicet in parrochia Catanensi, iuxta oppidum Paternionis ecclesiam Sancte Marie matris Domini ab Angerio episcopo datam, cum parrochia, cimiterio, baptisma-te aliamque ecclesiam Sancte Marie Magdalene cum hospitali, que subtus castrum sita est, a Mauricio episcopo similiter concessam et molendinum, villanos, terras et vineas, domos ceterasque possessiones ab Henrico comite datas. Itemque apud Paternionem, ecclesiam Sancti Michaelis cum territorio aliamque ecclesiam Sancti Helie cum clausura Patelline sicut via Regia eam in circuitu claudit et magnam terre multitudinem que Messepe dicitur et piscarias duas cum territorio usque ad divisionem primam Adernionis cum Aquapendente, sicut in tempore prefati comitis Henrici concessum est et in planicie quadam Sancti Pancracii, magnas quinque terre pecias a prefato comite Henrico ecclesie Vallis Iosaphat perpetualiter largitas et in bosco Paternionis unoquoque anno pasturam porcis quingentis. Apud casale quoddam quod Fraxinum nomine vocatur, quendam ecclesiam cum vinea et cum decimas unius molendini aliisque decimis bonorum hominum latinorum et cum tanta terre pertinencia quantumcumque unum par boum per annum unum arare potest, a Ranfredo de Nas ecclesie Vallis Iosaphat datam. In partibus vero Placie, quoddam casale quod Treblezinum sive Arbora dicitur cum suis pertinenciis sicut illud tenuit Gahit Meahel Buterie eidem ecclesie Vallis Iosaphat ab ipso Henrico comite concessum et unam peciam terre que quondam fuit de Placia que sic determinatur: a termino prefati casalis Treblezini usque ad flumen quod vocatur Malum Socium et a via Regia usque ad divisionem Comicini. In parrochia Mazarensi, ecclesiam

Sancte Marie de Galatahamet cum terris et villanis et suis possessionibus a Rainaldo de Tirone datis. Apud castrum Sacci, terram et villanos quosdam a Simone ducis filio datos. Prope Messenam civitatem, ecclesiam Sancte Marie Magdalene cum terris et vineis ab egregio comite Rogerio prefate Vallis Iosaphat ecclesie perpetualiter largitam, quam Goffredus Messane episcopus consecravit sibi que cimiterium, confessionem, baptismum et processionem intrandi et exeundi a mortuorum exequia habere concessit; item in eadem parrochia, ecclesiam Sancte Anne de Galat cum villanis, terris, vineis ab Eleazar milite claro datam sibi que cimiterium, confessionem, baptismum quam Goffredus episcopus habere concessit. Iuxta quoddam castrum quod vocatur Seminarium, ecclesiam Sancti Theodori cum pertinentiis suis et villanos quosdam a Roberto de Milia datos. Iuxta civitatem Marturane, ecclesiam Sancti Stephani cum possessionibus suis cum cimiterio, baptisate et confessionibus. In parrochia vero Cusentina, monasterium Sancti Michaelis de Fuscaldo cum omnibus pertinentiis suis, cum villanis et possessionibus earum quas Umfredus de Fuscaldo dedit pro animo sua et parentum suorum et molendinos duo que vestro suptu parata idem ecclesie addistis, quam archiepiscopus Arnulfus consecravit sibi que baptismum, cimiterium et confessionem perpetualiter habere concessit et alias ecclesias Sancti Laurentii et Sancti Iohannis cum possessionibus earum; similiter in eadem parrochia, iuxta opidum Montis Alti, monasterium Sancti Vincencii cum omnibus pertinentiis suis et ecclesiam Sancte Lucie cum pertinentiis suis et monasterium Sancte Marie de Guardia et ecclesiam Sancte Marie de Fossis cum earum pertinentiis et monasterium Sancti Petri de Fertito et ecclesiam Sancti Dimitrii cum earum pertinentiis, molendinis et terris et possessionibus et villanis cum possessionibus illorum quampluribus ab ipsius terre domino Drogo datis, cui Arnulfus archiepiscopus baptismum, confessionem, cimiterium perpetualiter habere concessit et aliam quoque ecclesiam Sancti Petri de Renda et ecclesiam Sancte Veneris cum possessionibus illorum. In territorio Monticini, ecclesiam Sancte Trinitatis cum possessionibus suis et ecclesiam Sancti Nicolai de Lacone, terris et vineis et territoriis, castaneis et quercitis, arboribus fructiferis et infructiferis et infra diruta menia ipsius loci, ecclesiam Sancti Iohannis Evangeliste cum parrochia sua et possessionibus suis a compluribus hominibus predicti loci datis; item in eadem parrochia prope Philinum, ecclesiam Sancti Angeli

cum casali quod vocatur Clusura cum villanis et possessionibus suis a quodam nobili viro Radulfo Maledocto nomine datis, cui Arnulfus archiepiscopus baptismum, confessionem, cimiterium perpetualiter habere concessit. In parrochia Rossanensi, apud castrum Sancti Mauri, ecclesiam Beate Marie vestro suptu hedificatam cum possessionibus suis quas egregie memorie dux Rogerius preclarus Vallis Iosaphat dedit ecclesie. Nobilissimus autem bone memorie dux Guillelmus ad sustentamentum fratrum huic predicte ecclesie unum gripum semper in mari ad piscandum per totum tenimentum Sancti Mauri et per totum tenimentum Curiliani sine omni consuetudinario servicio habendum et perpetualiter possidendum concessit. Item, in eadem villa, villanos omnes et hereditatem totam Ricardi senescalci quam similiter cum villanis ipsius ipse Riccardus senescalcus, magno Rogero duce consentiente, fratribus Sancte Marie vallis Iosaphat hereditario iure tradidit; item eandem villam totam hereditatem Ugonis de Claromonte ab ipso Ugone datam et a supradicto duce concessam et nonnulla iura campi que data sunt a Trostayno de Dumo; item, in eadem villa, rusticos IIII^{or} cum possessionibus suis sicut a Scifostratico vestro monasterio traditi sunt. In parrochia Cassanensi, ecclesiam Sancti Laurentii cum possessionibus suis et ecclesiam Sancte Marie de Cafaro et ecclesiam Sancti Theodori cum possessionibus earum et cum molendino Io a duce Rogero concessas, cum cimiterio et baptisinate et confessione. In parrochia Anglonensi, in territorii Pollicorii, ecclesiam Sancti Basilii cum terris et terrarum consuetudinibus videlicet ut agricole predicte ecclesie aquam, ligna et silvam, rura ad colendum, mare seu flumen ad piscandum libere et absolute habeant quas Alberada, domina illius terre, pro anima viri sui Rogerii de Pomaria nec non pro anima omnium suorum consanguineorum scilicet Roberti Guiscardi invictissimi ducis et filii eius domini Boamundi et magni comitis Rogerii Deo et ecclesie Sancte Marie vallis Iosaphat dedit. Iuxta civitatem Tarantinam ecclesiam Sancte Perpetue cum omnibus pertinenciis suis, cum cimiterio et confessione videlicet ortum extra murum urbis Tarenti, in loco qui dicitur Laipoficum, a domina Constancia, Philippi regis Francorum filia, quondam domini Boamundi Antioceni principis sponsa, pro salute anime sue sueque viri, ecclesie Vallis Iosaphat perpetualiter concessum et ecclesiam Beati Michaelis archangeli de casali quod dicitur Paternum cum ecclesia Beati Philippi apostoli in eodem casali positam, scilicet terciam par-

tem de toto casali cum omnibus suis pertinenciis ut liceat eis hospitare XVcim villanos extraneos in eodem casali et et XLV pedes olivarum in loco qui dicitur Cubusclysea cum magistri Fimii vinea et aliam vineam in territorio Sancti Petri Imperialis positam a supradicto domino Boamundo et a predicta domina Constancia ecclesie Vallis Iosaphat concessam et aliam terram cum antro et orto suo que est ante ecclesiam Sancte Perpetue extra muros Tarentine urbis a domina Hemma comitissa, magni et incliti comitis Rogerii Siculi filia, pro redemptione anime predicti sui patris sui que coniugis Radulfi Machabei omniumque suorum consanguineorum salute, Deo et ecclesie Vallis Iosaphat largitam; item barca[m] unam cum duobus piscatoribus tantum ecclesie Vallis Iosaphat et rectoribus suis vicem eorum obtinentibus in ecclesia Beate Perpetue, extra Tarentum in parvo mari civitatis, ad sustentamentum predicte ecclesie et fratrum habendam libere et absolute sine consuetudine tercię partis piscacionis a Boamundo, domini Boamundi celebris memorie Antioceni principis filio, pro salute anime predicti patris sui matrisque sue omniumque suorum consanguineorum concessam. Interdicimus etiam ne per alicuius sollempnitatis occasionem in obedienciis vestris que in regno sunt Sicilie, cena vel prandium ab episcopis vel clericis provinciarum ipsarum exigatur. Sane laborum vestrorum quos propriis manibus aut sumbtibus colitis vel de nutrimentis vestrorum animalium ab episcopis sive episcoporum ministris seu ab aliis ubilibet a vobis decimas exigi prohibemus. Interdicimus etiam et in perpetuum sanctimus quod a nullo episcoporum tocius regni Sicilie in quorum diocesibus obediencie Beate Marie de Valle Iosaphat site sunt, procuraciones, visitaciones aut alie subiectiones exigantur, sed ab omnibus exactionibus sint exempte et ea libertate gaudeant membra per regnum qua gaudet capud eorum ecclesia silicet Beate Marie in Valle Iosaphat, penitus exempta a iurisdictione episcoporum ne servorum Dei quies huiusmodi occasionibus perturbetur. Volumus autem et statuimus quod a quascumque catholico episcopo vobis placuerit crisma et oleum sanctum, ordinationes etiam clericorum vestrorum accipiatis. Porro sepulturam eiusdem loci liberam esse decernimus ut eorum qui se illic sepeliri deliberaverint devocioni et extreme voluntati, nisi forte excommunicati sint, nullus obsistat. Liceat etiam vobis per civitates et vicos cum processione et clericis vestris intrare et exire libere ad exequias defunctorum. Nulli etiam episcoporum regni Iero-

solimitani aut Sicilie ecclesias vestras liceat interdicto subiacere vel divina ibi officia celebrari nullatenus proibere. Verum si aliquo excessu comune interdictum ab ecclesia aliqua regni Ierosolimitani vel Sicilie processerit, clausis ianuis, exclusis excommunicatis et interdictis, divina officia celebrare vobis Sedis Apostolice auctoritate concedimus. Redditus vero de rusticorum vestrorum censu vestro monasterio constituti sunt vel in futurum procurante Domino conferuntur vobis integros manere censemus. Mortuorum autem parrochianorum helemosinas de quibus parrochialis ecclesia suam iusticiam habuerit quiete ac preter alicuius molestias a vobis accipi et haberi sanctimus. Laicos sane liberos seu clericos irregulariter viventes ad conversionem suscipere nullius episcopi prepositi seu cuiuslibet hominis contradictio vos inhibeat. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet molestiis fatigare, sed illibata omnia et integra conservetur eorum pro quorum gubernacione ac sustentacione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo terciove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque suis dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen, Amen, Amen.

(R) Ego Adrianus catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Gregorius Sabinensis episcopus subscripsi.

† Ego Guido presbiter cardinalis tituli Sancti Grisogoni subscripsi.

† Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli Praxedis subscripsi.

† Ego Manfredus presbiter cardinalis tituli Sancte Savine subscripsi.

† Ego Aribertus presbiter cardinalis tituli Sancte Anastasie subscripsi.

† Ego Iulius presbiter cardinalis tituli Sancti Marcelli subscripsi.

† Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Crucis in Ierusalem subscripsi.

† Ego Guido presbiter cardinalis tituli Pastoris subscripsi.

† Ego Astaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Prisce subscripsi.

I documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)

† Ego Gerardus presbiter cardinalis tituli Sancti Stephani in Celio Monte subscripsi.

† Ego Henricus presbiter cardinalis tituli Sanctorum Nerei et Achillei subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sanctorum Silvestri et Martini subscripsi.

† Ego Guido diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu subscripsi.

† Ego Iohannes diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.

† Ego Gerardus diaconus cardinalis Sancte Marie in Via Lata subscripsi.

† Ego Odo diaconus cardinalis Sancti Nicolai in Carcere Tulliano subscripsi.

Datum Rome apud Sanctum Petrum, per manum Rolandi sancte Romane ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, kalendis martii, indictione III, Incarnacionis Dominice anno millesimo CL IIII, pontificatus vero domini Adriani pape IIII, anno primo.

18*.

Papa Adriano IV, come già fatto da Innocenzo II ed Eugenio III in precedenza, conferma alla chiesa di Santa Maria di Valle Giosafat la chiesa di Ligio, le decime del casale di Thani, già concesse da Bernardo, vescovo di Nazareth, e le chiese di Santa Maria e di Santa Maria Maddalena di Paternò in Sicilia.

Roma - San Pietro, 1155, 1 marzo, ind. 3

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*, perg. nr. 40

Edizione: H.-F. Delaborde, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, 1880, pp. 70-72.

Regesti: C. A. Garufi, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, 5 (1908), pp. 161-183; 315-349; 316 n. 77; JL²: 10004, p. 107.

ADRIANUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTO FILIO GUIDONI ABBATI VENERABILIS MONASTERII SANCTE MARIE DE VALLE IOSAPHAT EIUSQUE SUCCESSORIBUS REGULARTER SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Cum omnibus ecclesiis et personis ecclesiasticis debitores ex Apostolice Sedis auctoritate ac benivolentia existamus, illis tamen attentius providere nos convenit et eas a pravorum hominum incursibus defensando artiori debemus caritate diligere et earum bona propensius conservare que ad ius beati Petri et sancte Romane ecclesie noscuntur specialius pertinere. Inde est, dilecte in Domino fili Guido abbas quod pro Ligionensi ecclesia que ad ius et proprietatem venerabilis monasterii Beate Virginis Marie quod in valle Iosaphath situm est, cui Deo auctore preesse dinosceris, procul dubio pertinet paternam sollicitudinem gerimus et predecessorum nostrorum felicitis memorie Innocentii et Eugenii Romanorum pontificum vestigiis inherendo, prefatam Ligionensem ecclesiam cum parrochia et decimis ipsius loci et decimam Thanis a Bernardo episcopo Nazareth ad opus hospitalis domus Vallis Iosaphath concessam. In Sicilia, in loco qui dicitur Paternonum, eccle-

siam Sancte Marie matris Domini et aliam Sancte Marie Magdalene sub ipso castro sitam sub beati Petri tutela et nostra defensione suscipimus et presentis scripti patrocinio communimus. Ad inditium autem percepte huius a Romana ecclesia protectionis, auri unciam nobis nostrisque successoribus, annis singulis tu tuique successores persolvent. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat exinde vos perturbare, minuere, auferre aut temerariis vexationibus fatigare. Si quis autem hoc attemptare presumpserit iram Dei omnipotentis incurrat et anathematis sententie subiaceat. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Adrianus catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Gregorius Sabinensis episcopus subscripsi.

† Ego Guido presbiter cardinalis tituli Sancti Grisogoni subscripsi.

† Ego Ubaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Praxedis subscripsi.

† Ego Manfredus presbiter cardinalis tituli Sancte Savine subscripsi.

† Ego Aribertus presbiter cardinalis tituli Sancte Anastasie subscripsi.

† Ego Iulius presbiter cardinalis tituli Sancti Marcelli subscripsi.

† Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Crucis in Ierusalem subscripsi.

† Ego Guido presbiter cardinalis tituli Pastoris subscripsi.

† Ego Astaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Prisce subscripsi.

† Ego Gerardus presbiter cardinalis tituli Sancti Stephani in Celio monte subscripsi.

† Ego Henricus presbiter cardinalis tituli Sanctorum Nerei et Achillei subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sanctorum Silvestri et Martini subscripsi.

† Ego Guido diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu subscripsi.

† Ego Iohannes diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.

† Ego Gerardus diaconus cardinalis Sancte Marie in Via Lata subscripsi.

† Ego Odo diaconus cardinalis Sancti Nicholai in Carcere Tulliano subscripsi.

Datum Rome apud Sanctum Petrum, per manum Rolandi sancte Romane ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, kalendas Martii, indictione III, Incarnationis Dominice MCLIII, pontificatus [vero domini Adriani pape IIII, anno primo].

19.

Papa Adriano IV si rivolge ai canonici della chiesa di Santa Maria Maddalena di Messina per confermare tutti i privilegi e le donazioni concesse alla chiesa in precedenza.

Laterano, 1159, 18 maggio, ind. 7

Toledo, Archivo General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, *Fondo Messina*, perg. nr. 104 S. 119.

Edizione: R. Starrabba, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo ed illustrati*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol I – Fasc. I, Palermo 1876, pp. 23-24.

Regesto: IP: vol. X, n. 1, p. 344.

ADRIANUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI DILECTIS FILIIS CANONICIS ECCLESIE SANCTE MARIE MAGDALENE, QUE SITA EST INTRA MUROS MESSANE TAM PRESENTIBUS QUAM FUTURIS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Que a fratribus nostris episcopis pia et rationabili providentia fiunt in sua volumus stabilitate persistere et ut futuris observentur temporibus auctoritatis nostre munimine roborare. Ea propter dilecti in Domino filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatam ecclesiam in qua divino mancipata estis obsequio sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis prescripti privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum largitione regum vel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. Decimas quoque illarum possessionum quas bone memorie Iohannes dapifer qui ecclesiam ipsam construxit tam in territorio Messane et Melatii quam Belfuris et episcopatu Messinensis tenuit oblationes insuper tam vivorum quam mortuorum familie ipsius sicut Willelmus quondam messanensis episcopus et Hugo successor eius vobis eas rationabiliter offerre potuerunt vobis auctoritate apostolica

confirmamus. Statuimus insuper ut quicumque de familia eiusdem Iohannis se illic sepeliri deliberaverit nisi forte excommunicatus sit vel interdictus hoc faciendi liberam habeat facultatem. Salva tamen iusticia illius ecclesie de qua assumptus fuerit. Sanctimus preterea ut non liceat alicui ecclesiastice vel seculari persone indebitas et iniustas exactiones in prefata ecclesia exercere aut clericis in commorantibus indebite gravamina irrogare. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere minuere aut aliquibus vexationibus fatigare set omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione et substentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva in omnibus apostolice sedis auctoritate et diocesani episcopi canonica iusticia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita si non satisfactione congrua emendaverit potestatis honorisque sui dignitate careat remque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a Sacratissimo Corpore ac Sanguine Dei et Domini Redemptoris nostri Ihesu Christi aliena fiat atque in extremo examine Divine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax Domini nostri Ihesu Christi. Quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Adrianus Catholice Ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
† Ego Hubaldus presbiter cardinalis Sancte Crucis in Iherusalem subscripsi.
† Ego Hubaldus Hostiensis episcopus subscripsi.
† Ego Albertus presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii Lucina subscripsi.
† Ego Iulius Prenestinus episcopus subscripsi.
† Ego Galterius Albanensis episcopus subscripsi.
† Ego Oddo diaconus cardinalis Sancti Georgi ad Velum Aureum subscripsi
† Ego Boso diaconus cardinalis Sanctorum Cosme et Damiani subscripsi.
† Ego Cinthius diaconus cardinalis Sancti Adriani subscripsi.
† Ego Raymundus cardinalis Sancte Marie in Via Lata subscripsi.

Documenti

Datum Laterani, per manum Hermanni domini pape subdiaconi et scriptoris, XV kalendas iunii indictione VII Incarnationis Dominice anno M^o C^o L^o VIII^o Pontificatus vero Domini Adriani Pape III anno quinto.

9. Papa Alessandro III

20.

Lettera pontificia di Alessandro III indirizzata a Bosone, vescovo di Cefalù, con la quale il pontefice conferma tutti i beni, i diritti e i privilegi già concessi alla Chiesa di Cefalù e circoscrive la diocesi.

Benevento, 1169, 23 novembre, ind. 3

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario della Mensa vescovile di Cefalù*, perg. n. 14. Se ne segnalano altre due copie in: Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario della Mensa vescovile di Cefalù*, perg. nn. 15-16.

Edizione: C.A. Garufi, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia (...)*, Palermo, 1899, doc. XLIX, pp. 113-115.

Regesti: IP: vol. X, n. 2, p. 364; JL²: 11653, p. 225; *Iter Italicum...*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1883, n. 606, p. 270.

ALEXANDER EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILIS FRATRI BOSONI CEPHALUDENSIS ECCLESIE EPISCOPO EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE INSTITUENDIS IN PERPETUUM. Quoniam sicut rerum gestarum memoria et reverenda sanctorum patrum institutio evidenter declarant semper sedi apostolice licuit non solum sedes episcopales de novo in locis idoneis instituire, verum etiam coniunctas disiungere et disiunctas unire, nos qui ex iniuncto nobis a Deo summi pontificatus officio pro universarum statu ecclesiarum debemus quantum Deus dederit sollicitate cogitare, Cephaludensem ecclesiam ad cuius regimen nuper disponente Domino vocatus fuisti et in episcopum consecratus pontificalem sedem duximus statuendam ita quidem quod cathedralis ibidem sedes perpetuis temporibus inviolabiliter observetur. Statuimus etiam ut quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum largitione regum vel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis civi-

tatem ipsam Cephaludensem sicut a regibus Sicilie cum omnibus pertinentiis suis predictae ecclesie Cephaludensi concessa est et sui privilegii munimine roborata. Casale de Harsa cum omnibus pertinentiis suis, casalia de Polla cum omnibus pertinentiis suis, ecclesiam sancte Lucie de Syracusa cum casalibus et omnibus pertinentiis suis, ecclesiam Sancte Marie de Camarata cum possessionibus et pertinentiis suis. Statuimus insuper ut nulli archiepiscopo vel episcopo te et domum tibi commissam indebitis et inconsuetis exactionibus seu gravaminibus liceat fatigare. Adicimus etiam et auctoritate apostolica interdiciamus ne cui ecclesie tue canonicos sive conversos liceat absque consensu tuo vel successorum tuorum ad conversionem suscipere nisi forte ad artiores voluerint religionem transire. Ad hec universas decimas ad iam dictam ecclesiam iure parrochiali pertinentes quas eadem ecclesia impresentiarum rationabiliter noscitur possidere immunitates etiam et libertates rationabiles ab illustribus Sicilie regibus tibi et successoribus tuis concessas vobis presenti privilegio confirmamus. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva sedis apostolice auctoritate et Messanensi archiepiscopi canonica reverentia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Alexander catholice sedis episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Hubaldus Hostiensis episcopus subscripsi.

† Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli sancte Crucis in Ierusalem subscripsi.

† Ego Albertus presbiter cardinalis titulo sancti Laurentii in Lucina subscripsi.

I documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)

† Ego Willelmus presbiter cardinalis tituli sancti Petri ad Vincula subscripsi.

† Ego Boso presbiter cardinalis Sancte Pudentiane tituli Pastoris subscripsi.

† Ego Petrus presbiter cardinalis tituli sancti Lurentii in Damaso subscripsi.

† Ego Iacinctus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmydyn subscripsi.

† Ego Ardicio diaconus cardinalis sancti Thyodori subscripsi.

† Ego Cinthyus diaconus cardinalis Sancti Adriani subscripsi.

† Ego Manfredus diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum subscripsi.

† Ego Hugo diaconus cardinalis Sancti Eustachii iuxta templum Agrippe subscripsi.

† Ego Petrus diaconus cardinalis Sancte Marie in Aquiro subscripsi.

Datum Benventi, per manum Gerardi sancte Romane ecclesie notarii, VIII kalendas Decembris, indictione III, incarnationis Dominice anno M° C° LX° VIII°, pontificatus vero domini Alexandri pape III, anno undecimo.

21.

Lettera pontificia di Alessandro III indirizzata a Bosone, vescovo di Cefalù, con la quale il pontefice conferma come in una lettera precedente (doc. 20) tutti i beni, i diritti e i privilegi già concessi e ne aggiunge di nuovi.

Tusculanum (Frascati), 1171, 9 aprile, ind. 4

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario della Mensa vescovile di Cefalù*, perg. n. 15. Se ne segnala una copia in: Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario della Mensa vescovile di Cefalù*, perg. n. 16.

Edizioni: *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 200, Paris 1853, coll. 723-724; R. Pirri – V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. II, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, pp. 801-802.

Regesti: IP: vol. X, n. 3, pp. 364-365; JL²: 11887, p. 243.

ALEXANDER EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI BOSONI CEPHALUDENSIS ECCLESIE EPISCOPO EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE INSTITUENDIS IN PERPETUUM. Quoniam sicut rerum gestarum memoria et reverenda sanctorum patrum institutio evidenter declarant semper sedi apostolice licuit non solum sedes episcopales de novo in locis idoneis instituere, verum etiam coniunctas disiungere et disiunctas unire, nos qui ex iniuncto nobis a Deo summi pontificatus officio pro universarum statu ecclesiarum debemus quantum Deus dederit sollicitate cogitare, Cephaludensem ecclesiam ad cuius regimen disponente Domino nuper vocatus fuisti et in episcopum consecratus pontificalem sedem duximus statuendam ita quidem quod cathedralis ibidem sedes perpetuis temporibus inviolabiliter observetur. Statuimus etiam ut quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonicè possidet aut in futurum concessione pontificum largitione regum vel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis civitatem ipsam Cephaludensem sicut a regibus Sicilie cum omnibus pertinentiis suis predictae ecclesie Cepha-

ludensi concessa est et sui privilegii munimine roborata. Casale de Arsa cum omnibus pertinentiis suis, casalia de Polla cum omnibus pertinentiis suis, ecclesiam sancte Lucie de Syracusa cum casalibus et omnibus pertinentiis suis, ecclesiam Sancte Marie de Camerata cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis, ecclesiam Sancti Salvatoris de Caputio cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis. Nichilominus etiam dyocesim cum decimis et omni iure episcopali quem admodum a Messanensis ecclesia commisse tibi ecclesie concessa est, eidem ecclesie auctoritate apostolica confirmamus. Prenominatam videlicet civitatem Cephaludensem cum omnibus pertinentiis suis, Mistretam cum suis, Tosam cum suis, Pollenam cum suis, Grateram cum suis, Roccam asini cum suis, Golesanum cum suis, Policium cum suis, Calatabuturum cum suis, Sclafanam cum suis, Alcusam cum suis et ut flumen Torte incipit et ad mare descendit et a mare usque Cephaludum. Statuimus preterea et per huius scripti paginam, stabilimus ut ecclesie que in tua sunt dyocesi constitute occasione temporalis obsequi in quo alii respondere noscuntur tibi in spiritualibus obedientiam non audeant denegare. Preterea instas donationes ac illustris recordationis Rogerio et Willelmo quondam Sicilie regibus prescripte ecclesie factas ratas et firmas habemus et eius auctoritate apostolica roboramus. Ad hec immunitates et libertates rationabiles a prenominatis illustribus Sicilie regibus tibi et successoribus tuis concessas vobis presenti privilegio confirmamus. Statuimus insuper ut nulli archiepiscopo vel episcopo te et domum tibi commissam indebitis et inconsuetis exactionibus seu gravaminibus liceat fatigare. Adicimus etiam et auctoritate apostolica interdiciamus ne cui ecclesie tue canonicos sive conversos liceat absque consensu tuo vel successorum tuorum ad conversionem suscipere nisi forte ad arctiorem voluerint religionem transire. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed illibata omnia et integra conserventur eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva sedis apostolice auctoritate et Messanensi archiepiscopi canonica reverentia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove commonita nisi presumptionem suam digna satisfactione correxerit potestatis honorisque sui digni-

tate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniunt. AMEN. AMEN. AMEN.

(R) Ego Alexander catholice sedis episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Bernardus Portuensis et Sancte Rufine episcopus subscripsi.

† Ego Oddo Tusculanensis episcopus subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi.

† Ego Ildebrandus tituli basilice XII apostolorum presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli sancte Anastasie subscripsi.

† Ego Albertus presbiter cardinalis titulo sancti Laurentii in Lucina subscripsi.

† Ego Guillelmus presbiter cardinalis tituli sancti Petri ad Vincula subscripsi.

† Ego Boso presbiter cardinalis Sancte Pudentiane tituli Pastoris subscripsi.

† Ego Petrus presbiter cardinalis tituli sancti Lurentii in Damaso subscripsi.

† Ego Iacinctus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmydyn subscripsi.

† Ego Ardicio diaconus cardinalis sancti Theodori subscripsi.

† Ego Manfredus diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum subscripsi.

† Ego Hugo diaconus cardinalis Sancti Eustachii iuxta templum Agrippe subscripsi.

Datum Tusculani, per manum Gratiani sancte Romane ecclesie subdiaconi et notarii, V Idus aprilis, indictione IIII, Incarnationis Domini anno M° C° LXX° I°, pontificatus vero domini Alexandri pape III, XII° anno.

22.

Copia dall'originale lettera di Alessandro III, per mano di Ruggero abate del monasterio di San Giovanni degli Eremiti di Palermo, indirizzata a Guglielmo II con la quale il pontefice libera dalla giurisdizione dell'arcivescovo e del vescovo il monastero costruito dal sovrano *super sanctam Kuriacham* e conferma la concessione di Nicola, arcivescovo di Messina, con la quale il monastero, costruito dalla regina Margherita, era stato liberato dalla sua giurisdizione.

Ferentino, (1174), 29 dicembre, (ind. 8)

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 9 (ex Balsamo 122). Copia dall'originale che manca. La copia non è redatta in forma di transunto dal momento che sono presenti le firme non autografe di tre soggetti che dichiarano di aver fatto il confronto della copia con l'originale.

Edizione: P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, n. 9, p. 317.

Regesto: IP: vol. X, n. 1, p. 274.

ALEXANDER episcopus servus servorum Dei karissimo in Christo filio Guillelmo illustri Sicilie regi salute et apostolica benedictione. Ad credentes quomodo monasterium quod super sanctam kuriacham cepisti Domino inspirante construere specialiter et precipue nullo archiepiscopo vel episcopo mediante beati Petri et vestri iuris existit dignum et idoneum reputamus ut [...] cura debemus ad ipsius monasterii intendere comodum et profectum. Intelleximus siquidem ex autentico scripto venerabilis fratris [...] archiepiscopi quod ipse cum consilio et assensu capitoli [...] monasterium quod karissima in Christo filia nostra Margarita regina mater tua infra parrochiam eius in loco qui dicitur Maniachium superne igitur in [...]xit ab omni condicione Messanensis ecclesie liberum [...] statuit et quietum et adiecit ut idem monasterium cum omnibus que in presenciarum possidet aut in futuro in parrochia Messanensis ecclesie de d[...] poterit adipisci ab omni debito ipsius Messanensis ecclesie liberum omni tempore permaneat

et quietum itaque dicitur quod non liceat prefato archiepiscopo vel successoribus eius aut Messanensis ecclesie aliquo titulo exigere vel capere quicquam de rebus ipsius monasterii vel hominum aut tenementorum suorum que idem monasterium in parrochia Messanense tenuerit. Si vero contigerit prefatum archiepiscopum vel successores eius monasterium ipsum aut per loca vel obediencias eius transitum facere non liceat eis ab eodem monasterio vel obedienciis eius aut ab hominibus et tenimentis suis victum vel quelibet stipendia per se vel auctoritate sua aut ex debito quolibet querere vel auferre nisi abbas vel conventus eiusdem loci de voluntate propria et liberalitate siquidem eis voluerit exhibere. Ceterum quia prescriptum monasterium de auctoritate prefati archiepiscopi sicut ex auctentico eius scripto nobis evidenter innotuit et de assensu predictae regine matris tue supradicto monasterio quod super sanctam sanctam kiriachiam te diximus cepisse construere concessum est idem archiepiscopus eidem monasterio quod cepisti construere omne ius episcopale concessit quod ecclesia Messanensis in sepedicto monasterio ab eadem regina constructo vel in hominibus seu tenimentis eius que in parrochia Messanensis habuit obtinere debet. Salva tamen recognicione duorum panum et duorum iux[tarum] vini quam in eundo et redeundo semel in anno tam per Caroniam quam per Maniachium si transierit pro honore Messanensis ecclesie prefatus archiepiscopus sibi suisque successoribus exhiberi ab abbate prefati monasterii eiusque successoribus in prenominatis locis specialiter reservato. Concessionem itaque ipsius archiepiscopi super hanc ratam et firmam habentes sepedictum monasterium sicut de auctoritate eiusdem archiepiscopi et assensu predictae regine monasterio quod cepisti construere concessum est in ea libertate quam prediximus eidem monasterio auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Statuentes ut nulli omnium hominum liceat hanc paginam nostre confirmacionis infringere vel ei aliquatenus contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignacionem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Ferentini, IIII^o kalendas ianuarii.

† Ego cancellarius Dei gratia Sebastianus episcopus viso et perlecto originali huic de verbo ad verbum transcripto sigillum impressi.

† Ego frater Homodei abbas Sancti Spiritus de Panormo viso originali sigillum impressi.

I documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)

† Ego Rogerius abbas cenobii Santi Iohannis de Heremitis civitatis Panormi vidi privilegium auctenticum sanctissimi patris domini Alexandri [...] summi pontificis et hoc scriptum ab eo transcriptum per manum in omnibus ei et similiter et Iohannes sigillum meum.

23.

Papa Alessandro III concede alla chiesa di Santa Maria *super sanctam Kuriaciam* di essere esente dalla giurisdizione arcivescovile e che il suo abate possa fregiarsi sia della mitra sia degli altri ornamenti vescovili e che il monastero segua la regola di san Benedetto.

Ferentino, 1174, 30 dicembre, ind. 8

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 10 (ex Balsamo 31).

Edizioni: R. Pirri – V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. I, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, pp. 451-453; M. Del Giudice, *Descrizione del real tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Morreale: Vite De' Suoi Arcivescovi, Abbati, e Signori; Con sommario de I privilegi della detta Santa Chiesa, sez. Privilegi*, Palermo, 1702, pp. 34-37.

Regesti: IP: vol. X, n. 2, p. 275; P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien, in Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, n. 10, pp. 318-319.

ALEXANDER episcopus servus servorum Dei karissimo in Christo filio Willelmo illustri Sicilie regi salutem et apostolicam benedictionem. Ex debito suscepti regiminis qualitates attendere cogimur et merita singulorum ut circa omnes sic exequamur dispensationis nobis credite ministerium quod devoti ecclesie filii pro modo personarum et merito, ab apostolica sede cui licet indigni disponente Domino presidemus gratum sue reportent petitionis effectum. Hac siquidem ratione tanto libentius et benignius regie volumus serenitati deferre et tue condescendere voluntati, in his maxime que redemptori nostro grata sint et accepta et tue saluti ac nomini fructuosa quanto personam tuam sicut karissimi filii et christianissimi regis abundantiori caritate diligimus et de tue gratissime devotionis fervore nobis et ecclesie Dei gratiora comoda provenisse recolimus et iugiter credimus auctore Domino proventura ut circa Deum et sacras eius ecclesias maiorem semper devotionem et reverentiam habeas et serventis cultui iustitie et operibus pietatis intendas cum de prerogativa nostre dilectionis et gratie fueris efficaciter confectus quod pio et serventi desiderio concupiscis. Unde

cum monasterium in honore beate Marie Dei genitricis et virginis sicut non solum ex litteris tue celsitudinis, sed etiam aliorum certa relatione non sine multo gaudio et letitia cordis audivimus, super sanctam Kuraciam divine gratie inspiratione regalibus construere ceperis opibus et largissimis et amplissimis possessionibus disposueris Domino cooperante ditare ut locus ille celebris habeatur et ibi ad serviendum Deo conventus institui debeat monachorum nos pium votum et propositum tuum in hac parte preconio dignissime laudis extollimus et petitionibus tuis ad exequendum pium opus quod Domino inspirante cepisti, tam benignum quam iocundum impertimur effectum. Ea propter karissime in Christo fili pro unica et speciali affectione, quam ad te sicut ad christianissimum regem habemus de consilio fratrum nostrorum apostolica auctoritate statuimus, ut monasterium ipsum nulli archiepiscopo vel episcopo aut alia persone ecclesiastice, nisi tantum romano pontifici, aliquo tempore sit subiectum, sed potius ab omni debito et subiectione aliarum ecclesiasticarum personarum, liberum et absolutum semper existat. Insuper etiam presenti scripto sancimus ut omnia prescripto monasterio extra regnum tuum oblata vel offerenda, commutata vel commutanda perpetuo in abbatis et conventus eiusdem monasterii potestate permaneant. Ea vero que infra regnum tuum eidem monasterio collata sunt vel conferentur commutata sunt vel commutabuntur cum voluntate tua et heredum tuorum illibata persistent. Liceat etiam abbati et conventui prefati monasterii pro ordinatione clericorum vel monachorum qui in monasterio vel pertinentiis eius fuerint ordinandi quemcumque maluerint catholicum advocare antistitem et ab eo ordinationes eorum, crisma, oleum sanctum, consecrationes altarium seu basilicarum recipere, qui gratis et sine contradictione qualibet nostra auctoritate quod postulatur indulgeat. In omnibus vero parochialibus ecclesiis eiusdem monasterii per clericos suos fontem benedici concedimus et sacrum celebrari baptisma. Prohibemus insuper et auctoritate apostolica arcus interdicimus, ne quis archiepiscopus vel episcopus populum christianum ecclesias iamdicti monasterii aut monasterium ipsum ingredi et in eis de rebus suis ut pia religione fieri solet, aliquid offerre, audeat prohibere. Si vero aliqua ecclesia vel tenimenta prescripto monasterio oblata fuerint, de quibus decime vel aliud ius alicui episcopo aut alii ecclesiastice persone debeatur et episcopus ipse vel ipsa persona, decimas et ius aliud quod in illa ecclesia vel tenimentis habere noscuntur eidem monasterio iure pontificali con-

cesserint, oblationem et concessionem illam perpetuis temporibus in-
violabiliter manere censemus. Ad hec adicientes statuimus ut nullus
archiepiscopus vel episcopus, aut alia quelibet persona ecclesiastica de
tenimentis et possessionibus eidem monasterio vel cellis eius cum epi-
scopali iure concessis, aut de terris quas fratres ipsius monasterii in
monasterio vel cellis eius propriis sumptibus excoluerint, decimam vel
quartam exigere audeat. Prohibemus etiam, ne quis homines in teni-
mentis ipsis habitantes, excommunicationi vel interdicto subicere, aut
clericos monasterii vel eorumdem tenimentorum ad sinodum vocare
presumat. Abbati quoque ipsius monasterii congregandi sinodum, tam
monachorum quam aliorum clericorum qui in tenimentis monasterii
habitaverint plenam facultatem et licentiam indulgemus. Illud autem
modis omnibus inhiemus ne aliqua persona in amministrazione pre-
ponatur abbati, nisi idem abbas de talibus convictus fuerit criminibus
que sint de censura sacrorum canonum punienda. Quemlibet vero mo-
nachum pro aliis monasteriis ordinandis invito abbate removeri ab
ipso monasterio prohibemus. Ut autem fervor devotionis et desiderii
tui amplius accendatur abbati eiusdem monasterii qui ibi canonicè fue-
rit institutus et successoribus eius usum mitre, cirothecarum, sandalio-
rum, tunice et dalmatice et virgam pastorem et cotidianum usum
anuli nichilominus indulgemus et ut post missam et alia divina officia
more episcopi benedictionem ad populum faciant eis plenam concedi-
mus facultatem. Liceat quoque abbati et fratribus tam prescripti mona-
sterii quam cellarum eius clericos cuiuscumque ordinis seu laicos et
seculo fugientes liberos et absolutos in sanitate vel egritudine, cum re-
bus et possessionibus suis, ad conversionem eorum venientes sine cui-
uslibet episcopi vel alterius ecclesiastice persone, contradictione reci-
pere et sine alicuius molestia retinere. Fas etiam sit de auctoritate nostra
fratribus per cellas pretaxati monasterii in civitatibus vel in aliis locis
constitutis, quandocumque ad officia divina voluerint signa pulsare.
Nullus autem archiepiscopus vel episcopus populum Domini pre-
scriptum monasterium vel eius cellas ingredi, ad audiendum verbum
divinum, nisi pro communi totius civitatis vel parrochie interdicto
prohibere presumat. Sepulturam sane tam ipsius monasterii quam om-
nium ecclesiarum et cellarum suarum, liberam esse censemus ut eo-
rum devotioni et extreme voluntati, qui se illic sepeliri deliberaverint
nisi excommunicati vel interdicti sint nullus obsistat neque alicui ar-
chiepiscopo vel episcopo liceat quemlibet in monasterio ipso vel cellis

eius sepeliri deliberantem, excommunicare vel interdicere, aut penitentiam seu viaticum denegare, nisi ob manifestam rationem. Nichilominus etiam auctoritate apostolica duximus indulgendum ut is qui in prescripti monasterii abbatem canonice electus fuerit a quocumque archiepiscopo vel episcopo maluerit accedente tuo et heredum tuorum assensu benedicatur. Si vero abbas de aliquo fuerit accusatus vel impetitus cum assensu tuo et heredum tuorum a personis ecclesiasticis idoneis et discretis eiusdem regni causa eius tractetur, discutiatur et terminetur. Preterea apostolica auctoritate sancimus ut nullus archiepiscopus vel episcopus aut alia persona infra claustrum monasterii sine licentia et voluntate abbatis vel conventus intrare audeat, aut in eodem monasterio vel ecclesiis suis sine ipsius abbatis et conventus et prelatorum earundem ecclesiarum licentia divina officia celebrare. Nichilominus etiam abbati pretaxati monasterii indulgemus ut liceat ei monasterium et ecclesias suas canonice ordinare. Insuper autem fas fit eidem abbati omnes clericos et laicos suos cuiusque ordinis vel sexus ad confessionem recipere et de quibuscumque criminibus vel causis ad ecclesiasticum iudicium pertinentibus iudicare. Liberum quoque sit predicto abbati et fratribus suis in quibuscumque locis tenimentorum suorum ad usum suum et hominum tenimentorum ipsorum oratoria construere. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat idem monasterium temere, perturbare aut eius possessiones auferre, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare aut hanc paginam nostre constitutionis infringere vel ei aliquatenus contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum.

- (R) Ego Alexander catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
† Ego Hubaldus Hostiensis episcopus subscripsi.
† Ego Bernardus Portuensis et sancte Rufine episcopus subscripsi.
† Ego Gualterius Albanensis episcopus subscripsi.
† Ego Iohannes presbiter cardinalis sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi.
† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli sancte Anastasie subscripsi.
† Ego Guillelmus presbiter cardinalis tituli sancti Petri ad Vincula subscripsi.
† Ego Boso presbiter cardinalis sancte Pudentiane tituli Pastoris subscripsi.
† Ego Petrus presbiter cardinalis tituli sancte Susanne subscripsi.

Documenti

† Ego Arditio diaconus cardinalis sancti Theodori subscripsi.

† Ego Vitellus diaconus cardinalis sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.

Datum Ferentini, per manum Gratiani sancte romane ecclesie subdiaconi et notarii III kalendas ianuari indictione VIIIa Incarnationis Dominice anno M° C° LXX° III° pontificatus vero domini Alexandri pape III anno sextodecimo.

24.

Il papa Alessandro III, su richiesta del re Guglielmo II, conferma a Onofrio, archimandrita del monastero di San Salvatore di Messina, tutti i possedimenti e le obbedienze concessi al monastero da re Ruggero II.

Anagni, 1175, 21 ottobre, ind. 9

Toledo, Archivo General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, *Fondo Messina*, perg. nr. 110 S. 117.

Edizioni: V. von Falkenhausen, *Onofrio, archimandrita del S. Salvatore de Lingua Phari, e gli arcivescovi di Messina*, in *Archivio storico messinese*, vol. 99 (2018), pp. 32-36; *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 200, Paris 1853, coll. 1033-1035; R. Pirri, V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. 2, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, p. 979.

Regesti: IP: vol. X, n. 1, p. 347; JL²: 12520, p. 286.

ALEXANDER EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI, ONOFRIO ARCHIMANDRITE SANCTI SALVATORIS MESSANENSIS EIUSQUE FRATRIBUS TAM PRESENTIBUS QUAM FUTURIS REGULAREM VITAM PROFESSIS IN PERPETUUM. Apostolice sedis cui quamquam immeriti providente domino presidemus auctoritate debitoque officii nostri compellimur viros religiosos sincera caritate diligere et ne cuiuslibet temeritatis incursus aut eos a suo proposito revocet aut robur quod absit sacre religionis infringat apostolico ipsos presidio communire. Eapropter precibus karissimi in Christo filii nostri Willelmi illustris Sicilie regis benignius inclinati et vestris postulationibus favore gratuitu annuentes, prefatum monasterium in quo divino estis obsequio mancipati sub Beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. In primis si quidem statuentes ut ordo monasticus qui secundum Deum et Sancti Basilii regulam que in eodem monasterio antiquitus instituta esse dinoscitur perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones quecumque bona quascumque obediencias et abbatias rex Rogerius recolende memorie eidem monasterio per privilegium suum bulla aurea communitum concessit om-

nem quoque honorem, dignitatem, consuetudines, libertates, et quicquid aliud vobis vestrisque successoribus contulit sicut in privilegio suo plenius continetur firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: Locum ipsum in quo prefatum monasterium situm est cum omnibus pertinentiis suis, in Sicilia quidem obedientias has: ecclesiam sancti Leonis de Messana, ecclesiam sancti Stephani de Messana, ecclesiam Sancti Nicolai de Yse, ecclesiam sancti Iohannis de Psychro, ecclesiam sancti Nicolai de Pellerera, ecclesiam sancti Mercurii de Traina, ecclesiam sancti Nicolai de Canneto, ecclesiam Sancti Nicandri de Sancto Nico, ecclesiam sancti Barbari de Demenna, ecclesiam sancti Petri de Deca, ecclesiam sancti Elie de Scala Oliverii, ecclesiam sancti Iacobi de Calo, ecclesiam sancte Marie de Mallimachi, ecclesiam sancti Petri de Largo Flumine, ecclesiam sancte Veneris de Venellum, ecclesiam sancti Theodori de Insula Melacii, ecclesiam Sancte Anne et sancti Nicolai de Monteforti, ecclesiam sancti Georgii de Troclo, obedientiam de Agro, obedientiam de Salice. In Calabria autem obedientias has: ecclesiam sancti Pancratii de Ebriatico, ecclesiam sancti Theodori de Nicotera, ecclesiam Sanctorum Cosme et Damiani, ecclesiam Sancti Nicolai de Droso, ecclesiam Sancti Viti cum tenimentis suis de Buzano, ecclesiam sancte Ierusalem, ecclesiam sancti Cononis, ecclesiam sancti Iohannis de Fruizano, obedientiam de Catuna, obedientiam Kerufilli cum terris Argilli, obedientiam de Tuchi cum omnibus pertinentiis et tenimentis earum. Monasteria autem in Sicilia hec: monasterium sancti Nicandri de Messana, monasterium sancti Salvatoris de presbitero Scholario, monasterium sancte Marie de Messina, monasterium sancti Philippi de Messana, monasterium sancti Petri de Gitala, monasterium sancti Petri de Agro, monasterium sancti Salvatoris de Placa, monasterium sancti Elie de Embola, monasterium sancti Basilii de Traina, monasterium sancti Philippi de Demenna, monasterium sancti Pancratii, monasterium Sancti Angeli de Bloro, monasterium sancte Marie de Gala, monasterium sancti Gregorii de Gipso. In Calabria vero: monasterium sancti Elie novi, monasterium Sancti Iohannis de Laura, monasterium Sancti Fantini, monasterium sancti Pancratii de Scylla, cum omnibus obedientiis eorum. In supradictis si quidem monasteriis omnibus debes tu fili archimandrita et tui post te successores, abbates instituere consilio et consensu qui in eis fuerint monachorum. Et si quis abbatum indignus fuerit

abbatia cui preest tu illum et tui successores iuste et canonice amovere debetis et alium substituere in loco eius quem dignum provide-
ritis iuxta Dei timorem et regulam monasterii vestri. Liceat quoque
vobis in supradictis omnibus monasteriis et obedientiis examinare et
iudicare abbates et monachos et laicos eorum tam de spiritualibus
quam de temporalibus, et causas eorum iuste et canonice diffinire.
Ipsi vero tibi tuisque successoribus debent obedientiam et reveren-
tiam debitam exhibere tamquam patri et archimandrite eorum et ius-
ticias vobis solvere constitutas. Ad hec quascumque possessiones
quecumque bona, tam de piscationibus, olivetis, nemoribus, molen-
dinis, terris, vineis, cannetis et [pomeriis] quam de hominibus et qu-
ibuscumque aliis idem monasterium in presentiarum ubique iuste et
canonice possidet aut in futurum concessione pontificum largitione
regum vel principum oblacione fidelium seu aliis iustis modis pre-
stante Domino poterint adipisci vobis et ipsis monasterio auctoritate
apostolica confirmamus. Eo tenore, quod Messanensi archiepiscopo
et successoribus eius, tam tu fili archimandrita, quam successores tui,
viginti solidos, centum libras cere, viginti incensi et totidem cafisos
olei, pro censu annuatim solvere debeatis. Sane novaliaum vestrorum
que propriis manibus aut sumptibus colitis sive de quibusque aliis
providentibus vestris vel de nutrimentis animalium vestrorum nul-
lus a vobis vel ab hominibus vestris decimas exigere vel extorquere
presumat. Liceat quoque vobis clericos vel laicos liberos et absolutos
e seculo fugientes ad monasterium vestrum recipere et eos absque
contradictione aliqua retinere. Prohibemus insuper ut nulli fratrum
vestrorum post factam in monasterio vestro professionem fas sit de
eodem loco nisi arcioris religionis optentu absque archimandrite sui
licentia discedere, discendentem vero absque comunium litterarum
cautione nullus audeat retinere. Prohibemus etiam ut nullus ipsum
monasterium interdiceret audeat vel monasteria aut obedientias eius
seu homines eorum. Libertates quoque et immunitates antiquas et
rationabiles consuetudines monasterii vestri concessas et hactenus
observatas ratas habemus et eas perpetuis temporibus illibatas per-
manere censemus. Obeunte vero te nunc eiusdem loci archimandrite
vel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet surreptionis
astucia seu violentia preponatur, nisi quem fratres monasterii comuni
consensu vel fratrum maior pars consilii sanioris secundum Dei ti-
more et monasterii regulam de se ipsis providerint eligendum. Decer-

nimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare set illibata omnia et integra conserventur eorum pro quorum gubernacione et sustentacione concessa sunt usibus omnimodis pro futura. Salva sedis apostolice auctoritate et Messinensis archiepiscopi sicut supradictum est annuo censu. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hinc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove commonita nisi presumptionem suam digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei ac Domini redemptoris nostri Ihesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districtum ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Ihesu Christi quatinus et hic fructum bene actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

- (R) Ego Alexander catholice ecclesie episcopus subscripsi (BV)
† Ego Iohannes presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi.
† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sancte Anastasie subscripsi.
† Ego Albertus presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in Lucina subscripsi.
† Ego Boso presbiter cardinalis Sancte Pudenciane tituli Pastoris subscripsi.
† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sancti Marci subscripsi.
† Ego Manfredus presbiter cardinalis tituli Sancte Cecilie subscripsi.
† Ego Petrus presbiter cardinalis tituli Sancte Susanne subscripsi.
† Ego Vivianus tituli sancti Stephani in Celio Monte presbiter cardinalis subscripsi.
† Ego Iacobus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cossmidyn subscripsi.
† Ego Arditio diaconus cardinalis Sancti Theodori subscripsi.
† Ego Cinthysus diaconus cardinalis Sancti Adriani subscripsi.
† Ego Hugo diaconus cardinalis Sancti Eustachii iuxta Templum Agrippe subscripsi.
† Ego Laborans Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis subscripsi.

I documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)

Datum Anagnie, per manum Gratiani sancte Romane ecclesie subdiaconi et notarii XII^o kalendas Novembris indictione VIII^a, Incarnationis Dominice M^o C^o LXXV^o pontificatus vero domini Alexandri pape III anno XVII^o

25.

Papa Alessandro III, riprendendo il privilegio emanato il 30 dicembre 1174 a Ferentino (doc. 23), concede alla chiesa di Santa Maria *super sanctam Kuriaciam* sia l'esenzione dalla giurisdizione arcivescovile sia che il suo abate sia titolare di alcune prerogative come il fregiarsi della mitra e degli altri ornamenti vescovili e che il monastero segua la regola di san Benedetto.

Anagni, 1176, 14 gennaio, ind. 9

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 12 (ex Balsamo 30). Se ne segnala anche una copia con numerose correzioni e sottoscrizioni non autografe in: Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr.13 (ex Balsamo s.n.) che ha autografa solo la firma di Alessandro III.

Edizione: *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. III *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 590 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1886, pp. 245-248.

Regesti: IP: vol. X, n. 4, pp. 275-276, JL²:12683, p. 296 (con data 15 gennaio); *Iter Italicum...*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1883, n. 655, p. 279.

ALEXANDER EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI KARISSIMO IN CHRISTO FILIO WILLELMO ILLUSTRIS SICILIE REGI ET HEREDIBUS EIUS IN PERPETUUM. Ex debito suscepti regiminis qualitates attendere cogimur et merita singulorum ut circa omnes sic exequamur dispensationis nobis credite ministerium quod devoti ecclesie filii pro modo personarum et merito, ab apostolica sede cui licet indigni disponente Domino presidemus gratum sue reportent petitionis effectum. Hac siquidem ratione tanto libentius et benignius regie volumus serenitati deferre et tue condescendere voluntati in his maxime que redemptori nostro grata sint et accepta et tue salutis ac nomini fructuosa quanto personam tuam sicut karissimi filii et christianissimi regis habundantiori caritate diligimus et de tue gratissime devotionis fervore nobis et ecclesie Dei gratiora comoda provenisse recolimus et iugiter credimus auctore Domino proventura ut circa Deum et sacras eius ec-

clesias maiorem semper devotionem et reverentiam habeas, et ferventius cultum iustitie et operibus pietatis intendas cum de prerogativa nostre dilectionis et gratie fueris efficaciter consecutus quod pio et serventi desiderio concupiscis. Unde cum monasterium in honore⁴ beate Marie Dei genitricis et virginis sicut non solum ex litteris tue celsitudinis sed etiam aliorum certa relatione non sine multo gaudio et letitia cordis audivimus super sanctam Kuriciam divine gratie inspiratione regalibus construere ceperis opibus et largissimis et amplissimis possessionibus disposeris Domino cooperante ditare ut locus ille celebris habeatur et ibi ad serviendum Deo conventus institui debeat monachorum nos pium votum et propositum tuum in hac parte preconio dignissime laudis extollimus et petitionibus tuis ad exequendum pium opus quod Domino inspirante cepisti tam benignum quam iocundum impartimur effectum. Ea propter karissime in Christo fili pro unica et speciali affectione quam ad te sicut ad christianissimum regem habemus de consilio fratrum nostrorum apostolica auctoritate statuimus ut monasterium ipsum nulli archiepiscopo vel episcopo aut alii persone ecclesiastice nisi tantum romano pontifici aliquo tempore sit subiectum sed potius ab omni debito et subiectione aliarum ecclesiasticarum personarum liberum et absolutum semper existat. Nichilominus etiam auctoritate apostolica duximus indulgendum ut is qui in prescripti monasterii abbatem canonice electus fuerit a quocumque archiepiscopo vel episcopo maluerit accedente tuo et heredum tuorum assensu benedicatur. Insuper etiam presenti scripto sancimus ut omnia prescripto monasterio extra regnum tuum oblata vel offerenda commutata vel commutanda perpetuo in abbatis et conventus eiusdem monasterii potestate permaneant. Ea vero que infra regnum tuum eidem monasterio collata sunt vel conferentur commutata sunt vel commutabuntur cum voluntate tua et heredum tuorum illibata persistent. Liceat etiam abbati et conventui prefati monasterii pro ordinatione clericorum vel monachorum qui in monasterio vel pertinentiis eius fuerint ordinandi quemcumque maluerint catholicum advocare antistitem et ab eo ordinationes eorum, crisma, oleum sanctum, consecrationes altarium seu basilicarum recipere, qui gratis et sine contradictione qualibet nostra auctoritate quod postulatur indulgeat. In omnibus vero

⁴ Nella perg. 13, copia di questo privilegio, si legge in postilla *Dei et memoriam*.

parrochialibus ecclesiis eiusdem monasterii per clericos suos fontem benedici concedimus et sacrum celebrari baptisma. Prohibemus insuper et auctoritate apostolica artius interdiciamus nequis archiepiscopus vel episcopus populum christianum ecclesias iamdicti monasterii aut monasterium ipsum ingredi et in eis de rebus suis ut pia religione fieri solet aliquid offerre audeat prohibere. Si vero aliqua ecclesia vel tenimenta prescripto monasterio oblata fuerint, de quibus decime vel aliud ius alicui episcopo aut alii ecclesiastice persone debeat, et episcopus ipse vel ipsa persona decimas et ius aliud quod in illa ecclesia vel tenimentis habere noscuntur eidem monasterio iure pontificali concesserint oblationem et concessionem illam perpetuis temporibus inviolabiliter manere censemus. Ad hec adicientes statuimus ut nullus archiepiscopus vel episcopus aut alia quelibet persona ecclesiastica de tenimentis et possessionibus eidem monasterio vel cellis eius cum episcopali iure concessis aut de terris quas fratres ipsius monasterii in monasterio vel cellis eius propriis sumptibus excoluerint decimam vel quartam exigere audeat. Prohibemus etiam ne quis homines in tenimentis ipsis habitantes excommunicationi vel interdicto subicere aut clericos monasterii vel eorumdem tenimentorum ad synodum vocare presumat. Abbati quoque ipsius monasterii congregandi synodum tam monachorum quam aliorum clericorum qui in tenimentis monasterii habitaverint plenam facultatem et licentiam indulgemus. Illud autem modis omnibus inhibemus ne aliqua persona in amministrazione preponatur abbati nisi idem abbas de talibus convictus fuerit criminibus que sint de censura sacrorum canonum punienda. Quemlibet vero monachum pro aliis monasteriis ordinandis invito abbate removeri ab ipso monasterio prohibemus. Ut autem fervor devotionis et desiderii tui amplius accendatur abbati eiusdem monasterii qui ibi canonicè fuerit institutus et successoribus eius usum mitre, cyrothecarum, sandaliorum, tunice et dalmatice et virgam pastoralem et cotidianum usum anuli nichilominus indulgemus et ut post missam et alia divina officia more episcopi benedictionem ad populum faciant eis plenam concedimus facultatem. Liceat quoque abbati et fratribus tam prescripti monasterii quam cellarum eius clericos cuiusque ordinis seu laicos e seculo fugientes liberos et absolutos in sanitate vel egritudine cum rebus et possessionibus suis ad conversionem eorum venientes sine cuiuslibet episcopi vel alterius ecclesiastice persone contradictione recipere et sine alicuius molestia retinere. Fas etiam sit de auctoritate nostra fratri-

bus per cellas pretaxati monasterii in civitatibus vel in aliis locis constitutis quandocumque ad officia divina voluerint signa pulsare. Nullus autem archiepiscopus vel episcopus populum Domini prescriptum monasterium vel eius cellas ingredi ad audiendum verbum divinum nisi pro communi totius civitatis vel parrochie interdicto prohibere presumat. Sepulturam sane tam ipsius monasterii quam omnium ecclesiarum et cellarum suarum liberam esse censemus ut eorum devotioni et extreme voluntati qui se illic sepeliri deliberaverint nisi excommunicati vel interdicti sint nullus obsistat neque alicui archiepiscopo vel episcopo liceat quemlibet in monasterio ipso vel cellis eius sepeliri deliberantem excommunicare vel interdicere aut penitentiam seu viaticum denegare nisi ob manifestam rationem. Si vero abbas de aliquo fuerit accusatus vel imputatus cum assensu tuo et heredum tuorum a personis ecclesiasticis idoneis et discretis eiusdem regni causa eius tractetur, discutatur et terminetur. Preterea apostolica auctoritate sancimus ut nullus archiepiscopus vel episcopus aut alia persona infra claustrum monasterii sine licentia et voluntate abbatis vel conventus intrare audeat aut in eodem monasterio vel ecclesiis suis sine ipsius abbatis et conventus et prelatorum earundem ecclesiarum licentia divina officia celebrare. Nichilominus etiam abbati pretaxati monasterii indulgemus ut liceat ei monasterium et ecclesias suas canonice ordinare. Insuper autem fas sit eidem abbati omnes clericos et laicos suos cuiusque ordinis vel sexus ad confessionem recipere et de quibuscumque criminibus vel causis ad ecclesiasticum iudicium pertinentibus iudicare. Liberum quoque sit predicto abbati et fratribus suis in quibuscumque locis tenimentorum suorum ad usum suum et hominum tenimentorum ipsorum oratoria construere. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prescriptum monasterium temere perturbare aut ei dignitates et libertates sibi indultas subtrahere vel minuere vel eius possessiones auferre aut ablatas retinere seu aliquibus molestiis fatigare sed omnia illibata et integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. In predicto autem monasterio nobis ac romane ecclesie reservamus ut abbas et fratres ipsius monasterii censum centum tarenorum Sicilie nobis nostrisque successoribus annuatim persolvant. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire presumpserit secundo tertiove commonita nisi presumptionem suam congrua satisfactione correxerit po-

testatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et in futuro premia eterne pacis inveniant Amen Amen Amen.

(R) Ego Alexander catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
† Ego Hubaldus Hostiensis episcopus subscripsi.
† Ego Bernardus portuensis et sancte Rufine episcopus subscripsi.
† Ego Iohannes presbiter cardinalis sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi.
† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli sancte Anastasie subscripsi.
† Ego Albertus presbiter cardinalis tituli sancti Laurenti in Lucina subscripsi.
† Ego Guillelmus presbiter cardinalis tituli sancti Petri ad vincula subscripsi.
† Ego Boso presbiter cardinalis sancte Pudentiane tituli pastoris subscripsi.
† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli sancti Marci subscripsi.
† Ego Theodinus presbiter cardinalis sancti Vitalis tituli Vestine subscripsi.
† Ego Manfredus presbiter cardinalis tituli sancte Cecilie subscripsi.
† Ego Petrus cardinalis presbiter tituli sancte Susanne subscripsi.
† Ego Vivianus presbiter cardinalis tituli sancti Stephani in Celio Monte subscripsi.
† Ego Cynthus diaconus cardinalis sancti Adriani subscripsi.
† Ego Hugo diaconus cardinalis sancti Eustachi iuxta templum Agrippe subscripsi.
† Ego Laborans sancte Marie in porticu diaconus cardinalis subscripsi.
† Ego Ranerius diaconus cardinalis sancti Georgii ad velum aureum subscripsi.
Datum Anagnie, per manum Gratiani sancte romane ecclesie subdiaconi et notarii XVIII kalendas februarii indictione VIII Incarnationis Dominice anno M^o C^o L^oXXV^o pontificatus vero domini Alexandri pape III, anno XVII.

26.

Lettera pontificia di Alessandro III indirizzata a Guido, vescovo di Cefalù, con la quale il pontefice conferma nuovamente alla diocesi tutti i possedimenti e le pertinenze e ne concede di nuove.

Roma - San Pietro, 1178, 25 aprile, ind. 11

Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario della Mensa vescovile di Cefalù*, perg. nr. 19.

Edizioni: *Rollus Rubeus. Privilegia ecclesie Cephaleditane, a diversis regibus et imperatoribus concessa, recollecta et in hoc volumine scripta*, ed. C. Mirto, Palermo, 1972, pp. 159-162; *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 200, Paris 1853, coll. 1169-1171; R. Pirri, V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. 2, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, pp. 803-804.

Regesti: IP: vol. X, n. 4, p. 365; JL²: 13055, p. 322.

ALEXANDER EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI GUIDONI CEPHALUDENSI EPISCOPO EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Ex iniuncto nobis apostolatus officio fratres et coepiscopos nostros tam vicinos quam longe positos sincero caritatis affectu debemus diligere et ecclesiis in quibus Domino militare noscuntur suam dignitatem et iustitiam conservare. Equum enim et rationabile est ut qui beato Petro eiusque vicariis devotiores esse noscuntur et sancte Romane Ecclesie patrocinio cupiunt confoveri eiusdem pie matris uberibus nutriantur et in suis rationabilibus petitionibus exaudiantur. Qua propter venerabilis in Christo frater episcope tuis iustis postulationibus clementer annuimus et Cephaludensem Ecclesiam cui auctore Deo preesse dinosceris sub beati Petri et nostra protectione suscipimus, et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona eadem Ecclesia in presentiarum iuste et canonicè possidet, aut in futururnam concessione pontificum largitione Regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante domino poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis civitatem ipsam Cephaludensem sicut ab illustribus regi-

bus Sicilie cum omnibus pertinentiis predictæ Ecclesie Cephaludensi concessa est et sui privilegii munimine roborata; Casale de Arsa cum omnibus pertinentiis suis; Casalia de Polla cum omnibus pertinentiis suis; quicquid nobilis mulier Adelia neptis bone memorie Rogerii, quondam illustris Sicilie regis, eidem ecclesie rationabiliter contulit sicut in scriptis authenticis exinde factis continetur; beneficia Golosani, Callatabuturi, Policii, Mistreti, que Terçelie nuncupantur; ecclesiam Sancte Lucie de Siracusa, cum casalibus et omnibus pertinentiis suis; ecclesiam Sancte Marie de Camerata cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis; ecclesiam Sancti Nicolai de Malvesin, sicut Iohannes de Broccato tenuit, cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis; ecclesiam sancti Nicolai de Caorata que est in loco Pollici cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis; ecclesiam Sancte Marie de Zibelmanno cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis; ecclesiam Sancti Yconii de Gratera cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis; ecclesiam Sancti Iohannis de Roccella cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis; ecclesiam Sancti Salvatoris de Capicio cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis. Nichilominus etiam dyocesim cum decimis et omni iure episcopali quemadmodum a Messanense Ecclesia commisse tibi ecclesie concessa est eidem ecclesie auctoritate apostolica confirmamus. Prenominatam videlicet civitatem Cephaludensem cum omnibus pertinentiis suis, Mistrectam cum suis, Palenam cum suis, Tosam cum suis, Grateraram cum suis, Roccam Asini cum suis; Golesanum cum suis; Policium cum suis; Callatabuturum cum suis; Algasam cum suis; Casale de Bacco cum suis et ut flumen Torte incipit et ad mare descendit et a mari usque Cephaludum. Statuimus preterea et per huius scripti paginam stabilimus ut prior Sancti Georgii de Gratera et Ecclesie que in tua sunt diocesi constitute occasione temporalis obsequii in quo aliis respondere noscuntur tibi in spiritualibus obedientiam non audeant denegare. Preterea iustas donationes ab illustris recordationis Rogerio et Willelmo quondam Sicilie regibus, prescripte ecclesie factas ratas et firmas habemus et eas auctoritate apostolica roboramus. Ad hec immunitates et libertates rationabiles a prenominationis illustribus Sicilie regibus tibi et successoribus tuis concessas vobis presenti privilegio confirmamus. Statuimus insuper ut nulli archiepiscopo, vel episcopo, te et domum tibi commissam indebitis et inconsuetis exactionibus seu gravaminibus liceat fatigare. Adicimus et auctoritate apostolica

interdicimus ne cui Ecclesie tue canonicos sive conversos c'è un foro liceat absque consensu tuo vel successorum tuorum ad conversionem c'è un foro suscipere nisi forte ad artiolem voluerint religionem transire. Constitutionem quoque quam de sacerdotibus loco defunctorum canonicorum substituendis de communi consilio et assensu capituli tui pro decendentium salute fecisse dinosceris ratam habemus et firmam eamque auctoritate apostolica confirmamus. Prohibemus autem ut infra episcopatum tuum nullus ecclesiam vel oratorium, absque assensu tuo et successorum tuorum, de novo edificare audeat, salvis privilegiis romanorum pontificum. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat predictam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra et illibata serventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva sedis apostolice auctoritate et Messanensis archiepiscopi canonica reverentia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitat careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi. Quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Alexander Catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Hubaldus Hostiensis episcopus subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi.

† Ego Boso presbiter cardinalis Sancte Pudentiane tituli Pastoris subscripsi.

† Ego Petrus presbiter cardinalis tituli Sancte Susanne subscripsi.

† Ego Iacobus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmidyn subscripsi.

† Ego Ardicio diaconus cardinalis Sancti Theodori subscripsi.

† Ego Cinthius diaconus cardinalis Sancti Adriani subscripsi.

Documenti

† Ego Laborans diaconus cardinalis Sancte Marie in porticu subscripsi.

† Ego Ranerius diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum subscripsi.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, per manum Alberti Sancte Romane ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, VII^o kalendas Maii, indictione XI^a, incarnationis Dominice anno M^oC^oLXX^oVIII^o, pontificatus vero domini Alexandri pape III anno XVIII^o.

10. Papa Lucio III

27.

Lettera pontificia di Lucio III indirizzata ai vescovi di Cefalù e di Patti e all'intera comunità ecclesiastica della diocesi di Messina affinché prestino la dovuta obbedienza all'arcivescovo di Messina.

Velletri, (1183)⁵, 9 febbraio, (ind. 1)

Toledo, Archivio General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, *Fondo Messina*, perg. nr. 76 S. 287.

Edizioni: R. Starrabba, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo ed illustrati*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol I – Fasc. I, Palermo 1876, p. 32; *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 201, Paris 1853, coll. 1183-1184; R. Pirri, V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. 1, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, p. 458.

Regesti: IP: vol. X, n. 6, p. 358 (= n. 27, p. 341); JL²: 14836, p. 452.

Lucius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus Cefaludensis et Pactensis episcopis dilectis filiis abbatibus et aliarum ecclesiarum prelati Messanensi ecclesie metropolitano iure subiectis salutem et apostolicam benedictionem. Universitatem vestram credimus non latere quod ad hoc superne dispositionis provisio gradus in ecclesia esse voluit et ordines constituit, esse distinctos ut dum minores potioribus reverentiam exhiberent et maiores minoribus dilectionem impenderent vera concordia fieret et recte officiorum gereret administratio singulorum. Hinc apostolus ait: "Qui potestati resistit dei ordinationi resistit." Quapropter per apostolica vobis scripta mandamus atque precipimus quatenus venerabili fratri nostro R.[ichardo] archiepiscopo vestro debita obedientiam et reverentiam exhibentes

⁵ La data annotata a numeri arabi nella plica è 1182, mentre in questa sede si predilige la datazione indicata sia da Kehr sia da Pflugk-Harttung che indicano come anno il 1183 soprattutto per uniformità con le altre lettere pontificie di papa Lucio III redatte nel medesimo luogo e nel medesimo periodo dell'anno.

Documenti

que secundum Deum vobis iniunxerit contradictione cessante suscipiatis humiliter et firmiter observetis ita quod de virtute possitis obedientie commendari et doceatis exemplo subiectos qualiter superiores oporteat honorari. Iustum est enim et canonicè consentaneum sanctioni ut qui se seu aliis esse prelatum reverentiam quam exigit ipse dependat. Datum Velletri, V Idus Februarii.

28.

Lettera pontificia di Lucio III indirizzata a Guglielmo, arcivescovo di Monreale, con la quale il pontefice ordina che i futuri vescovi di Catania cessino dall'uso del pallio.

Velletri, (1183)⁶, 4 febbraio, (ind. 1)

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 39 (ex Balsamo 70). Se ne segnala una copia nel *Liber Pandectarum*, fol. 12.

Edizioni: C.A. Garufi, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia (...)*, Palermo, 1899, n. LXXX, pp. 197-198; *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. III *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 590 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1886, p. 301; *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 201, Paris 1853, col. 1178.

Regesti: IP: vol. X, n. 7, p. 276; *Iter Italicum...*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1883, n. 765, p. 297; JL²: 14831, p. 452.

LUCIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri Willelmo Montis Regalis archiepiscopo salutem et apostolicam benedictionem. Iniuncta nobis omnium ecclesiarum sollicitudo nos ammonet, sic de illarum statu curam gerere ut sublata eis penitus materia iurgiorum nullum sumere debeant ex emergentis discordie scandalo detrimentum. Ea propter ne occasione pallii cuius usum de indulgentia sedis apostolice Cathaniensis episcopus solitus est habere inter predictam ecclesiam Montis Regalis cui Deo auctore presse dinosceris et Cathaniensem episcopum quelibet dissensio futuris temporibus oriatur apostolica sanctione decernimus et tam tibi quam successoribus

⁶ In un lembo si legge "1184 Lucius III mandat ut mortuo Episcopo Cathanensis eius successores usu pallii privantur. Secunda Nove Februarii. Tab VIII. A." mentre sia Kehr sia Pflugk-Harttung indicano come anno il 1183 che in questa sede si predilige anche per coerenza e uniformità con le altre lettere pontificie di Lucio III destinate all'arcivescovo di Monreale come anche indicato da Garufi in: *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 39, p. 22.

Documenti

tuis presenti pagina confirmamus ut post obitum venerabilis fratris nostri Cathaniensis episcopi, qui nunc in eadem ministrat ecclesia, successores eius ab usu pallii debeant a modo penitus abstinere. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Velletri, II nonas februarii.

29.

Lettera pontificia di Lucio III indirizzata a Guglielmo, arcivescovo di Monreale, con la quale concede al monastero di Santa Maria la Nuova e al suo abate e arcivescovo il diritto metropolitico, quello di congregare sinodi e di dar sepoltura.

Velletri, 1183, 5 febbraio, ind. 1

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 40 (ex Balsamo 117).

Edizione: R. Pirri, V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. 1, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, p. 532.

Regesti: IP: vol. X, n. 9, p. 277; P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, n. 21, p. 327.

LUCIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI. VENERABILI FRATRI WILIELMO ARCHIEPISCOPO MONTIS REGALIS EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Cum tanta erga pia opera divine sit affluentia bonitatis ut qui alieno bono congauident mercedis quoque participes fiant, iuxta id quod in evangelio dicitur qui recipit prophetam in nomine prophete, mercedem prophete accipiet salubriter nobis et laudabiliter officio nostro consulimus, cum aliena bona opera favore nostro prosequimur atque ad maiorem firmitatem eorum apostolico munimine roboramus. Cum autem olim karissimus in Christo filius noster Willelmus illustris Sicilie rex domum orationis Domino construere statuisset et religionem ibi desideraret institui, perpetuisque temporibus conservari, in Monte Regali super sanctam Kyriacyam locum elegit in quo ad invocationem nominis Dei et memoriam beate Marie semper virginis genitricis eius monasterium fundaretur, quod nulli archiepiscopo vel episcopo aut alii persone ecclesiastice sed tantum romano pontifici ullo tempore subiaceret atque ab omni esset debito et subiectione aliarum ecclesiasticarum personarum liberum et quietum. Hoc autem quoniam a felicis memorie predecessore nostro papa Alexandro cum multa instantia requisivit ille, ne tam pii operis promotioni dees-

set et pium christianissimi regis desiderium retardaret, petitioni eius proutum dedit assensum et eundem locum auctoritatis apostolice privilegio communit. Ceterum cum brevi decurso spatio temporis ultra omnem opinionem hominum monasterium ipsum edificiis, thesauro, libris atque redditibus per magnificentiam fuisset regiam sublimatum a nobis qui et eum et parentes ipsius ampliori semper videbamur amore complexi ut eundem locum metropolitico decoraremus honore devotissime requisivit et quantum conveniens videbatur confirmari petiit privilegium quod ei fuerat [per iamdictum] antecessorem nostrum indultum. Qua propter, venerabilis in Christo frater Willelme archiepiscopo, eiusdem predecessoris nostri vestigiis inherentes pro singularis dilectionis affectu, quem ad eundem regem habemus, prefatam ecclesiam sancte Marie Montis Regalis quam ad metropolitam sublimavimus dignitatem, ea libertate donamus, ut nullus archiepiscopus vel episcopus aut alia quelibet persona ecclesiastica de tenementis et possessionibus eidem ecclesie vel cellis eius cum episcopali iure concessis, sive de terris quas fratres ipsius loci in ipso vel cellis eius propriis sumptibus excoluerint, decimam vel quartam audeat extorquere sed nec homines in tenementis eius ubilibet habitantes excommunicationi vel interdicto subicere aut clericos tenementorum eius ad synodum aliquis vocare presumat. Tibi autem et successoribus tuis congregandi synodum tam monachorum quam clericorum in tenementis ecclesie habitantium plenariam concedimus facultatem. Liceat quoque tibi et fratribus tam ecclesie tue quam cellarum ipsius clericos cuiuscumque ordinis seu laicos e seculo fugientes liberos et absolutos in sanitate vel egritudine ad conversionem venire volentes cum rebus et possessionibus suis sine cuiuslibet ecclesiastice persone contradictione recipere atque sine aliqua molestia retinere. Fas sit etiam fratribus per cellas ecclesie tue in civitatibus vel cuiuslibet locis sitas quandocumque voluerint ad officia divina signa pulsare. Nullus autem archiepiscopus vel episcopus populum christianum prescriptam ecclesiam aut cellas eius intrare ad audiendum verbum Dei, nisi pro communi totius civitatis vel parrochie interdicto audeat prohibere. Sepulturam sane tam ipsius ecclesie quam omnium ecclesiarum et cellarum suarum liberam esse censemus, ut eorum devotioni et extreme voluntati, qui se illic sepeliri deliberaverint, nisi excommunicati sint aut interdicti, nullus obsistat neque alicui archiepiscopo vel episcopo liceat quemlibet in eisdem locis sepeliri

volentem excommunicare vel interdicere vel penitentiam seu viaticum denegare, nisi ob manifestam et rationabilem causam. Nullus etiam archiepiscopus vel episcopus aut alia quecumque persona claustrum ecclesie, sine licentia et voluntati capituli sive persone que curam gerit ipsius, intrare presumat, aut in ipsa vel ecclesiis eius sine conniventia prelatorum qui earundem ecclesiarum curam habuerint aut fratrum ibi morantium divina officia celebrare, sed nec populo christiano audeat prohibere ne iamdictam aut ei subditas ingrediatur ecclesias et in eis aliquid de rebus suis pietatis intuitu, ut fieri solet, quod voluerit possit offerre. Tibi autem et successoribus tuis liceat tam eandem ecclesiam quam omnes que illi subiecte sunt canonicè ordinare atque omnes clericos ac laicos vestros cuiuscumque ordinis vel sexus ad confessionem recipere et de quibuscumque criminibus vel causis ad ecclesiasticum iudicium pertinentibus iudicare. Liberum quoque sit tibi et fratribus tuis in quibuscumque locis tenimentorum vestrorum ad usum vestrum et hominum ibi manentium oratoria constituere ac divina officia celebrare. Liceat etiam tibi et ecclesie tue conventui pro clericis vel monachis ordinandis, qui fuerint in quibuscumque pertinentiis eius, quemcumque malueritis catholicum antistitem advocare atque ab illo tam ordinationes illorum quam crisma, oleum sanctum, consecrationes altarium seu basilicarum et alia sacramenta recipere. Qui utique gratis et sine contradictione aliqua nostra fultus auctoritate quod postulatur impendat. In omnibus autem parochialibus ecclesiis ad vos pertinentibus, per clericos earum fontem benedici concedimus et sacrum celebrari baptisma. Si vero aliqua ecclesia vel tenimenta eidem ecclesie data fuerint, de quibus decime vel aliud ius alicui episcopo aut alii persone ecclesiastice debeatur et episcopus vel persona illa decimas ipsas aut ius aliud in illis locis habuerit eidem ecclesie pontificali iure concesserit, concessionem illam et oblationem perpetuis temporibus illibatam manere censemus. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum fas sit prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed omnia integra conserventur eorum, pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Ad indicium sane devotionis sue ac demonstrandum quod eadem ecclesia romano tantum pontifici subiaceret, supranominatus filius noster rex cum eam sub nomine monasterii fundare cepisset centum tarenos romano pontifici annis

singulis constituit persolvendos. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo terciove commonita, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine divine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi. Quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Lucius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Theodinus Portuensis et Sancte Rufine sedis episcopus subscripsi.

† Ego Henricus Albanensis episcopus subscripsi.

† Ego Paulus Prenestinus episcopus subscripsi.

† Ego Petrus presbiter cardinalis tituli sancte Susanne subscripsi.

† Ego Vivianus tituli sancti Stephani in Celio Monte presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Laborans presbiter cardinalis sancte Marie Transtiberim tituli Calixti subscripsi.

† Ego Ranerius presbiter cardinalis sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi.

† Ego Hubertus presbiter cardinalis tituli sancti Laurentii in Damaso subscripsi.

† Ego Pandulfus presbiter cardinalis tituli Basilice XII Apostolorum subscripsi.

† Ego Iacintus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmidyn subscripsi.

† Ego Arditio diaconus cardinalis sancti Theodori subscripsi.

† Ego Gratianus sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Bobo diaconus cardinalis sancti Angeli subscripsi.

† Ego Gerardus sancti Adriani diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Octavianus diaconus cardinalis sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.

† Ego Goffredus diaconus cardinalis sancte Marie in via Lata subscripsi.

† Ego Albinus diaconus cardinalis sancte Marie Nove subscripsi.

I documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)

Datum Velletri, per manum Alberti sancte romane ecclesie presbiteri
cardinalis et cancellarii, nonas februarii, indictione prima Incarnatio-
nis Dominice anno M^o C^o LXXX II^o, pontificatus vero domini Lucii
pape III, anno secundo.

30.

Lucio III conferma all'arcivescovo e abate Guglielmo di Monreale le donazioni concesse in precedenza da Guglielmo II.

Velletri, 1183, 5 febbraio, ind. 1

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 41 (ex Balsamo 120).

Edizione: *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. III *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 590 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1886, pp. 301-304.

Regesti: IP: vol. X, n. 10, p. 277; *Iter Italicum...*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1883, n. 766, p. 297; JL²: 14833, p. 452.

LUCIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI WILIELMO ARCHIEPISCOPO MONTIS REGALIS EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Cum ex iniuncto nobis a Deo apostolatus officio universos homines ad divini cultus instantiam quantum gratia donaverit Creatoris et exemplo et verbo inducere teneamur et desideria pietatis pastoralis studio promovere que a regibus seculi ad augmentum divine glorie salutemque fidelium pro reverentia divinitatis aguntur tanto propensius apostolico prosequi favore debemus et illis promovendis et conservandis insistere, quanto ex eis certius et salus provenit animarum et virtutis datur exemplum. Hac itaque consideratione inducti gloriosum ac memorabile opus quod charissimus in Christo filius noster Willelmus illustris Sicilie rex divini amoris igne succensus de commissa tibi ecclesia ad laudem divinitatis et gloriam ac profectum populi christiani et celestis retributionis augmentum fecisse dinoscitur, commendatione debita et favore apostolico prosequentes, beneficia eius tam in possessionibus quam in honoribus et immunitatibus ac libertatibus magnifica eidem loco liberalitate depensis, sicut in privilegio quod bulla eius insignitum est continetur auctoritate apostolica roboramus et firma et illibata perpetuis temporibus decernimus permanere. In quibus ea que subscripta sunt decrevimus adno tunda. Castrum scilicet lati et castrum Corilionis et castellum Calatراسي et

castellum Battalarii cum omnibus tenimentis et pertinentiis eorum tam in demanio quam in servitio secundum divisiones eorum que continentur in privilegio regio ex inde facto et sigillo munito, in quibus demanium quidem libere et absque omni dedit exactione servitii. Adiecto etiam quod si contigerit aliquem baronum predictorum castellorum decedere nullo herede relicto, qui de iure ac regie curie de beat constitutione succedere feudum quod baro ipse tenuerit ab ecclesia in demanium ipsius potestatemque deveniat. Casale preterea quod dicitur Bulchar iuxta eandem ecclesiam constitutum cum molendinis et omnibus pertinentiis suis et molendinum quod subtus ipsam ecclesiam noviter est constructum cum universis pertinentiis suis. Ecclesias preterea sancte Kuriacie et sancti Silvestri cum vineis, cannetis, aquis, casalibus et omnibus tenimentis et pertinentiis earum. In Messana civitate: ecclesiam sancti Clementis cum omnibus tenimentis et pertinentiis suis. In Calabria: ecclesiam sancte Marie de Macla et capellam sancti Mauri apud Russanum cum omnibus tenimentis et pertinentiis earum. In civitate Panormum et pertinentiis eius: domum que fuit quondam gaiti Martini regii camerarii apud Kemoniam cum iardino et omnibus pertinentiis suis et iuxta portam Rote libere et absque aliqua datione, molendinum unum ad molas cannas mellis quod sarracenicè dicitur Massara, cum omnibus iustitiis et pertinentiis suis, vineam que fuit quondam notarii Simonis quam regia curia emit ab eo cum turri, cannetis et omnibus tenimentis suis et vineam que fuit quondam Silvestri comitis Marsici quam curia emit a comite Willelmo filio eius; domum quoque ipsorum positam iuxta ecclesiam sancte Marie de Amirato, cum capella, furno, ortis et omnibus tenimentis ac pertinentiis suis et iardinum quod dicitur Marandi, quod est subtus aquam Cribelli cum omnibus iustitiis et pertinentiis suis. Tunnariam quoque que est in insula que dicitur Fimi prope portum Gali cum omnibus pertinentiis, iustitiis et rationibus suis, ut omni tempore liceat ipsi ecclesie ad utilitatem suam piscationem tunnorum vel alias utilitates quascumque voluerit absque exactione aliqua exercere. In Apulia vero: civitatem Bitette cum omnibus iustis tenimentis et pertinentiis suis tam in demanio quam in servitio, sicut ab eodem rege absque omni exactione servitii data est et privilegio confirmata. Ex largitione preterea regia, Busacchinum cum omnibus tenimentis et pertinentiis suis, libere ac sine servitio perpetuo possidendum, ecclesiam quoque sancti Spiritus de Brundisio

cum tenementis et pertinentiis suis, ecclesiam sancti Sepulchri de Messana cum omnibus tenementis et pertinentiis suis et totam terram que fuit olim Goffredi de Batalario cum omnibus villanis ac iustis tenementis ac pertinentiis suis. Libertates preterea et immunitates eidem venerabili loco a iamdicto rege concessas et privilegio confirmatas auctoritate apostolica confirmamus et perpetuis temporibus illibatas manere sancimus que utique taliter in scripto eius leguntur expresse. Concedimus pretaxato monasterio liberam potestatem semper habendi quinque sagittias in portu Panormi et mari eidem civitati adiacenti vel ubicumque in Sicilia aut in aliis partibus regni nostri. Abbas eiusdem monasterii eas habere voluerit que ad opus conventus eiusdem libere officium piscationis exerceant, nec liceat baiulis illius terre vel loci ubi sagittias ipsas ad piscandum statuerit seu aliqui eas inde modo quolibet inpedire aut ius aliquod ab eis exigere. De omnibus autem que in regno nostro ad usum fratrum seu servitium eiusdem monasterii empta vel ab aliquo donata fuerint vel oblata vel de exteris partibus fuerint asportata seu etiam de his que de redditibus terrarum et possessionum vel animalium suorum vel de quibuscumque aliis rebus suis vendiderint ius aliquod exigi a baiulis, portulanis seu a quibuscumque aliis modis omnibus inhibemus. Similiter et de omnibus rebus eorum propriis quas per portas urbis nostre Panormi vel aliarum civitatum et terrarum tam Sicilie quam totius regni nostri miserint seu traxerint ab eis ius aliquod nullatenus exigatur naves quoque vel alia propria et demania vascella eiusdem monasterii ubicumque per tutum regnum nostrum cum demaniis rebus suis pervenerint, tam in exitu quam in introitu omnino libera constituimus ut nil iuris vel exactionis ab eis vel propriis rebus ipsius monasterii ab aliquo requiratur. Concedimus quoque ipsi sancto monasterio ut quotiescumque abbas vel conventus eiusdem monasterii ecclesiam seu ecclesias aut domos aliquas ex novo facere vel factas reedificare aut preparare voluerint, habeant potestatem queque lignamina pro predicto opere necessaria in quocumque nemore tam Sicilie quam aliarum partium regni nostri voluerint, libere et absque aliqua donationes incidere et ex inde asportare. Ad hec adicientes concedimus ut omnia animalia propria ipsius monasterii et omnium obedientiarum eius in regno nostro ubique per demanium nostrum libere et absque aliqua datione pascantur, eis simili libertate concessa in omnibus terris archiepiscoporum, episcoporum et aliorum prelato-

rum ecclesiarum et comitum et baronum nostrorum in transitu eorum cum ipsa per eorum terras transire contigerit. Homines quoque seu equitaturas aut cetera animalia ipsius monasterii et obedientiarum et possessionum eius pro servitio galearum seu quolibet alio servitio capi vel ad angariam duci modis omnibus prohibemus. Liceat etiam abbati et fratribus tam ipsius monasterii quam obedientiarum eius clericos cuicumque ordinis seu laicos e seculo fugientes, liberos tamen et absolutos in sanitate quidem vel egritudine cum rebus et possessionibus suis ad conversionem vel fraternitatem eorum venientes sine alicuius persone contradictione recipere et sine alicuius molestia retinere, exceptis feudis et possessionibus que sunt aliqui servitio obligate, que nec ipsi recipere nec illi offerre absque nostra nostrorum heredum licentia presumant. Illud quoque prohibemus et auctoritate regia actius interdiciamus ne aliquis de monasterio ipso vel obedientiis aut quibuscumque possessionibus eius invito abbate et conventu eiusdem vel prepositis obedientiarum et possessionum eius dictum seu procuracionem aliquam modo quolibet capere aut violenter exigere presumat. Nec nobis ipsis nec heredibus nostris et nobis in regno succedentibus nec aliqui alii archiepiscopi eiusdem loci vel obedientiarum eius prepositi victum vel procuracionem aliquam dare cogantur ab aliquo nisi cum nos aut aliquem heredum nostrorum ecclesiam ipsam adire vel per obedientias aut tenimenta eius transire contigerit, duos panes tantum et de vino et aliis cibariis que ibidem pro conventu fuerint preparata, sicut uni confratrum suorum caritative nobis vel nostris heredibus representent. Et quoniam sepe solet contingere ut delicta prelatorum in perniciem et iacturam ecclesiastice substantie convertantur cum prelatis ecclesiarum amministrazione quidem non dilapidatio concedatur nos saluti et conservationi eorum que iamdicte ecclesie tam a serenitate nostra quam a quibuscumque aliis concessa fuerint seu ab eodem monasterio fuerint acquisita summa cum diligentia providere volentes, si forte quod Deus avertat aliquando contigerit aliquam gubernationem ipsius monasterii gerentem in aliquod delictum incidere eum pro redimendo excessu suo ad aliquam bonorum ecclesie dationem omnino interdiciamus convolare. Nichilominus heredes nostros etiam et omnes nobis in regno succedentes de pecunia vel aliis rebus ipsius monasterii pro aliquo delicto prelatorum recipere aut ab eo modo quolibet aliquid extorquere penitus interdiciamus. Nolumus enim monasteriu delicta

prelatorum lugere, nec eorum quemquam nisi forte pena debuerit cohercere de iniusta impunitate cum iactura monasterii gloriari. Preterea providentes quieti et paci ipsius monasterii ne aliquo tempore occasione aliquorum iustitiariorum molestias vel vexationes aliquas sustineret, perpetuo concedimus ut quicumque fuit abbas ipsius monasterii constitutus sit iustitarius omnium terrarum et tenimentorum eiusdem monasterii tam eorum que possidet modo quam illorum que Deo volente in posterum ab ipso monasterio fuerint acquisita. Nec liceat alicui iustitiariorum nostrorum de causis que inter homines ipsius monasterii emergerint, se aliquo modo intromittere, sed abbas ipsius monasterii eas determinet et decidat et de hoc quod de causis ipsis ad abbatem ipsum pervenerit, nichil curia regia habeat, sed totum eidem monasterio cedat. Concedimus etiam ut amodo et omni futuro tempore monachi et servientes ipsius monasterii et omnium obedientiarum eius et equitature eorum cum a venerabili abbate ipsius monasterii vel a prioribus obedientiarum suarum mittuntur et quecumque alia animalia ipsius monasterii vel obedientiarum eius per farum transire contigerit libere et sine datione aliqua per ipsum farum transfretentur. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum fas sit prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel oblatas retinere minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis pro futura. Siqua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis pagina sciens contra eam venire tentaverit secundo tertiove commonita nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Lucius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Theodinus Portuensis et sancte Rufine sedis episcopus subscripsi.

† Ego Henricus Albanensis episcopus subscripsi.

† Ego Paulus Prenestinus episcopus subscripsi.

- † Ego Petrus presbiter cardinalis tituli sancte Susanne subscripsi.
 - † Ego Vivianus titulis sancti Stefani in Celio monte presbiter cardinalis subscripsi.
 - † Ego Laborans presbiter cardinalis sancte Marie Transtiberim tituli sancti Calixti subscripsi.
 - † Ego Ranerius presbiter cardinalis sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi.
 - † Ego Hubertus presbiter cardinalis tituli sancti Laurentii in Damaso subscripsi.
 - † Ego Pandulfus presbiter cardinalis tituli basilice XII apostolorum subscripsi.
 - † Ego Iacintus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmedin subscripsi.
 - † Ego Arditio diaconus cardinalis sancti Theodori subscripsi.
 - † Ego Gratianus sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi.
 - † Ego Bobo diaconus cardinalis sancti Angeli subscripsi.
 - † Ego Gerardus sancti Adriani diaconus cardinalis subscripsi.
 - † Ego Goffredus diaconus cardinalis sancte Marie in via Lata subscripsi.
 - † Ego Octavianus diaconus cardinalis sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.
 - † Ego Albinus diaconus cardinalis sancte Marie Nove subscripsi.
- Datum Velletri, per manum Alberti sancte romane ecclesie presbiteri, cardinalis et cancellarii, nonas februarii, indictione prima, incarnationis Dominice anno M C LXXX II pontificatus vero domini Lucii pape III, anno secundo.

31.

Lucio III concede a Guglielmo, vescovo e abate del monastero di Santa Maria Nuova, il diritto metropolitico, l'uso e la dignità del pallio; sottopone alla sua giurisdizione la Chiesa di Catania e ne conferma la diocesi ratificando, inoltre, le varie concessioni fatte dal re e dai privati.

Velletri, 1183, 5 febbraio, ind. 1

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 42 (ex Balsamo 116). Se ne segnala una copia nel *Liber Pandectarum*, fol. 10v.

Edizione: M. Del Giudice, *Descrizione del real tempio e monastero di Santa Maria Nuova di Morreale: Vite De' Suoi Arcivescovi, Abbati, e Signori; Con sommario de I privilegi della detta Santa Chiesa*, sez. *Privilegi*, Palermo, 1702, pp. 39-43.

Regesti: IP: vol. X, n. 8, pp. 276-277; C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 42, p. 24; JL²: 14834, p. 452.

LUCIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI. VENERABILI FRATRI GUILIELMO ARCHIEPISCOPO MONTIS REGALIS EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Licet Dominus Iesus Christus ecclesiam suam istituens discipulis suis eandem super credentes ligandi ac solvendi dederit potestatem, unum tamen in ea beatum scilicet Petrum apostolum voluit preminere, dicens "Tu es Petrus et super hanc petram edificabo ecclesiam meam. Et quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum etiam in celis et quodcumque solveris super terram, erit solutum etiam in celis". Intelligendum ex hoc tribuens fidelibus universis, quod sicut unus erat mediator Dei et hominum homo Christus Iesus pacificans que in celis erant et que super terram et dissolvens macheriarum parietem hac faciens utraque unum, sic et in ecclesia sua unum ex ipso et per ipsum omnium caput esset nec in membris fieret ulla diversitas que non per unius auctoritatem ac providentiam capitis ad unam fidei veritatem eandemque religionis regulam reducerentur et cultum. Quod etiam in eo loco monstratur in quo et de confirmandis fratribus et de pascendis dominicis ovibus preceptum a Domino nostro legitur ei datum. Ex hac utique potestate que ad beatum Petrum ex Domini-

ca traditione pervenit, sacrosanta romana ecclesia que per dominum Iesum Christum ab eodem beato Petro instituta est et fundata, super universas ecclesias auctoritatem obtinuit, ut ubique ratum esset ac solidum quod ipsius providentia statuisset, quod etiam ab universis ecclesiis per orbem terrarum usquequaque diffusis et receptum est et servatum, ita ut per eam et distributio facta sit dignitatum et indictum Christi fidelibus et diligentius ordinatum quod ad cultum pertinere visum est pietatis. Ex hac siquidem data beato Petro a Domino potestate, ipse ac successores ipsius per diversa mundi loca constituerunt episcopos et dignitates per provincias diviserunt. Nos etiam qui eis licet impares meritis Domino vocante successimus, in loco qui Mons Regalis dicitur pro multa utilitate populi christiani metropolitica sedem duximus statuendam. Cum et enim karissimus in Christo filius noster Willelmus illustris Sicilie rex divine caritatis igne succensus ad gloriam Dei et salutem suam ac parentum suorum monasterium ibi fundasset et primo locum ad id agendum beato Petro et romane obtulisset ecclesie ab episcopali subiectione per auctoritatem predecessoris nostri felicitis memorie ALEXANDRI pape assensumque venerabilis fratris nostri Gualterii Panormitani archiepiscopi liberum reddidit et quietum ac sic edificiis erigendis regiam curam impendens, brevi tempore templum Domino multa dignum admiratione construxit, castris munitissimus et redditibus ampliavit, libris et sacris vestibus et argento decoravit et auro et tandem multitudinem monachorum de Cavensi ordine introduxit et in tantum edificiis et rebus aliis extulit locum ipsum, ut simile opus per aliquem regum factum non fuerit a diebus antiquis et in admirationem homines adducat ad quos ex auditu solo potuerit quod factum est pervenire. Deinde ad opus bonum sicuti cervus ad fontes aquarum anhelans et modicum reputans quicquid desiderio fecerat eternorum, iuxta id quod sapientia dicit. Qui edunt me adhuc esurient et qui bibunt me adhuc sitient a predicto predecessore nostro et nobis ipsis ac fratribus nostris cum multa instantia postulavit ut eundem locum dignitate metropolitana donaremus, presertim cum et illuc populum congregare cepisset et diserneret congregare, qui ex illa parte contra omnium inimicorum incursus inexpugnabile munimen posset toti terre conferre. Porro nos deliberatione abhita non parva cum fratribus et attendentes communem utilitatem que de incremento illius loci speratur, desiderio et petitioni eius non duximus abnuendum, ne ubi liberalis-

simus ipse de thesauro et tenementis suis extiterat, nos de his que ad iniuncti nobis apostolatus adeo spectat officium, existere difficiles videremur et tanta eius et nostra minueretur tarditate devotio quam nostro studio de bono congruebat ad melius incitari. Nam et hoc pro desiderio eius non parum facile videbatur quod licet esset insolitum quod due metropoles tam vicine consisterent, ex hac tamen nova constitutione nequaquam ius minuebatur alterius, cum iam ante monasterium ipsum per archiepiscopos et episcopos tam in se quam in omnibus loci suis ab omni episcopali iure suisset exemptum et plena in omnibus libertate donatum, ita ut nulli archiepiscopo vel episcopo nisi tantum romano pontifici subiaceret. Te itaque venerabilis in Christo frater Guilielme in eiusdem loci archiepiscopum nostris tamquam beati Petri manibus consecravimus et pallii dignitate statuimus decorandum, recipientes quidem eandem ecclesiam ad honorem domini Dei nostri et memoriam beate Marie semper virginis regia liberalitate fundatam, sub apostolici tuitione muniminis et nostro privilegio quod factum est roborantes. Statuimus autem in primis ut ordo monasticus qui secundum Dei timorem et beati Benedicti regulam et Cavensis monasterii observantias, in eo loco institutus esse dinoscitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones et quecumque bona ecclesia eadem in presentiarum ex dono prenominati regis ac quorumlibet aliorum rationabiliter possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis poterit adipisci, firma eidem ecclesie in perpetuum et illibata permaneant. In quibus episcopatum Catheniensem proprio duximus vocabulo designandum, quem nos de fratrum nostrorum comuni consilio ad multam predicti regis instantiam tibi tuisque successoribus sicut propriis archiepiscopis metropolitico in perpetuum constituimus iure subesse. Episcopale quoque ius et omnia que in sub scriptis locis ex concessione fratrum et coepiscoporum nostrorum habes, auctoritate apostolica tibi tuisque successoribus confirmamus et firma et illibata perpetuis temporibus decernimus permanere. Ex concessione scilicet venerabilis fratris nostri Gualterii Panormitani archiepiscopi cum voluntate, consilio et assensu omnium canonicorum suorum et regia etiam conniventia totam parrochiam et diocesim castelli Corilionis cum monasterio sancte Marie Magdalene et aliis ecclesiis cum decimis et aliis iustitiis quas de baronibus et aliis hominibus ipsius castel-

li et pertinentiarum eius Panormitana ecclesia solebat percipere et cum omni episcopali iure quod in eadem parrochia et diocesi videbatur habere. Ecclesiam preterea sancti Silvestri que fuerat demania et proprii iuris Panormitane ecclesie quam pro eo quod ecclesie tue multum vicina erat et multo utilior ei quam Panormitane ecclesie iamdictus archiepiscopus sicut eius scripto auctentico continetur, de consilio et assensu omnium fratrum suorum eidem ecclesie libera et spontanea tradidit voluntate, cum omnibus tenementis, villanis et possessionibus et omni iure suo. Ex concessione bone memorie Nicolai quondam Messanensis archiepiscopi cum totius capituli sui consensu omne ius episcopale quod ecclesia Messanensis deberet habere in monasterio et omnibus pertinentiis eius quod illustris recordationis Margarita gloriosa quondam regina in loco qui dicitur Maniacium in diocesi Messanensi ad honorem Dei et beatissime Marie semper virginis memoriam pro sua devotione construxit et per predictum archiepiscopum ab omni debito Messanensis ecclesie liberum optinuit et quietum. Ex concessione Thome Reginensis archiepiscopi cum comuni capituli sui consensu totum ius episcopale vel quodcumque aliud ad Reginensem pertinebat ecclesiam in monasterio sancti Salvatoris de Marcello, quod construxit Iohannes Calomenus regius quondam camerarius et in monasterio monialium sancti Iohannis Exocaliva, quod est extra muros civitatis Regii, et cellis, obedientiis et possessionibus, tenementis ac pertinentiis monasteriorum ipsorum, iuxta quod in iamdicti archiepiscopi privilegio continetur. Ex concessione Bartholomei Agrigentini episcopi cum capitulo assensu tam parrochiam et diocesim, quam universum ius episcopale, cum omnibus decimis et aliis iustitiis ac redditibus quos de baronibus et aliis hominibus castelli Batalarii et pertinentiarum eius et casale Busackini, nec non et omnes decimas et alios redditus quos Agrigentina ecclesia in castro Corilionis et pertinentiis eius habebat, sicut in scripto ipsius episcopi dinoscitur contineri. Ex concessione Mathei Mazariensis episcopi parrochiam ac diocesim et ius episcopale omnesque decimas et alios redditus quos ecclesia Mazariensis habebat in municipio Iati et municipio Calatراسi cunctisque ipsorum pertinentiis, sicut in scripto prefati episcopi manifestius continetur. Ex concessione Raynaldi Anglonensis episcopi cum comuni capituli sui assensu in monasterio Carbonis, cellis, obedientiis et possessionibus eius totum episcopale ius et quodcumque aliud in eo Anglonensis habebat eccle-

sia sicut in ipsius episcopi scripto denotatur expressum. Et ex concessione Bisinianensis episcopi cum capituli sui assensu, ecclesiam sancte Marie de Macla cum episcopali iure et omnibus obedientiis et pertinentiis suis, sicut in eiusdem episcopi privilegio demonstratur. Ecclesiam quoque sancti Martini constructam in tenimentis ecclesie a Petro Indulfo quam ipse Petrus obtulit eidem ecclesie, cum tenimentis, possessionibus et pertinentiis suis. Pallium adhuc plenitudinem scilicet pontificalis officii fraternitati tue de fedis apostolice liberalitate largimur, quo intra ecclesiam tuam ad missarum sollempnia celebranda subscriptis diebus uti debebis: Nativitate scilicet Domini, festo sancti Stephani, octava nativitatis Dominice, Epiphania, Ypopanti, dominica in ramis palmarum, cena Domini, sabbato sancto, Pascha et duobus diebus sequentibus, Ascensione, Pentecoste, tribus festivitibus beate Dei genictris et virginis Marie, natalicio beati Iohannis Batiste, commemoratione omnium sanctorum, sollempnitatibus omnium apostolorum et precipuis festis ecclesie tue, dedicationibus ecclesiarum, consecrationibus episcoporum, ordinationibus clericorum et anniversario tue consecrationis die. Provideas igitur quomodo huius indumenti honor modesta sit actuum vivacitate servandus, ut ei morum tuorum ornamenta convenient et esse valeas plus bonis actibus quam huius modi ornamento auctore Deo conspicuus et quem pastoralis cure constringit officium, dilectionem proberis fratribus exhibere, ut in humilitatis virtute fundatus, nec eleveris prosperis, nec fatigeris adversis. Ipsi etiam adversarii propter mandatum dominicum tuo circa te copulentur affectu et quantum in te fuerit, pacem habeto cum omnibus et ad pacem studeto reducere discordantes. Fulgeat in pectore tuo rationale iudicii cum superhumeralis actione coniunctum et ita in conspectu Dei procedas et hominum, quatenus commisso tibi gregi Dominico virtutis prestes exemplum et taliter opere procedas et verbo, ut videntes opera tua bona glorificent patrem nostrum, qui in celis est et gaudeant se talem rectorem habere per quem et erudiantur ad fidem et ad recta opera provocentur. Obeunte vero te aut tuorum quolibet successorum, nullus ibi qualibet surreptionis astutia seu violentia proponatur, nisi quem monachi eiusdem loci vel maior pars consilii sanioris de ipso collegio si quidem idoneus fuerit in eo repertus secundum Deum et canonicas sanctiones crediderint eligendum. Quod si forte idoneus ibi reperiri nequirit et aliunde fuerit assumendus per fratres ipsius loci monachus eli-

gatur. Qui nimirum et regularibus cibis et indumentis utatur. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Ad indicium sane devotionis sue ac demonstrandum quod eadem ecclesia romano tantum pontifici subiaceret, supranominatus filius noster rex, cum eam sub nomine monasterii fundare cepisset, centum tarenos romano pontifici annis singulis constituit persolvendos. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine divine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi. Quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Lucius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Theodinus Portuensis et sancte Rufine sedis episcopus subscripsi.

† Ego Henricus Albanensis episcopus subscripsi.

† Ego Paulus Prenestinus episcopus subscripsi.

† Ego Petrus presbiter cardinalis tituli sancte Susanne subscripsi.

† Ego Vivianus tituli Sancti Stephani in Celio Monte presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Laborans presbiter cardinalis sancte Marie Transtiberim tituli sancti Calixti subscripsi.

† Ego Ranerius presbiter cardinalis sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi.

† Ego Hubertus presbiter cardinalis tituli sancti Laurentii in Damaso subscripsi.

† Ego Pandulfus presbiter cardinalis tituli basilice XII apostolorum subscripsi.

† Ego Iacintus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmidin subscripsi.

Documenti

† Ego Arditio diaconus cardinalis sancti Theodori subscripsi.

† Ego Gratianus sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Bobo diaconus cardinalis sancti Angeli subscripsi.

† Ego Gerardus sancti Adriani diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Octavianus diaconus cardinalis sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.

† Ego Goffredus diaconus cardinalis sancte Marie in via Lata subscripsi.

† Ego Albinus diaconus cardinalis sancte Marie Nove subscripsi.

Datum Velletri, per manum Alberti sancte romane ecclesie presbiteri, cardinalis et cancellarii nonas februarii, indictione I, Incarnationis Dominice anno millesimo centesimo LXXX II^o, pontificatus vero domini Lucii pape III, anno secundo.

32.

Papa Lucio III rinnova il privilegio *Cum ex iniuncto* già concesso all'arcivescovo di Monreale il 5 febbraio del medesimo anno (doc. 30).

Velletri, 1183, 12 febbraio, ind. 1

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 43 (ex Balsamo 118). Se ne segnala anche una copia in: Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 44 (ex Balsamo s.n.).

Edizione: M. Del Giudice, *Descrizione del real tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Morreale: Vite De' Suoi Arcivescovi, Abbati, e Signori; Con sommario de I privilegi della detta Santa Chiesa, sez. Privilegi*, Palermo, 1702, pp. 43-48.

Regesti: IP: vol. X, n. 11, p. 278; JL²: 148838, p. 452.

LUCIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI WILIELMO ARCHIEPISCOPO MONTIS REGALIS EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Cum ex iniuncto nobis adeo apostolatus officio universos homines ad divini cultus instantiam quantum gratia donaverit creatoris et exemplo et verbo inducere teneamur et desideria pietatis pastoralis studio promovere que a regibus et principibus seculi ad aumengtum divine glorie salutemque fidelium pro reverentia divinitatis aguntur, tanto propencius apostolico prosequi favore debemus et illis promovendis et conservandis insistere quanto ex eis cercius et salus provenit animarum et virtutis datur exemplum. Hac itaque consideratione inducti, gloriosum ac memorabile opus quod karissimus in Christo filius noster Willelmus illustris Sicilie rex, divini amoris igne succensus de commissa tibi ecclesia ad laudem divinitatis et gloriam ac perfectum populi christiani et celestis retributionis augmentum fecisse dinoscitur, comendatione debita et favore apostolico prosequentes, beneficia eius tam in possessionibus quam in honoribus et inmunitatibus ac libertatibus, magnifica eidem loco liberalitate depensis, sicut in privilegio quod bulla eius insignitum est continetur auctoritate apostolica roboramus et firma et illibata perpetuis temporibus decer-

nimus permanere. In quibus ea, que subscripta sunt decrevimus adnotanda. Castrum scilicet Iaci et castrum Corilionis et castellum Calatras et castellum Battalarii, cum omnibus tenimentis et pertinentiis eorum tam in demanio quam in servicio, secundum divisiones eorum que continentur in privilegio regio exinde facto et sigillo munito in quibus demanium quidem libere et absque omni dedit exactione servitii adiecto etiam quod si contigerit aliquem baronum predictorum castellorum decedere nullo herede relicto qui de iure ac regie curie debeat constitutione succedere, feudum quod baro ipse tenuerit ab ecclesia in demanium ipsius potestatemque deveniat. Casale preterea, quod dicitur Bulchar iuxta eandem ecclesiam constitutum cum molendinis et omnibus pertinentiis suis et molendinum quod subtus ipsam ecclesiam noviter est constructum cum universis pertinentiis suis. Ecclesias preterea sancte Kuriace et Sancti Silvestri cum vineis, cannetis, aquis, casalibus et omnibus tenimentis et pertinentiis earum. In Messana civitate: ecclesiam sancti Clementis cum omnibus tenimentis et pertinentiis suis. In Calabria: ecclesiam sancte Marie de Macla et capellam sancti Mauri apud Russanum cum omnibus tenimentis et pertinentiis earum. In civitate Panormi et pertinentiis eius: domum que fuit quondam gayti Martini regii camerarii, apud Kemoniam cum iardino et omnibus pertinentiis suis et iuxta portam Rote libere et absque aliqua datione molendinum unum ad molendas cannas mellis quod sarracenicè dicitur Massara cum omnibus iustitiis et pertinentiis suis. Vineam que fuit quondam notarii Simonis quam regia curia emit ab eo cum turri, cannetis et omnibus tenimentis suis et vineam que fuit quondam Silvestri comitis Marsici, quam curia emit a comite Willelmo filio eius; domum quoque ipsorum positam iuxta ecclesiam Sancte Marie de Ammirato cum capella, furno, ortis et omnibus tenimentis ac pertinentiis suis et iardinum quod dicitur Marandi quod est subtus aquam Cribelli cum omnibus iustitiis et pertinentiis suis. Tunnariam quoque que est in insula que dicitur Fimi prope portam (sic!) Gali, cum omnibus pertinentiis, iustitiis et rationibus suis ut omni tempore liceat ipse ecclesie ad utilitatem suam piscationem tunnorum vel alias utilitates, quascumque voluerit absque exactione aliqua exercere. In Apulia vero civitatem Bitette cum omnibus iustitiis, tenimentis et pertinentiis suis tam in demanio quam in servitio, sicut ab eodem rege absque omni exactione servitii data est et privilegio confirmata. Ex largitione preterea regia Busac-

chinum cum omnibus tenimentis et pertinentiis suis, libere ac sine servitio perpetuo possidendum. Ecclesiam quoque Sancti Spiritus de Brundusio cum tenimentis et pertinentiis suis. Ecclesiam sancti Sepulchri de Messana cum omnibus tenimentis et pertinentiis suis et totam terram que fuit olim Goffredi de Battallario cum omnibus villanis ac iustitiis, tenimentis ac pertinentiis suis. Libertates preterea et immunitates eidem venerabili loco a iamdicto rege concessas et privilegio confirmatas auctoritate apostolica confirmamus, et perpetuis temporibus illibatas manere sancimus que utique taliter in scripto eius leguntur expresse. Concedimus et confirmamus pretaxate ecclesie liberam potestatem semper habendi quinque sagictias in portu Panormi et mari eidem civitati adiacente vel ubicumque in Sicilia aut in aliis partibus regni archiepiscopus eiusdem ecclesie eas habere voluerit que ad opus conventus eiusdem libere officium piscationis exercent, nec liceat baiulis illius terre vel loci ubi sagictias ipsas ad piscandum statuerit seu alicui eas inde modo quolibet impedire aut ius aliquod ab eis exigere. De omnibus autem, que in regno ad usum fratrum seu servitium eiusdem ecclesie empta vel ab aliquo donata fuerint vel oblata vel de exteris partibus fuerint asportata seu etiam de his que de redditibus terrarum et possessionum vel animalium suorum vel de quibuscumque aliis rebus suis vendiderint, ius aliquod exigi a baiulis, portulanis seu a quibuscumque aliis modis omnibus inhibemus. Similiter et de omnibus rebus eorum propriis quas per portas urbis Panormi vel aliarum civitatum et terrarum tam Sicilie quam totius regni miserint seu traxerint ab eis ius aliquod nullatenus exigatur. Naves quoque vel alia propria et demania vascella eiusdem ecclesie ubicumque per totum regnum cum demaniis rebus suis pervenerint, tam in exitu quam in introitu omnino libera constituimus ut nil iuris vel exactionis ab eis propriis rebus ipsius ecclesie ab aliquo requiratur. Confirmamus quoque ipsi sancte ecclesie ut quotienscumque archiepiscopus vel conventus eiusdem ecclesie ecclesiam seu ecclesias aut domos aliquas ex novo facere vel factas rehedificare aut preparare voluerint, habeant potestatem queque lignamina pro predicto opere necessaria in quocumque nemore tam Sicilie quam aliarum partium regni voluerint, libere et absque aliqua donatione incidere et exinde asportare. Ad hec adicientes confirmamus ut omnia animalia propria ipsius ecclesie et omnium obedientiarum eius in regno ubique libere et absque aliqua datione pascantur

eis simili libertate concessa in omnibus terris archiepiscoporum, episcoporum et aliorum prelatorum, ecclesiarum et comitum et baronum regni in transitu eorum cum ipsa per eorum terras transire contigerit. Homines quoque seu equitaturas aut cetera animalia ipsius ecclesie et obedientiarum et possessionum eius pro servicio galearum seu quolibet alio servicio capi vel ad angariam duci modis omnibus prohibemus. Liceat etiam archiepiscopo et fratribus tam ipsius ecclesie quam obedientiarum eius clericos cuiuscumque ordinis seu laicos e seculo fugientes, liberos tamen et absolutos insanitate quidem vel egritudine cum rebus et possessionibus suis ad conversionem vel fraternitatem eorum venientes, sine alicuius persone contradictione recipere et sine alicuius molestia retinere, exceptis feudis et possessionibus que sunt alicui servitio obligate, que nec ipsi recipere nec illi offerre absque regis et heredum ipsius licentia presumant. Illud quoque prohibemus et auctoritate regia arcius interdiciamus, ne aliquis de ecclesie ipsa vel obedientiis aut quibuscumque possessionibus eius invito archiepiscopo et conventu eiusdem vel prepositus obedientiarum et possessionum victum seu procurationem aliquam modo quolibet capere aut violenter exigere presumat; nec ipsi regi nec heredibus eius et ipsi in regno succedentibus, nec alicui alii loci eiusdem archiepiscopi vel obedientiarum eius preponiti victum vel procurationem aliquam dare cogantur ab aliquo, nisi cum ipsum regem aut aliquem heredum ipsius ecclesiam ipsam adire vel per obedientias aut tenimenta eius transire contigerit, duos panes tantum et de vino et aliis cibariis que ibidem pro conventu fuerint preparata, sicut uni confratrum suorum caritative ipsi regi vel ipsis heredibus representent. Et quoniam sepe solet contingeret ut delicta prelatorum in perniciem et iacturam ecclesiastice substantie convertantur, cum prelati ecclesiarum administratio quidem non dilapidatio concedatur, nos saluti et conservationi eorum que iamdictae ecclesie tam a serenitate regia quam a quibuscumque aliis concessa fuerint seu ab eadem ecclesia fuerint acquisita, summa cum diligentia providere volentes, si forte quod Deus avertat, aliquando contigerit aliquem gubernationem ipsius ecclesie gerentem in aliquod delictum incidere eum pro redimendo excessu suo ab aliquam bonorum ecclesie donationem omnino interdiciamus convolare. Nichilominus heredes ipsius etiam regis et omnes ipsi in regno succedentes de pecunia vel aliis rebus ipsius ecclesie pro aliquo delicto prelatorum recipere aut ab eis

modo quolibet aliquid extorquere, penitus interdicimus. Nolumus enim ecclesia delicta prelatorum lugere nec eorum quemquam si forte pena debuerit cohercere de iniusta impunitate cum iactura ecclesias gloriari. Preterea providentes quieti et paci ipsius ecclesie, ne aliquo tempore occasione aliquorum iusticiariorum molestias vel vexationes aliquas sustineret perpetuo concedimus ut quicumque fuerit archiepiscopus ipsius ecclesie constitutus sit iusticiarius omnium terrarum et tenimentorum eiusdem ecclesie, tam eorum que possidet modo quam illorum que Deo volente in posterum ab ipsa ecclesia fuerint acquisita. Nec liceat alicui iusticiariorum regis de causis que inter homines ipsius ecclesie emergerint se aliquo modo intromittere, sed archiepiscopus ipsius ecclesie determinet et decadat et de hoc quod de causis ipsis ad archiepiscopum ipsius pervenerint nichil curia regia habeat sed totum eidem ecclesie cedat. Confirmamus etiam ut a modo et omni futuro tempore monachi et servientes ipsius ecclesie et omnium obedientiarum eius et equitature eorum cum a venerabili archiepiscopo ipsius ecclesie vel a prioribus obedientiarum suarum mittuntur et quecumque alia animalia ipsius ecclesie vel obedientiarum eius per farum transire contigerit, libere et sine datione aliqua per ipsum farum transfretentur. Decernimus ergo, ut nullus omnino hominum fas sit prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, set omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnibus profutura. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre confirmationis paginam sciens contra eam venire tentaverit secundo tertiove commonita, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit potestatis honorisque dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis precipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Lucius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Theodinus Portuensis et Sancte Rufine sedis episcopus subscripsi.

Documenti

- † Ego Paulus Prenestinus episcopus subscripsi.
 - † Ego Petrus tituli Sancte Susanne presbiter cardinalis subscripsi.
 - † Ego Vivianus tituli Sancti Stephani in Celio Monte presbiter cardinalis subscripsi.
 - † Ego Laborans presbiter cardinalis Sancte Marie Transtiberim tituli Calixti subscripsi.
 - † Ego Ranerius presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et Pauli tituli Pamachii subscripsi.
 - † Ego Pandulfus presbiter cardinalis tituli Basilice XII Apostolorum subscripsi.
 - † Ego Arditio Sancti Theodori diaconus cardinalis subscripsi.
 - † Ego Gerardus Sancti Adriani diaconus cardinalis subscripsi.
 - † Ego Octavianus diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.
 - † Ego Goffredus Sancte Marie in Via Lata diaconus cardinalis subscripsi.
 - † Ego Albinus Sancte Marie Nove diaconus cardinalis subscripsi.
- Datum Velletri, per manum Alberti Sancte Romane ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, II idus februarii, indictione prima, Incarnationis Dominice anno MCLXXXII, pontificatus vero domini Lucii pape III, anno secundo.

33.

Papa Lucio III conferma a Guglielmo, arcivescovo della chiesa di Monreale, la concessione fatta dalla regina Margherita della chiesa da lei fondata in Maniaci, col consenso di Nicola, primo arcivescovo di Messina.

Velletri, 1183, 16 novembre, ind. 2

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 49 (ex Balsamo 165). Se ne segnala una copia nel *Liber Pandectarum*, fol. 12.

Edizioni: *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. III *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 590 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1886, pp. 310-311; M. Del Giudice, *Descrizione del real tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Morreale: Vite De' Suoi Arcivescovi, Abbati, e Signori; Con sommario de I privilegi della detta Santa Chiesa, sez. Privilegi*, Palermo, 1702, pp. 48-50.

Regesti: IP: vol. X, n. 12, p. 278; *Iter Italicum...*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1883, n. 777, p. 299; C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 49, p. 27; JL²: 14937, p. 458.

LUCIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI WILLIELMO ARCHIEPISCOPO MONTIS REGALIS EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Ea que ab apostolice sedis clementia tenor et instantia iuste petitionis expostulat tunc libentius placido favore prosequimur cum pia postulantis intentio et ad Dei omnipotentis honorem recta consideratione dirigitur et mera devotio supplicantis id ipsum quod postulat copiosius promeretur. Ea propter venerabilis in domino frater pium votum et laudabile fraternitatis tue propositum attendentes quomodo videlicet circa matrem tuam romanam ecclesiam et nos ipsos devotus et humilis perseveras et in commisse tibi ecclesie commodis promovendis cura et sollicitudine pastoralis desudas, petitionibus tuis clementer annuimus, ut quod a nobis previa ratione pro eadem ecclesia te postulante requiritur, optatos exitus utilis efficace fortia-
tur. Specialiter autem monasterium constitutum in loco qui dicitur Maniachium quod bone memorie Margarita quondam regina Sicilie

favore et assensu pie recordationis Nicolai Messanensis archiepiscopi et capituli eius ecclesie tue concessit, nos eidem ecclesie cum omnibus pertinentiis et libertatibus suis que iuxta tenorem autentici instrumenti quod prefatus Nicolaus archiepiscopus inde fecit inferius annotatur auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti privilegio communimus. In primis siquidem prefato archiepiscopo Nicolao et eius capitulo plaquit, monasterium ipsum cum omnibus pertinentiis, tenementis et possessionibus suis quas vel in presentiarum habet vel in futurum poterit adipisci, ab omni debito Messanensis ecclesie liberum absolutumque dimittere et illud in ea libertate predictae regine petitionibus assignare, ita ut nec ei nec successoribus eius aut Messanensi ecclesie licentia remaneret, de rebus ipsius monasterii vel hominum aut tenementorum eius quicquam exigere capere vel modis aliquibus extorquere. Et si forte contingeret quod idem Nicolaus archiepiscopus vel suorum quilibet successorum per idem monasterium vel per loca et obedientias eius transitum faceret, non liceret ei aut successoribus eius ab ipso monasterio vel obedientiis aut hominibus et tenementis suis victum vel quelibet stipendia per se vel per alios auctoritate sua quasi ex debito querere, nisi monasterium ipsum aliquid eis ex liberalitate propria voluerit exhibere. Et quoniam predicta regina prefatum monasterium supradictae ecclesie tue decreverat offerendum, sicut et postmodum opere prosequente complevit, dedit et concessit archiepiscopus Nicolaus de communi assensu capituli sui omne ius episcopale quod ecclesia Messanensis in ipso monasterio vel hominibus aut tenementis eius que in parrochia vel ecclesia sua continentur habebat vel habere poterat, si tamen in hoc apostolice sedis auctoritas consentiret. Salvis ad opus Messanensis ecclesie omnibus de quas eadem Messanensis ecclesia debet et consuevit habere, in tenementis, que monasterio fuerint prenominate concessa. Nos igitur omnem predictam concessionem sicut a sepedicto archiepiscopo et capitulo eius ecclesie tue per interventum supradictae regine facta est et descripta, ratam habentes eam in sua decernimus firmitate consistere et robur perpetuum obtinere. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium vel ecclesiam tuam in eo temere perturbare aut eius possessiones auferre, oblatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed omnia integra et illibata serventur, eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva sedis apostolice

auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularive persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire tentaverit, secundo tertiove commonita nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine divine ultioni subiacet. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi. Quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Lucius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Theodinus Portuensis et sancte Rufine sedis episcopus subscripsi.

† Ego Henricus Albanensis episcopus subscripsi.

† Ego Paulus Prenestinus episcopus subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli sancti Marci subscripsi.

† Ego Petrus presbiter cardinalis tituli sancte Susanne subscripsi.

† Ego Vivianus tituli sancti Stephani in Celio Monte presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Laborans presbiter cardinalis sancte Marie transtiberim tituli sancti Calixti subscripsi.

† Ego Pandulfus presbiter cardinalis tituli basilice XII apostolorum subscripsi.

† Ego Iacintus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmedyn subscripsi.

† Ego Arditio diaconus cardinalis sancti Theodori subscripsi.

† Ego Gratianus sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Bobo sancti Angeli diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gerardus sancti Adriani diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Octavianus sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Albinus sancte Marie Nove diaconus cardinalis subscripsi.

Documenti

Datum Velletri⁷, per manum Alberti sancte Romane ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, XVI kalendas decembris, indictione secunda, Incarnationis Dominice anno M C LXXX III, pontificatus vero domini Lucii pape III, anno tertio.

⁷ Si segnala come sia Jaffé - Loewenfeld sia Kehr riportino erroneamente Anagni come data topica mentre nel documento si legge chiaramente "*Datum Velletri*".

34.

Lettera pontificia di Lucio III indirizzata ai vescovi di Patti (Stefano) e di Cefalù (Guido) affinché mostrino obbedienza nei confronti dell'arcivescovo di Messina (Riccardo).

Verona, (1181-1185), 20-25 luglio

Toledo, Archivio General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, *Fondo Messina*, perg. nr. 93 S. 5.

Edizioni: R. Starrabba, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo ed illustrati*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol I – Fasc. I, Palermo, 1876, p. 33; *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 201, Paris 1853, col. 1315; R. Pirri – V. M. Amico, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. I, ed. A. Mongitore, Palermo, 1733, p. 399.

Regesti: IP: vol. X, n. 28, p. 341; JL²: 15221, p. 476.

Lucius episcopus servus servorum dei venerabilis fratribus Patten-
sis et Cefaludensis episcopis salutem et apostolicam benedictionem.
Cum Dominus et Salvator noster humilitatis formam suis tradens fi-
delibus observandam minoribus reverentiam curaverit exhibere: non
est discipulus, set contrarius merito reputatur qui suis maioribus de-
bitam reverentiam non impendit. Ideoque fraternitati vestre per apo-
stolica scripta mandamus, quatenus venerabili fratri nostro Messa-
nensi archiepiscopo reverentiam debitam et obedientiam impendatis
et ecclesiam eius ad ipsius monita statutis temporibus visitantes eum
in necessitatibus et expensis suis humiliter assistatis. Datum Verone,
XIII kalendas augusti⁸.

⁸ La datazione che si riporta è dubbia dato che potrebbe trattarsi tanto della XIII quanto della VIII calenda di agosto, come segnala anche Pirri. Circa l'anno, si riprta quanto si legge nel verso "Lucii III 1181-1185" e si segnala come, invece, la letteratura e le edizioni precedenti prediligano l'intervallo 1184-1185.

11. Papa Clemente III

35.

Lettera pontificia di Clemente III con la quale il pontefice si rivolge a Guglielmo, arcivescovo di Monreale, per concedergli il diritto metropolitico sulla chiesa di Siracusa.

Laterano, (1188), 11 aprile, (ind. 6)

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 55 (ex Balsamo 65).

Edizione: *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. III *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 590 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1886, p. 359.

Regesti: IP: vol. X, n. 13, p. 278; C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 55, p. 29; JL²: 16205, p. 543.

CLEMENS episcopus servus servorum Dei venerabili fratri Willelmo Montis Regalis archiepiscopo salutem et apostolicam benedictionem. Non est novum nec ab antique observantia consuetudinis alienum ut his quos sacrosancta romana ecclesia certis ex causis benignitate confovet ampliori insignia honoris adaugeat et plenioris conferat beneficia dignitatis. Ea propter tue devotionis sinceritatem, quam circa nos et ecclesiam rerum experimento cognovimus, diligentius attendentes ad preces et instantiam karissimi in Christo filii nostri Willelmi illustris regis Sicilie prosequente venerabili fratre nostro Nicolao Salernitano archiepiscopo, qui ad promovenda negotia ecclesie tue cum multa sollertia et sollicitudine laboravit ecclesiam Siracusanam, que nullo mediante specialiter hactenus ad ius ecclesie romane pertinuit de consilio et assensu fratrum nostrorum tibi et per te ecclesie tue duximus perpetuo concedendam et sicut proprio metropolitano decrevimus in posterum subiacere. Ut autem huius nostre concessionis liberalitas perpetuis temporibus illibata permaneat, ipsam auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti pagina communimus. Statuentes ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis et confirmationis infringere vel ei ausu temerario

I documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)

contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Laterani, III idus aprilis, pontificatus nostri anno primo.

36.

Lettera pontificia di Clemente III con la quale ordina al capitolo di Siracusa di obbedire all'arcivescovo di Monreale in quanto suo metropolitano in virtù del privilegio concesso a Guglielmo.

Laterano, 1188, 11 aprile, (ind. 6)

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 56 (ex Balsamo 60).

Edizioni: C.A. Garufi, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia (...)*, Palermo, 1899, n. XCI, pp. 223-224; *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. III *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 590 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1886, pp. 358-359.

Regesti: IP: vol. X, n. 14, p. 279; C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 56, pp. 29-30; JL²: 16206, p. 543.

Clemens episcopus servus servorum Dei dilectis filiis capitulo Siracusano. Salutem et apostolicam benedictionem. Si quid ex liberalitatis apostolice providentia fratribus et cepis nostris accedat ad nostri honoris augmentum credimus redundare ut de plenitudine potestatis quam sacrosancta romana ecclesia largente Domino sibi vindicat singularem, ecclesie inferiores accipiant et ab ea velut a capite in subservientia membra beneficiorum munera transfundantur. Cum ergo ad preces et instantiam karissimi in Cristo filii nostri Willelmi illustris regis Sicilie et ecclesiam Siracusanam que specialiter hactenus ad ius ecclesie romane pertinuit, ecclesie Montis Regalis, tamquam sue metropoli perpetuo subiecerimus, universitati vestre per apostolica scripta mandamus atque precipimus, quatinus venerabili fratri nostro Willelmo Montis Regalis archiepiscopo aliisque successoribus eius qui pro tempore fuerint canonice subrogati sicut propriis metropolitano in omnibus que ad ius metropolitico spectant honorem et obedientiam debitam reverenti et devoto animo humiliter impendatis. Datum Laterani, III Idus aprilis, pontificatus nostri anno primo.

37.

Lettera pontificia di Clemente III indirizzata a Guglielmo, arcivescovo di Monreale, con la quale il pontefice lo informa che il vescovo di Siracusa si asterrà dall'uso del pallio.

Laterano, 1188, 19 ottobre, (ind. 7)

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 57 (ex Balsamo 58). Se ne segnala una copia nel *Liber Pandectarum*, fol. 12.

Edizioni: C.A. Garufi, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia (...)*, Palermo, 1899, n. XCIII, pp. 227-228; *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. III *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 590 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1886, p. 367.

Regesti: IP: vol. X, n. 15, p. 279; C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 57, pp. 29-30; JL²: 16333, p. 551.

CLEMENS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri Willelmo Montis Regalis archiepiscopo. Salutem et apostolicam benedictionem. Iniuncta nobis omnium ecclesiarum sollicitudo nos ammonet sic de illarum statu curam gerere, ut sublata eis penitus materia iurgiorum nullum sumere debeant ex emergentis discordie scandalo detrimentum. Ea propter ne occasione pallii cuius usum ex indulgentia sedis apostolice Siracusanus episcopus solitus est habere, inter predictam ecclesiam Montis Regalis cui Deo auctore preesse dinosceris et Siracusanum episcopum quelibet dissensio futuris temporibus oriatur apostolica sanctione decernimus et tam tibi quam successoribus tuis presenti pagina confirmamus ut Siracusanus episcopus et successores eius ab usu pallii debeant amodo penitus abstinere. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Laterani, XIII kalendas novembris, pontificatus nostri anno primo.

38.

Lettera pontificia di Clemente III che conferma a Guglielmo, arcivescovo di Monreale, il precedente privilegio di papa Lucio III (doc. 33) che confermava la concessione di Nicola, primo arcivescovo di Messina, della chiesa di Maniaci fondata dalla regina Margherita.

Laterano, 1188, 28 ottobre, ind. 7

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 58 (ex Balsamo 167). Se ne segnala una copia nel *Liber Pandectarum*, fol. 103v.

Edizione: M. Del Giudice, *Descrizione del real tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Morreale: Vite De' Suoi Arcivescovi, Abbati, e Signori; Con sommario de I privilegi della detta Santa Chiesa, sez. Privilegi*, Palermo, 1702, pp. 55-57.

Regesti: IP: vol. X, n. 17, p. 279; C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 58, p. 30; JL²: 16336, p. 551.

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI WILLELMO ARCHIEPISCOPO MONTIS REGALIS EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Ea que ab apostolice sedis clementia tenor et instantia iuste petitionis expostulat, tunc libentius placito favore prosequimur cum pia postulantis intentio et ad Dei omnipotentis honorem recta consideratione dirigitur et mera devotio supplicantis id ipsum quod postulat copiosus promeretur. Ea propter venerabilis in Domino frater pium votum et laudabile fraternitatis tue propositum attendentes quomodo videlicet cura matrem tuam romanam ecclesiam et nos ipsos devotus et humilis perseveras et incommisse tibi ecclesie commodis promovendis cura et sollicitudine pastoralis desudas petitionibus tuis clementer annuimus, ut quod a nobis previa ratione te postulante requiritur optatos exitus utilis efficacie fortiat. Specialiter autem monasterium constitutum in loco qui dicitur Maniachium quod bone memorie Margarita quondam regina Sicilie favore et assensu pie recordationis Nicholai Messanensis archiepiscopi et capituli eius ecclesie tue concessit, nos eidem ecclesie cum omnibus pertinentiis et libertatibus suis que iuxta tenorem autentici instrumenti quod prefatus

Nicholaus archiepiscopus inde fecit inferius annotatur, ad exemplar pie memorie Lucii pape predecessoris nostri auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti privilegio communimus. In primis siquidem prefato archiepiscopo Nicholao et eius capitulo placuit monasterium ipsum cum omnibus pertinentiis, tenimentis et possessionibus suis quas vel in presentiarum habet vel in futurum poterit adipisci ab omni debito Messanensis ecclesie liberum absolutumque dimittere et illud in ea libertate predictae regine petitionibus assignare. Ita ut nec ei nec successoribus eius aut Messanensi ecclesie licentia remaneret de rebus ipsius monasterii vel hominum aut tenimentorum eius, quicquam exigere, capere vel modis aliquibus extorquere. Et si forte contingeret quod idem Nicholaus archiepiscopus vel suorum quilibet successorum per idem monasterium vel per loca et obedientias eius transitum faceret non liceret ei aut successoribus eius ab ipso monasterio vel obedientiis aut hominibus et tenimentis suis victum vel quelibet stipendia per se vel per alios auctoritate sua quasi ex debito querere, nisi monasterium ipsum aliquid eis ex liberalitate propria voluerit exhibere. Et quoniam predicta regina prefatum monasterium supradictae ecclesie tue decreverat offerendum sicut et postmodum opere prosequente complevit, dedit et concessit archiepiscopus Nicholaus de communi assensu capituli sui, omne ius episcopale quod ecclesia Messanensis in ipso monasterio vel hominibus aut tenimentis eius que in parrochia vel ecclesia sua continentur habebat vel habere poterat. Si tamen in hoc apostolice sedis auctoritas consentiret. Salvis ad opus Messanensis ecclesie omnibus decimis quas eadem Messanensis ecclesia debet et consuevit habere in tenimentis que monasterio fuerint prenominate concessa. Nos igitur omnem predictam concessionem sicut a sepedicto archiepiscopo et capitulo eius ecclesie tue per interventum supradictae regine facta est et descripta ratam habentes eam in sua decernimus firmitate consistere et robur perpetuum optinere. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum fas fit prefatum monasterium vel ecclesiam tuam in eo temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed omnia integra et illibata serventur, eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva sedis apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre confirmationis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita nisi reatum suum di-

gna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei ac domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Clemens catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Theobaldus Hostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli sancti Marci subscripsi.

† Ego Laborans presbiter cardinalis sancte Marie transtiberim tituli sancti Calixti subscripsi.

† Ego Pandulfus presbiter cardinalis basilice XII apostolorum subscripsi.

† Ego Albinus tituli sancte Crucis in Ierusalem presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Adelardus tituli sancti Marcelli presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Bobus tituli sancte Anastasie presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Petrus tituli sancti Clementis presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Alexius tituli sancte Susanne presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Petrus tituli sancti Laurentii in Damaso presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Iacintus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmidyn subscripsi.

† Ego Octavianus sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius sancte Marie in porticu diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Iohannes Felix sancti Eustachii diaconus cardinalis iuxta templum Agrippe subscripsi.

† Ego Iohannes sancti Teodori diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Bernardus sancte Marie Nove diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius sancte Marie in Aquiro diaconus cardinalis subscripsi.

Datum Laterani, per manum Moysi sancte romane ecclesie subdiaconi vicem agentis cancellarii V kalendas Novembris, indictione VII, incarnationis Dominice anno M C LXXX VIII, pontificatus vero domini clementis pape III, anno primo.

39.

Lettera pontificia di Clemente III indirizzata a Guglielmo II con la quale il pontefice conferma il privilegio concesso dallo stesso sovrano e la lettera pontificia di Alessandro III del 30 dicembre 1174 (doc. 23).

Laterano, 1188, 28 ottobre, ind. 7

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 59 (ex Balsamo 56). Se ne segnala una copia nel *Liber Pandectarum*, fol. 7.

Edizione: P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, n. 28, p. 330.

Regesti: IP: vol. X, n. 18, p. 280; C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 59, p. 30; G.L. Lello, *Historia della Chiesa di Monreale*, sez. *Sommario dei Privilegi (...)*, Roma, 1596, nr. LVIII, p. 39; JL²: 16337, p. 551.

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI KARISSIMO IN CHRISTO FILIO WILLELMO ILLUSTRIS SICILIE REGI ET HEREDIBUS EIUS IN PERPETUUM. Ex debito suscepti regiminis qualitates attendere cogimur et merita singulorum ut circa omnes sic exequamur dispensationis nobis credite ministerium quod devoti ecclesie filii pro modo personarum et merito ab apostolica sede cui licet indigni disponente Domino presidemus, gratum sue reportent petitionis effectum. Hac siquidem ratione tanto libentius et benignius regie, volumus serenitati deferre et tue condescendere voluntati in his que maxime redemptori nostro grata sunt et accepta et tue saluti ac nomini fructuosa. Quanto personam tuam sicut karissimi filii et christianissimi regis habundantiori caritate diligimus et de tue gratissime devotionis fervore nobis et ecclesie Dei gratiora commoda provenisse recolimus et iugiter credimus auctore Domino proventura ut circa Deum et sacras eius ecclesias maiorem semper devotionem et reverentiam habeas et ferventius cultui iustitie et operibus pietatis intendas, cum de prerogativa nostre dilectionis et gratie fueris efficaciter consecutus, quod pio et ferventi animo concupiscis. Unde cum ecclesiam in honorem Dei et memoriam beate Marie Dei genitricis et virginis super sanctam

Kuriakiam divine gratie inspiratione regalibus construxeris opibus et largissimis et amplissimis possessionibus Domino cooperante ditaveris, ut locus ille celebris habeatur et notus et ibi ad serviendum Deo conventus permaneat monachorum nos ad exemplar felicitatis memorie Alexandri predecessoris nostri pium votum et devotionem regiam in hac parte preconio dignissime laudis extollimus et petitionibus tuis ad conservandum pium opus quod Domino inspirante fecisti, tam benignum quam iocundum impertimur effectum. Ea propter karissime in Christo fili pro unica et speciali affectione quam ad te sicut ad christianissimum regem habemus de consilio fratrum nostrorum apostolica auctoritate statuimus, ut archiepiscopus ipsius ecclesie et ecclesia ipsa nulli archiepiscopo aut alii persone ecclesiastice nisi tantum Romano pontifici sit aliquo tempore subiecta, sed potius ab omni debito et subiectione aliarum personarum ecclesiasticarum, libera et absoluta semper existat. Insuper etiam presentis scripto sancimus sic, ut omnia prescripte ecclesie extra regnum tuum oblata vel offerenda, commutata vel commutanda perpetuo in archiepiscopi et conventus eiusdem ecclesie potestate permaneant. Ea vero que infra regnum tuum eidem monasterio collata sunt vel conferentur, commutata sunt vel commutabuntur cum voluntate tua et heredum tuorum illibata persistent. In omnibus vero parrochialibus ecclesiis eiusdem ecclesie per clericos suos fontem benedici concedimus et sacrum celebrari baptisma. Prohibemus insuper et auctoritate apostolica arctius interdiciamus ne quis archiepiscopus vel episcopus populum christianum ecclesias iamdicte ecclesie aut ecclesiam ipsam ingredi et in eis de rebus suis ut pia religione fieri solet aliquid offerre audeat prohibere. Si vero aliqua ecclesia vel tenimenta prescripte ecclesie oblata fuerint de quibus decime vel aliud ius alicui episcopo aut alii ecclesiastice persone debeatur et episcopus ipse vel ipsa persona decimas et ius aliud quod in illa ecclesia vel tenimentis habere noscuntur eidem ecclesie iure pontificali concesserint oblationem et concessionem illam perpetuis temporibus inviolabiliter manere censemus. Ad hec adicientes statuimus ut nullus archiepiscopus vel episcopus aut alia quelibet persona ecclesiastica de tenimentis et possessionibus eidem vel cellis eius cum episcopali iure concessis aut de terris quas fratres in ipsa ecclesia vel cellis eius propriis sumptibus excoluerint decimam vel quartam exigere audeat. Prohibemus etiam ne quis homines in tenimentis ipsis habitantes excommunicationi vel interdicto subicere

aut clericos ipsius ecclesie vel tenimentorum eius ad sinodum vocare presumat. Liceat quoque prelato et fratribus tam prescripte ecclesie quam cellarum eius clericos cuiuscumque ordinis seu laicos e seculo fugientes liberos et absolutos in sanitate vel egritudine cum rebus et possessionibus suis ad conversionem eorum venientes sine cuiuslibet episcopi vel alterius ecclesiastice persone contradictione recipere et sine alicuius molestia retinere. Fas etiam sit de auctoritate nostra fratribus per cellas pretaxate ecclesie in civitatibus vel in aliis locis constitutis quandocumque ad officia divina voluerint nisi per in qua fuerint interdictum obstiterit signa pulsare. Nullus autem archiepiscopus vel episcopus populum Domini prescriptam ecclesiam vel eius cellas ingredi ad audiendum verbum divinum nisi pro communi totius civitatis vel parrochie interdicto prohibere presumat. Sepulturam sane tam ipsius quam omnium ecclesiarum et cellarum suarum liberam esse censemus ut eorum devotioni et extreme voluntati qui se illic sepeliri deliberaverint, nisi excommunicati vel interdicti sint nullus obsistat, nec alicui archiepiscopo vel episcopo liceat quemlibet in ipsa vel cellis eius sepeliri deliberantem excommunicare vel interdicere aut penitentiam seu viaticum denegare nisi ob manifestam rationem. Preterea apostolica auctoritate sancimus ut nullus archiepiscopus vel episcopus aut alia persona infra claustrum ecclesie sine licentia et voluntati prelati vel conventus intrare audeat aut in eadem vel ecclesiis suis sine ipsius prelati et conventus et prelatorum eorundem ecclesiarum licentia divina officia celebrare. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut ei dignitates et libertates sibi indultas subtrahere vel minuere vel eius possessiones auferre aut oblatas retinere seu aliquibus molestiis fatigare, sed omnia illibata et integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis prefutura. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire presumpserit, secundo tertiove commonita, nisi presumptionem suam congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et domini nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultionis subiciat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et

in futuro premia eterne pacis inveniant. Amen Amen Amen. In prescripta autem ecclesia nobis ac Romane ecclesie reservamus ut archiepiscopus et fratris ipsius ecclesie censum centum tarenorum Sicilie nobis nostrisque successoribus annuatim persolvant.

(R) Ego Clemens catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Theobaldus Hostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sancti Marci subscripsi.

† Ego Laborans presbiter cardinalis sancte Marie Transtiberim tituli Calixti subscripsi.

† Ego Pandulfus presbiter cardinalis basilice XII apostolorum subscripsi.

† Ego Albinus tituli sancte Crucis in Ierusalem presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Adelardus tituli sancti Marcelli presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Bobus tituli Sancte Anastasie presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Petrus tituli Sancti Clementis presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Alexius tituli Sancte Susanne presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Petrus tituli Sancti Laurentii in Damaso presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Iacinthus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmidyn subscripsi.

† Ego Octavianus sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius sancta Marie in Porticu diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Iohannes Felix sancti Eustachii diaconus cardinalis iuxta templum Agrippe subscripsi.

† Ego Iohannes sancti Teodori diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Bernardus sancte Marie Nove diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius sancte Marie in Aquiro diaconus cardinalis subscripsi.

Datum Laterani, per manum Moysi sancte Romane ecclesie subdiaconi vicem agentis cancellarii, V kalendas Novembris, indictione septima, incarnationis Dominice anno M. C. LXXX. VIII, pontificatus vero domini Clementis pape III, anno I.

40.

Lettera pontificia di Clemente III indirizzata a Guglielmo, arcivescovo di Monreale, con la quale il pontefice conferma il privilegio concesso da Papa Lucio III con l'omonima *littera Cum tanta erga* del 5 febbraio 1183 (doc. 29).

Laterano, 1188, 28 ottobre, ind. 7

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 60 (ex Balsamo s.n.). Se ne segnala anche una copia, con piccole variazioni e mancante delle sottoscrizioni e della datazione, in: Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 61 (ex Balsamo s.n.) e una nel *Liber Pandectarum*, fol. 61.

Edizione: P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, n. 29, p. 331.

Regesti: IP: vol. X, n. 19, p. 280; C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 60, pp. 30-31; G.L. Lello, *Historia della Chiesa di Monreale*, sez. *Sommario dei Privilegi (...)*, Roma, 1596, nr. LIX, p. 39; JL²: 16338, p. 552.

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI WILLELMO ARCHIEPISCOPO MONTIS REGALIS EIU-SQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Cum tanta erga pia opera divina sit affluentia bonitatis, ut qui alieno bono congaudent, mercedis quoque participes fiant iuxta id quod in evangelio dicitur "Qui recipit prophetam in nomine prophete, mercedem prophete accipiet, salubriter nobis et laudabiliter officio nostro consulimus, cum aliena bona opera favore nostro prosequimur atque ad maiorem firmitatem eorum apostolico munimine roboramus". Cum autem olim karissimus in Christo filius noster Willelmus illustris Sicilie rex domum orationis Domino construere statuisset et religionem ibi desideraret institui perpetuisque temporibus conservari in Monte Regali super sanctam Kyriacyam locum elegit in quo ad invocationem nominis Dei et memoriam beate Marie semper virginis genitricis eius monasterium fundaretur, quod

nulli archiepiscopo vel episcopo aut alii persone ecclesiasticae sed tantum Romano pontifici ullo tempore subiaceret atque ab omni esset debito et subiectione aliarum ecclesiasticarum personarum liberum et quietum. Hoc autem quoniam a felicitis memoriae predecessore nostro, papa Alexandro, cum multa instantia requisivit, ille ne tam pii operis promotioni deesset et pium christianissimi regis desiderium retardaret, petitioni eius promptum dedit assensum et eundem locum auctoritatis apostolice privilegio communivit. Ceterum cum brevi decurso spatio temporis ultra omnem opinionem hominum monasterium ipsum edificiis, thesauro, libris atque redditibus per magnificentiam fuisset regiam sublimatum, a bone memoriae Lucio predecessore nostro ut eundem locum metropolitico devoraret honore devotissime requisivit et quantum conveniens videbatur confirmari petiit privilegium quod ei iam fuerat per iam dictum antecessorem nostrum indultum. Qua propter venerabilis in Christo frater Willelme archiepiscopo eiusdem predecessoris nostri vestigiis inherentes pro singularis dilectionis affectu, quem ad eundem regem habemus, prefatam ecclesiam sancte Marie Montis Regalis, quam idem Lucius papa predecessor noster ad metropoliticae sublimavit dignitatem ad ipsius exemplar ea libertate donamus, ut nullus archiepiscopus vel episcopus aut aliqua quolibet persona ecclesiastica de tenementis et possessionibus eidem ecclesie vel cellis eius cum episcopali iure concessis sive de terris quas fratres ipsius loci in ipso vel cellis eius propriis sumptibus excoluerint, decimam vel quartam audeat extorquere sed nec homines in tenementis eius ubilibet habitantes excommunicationi vel interdicto subicere aut clericos tenementorum eius ad synodum aliquis vocare presumat. Tibi autem et successoribus tuis congregandi synodum tam monachorum quam clericorum in tenementis ecclesie habitantium plenariam concedimus facultatem. Liceat quoque tibi et fratribus tam ecclesie tue quam cellarum ipsius clericos cuiuscumque ordinis seu laicos e seculo fugientes liberos et absolutos in sanitate vel egritudine ad conversionem venire volentes cum rebus et possessionibus suis sine cuiuslibet ecclesiasticae persone contradictione recipere atque sine aliqua molestia retinere. Fas sit etiam fratribus per cellas ecclesie tue in civitatibus vel quibuslibet locis sitas quandocumque voluerint nisi terre ipsius interdictum obstat ad officia divina signa pulsare. Nullus autem archiepiscopus vel episcopus populum christianum prescriptam ecclesiam aut cel-

las eius intrare ad audiendum verbum Dei, nisi per comunis totius civitatis vel parrochie interdicto audea prohibere. Sepulturam sane tam ipsius ecclesie quam omnium ecclesiarum et cellarum suarum liberam esse censemus ut eorum devotioni et extreme voluntati qui se illic sepeliri deliberaverint nisi excommunicati sint aut interdicti nullus obsistat neque alicui archiepiscopo vel episcopo liceat quemlibet in eisdem locis sepeliri volentem excommunicare vel interdicere vel penitentiam seu viaticum denegare, nisi ob manifestam et rationabilem causam. Nullus etiam archiepiscopus vel episcopus aut alia quecumque persona claustrum ecclesie sine licentia et voluntate capitulis sive persone que curam gerit ipsius intrare presumat aut in ipsa vel ecclesiis eius sine conventia prelatorum qui earumdem ecclesiarum curam habuerint aut fratrum ibi morantium divina officia celebrare. Sed nec populo christiano audeat prohibere ne iam dictam aut ei sudditas ingrediatur ecclesias et in eis aliquid de rebus suis pietatis intuitu ut fieri solet quod voluerit possit offerre. Tibi autem et successoribus tuis liceat tam eandem ecclesiam quam omnes que illi subiecte sunt canonice ordinare atque omnes clericos ac laicos vestras cuiuscumque ordinis vel sexus ad confessionem recipere et de quibuscumque criminibus vel causis ad ecclesiasticum iudicium pertinentibus iudicare. Liberum quoque sit tibi et fratribus tuis in quibuscumque locis tenimentorum vestrorum ad usum vestrum et hominum ibi manentium oratoria construere ac divina officia celebrare. Liceat etiam clericis vel monachis tuis ordinandis qui fuerint in quibuscumque parrochiis preter tuam vel suffraganeorum tuorum diocesis constituti quecumque maluerint de mandato prepositorum suorum catholicum adire antistitem atque ab illo tam ordines quam Chrisma, Oleum sanctum, consecrationes altarum seu basilicarum et alia sacramenta recipere. Qui utique gratis et sine contradictione aliqua nostra fultus auctoritate quod postulatur impendat. In omnibus autem parrochiis alibus ecclesiis ad vos pertinentibus per clericos earum benedicti fontem concedimus et sacrum celebrari baptismum. Si vero aliqua ecclesia vel tenimenta eidem ecclesie data fuerint de quibus decime vel aliud ius alicui episcopo vel alie persone ecclesiastice debeatur et episcopus vel persona illa decimas ipsas aut ius, ius aliud in illis locis habuerit eidem ecclesie pontificali iure concesserit, concessionem illam et oblationem perpetuis temporibus illibatam manere censemus. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum fas sit prefatam ecclesiam

temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed omnia integre conseruentur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva sedis apostolice auctoritate. Ad indicium sane devotionis sue ac demonstrandum quod eadem ecclesia Romano tantum pontifici subiaceat, supranominatus filius noster rex cum eam sub nomine monasterii fundare cepisset, centum tarenos Romano pontifici annis singulis constituit persolvendos. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam venire temptaverit secundo tertiove commonita, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque dignitate sui careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostris Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine divine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus, sit pax domini nostri Iesu Christi. Quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Clemens catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Theobaldus Hostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli sancti Marci subscripsi.

† Ego Laborans presbiter cardinalis sancta Marie transtiberim tituli Calixti subscripsi.

† Ego Pandulfus presbiter cardinalis basilice XII apostolorum subscripsi.

† Ego Albinus tituli sancte Crucis in Ierusalem presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Adelardus tituli sancti Marcelli presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Petrus tituli sancti Clementis presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Alexius tituli sancte Susanne presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Petrus tituli Sancti Laurentii in Damaso presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Iacintus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmidyn subscripsi.

† Ego Octavianus sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius sancte Marie in porticu diaconus cardinalis subscripsi.

I documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)

† Ego Iohannes Felix sancti Eustachii diaconus cardinalis iuxta templum Agrippe subscripsi.

† Ego Iohannes sancti Teodori diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Bernardus sancte Marie Nove diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius sancte Marie in Aquiro diaconus cardinalis subscripsi.

Datum Laterani, per manum Moysi sancte Romane ecclesie subdiaconus vicem agentis cancellarii, V kalendas novembris, indictione VII, incarnationis Dominice anno M^oC^oLXXXVIII, pontificatus vero domini Clementis pape III, anno primo.

41.

Papa Clemente III conferma i privilegi e le donazioni già concesse alla chiesa di Santa Maria la Nuova e le lettere *Ex debito suscepti* di Alessandro III (doc. 25) e *Licet dominus* di Lucio III (doc. 31) aggiungendo che la chiesa di Siracusa rimarrà, per il diritto metropolitico, dipendente dall'arcivescovo di Monreale.

Laterano, 1188, 29 ottobre, ind. 7

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 62 (ex Balsamo 55).

Edizioni: *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. II *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 97 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1884, pp. 367-368; M. Del Giudice, *Descrizione del real tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Morreale: Vite De' Suoi Arcivescovi, Abbati, e Signori; Con sommario de I privilegi della detta Santa Chiesa, sez. Privilegi*, Palermo, 1702, pp. 50-55.

Regesti: C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 62, p. 31; G.L. Lello, *Historia della Chiesa di Monreale, sez. Sommario dei Privilegi (...)*, Roma, 1596, nr. LXII, p. 40; JL²: 16340, p. 552.

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI WILLELMO MONTIS REGALIS ARCHIEPISCOPO EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Licet dominus Iesus Christus ecclesiam suam instituens discipulis suis eandem super credentes ligandi ac solvendi dederit potestatem unum tamen in ea beatum scilicet Petrum apostolum voluit preminere dicens. "Tu es Petrus et super hanc petram edificabo ecclesiam meam. Et quodcumque ligaveris super terram erit ligatum et in celis et quodcumque solveris super terram, erit solutum et in celis". Intelligendum ex hoc tribuens fidelibus universis quod sicut unus erat mediator Dei et hominum homo Christus Iesus pacificans que in celis erant et que super terram et dissolvens macheriarum parietem ac faciens utraque unum sic et in ecclesia sua unum ex ipso et per ipsum omnium caput esset nec in membris fieret ulla diversitas, que non per unius auctoritatem ac providentiam capitatis ad unam fidei veritatem eandemque religionis regulam reduceretur et cultum.

Quod etiam in eo loco monstratur in quo et de confirmandis fratribus et de pascendis dominicis ovibus preceptum a Domino nostro legitur ei datum. Ex hac itaque potestate que ad beatum Petrum ex dominica tradizione pervenit, sacrosancta Romana ecclesia que per dominum Iesum Christum ab eodem beato Petro instituta est et fundata super universas ecclesias auctoritatem optinuit ut ubique ratum esset ac solidum quod ipsius providentia statuisset. Quod etiam ab universis ecclesiis per orbem terrarum usquequaque diffusis et receptum est et servatum, ita ut per eam et distributio facta sit dignitatum et indictum Christi fidelibus et diligentius ordinatum quod ad cultum pertinere visum est pietatis. Ex hac siquidem data beato Petro a Domino potestate ipse ac successores ipsius per diversa mundi loca constituerunt episcopos et dignitates per provincias diviserunt. Nos etiam qui eis licet impares meritis Domino vocante successimus in loco qui Mons Regalis dicitur pro multa utilitate populi christiani metropolitica sedem a pie memorie domino LUCIO, predecessore nostro statutam, auctoritate apostolica confirmamus. Cum enim charissimus in Christo filius noster WILLELMUS illustris Sycilie rex, divine caritatis igne succensus, ad gloriam Dei et salutem suam ac parentum suorum monasterium ibi fundasset et primo locum ad id agendum beato Petro et Romane optulisset ecclesie ab episcopali subiectione per auctoritatem predecessoris nostri felices memorie ALEXANDRI pape assensumque venerabilis fratris nostri Gualterii Panormitani archiepiscopi liberum reddidit et quietum ac sic edificiis erigendis regiam curam impendens brevi tempore templum Domino multa dignum ammiratione construxit, castris munitissimis et redditibus ampliavit libris et sacris vestibus et argento decoravit et auro et tandem multitudinem monachorum de Cavensi ordine introduxit et in tantum edificiis et rebus extulit aliis locum ipsum ut simile opus per aliquem regum factum non fuerit a diebus antiquis et in ammirationem homines adducat ad quos ex auditu solo potuerit quod factum est pervenire. Deinde ad opus bonum sicut cervus ad fontes aquarum anhelans et modicum reputans quicquid desiderio fecerat eternorum iuxta id quod sapientia dicit. "Qui edunt me adhuc esurient et qui bibunt me adhuc sitient" a predicto ALEXANDRO et LUCIO predecessoribus nostris ac fratribus cum multa instantia postulavit, ut idem locus dignitate metropolitana donaretur presertim cum et illuc populum congregare cepisset et disponderet congregare qui ex illa

parte contra omnium inimicorum incursus, inexpugnabile munimen posset toti terre conferre. Porro idem dominus Lucius deliberatione habita non parva cum fratribus et attendens communem utilitatem que de incremento illius loci speratur, desiderio et petitioni eius liberaliter acquievit ne ubi liberalissimus ipse de thesauro et tenimentis suis extiterat, idem papa de his que ad iniunctum sibi apostolatus officium pertinebant, existere difficilis videretur et tanta eius minueretur tarditate devotio, quam summi pontificatus studio de bono congruebat ad melius incitari. Nam et hoc pro desiderio eius non parvum facile videbatur, quod licet esset insolitum quod due metropoles tam vicine consisterent ex hac tamen nova constitucione nequaquam ius minueretur alterius, cum iam ante monasterium ipsum per archiepiscopos et episcopos tam in se quam in omnibus locis suis ab omni episcopali iure suisset exemptum et plena in omnibus libertate donatum, ita ut nulli archiepiscopo vel episcopo nisi tantum Romano pontifici subiaceret. Te itaque venerabilis in Christo frater Willelme in eiusdem loci archiepiscopum suis tanquam beati Petri manibus consecravit et pallii dignitate statuit decorandum, recipiens eandem ecclesiam ad honorem domini Dei nostri et memoriam beate Marie semper virginis, regia liberalitate fundatam sub apostolici tuicione muniminis et suo privilegio quod factum fuerat roboravit. Statuit autem in primis ut ordo monastichus qui secundum Dei timorem et beati Benedicti regulam et Cavensis monasterii observantias in eo loco institutus esse dinoscitur perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones et quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum ex dono prenominati regis ac quorumlibet aliorum rationabiliter possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis poterit adipisci firma eidem ecclesie et illibata permaneant. In quibus episcopatum Cathaniensem proprio duximus vocabulo designandum, quem idem dominus Lucius de fratrum communi consilio ad multam predicti regis instantiam tibi tuisque successoribus sicut propriis archiepiscopis metropolitico in perpetuum constituit iure subesse, episcopale quoque ius et omnia que in subscriptis locis ex concessione fratrum et coepiscoporum habes auctoritate apostolica tibi tuisque successoribus confirmavit et firma et illibata perpetuis temporibus permanere decrevit. Ex concessione scilicet venerabilis fratris nostri Gualterii Panormitani archiepiscopi, cum voluntate consilio et

assensu omnium canonicorum suorum et regia etiam coniventia totam parrochiam et diocesim, castelli Corilionis, cum monasterio sancte Marie Magdalene et aliis ecclesiis cum decimis et aliis iusticiis quas de baronibus et aliis hominibus ipsius castelli et pertinentiarum eius Panormitana ecclesia solebat percipere et cum omni parrochiali iure et episcopali quod in eadem parrochia et diocesi videbatur habere. Ecclesiam preterea sancti Silvestri que fuerat demania et proprii iuris Panormitane ecclesie, quam pro eo quod ecclesie tue multum vicina erat et multum utilior erat ei quam Panormitane ecclesie iamdictus archiepiscopus sicut in eius scripto autentico continetur de consilio et assensu omnium fratrum suorum eidem ecclesie libera et spontanea tradidit voluntate, cum omnibus tenimentis, villanis et possessionibus et omni iure suo. Ex concessione bone memorie Nicolai quondam Messanensis archiepiscopi cum totius capituli sui consensu, omne ius episcopale quod ecclesia Messanensis deberet habere in monasterio et omnibus pertinentiis eius quod illustris recordationis Margarita gloriosa quondam regina in loco qui dicitur Maniacium in diocesi Messanensi ad honorem Dei et beatissime Marie semper virginis memoriam pro sua devotione construxit et per predictum archiepiscopum ab omni debito Messanensis ecclesie liberum optinuit et quietum. Ex concessione Thome Reginensis Archiepiscopi cum communi capituli sui consensu, totum ius episcopale vel quodcumque aliud ad Reginam ecclesiam pertinebat in monasterio sancti Salvatoris de Marcello, quod construxit Iohannes Calomenus, regius quondam camerarius et in monasterio monialium sancti Iohannis Exocaliva quod est extra muros civitatis Regii et cellis obedientiis, possessionibus, tenimentis ac pertinentiis monasteriorum ipsorum iuxta quod in iam dicti archiepiscopi privilegio continetur. Ex concessione Bartholomei Agrigentini episcopi cum capituli assensu, tam parrochiam et diocesim quam universum ius episcopale cum omnibus decimis et aliis iusticiis suis quas de baronibus et aliis hominibus Castelli Batelarii et pertinentiarum eius et Casalis Busachini nec non et alias decimas omnes et alios redditus quos Agrigentina ecclesia in castro Corilionis et pertinentiis eius habebat sicut in scripto ipsius episcopi dinoscitur contineri. Ex concessione Matthei Mazariensis episcopi parrochiam et diocesim et ius episcopale omnes que decimas et alios redditus quos ecclesia Mazariensis habebat in Municipio Iati et Municipio Calatatrasi cunctisque ipsorum pertinentiis sicut in

scripto prefati episcopi manifestius continetur. Ex concessione Rainaldi Anglonensis episcopi cum communi capituli sui consensu in monasterio Carbonensi cellis obedientiis et possessionibus eius totum ius episcopale et quodcumque aliud in eo Anglonensis habebat ecclesia sicut in ipsius episcopi scripto denotatur expressum. Ex concessione Bisinianensis episcopi, cum capituli sui assensu ecclesiam sancte Marie de Macla cum episcopali iure et omnibus obedientiis et pertinentiis suis sicut in eiusdem episcopi privilegio demonstratur. Ecclesiam quoque sancti Martini constructam in tenimentis ecclesie a Petro Indulfo, quam ipse Petrus optulit eidem ecclesie, cum tenimentis, possessionibus et pertinentiis suis. Pallium ad hec plenitudinem scilicet pontificalis officii fraternitati tue de sedis apostolice auctoritate ac liberalitate largimur, quo intra ecclesiam tuam ad missarum sollempnia celebranda subscriptis diebus uti debebis. Nativitate scilicet domini nostri Iesu Christi; Sancti Stephani; Octava dominice Nativitatis; Epyphania; Ypapanti; Dominica in Ramis palmarum; Cena Domini; Sabbato sancto; Pascha et duobus diebus sequentibus; Ascensione; Penthecosten; Tribus festivitibus beate Dei Genitricis et virginis Marie; natalicio beati Iohannis Baptiste; Commemoratione omnium sanctorum; Sollempnitatibus omnium apostolorum et precipuis festis ecclesie tue; dedicationibus ecclesiarum; consecrationibus episcoporum; ordinationibus clericorum et anniversario tue consecrationis die. Provideas igitur quomodo huius indumenti honor modesta sit artuum vivacitate servandus ut ei morum tuorum ornamenta convenient et esse valeas plus bonis actibus quam huiusmodi ornamento Deo auctore conspicuus et quem pastoralis cure constringit officium, dilectionem proberis fratribus exhibere ut in humilitatis virtute fundatus nec eleveris prosperis nec fatigeris adversis. Ipsi etiam adversarii propter mandatum Dominicum tuo circa te copulentur affectu et quantum in te fuerit pacem habeto cum omnibus et ad pacem studeto reducere discordantes. Fulgeat in pectore tuo rationale iudicii cum superhumeralis actione coniunctum et ita in conspectu Dei procedas et hominum quatinus commisso tibi gregi Dominico virtutis prestos exemplum et taliter opere procedas et verbo ut videntes opera tua bona glorificent patrem nostrum qui in celis est et gaudeant se talem rectorem habere per quem et erudiantur ad fidem et ad recta opera provocentur. Obeunte vero te vel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet surreptionis astutia seu violentia propo-

natur, nisi quem monachi eiusdem loci vel maior pars consilii sanioris de ipso collegio siquidem idoneus fuerit in eo repertus secundum Deum et canonicas sanctiones crediderint eligendum. Quod si forte idoneus ibi reperiri nequiverit et aliunde fuerit assumendus per fratres ipsius loci monachus eligatur, qui nimirum et regularibus cibis et indumentis utatur. Que omnia sicut et ab eodem predecessore nostro provide facta sunt, rata omni tempore volentes et in concussa servari, nostri quoque privilegii munimine roboramus. Adicimus etiam ut ecclesia Siracusana que nulli actenus nisi Romano tantum pontifici subiecta suisse dinoscitur tibi deinceps et successoribus tuis catholicis metropolitico debeat iure subesse. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare set omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva sedis apostolice auctoritate. Ad indicium sane devotionis sue ac demonstrandum quod eadem ecclesiam Romano tantum pontifici subiaceret, supranominatus filius noster rex cum eam sub nomine monasterii fundare cepisset, centum tarenos Romano pontifici annis singulis statuit persolvendos. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove commonita, nisi reatum suum condigna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui careat dignitate reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei ac domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine divine subiaceat ultioni. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipeant et apud districtum iudicem prema eterne pacis inveniant. AMEN. AMEN. AMEN.

(R) Ego Clemens catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
† Ego Theobaldus Hostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi.
† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli sancti Marci subscripsi.
† Ego Laborans presbiter cardinalis sancte Marie Transtiberim tituli sancti Calixti subscripsi.
† Ego Pandulfus presbiter cardinalis basilice XII apostolorum subscripsi.

Documenti

† Ego Albinus tituli sancte Crucis in Ierusalem presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Petrus tituli sancti Clementis presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Adelardus tituli sancti Marcelli presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Bobus tituli sancte Anastasie presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Alexius tituli sancte Susanne presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Petrus tituli sancti Laurentii in Damaso presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Iacintus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmidyn subscripsi.

† Ego Octavianus sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius sancte Marie in porticu diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Iohannes Felix sancti Eustachii diaconus cardinalis iuxta templum Agrippe subscripsi.

† Ego Iohannes sancti Theodori diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Bernardus sancte Marie Nove diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius sancte Marie in Aquiro diaconus cardinalis subscripsi.

Datum Laterani, [per manum Moysi sancte romane ecclesie subdiaconi vicem agentis cancellarii, V kalendas novembris, indictione VII, Incarnationis Dominice anno M^o C^o LXXXVIII, pontificatus vero domini Clementis pape III, anno primo].

42.

Lettera pontificia di Clemente III indirizzata a Guglielmo, arcivescovo di Monreale, con la quale il pontefice conferma le concessioni fatte al monastero di Santa Maria la Nuova contenute nel privilegio *Cum ex iniuncto* di Lucio III del 12 febbraio 1183 (doc. 32).

Laterano, 1188, 29 ottobre, ind. 7

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 63 (ex Balsamo 123).

Edizione: P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, n. 30, pp. 331-332.

Regesti: IP: vol. X, n. 21, pp. 280-281; C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 63, pp. 31-32; G.L. Lello, *Historia della Chiesa di Monreale*, sez. *Sommario dei Privilegi* (...), Roma, 1596, nr. LIX, p. 39.

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI WILLELMO ARCHIEPISCOPO MONTIS REGALIS EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Cum ex iniuncto nobis a Deo apostolatus officio universos homines ad divini cultus instantiam quantum gratia donaverit creatoris et exemplo et verbo inducere teneamur et desideria pietatis pastoralis studio promovere que a regibus et principibus seculi ad augmentum divine glorie salutemque fidelium pro reverentia divinitatis aguntur, tanto propentius apostolico prosequi favore debemus et illis promovendis et conservandis insistere, quanto ex eis certius et salus provenit animarum et virtutis datur exemplum. Hac itaque consideratione inducti gloriosum ac memorabile opus quod karissimus in Christo filius noster Willelmus illustris rex Sicilie divini amoris igne succensus de comissa tibi ecclesia ad laudem divinitatis et gloriam ac profectum populi christiani et celestis retributionis augmentum fecisse dinoscitur et commendatione debita et favore apostolico prosequentes beneficia eius tam in possessionibus quam in honoribus et immunitatibus ac libertatibus magna eidem loco liberalitate depensis sicut in privilegio

quod bulla eius insignitum est continetur ad exemplar pie memorie, Lucii predecessoris nostri auctoritate apostolica roboramus et firma et illibata perpetuis temporibus decernimus permanere. In quibus ea que subscripta sunt decernimus annotanda: castrum scilicet Iaci et castrum Corilionis et castellum Calatatrasi et castellum Batallarii cum omnibus tenimentis et pertinentiis eorum tam in demanio quam in servitio secundum divisiones eorum que continentur in privilegio regio exinde facto et sigillo munito in quibus demanium quidem libere et absque omni dedit exactione servitii. Adiecto etiam quod si contigerit aliquem baronum predictorum castellorum decedere nullo herede relicto qui de iure ac regie curie debeat constitutione succedere, feudum quod baro ipse tenuerit ab ecclesia in demanium ipsius potestatemque deveniat. Casale preterea, quod dicitur Bulchar iuxta eandem ecclesiam constitutum, cum molendinis et omnibus pertinentiis suis et molendinum quod subtus ipsam noviter est constructum cum universis pertinentiis suis. Ecclesias preterea sancte Kuriacie et sancti Silvestri cum vineis, cannetis, aquis, casalibus et omnibus tenimentis et pertinentiis earum. In Messanense civitate: ecclesiam Sancti Clementis cum omnibus tenimentis et pertinentiis suis. In Calabria: ecclesiam sancte Marie de Maccla et cappellam sancti Mauri apud Russanum cum omnibus tenimentis et pertinentiis earum. In civitate Panormitana et pertinentiis eius: domum que fuit quondam gayti Martini regii camerarii apud Kemmuniyam cum iardino et omnibus pertinentiis suis et iuxta portam Rote libere et absque aliqua datione molendinum unum ad molendas cannas mellis quod sarracenicè dicitur Messara cum omnibus iustitiis et pertinentiis suis. Vineam que fuit quondam notarii Simonis, quam regia curia emit ab eo cum turre, cannetis et omnibus tenimentis suis et vineam que fuit quondam Silvestri comitis Marsici quam curia emit a comite Willelmo filio eius. Domum quoque ipsorum positam iuxta ecclesiam sancte Marie de Ammirato cum cappella, furno, ortis et omnibus tenimentis et pertinentiis suis et iardinum quod dicitur Marandy quod est subtus aquam Cribelli cum omnibus iustitiis et pertinentiis suis. Tunariam quoque que est in insula que dicitur Fimi prope portam (sic!) Galli cum omnibus pertinentiis, iustitiis et rationibus suis ut omni tempore liceat ipsi ecclesie ad utilitatem suam piscationem tunnorum vel alias utilitates qualescumque voluerit absque exactione aliqua exercere. In Apulia vero civitate Butecte cum omnibus iustitiis, tenimentis et pertinentiis suis tam in demanio quam in servitio, sicut ab eodem rege

absque omni exactione servitii data est et privilegio confirmata. Ex largitione preterea regia Busackinum cum omnibus tenementis et pertinentiis suis libere ac sine servitio perpetuo possidendum. Ecclesiam quoque sancti Spiritus de Brundusio cum tenementis et pertinentiis suis. Ecclesiam sancti Sepulchri de Messana cum omnibus tenementis et pertinentiis suis et totam terram que fuit olim Goffredi de Batallario, cum omnibus villanis et iustitiis, tenementis ac pertinentiis suis. Libertates preterea et immunitates eidem venerabili loco a iamdicto rege concessas et privilegio confirmatas auctoritate apostolica confirmamus et perpetuis temporibus illibata manere sancimus. Que utique taliter in scripto eius leguntur expresse. Concedimus et confirmamus preterea pretaxate ecclesie liberam potestatem semper habendi, quinque sagittias in portu Panormitano et mari eidem civitati adiacente vel ubicumque in Sicilia aut in aliis partibus regni; archiepiscopus eiusdem ecclesie eas habere voluerit que ad opus conventus eiusdem ecclesie liberum officium piscationis exercent, nec liceat baiulis illius terre vel loci ubi sagittias ipsas ad piscandum statuerit seu alicui eas inde modo quolibet impedire aut ius aliquod ab eis exigere. De omnibus autem que in regno ad usum fratrum seu servitium eiusdem ecclesie empta vel ab aliquo donata fuerint vel oblata vel de exteris partibus fuerint asportata seu etiam de his que de redditibus terrarum et possessionum vel animalium suorum vel de quibuscumque aliis rebus suis vendiderint, ius aliquod exigi a baiulis, portulanis seu a quibuscumque aliis modis omnibus inhihemus. Similiter et de omnibus rebus eorum propriis quas per portas urbis Panormi vel aliarum civitatum et terrarum tam Sicilie quam totius regni miserint seu traxerint ab eis ius aliquod nullatenus exigatur. Naves quoque vel alia propria et demania vascella eiusdem ecclesie ubicumque per totum regnum cum demaniis rebus suis pervenerint, tam in exitu quam in introitu omnino libera constituimus ut nil iuris vel exactionis ab eis vel propriis rebus ipsius ecclesie ab aliquo requiratur. Confirmamus quoque ipsi sancte ecclesie ut quotiescumque archiepiscopus vel conventus eiusdem ecclesie, ecclesiam seu ecclesias aut domos, aliquas ex novo facere vel factas reedificare aut preparare voluerint, habeant potestatem queque lignamina pro predicto opere necessaria in quocumque nemore tam Sicilie quam aliarum partium regni voluerint libere et absque aliqua datione incidere et exinde asportare. Ad hec adicientes confirmamus ut omnia animalia propria ipsius ecclesie et obedientiarum eius in regno ubique libere et ab-

sque aliqua datione pascantur, eis simili libertate concessa in omnibus terris, archiepiscoporum, episcoporum et aliorum prelatorum ecclesiarum et comitum et baronum regni in transitu eorum cum ipsa per eorum terras transire contigerit, homines quoque seu equitaturas aut cetera animalia ipsius ecclesie et obedientiarum et possessionum eius pro servitio galearum seu quolibet aliquo servitio capi vel ad angariam duci modis omnibus prohibemus. Liceat etiam archiepiscopo et fratribus tam ipsius ecclesie quam obedientiarum eius clericos cuiuscumque ordinis seu laicos e seculo fugientes liberos tamen et absolutos in sanitate quidem vel egritudine cum rebus et possessionibus suis ad conversionem vel fraternitatem eorum venientes sine alicuius persone contradictione recipere et sine alicuius molestia retinere, exceptis feudis et possessionibus que sunt alicui servitio obligate que nec ipsi recipere nec illi offerre absque regis et heredum ipsius licentia presumant. Illud quoque prohibemus et auctoritate regia artius interdiciamus ne aliquis de ecclesia ipsa vel obedientiis aut quibuscumque possessionibus eius invito archiepiscopo et conventu eiusdem vel prepositis obedientiarum et possessionum victum seu procurationem aliquam modoquolibet capere aut violenter exigere presumat nec ipsi regi nec heredibus eius et ipsi in regno succedentibus nec alicui alii loci eiusdem archiepiscopi vel obedientiarum eius prepositi victum vel procurationem aliquam dare cogantur ab aliquo nisi cum ipsum regem aut aliquod heredum ipsius ecclesiam ipsam adire vel per obedientias aut tenimenta eius transire contigerit, duos panes tantum et de vino et aliis cibariis que ibidem pro conventu fuerint preparata sicut uni confratrum suorum caritative ipsi regi vel ipsius heredibus representent. Et quoniam sepe solet contingere ut delicta prelatorum in perniciem et iacturam ecclesiastice substantie convertantur cum prelati ecclesiarum amministratio quidem non dilapidatio concedatur nos saluti et conservationi eorum que iamdicte ecclesie tam a serenitate regia quam a quibuscumque aliis concessa fuerint seu ab eadem ecclesia fuerint acquisita summa cum diligentia providere volentes, si forte quod Deus avertat aliquando contigerit aliquem gubernationem ipsius ecclesie gerentem in aliquod delictum incidere eum pro redimendo excessu suo ad aliquam bonorum ecclesie donationem omnino interdiciamus convolare. Nichilominus heredes ipsius etiam regis et omnes ipsi in regno succedentes de pecunia vel aliis rebus ipsius ecclesie pro aliquo delicto prelatorum recipere aut ab eis modo quolibet aliquid extorquere penitus interdiciamus. Nolumus enim ecclesias delicta prelatorum lugere nec eorum

quemquam si forte pena debuerit cohercere, de iniusta impunitate cum iactura ecclesie gloriari. Preterea providentes quieti et paci ipsius ecclesie, ne aliquo tempore occasione aliquorum iustitiariorum molestias vel vexationes aliquas sustinere, perpetuo concedimus ut quicumque fuerit archiepiscopus ipsius ecclesie constitutus sit iustitarius omnium terrarum eiusdem ecclesie tam eorum que possidet modo, quam eorum que Deo volente, in posterum ab ipsa ecclesia fuerint acquisita. Nec liceat alicui iustitiariorum regis de causis que inter homines ipsius ecclesie emergerint seu aliquo modo intromittere sed archiepiscopus ipsius ecclesie determinet et decidat et de hoc quod de causis ipsis ad archiepiscopum ipsius pervenerit nichil curia regia habeat sed totum eidem ecclesie cedat. Confirmamus etiam ut amodo et omni futuro tempore monachi et servientes ipsius ecclesie et omnium obedientiarum eius et equitaturas eorum cum a venerabili archiepiscopo, ipsius ecclesie vel a prioribus obedientiarum suarum mittuntur et quecumque alia animalia ipsius ecclesie vel obedientiarum eius per farum transire contigerit libere et sine datione aliqua per farum ipsum transfrentur. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum fas sit prefatam ecclesiam perturbare temere aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva sedis apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove commonita nisi reatum suum, digna satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque que se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei ac domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi. Quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. AMEN. AMEN. AMEN.

(R) Ego Clemens catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

† Ego Theobaldus Hostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sancti Marci subscripsi.

† Ego Laborans presbiter cardinalis Sancte Marie Transtiberim tituli Sancti Calixti subscripsi.

Documenti

† Ego Pandulfus presbiter cardinalis Basilice XII Apostolorum subscripsi.

† Ego Albinus tituli Sancte Crucis in Ierusalem presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Adelardus tituli Sancti Marcelli presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Bobus tituli Sancte Anastasie presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Alexius tituli Sancte Susanne presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Petrus tituli Sancti Laurentii in Damaso presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Petrus tituli Sancti Clementis presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Iacintus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmidyn subscripsi.

† Ego Octavianus Sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Iohannes felix Sancti Eustachii diaconus cardinalis iuxta templum Agrippe subscripsi.

† Ego Iohannes Sancti Teodori diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Bernardus Sancte Marie Nove diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius Sancte Marie in Aquiro diaconus cardinalis subscripsi.

Datum Laterani, per manum Moysi Sancte Romane ecclesie subdiaconi vicem agentis cancellarii, IIII kalendas novembris, indictione septima, anno Incarnationis Dominice M^oC^oLXXXVIII^o, pontificatus vero domini Clementis pape III, anno primo.

43.

Lettera pontificia di Clemente III indirizzata a Guglielmo, arcivescovo di Monreale, con la quale il pontefice stabilisce che le chiese di Catania e di Siracusa siano suffraganee della chiesa metropolitana di Monreale.

Laterano, 1188, 29 ottobre, ind. 7

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 64 (ex Balsamo 125).

Edizioni: *Acta Pontificum Romanorum inedita*, vol. III *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 590 bis zum Jahre 1197*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1886, pp. 367-368; M. Del Giudice, *Descrizione del real tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Morreale: Vite De' Suoi Arcivescovi, Abbati, e Signori; Con sommario de I privilegi della detta Santa Chiesa, sez. Privilegi*, Palermo, 1702, pp. 57-59.

Regesti: IP: vol. X, n. 20, p. 280; C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 64, p. 32; *Iter Italicum...*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1883, n. 889, p. 317.

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI WILLELMO MONTIS REGALIS ARCHIEPISCOPO EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Cum omnium per orbem ecclesiarum in catholica fide manentium auctoritas ac dispositio a Romana ecclesia tanquam a capite domino faciente procedant nos qui sumus in officio summi pontificatus licet immeriti divina donante misericordia constituti pro qualitate temporum et locorum et meritis personarum diligenter oportet attendere quibus personis sint ecclesie committende que supponi debeant regimini aliarum et quas decernere debeamus pre aliis honorandas, et certis causis emergentibus ab aliis eximendas vel supra alias collocandas. Ea propter diligentius attendentes pium et laudabile propositum regie voluntatis karissimi in Christo filii WILLELMI illustris regis Sicilie, et commendabilem ipsius regalis excellentie devotionem quam habet erga Romanam ecclesiam, cum ad sublimandam ecclesiam Montis Regalis cui auctore Deo preesse dinosceris invigilet et intendat ut ad eam quam ipsa regalis magnificentia divino amore

succensa fundavit erexit dicavit et inter alias reddidit gloriosam. Tue quoque devotionis inspecta constantia quam in nobis beato Petro et in ipso domino nostro Ihesu Christo ferventer impendis ad instar felicitatis recordationis Lucii predecessoris nostri qui ecclesiam Montis Regalis iure metropolitico sublimavit, Cathaniensem ecclesiam inter alias ei supponens nos autem auctoritate apostolica Syracusanam ecclesiam que ad nullam hactenus preter Romanam ecclesiam pertinuisse dinoscitur pariter cum ipsa Cathaniense ecclesia statuimus ecclesie Montis Regalis de cetero metropolitico iure subesse, et quod tam tu quam tui successores in eas plenam iurisdictionem sicut in suffraganeas habeatis, et eedem ecclesie teneantur tibi tuisque successoribus ut suffraganee ipsius ecclesie Montis Regalis cui prees plenarie respondere, et quicquid eis ut suffraganeis a vobis tanquam metropolitanis suis provide iniunctum fuerit humiliter recipere et firmiter observare. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare, aut eius possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra et illibata conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura, salva sedis apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honoris que sui careat dignitate, ream que se iudicio divino existere, de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini nostri Ihesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine divine subiaceat ultioni. Cunctis autem, eidem loco sua iura servantibus, sit pax domini nostri Ihesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. AMEN. AMEN. AMEN.

(R) Ego Clemens catholice ecclesie episcopus subscripsi (BV)
† Ego Theobaldus Hostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi.
† Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sancti Marci subscripsit.
† Ego Laborans presbiter cardinalis Sancte Marie transtiberi Calixti subscripsi.
† Ego Pandulfus presbiter cardinalis basilice Duodecim Apostolorum subscripsi.

- † Ego Albinus Sancte Crucis in Hierusalem presbiter cardinalis subscripsi.
 - † Ego Adelardus tituli sancti Marcelli presbiter cardinal subscripsi.
 - † Ego Bobus tituli Sancte Anastasie presbiter cardinalis subscripsi.
 - † Ego Petrus tituli Sancti Clementis presbiter cardinalis subscripsi.
 - † Ego Alexius tituli Sancte Susanne presbiter cardinalis subscripsi.
 - † Ego Petrus tituli sancti Laurentii in Damaso presbiter cardinalis subscripsi.
 - † Ego Iacobus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmidyn subscripsi.
 - † Ego Octavianus Sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis subscripsi.
 - † Ego Gregorius Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis subscripsi.
 - † Ego Iohannes Felix Sancti Eustachii diaconus cardinalis iuxta templum Agrippe subscripsi.
 - † Ego Iohannes Sancti Theodori diaconus cardinalis subscripsi.
 - † Ego Bernardus Sancte Marie Nove diaconus cardinalis subscripsi.
 - † Ego Gregorius Sancte Marie in Aquiro diaconus cardinalis subscripsi.
- Datum Laterani, per manum Moysi Romane ecclesie subdiaconi vicem agentis cancellarii, III^o kalendas novembris, indictione septima Incarnationis Dominice anno M^o C^o LXXX^o VIII^o. Pontificatus vero domini Clementis pape III, anno primo.

44.

Lettera pontificia di Clemente III indirizzata a Guido, vescovo di Cefalù, con la quale il pontefice conferma alla diocesi alcuni privilegi e possedimenti tra cui la *littera Ex iniuncto* di Alessandro III (doc. 26).

Laterano, 1190, 23 ottobre, ind. 9

Cefalù, Archivio Storico Diocesano, *Tabulario del Capitolo della Cattedrale*, perg. nr. 28.

Edizione: C.A. Garufi, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia (...)*, Palermo, 1899, doc. XCVIII, p. 234-238.

Regesti: IP: vol. X, n. 7, p. 366; JL²: 16527, p. 564; *Iter Italicum...*, ed. J. von Pflugk-Hartung, Stuttgart, 1883, n. 911, p. 321; P.F. Kehr, *Papsturkunden in Sizilien*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899, n. 31, p. 332.

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI GUIDONI CEPHALUDENSI EPISCOPO EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Ex iniuncto nobis apostolatus officio fratres et coepiscopos nostros tam vicinos quam longe positos sincero caritatis affectu debemus diligere et ecclesiis in quibus Domino militare noscuntur suam dignitatem et iustitiam conservare. Equum enim et rationabile est ut qui beato Petro eiusque vicariis devociore esse noscuntur et sancte Romane ecclesie patrocinio cupiunt confoveri eiusdem pie matris uberibus nutriantur et in suis rationabilibus petitionibus exaudiantur. Qua propter venerabilis in Christo frater episcopo tuis iustis postulationibus clementer annuimus et ad exemplar felicitis recordationis Alexandri pape predecessoris nostri Cephaludensem ecclesiam cui auctore Deo preesse dinoceris sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum largitione regum vel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vo-

cabulis. Civitatem ipsam Cephaludensem sicut ab illustribus regibus Sicilie cum omnibus pertinentiis suis predicte ecclesie Cephaludensi concessa est seu privilegii munimine roborata; casale de Arsa cum omnibus pertinentiis suis; casalia de Polla cum omnibus pertinentiis suis; quicquid nobilis mulier Adelicia neptis bone memorie Rogerii quondam illustris Sicilie regis eidem ecclesie rationabiliter contulit sicut in scriptis autenticis exinde factis continetur; beneficia Golosani, Calatabutorii, Palicii, Mistrette, que Terzelie nuncupatur; ecclesiam Sancte Lucie de Siracusa cum casalibus et pertinentiis suis; ecclesiam Sancte Marie de Camerata cum possessionibus et pertinentiis suis; ecclesiam Sancti Nicolai de Malvesin sicut Iohannes de Brucato cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis; ecclesiam Sancti Nicolai de Caurata que est in loco Policii cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis; ecclesiam Sancte Marie de Zibel Magno cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis; ecclesiam Sancti Yconii de Gratera cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis; ecclesiam Sancti Iohannis de Rocella cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis; ecclesiam Sancti Salvatoris de Capito cum omnibus possessionibus et pertinentiis suis. Nichilominus etiam diocesim cum decimis et omni iure episcopali quemadmodum a Messanensi ecclesia commisse tibi ecclesie concessa est eidem ecclesie auctoritate apostolica confirmamus prenominatam videlicet civitatem Cephaludensem cum omnibus pertinentiis suis; Mistrettam cum pertinentiis suis; Palenam cum pertinentiis suis; Tosam cum pertinentiis suis; Grateram cum pertinentiis suis; roccam Asini cum pertinentiis suis; Golesanum cum pertinentiis suis; Policium cum pertinentiis suis; Calatabutarium cum pertinentiis suis; Algusam cum pertinentiis suis; casale de Bacco cum pertinentiis suis; montem Maiorem cum pertinentiis suis et ut flumen Torte incipit et ad mare descendit et a mari usque Cephaludum. Statuimus preterea et per huius scripti paginam stabilimus ut prior Sancti Georgii de Gratera et ecclesie que in tua sunt diocesi constitute occasione temporalis obsequii in quo aliis respondere noscuntur, tibi in spiritualibus obedientiam non audeant denegare. Preterea iustas donationes ab illustris recordationis Rogerio et Willelmo quondam Sicilie regibus prescripte ecclesie factas, ratas et firmas habemus et eas auctoritate apostolica roboramus. Ad hec inmunitates et libertates rationabiles a prenominatis illustribus Sicilie regibus tibi et successoribus tuis concessas vobis presenti privilegio confirmamus. Statu-

imus insuper ut nulli archiepiscopo vel episcopo te et domum tibi commissam indebitis et in consuetis exactionibus seu gravaminibus liceat fatigare. Adicimus et auctoritate apostolica interdicens ne cui ecclesie tue canonicos sive conversos liceat absque consensu tuo vel successorum tuorum ad conversionem suscipere nisi forte ad artio-rem voluerint religionem transire. Constitutionem quoque quam de sacerdotibus loco defunctorum canonicorum substituendis de com-
muni consilio at assensu capituli tui pro decedentium salute fecisse dinosceris ratam habemus et firmam eamque auctoritate apostolica confirmamus. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat pre-
dictam ecclesiam temere perturbare vel eius possessiones auferre, ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integre conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva se-
dis apostolice auctoritate et Messanensis archiepiscopi canonica re-
verentia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui careat dignitate re-
amque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni sub-
biaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domi-
ni nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen, Amen, Amen.

- (R) Ego Clemens catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
† Ego Albinus Albanensis episcopus subscripsi.
† Ego Iohannes Penestrinus (sic) episcopus subscripsi.
† Ego Petrus Portuensis et Sancte Rufine episcopus subscripsi.
† Ego Petrus presbiter cardinalis sancti Petri ad vincula tituli Eudoxie subscripsi.
† Ego Iohannes tituli Sancti Clementis cardinalis et Tusculanus epi-
scopus subscripsi.
† Ego Iohannes Felix presbiter cardinalis tituli Sancte Susanne sub-
scripsi.
† Ego Rufinus cardinalis Sancte Praxedis Ariminensis episcopus sub-
scripsi.

† Ego Iacintus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmidyn subscripsi.

† Ego Gregorius sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Iohannes Sancti Theodori diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Bernardus sancte Marie Nove diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Romanus Sancte Romane ecclesie diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Iohannes Sancte Romane ecclesie diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius Sancti Georgii ad Velum Aureum diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Canthius Sancte Romane ecclesie diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Nicolaus Sancte Romane ecclesie diaconus cardinalis subscripsi.

Datum Laterani, per manum Moysi Sancte Romane ecclesie subdiaconi vicem agentis cancellarii, X kalendas Novembris, indictione IX^a, anno Incarnationis Dominice M^oC^oXC^o, pontificatus vero domini Clementis pape III, anno tertio.

12. Papa Celestino III

45.

Lettera pontificia di Celestino III indirizzata a Berardo, vescovo eletto di Messina, al quale il pontefice concede il diritto alla riscossione della *procuratio* anche da parte degli abati greci al pari di quelli latini.

Laterano, 1196, 13 aprile, (ind. 14)

Toledo, Archivo General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, *Fondo Messina*, perg. nr. 98 S. 145.

Edizione: R. Starrabba, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo ed illustrati*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol I – Fasc. I, Palermo 1876, p. 41.

Regesti: IP: vol. X, n. 31, p. 342; *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 206, Paris 1853, col. 1160; JL²: 17358, p. 622.

Celestinus episcopus servus servorum Dei dilecti filio Berardo Mesanensis electo salutem et apostolicam benedictionem. Cum a nobis petitur quod iustum est et honestum tam vigor equitatis quam ordo exigit rationis ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. Ea propter dilecte in domino filii tuis iustis petitionibus inclinati ut liceat tibi abbates grecos pariter et latinos cum parrochiam tuam in sitas ad procurationem tibi debitam et consuetam exhibendam compellere liberam tibi auctoritate presentium tribuimus facultatem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam indulgentie nostre infringere vel ei auso temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Laterani, Idus aprilis pontificatus nostrum anno quinto.

46.

Lettera pontificia di Celestino III indirizzata a Berardo, vescovo eletto di Messina, al quale concede la facoltà di scomunicare coloro che non adempiano al pagamento delle decime.

Laterano, 1196, 13 aprile, (ind. 14)

Toledo, Archivio General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, *Fondo Messina*, perg. nr. 78 S. 449.

Edizione: R. Starrabba, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo ed illustrati, in Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol I – Fasc. I, Palermo 1876, p. 42.

Regesto: IP: vol. X, n. 32, p. 342.

Celestinus episcopus servus servorum Dei dilecti filio Berardo Mes-
sanensis electo salutem et apostolicam benedictionem. Cum a nobis
petitur quod iustum est et honestum tam vigor equitatis quam ordo
exigit rationis ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum per-
ducatur effectum. Ea propter dilecte in domino filii tuis iustis petiti-
onibus annuentes ut omnes illos tam [barones] quam alios qui decimas
ecclesie tue debitas presumunt in salutis sue dispendium retinere li-
ceat tibi ad solutionem per sententiam excommunicationis liberam
prudentie tue auctoritate presentium concedimus facultatem. Nulli
ergo omnino hominum liceat hac paginam nostre concessionis in-
frangere vel ei auso temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare
presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et
Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Laterani, Idus
aprilis pontificatus nostrum anno quinto.

13. Papa Innocenzo III

47.

Littera di papa Innocenzo III indirizzato al capitolo di Brindisi affinché intervenga in qualità di giudice nella controversia relativa al tenimento di Maurizio tra il notaio Maynmanus e il monastero di Monreale.

Roma – San Pietro, (1198), 21 aprile, (ind. 1)

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana “Alberto Bombace”, *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 70 (ex Balsamo 124).

Edizione: C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 3, p. 166.

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Capitulo Brundusino, salutem et apostolicam benedictionem. Significantibus venerabili fratre Archiepiscopo dilectis filis Conventus Montis Regalis ad audientiam apostolatus nostri pervenit quod Maynmanus Notarius tenimentum Mauricii quod ad ecclesiam Sancti Spiritus que Montis Regalis est de iure spectare dinoscitur contra iustitiam detinet et reddere contradicit. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus, quatinus partibus convocatis mausam audias et ipsam appellatione remota mediante iustitia terminetis in nullis litteris veritati et iustitie preiudicantibus a sede apostolica impetratis. Datum Rome apud Sanctum Petrum, XI kalendas Maii, pontificatus nostri anno primo.

48.

Innocenzo III si rivolge all'arcivescovo di Monreale al fine di impedirgli di concedere in beneficio i possedimenti, i casali o le chiese spettanti a Santa Maria Nuova.

Roma – San Pietro, (1198), 21 aprile, (ind. 1)

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 71 (ex Balsamo 129). Se ne segnala una copia nel *Liber Pandectarum*, f. 105.

Edizione: *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 214, Paris, 1855, col. 93.

Regesti: C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 71, p. 35; G.L. Lello, *Historia della Chiesa di Monreale*, Palermo, 1702, n. 69.

INNOCENTIUS episcopus servus servorum Dei venerabili fratri archiepiscopo Montis Regalis salutem et apostolicam benedictionem. Possessiones ad mensam tuam vel capituli pertinentes alienare non debes aut ecclesias in quibus consueverunt monachi ministrare clericis vel laicis assignare personis. Ideoque fraternitati tue auctoritate presencium districtius inhiemus ne possessiones, casalia vel ecclesias, que non consueverunt in beneficium assignari alicui petenti concedas, immo potius ecclesiam Sancti Clementis de Messana, quam Gerardo Theutonico et Sancti Sepulcri ecclesiam similiter de Messana, quam Falconi Canonico et beneficium quod Thome filio Iohannis Ferrarii in grave preiudicium ecclesie tue diceris contulisse ad priores usus non differas appellatione postposita revocare. Datum Rome apud Sanctum Petrum, XI^o kalendas maii, pontificatus nostri anno primo.

49.

Copia di un documento di Innocenzo III con cui il pontefice ordina all'arcivescovo di Monreale di non concedere in beneficio i beni della chiesa di Santa Maria Nuova.

Roma – San Pietro, 1198, 21 aprile, (ind. 1)

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 72 (ex Balsamo 134). Copia cartacea del XVII secolo di cui manca l'originale.

Edizione: *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 214, Paris, 1855, col. 92.

Regesto: C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 72, p. 35

Archiepiscopo Montisregali que in monasteriorum et religiosorum locorum preiudicium attentantur in statum convenit debitum revocari, nec firmitatem debent aliquam obtinere que in enorme damnum ipsorum minus licite presumuntur. Ea propter, venerabilis in Christo frater, ecclesie tue volentes utilitati consulere auctoritate tibi presentium indulgemus ut que in ecclesia tua et in omnibus pertinentiis eius illicite alienata inveneris tibi liceat legitime revocare. Nulli ergo etc... Datum Rome apud S. Petrum 11 kalendas Maii etc... 1198.

50.

Innocenzo III conferma a Caro, arcivescovo di Monreale, i privilegi e le concessioni precedentemente concessi alla chiesa di Santa Maria Nuova dai suoi predecessori Alessandro III, Lucio III e Clemente III inclusa la sottomissione alla diocesi di Monreale della chiesa di Siracusa e del monastero di Maniace.

Roma – San Pietro, 1198, 27 aprile, ind 1

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 73 (ex Balsamo 131).

Edizioni: M. Del Giudice M., *Descrizione del real tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Morreale: Vite De' Suoi Arcivescovi, Abbati, e Signori; Con sommario de I privilegi della detta Santa Chiesa, sez. Privilegi*, Palermo, 1702, pp. 59-64; *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 214, Paris, 1855, coll. 275-279.

Regesto: C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 73, p. 36.

INNOCENTIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI. VENERABILI FRATRI CARO MONTIS REGALIS ARCHIEPISCOPO EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUSTITUENDIS IN PERPETUUM. Licet dominus noster Iesus Christus Ecclesiam suam instituens, discipulis suis eandem super credentes ligandi ac solvendi dederit potestatem unum tamen in ea beatum scilicet Petrum apostolum voluit preminere dicens: "Tu es Petrus et super hanc petram hedificabo Ecclesiam meam, et quodcumque ligaveris super terram erit ligatum et in celis, et quodcumque solveris super terram erit solutum et in celis". Intelligendum ex hoc tribuens, fidelibus universis quod, sicut unus erat mediator Dei et hominum hoc Christus Iesus pacificans, que in celis erant et que super terram, et dissolvens macheriarum parietem ac faciens utraque unum, sic et in Ecclesia sua unum ex ipso et per ipsum omnium capud esseret, nec in menbris fieret ulla diversitas, que non per unius auctoritatem ac providenciam capitis ad unam fidei veritatem eandemque religionis regulam reduceretur et cultum; quod etiam, in eo loco monstratur in quo et de confirmandis fratribus et pascendis dominicis ovibus preceptum a Do-

mino nostro legitur ei datum. Ex hac itaque potestate, que ad beatum Petrum ex dominica traditione pervenit, sacrosancta Romana ecclesia que per dominum Iesum Christum ab eodem beato Petro instituta est et fundata, super universas ecclesias auctoritatem obtinuit ut, ubique ratum esset ac solidum, quod ipsius providencia statuisset, quod eciam ab universis ecclesiis per orbem terrarum usque quam diffusis et receptum est, et servatum ita ut per eam et distributio facta sit dignitatum, et in dictum Christi fidelibus et diligentius ordinatum, quod ad cultum pertinere visum est pietatis. Ex hac si quidem data beato Petro a Domino potestate ipse ac successores ipsius per diversa mundi loca constituerunt episcopos et dignitates per provincias diviserunt. Nos etiam, qui eis licet impares meritis, Domino vocante, successimus in loco qui Montis Regalis dicitur, pro multa utilitate populi Christiani metropolitica sedem a pie memorie domino Lucio predecessore nostro statutam, auctoritate apostolica confirmamus; cum enim illustris memorie Willelmus, quondam Sicilie rex, divine caritatis igne succensus ad gloriam Dei et salutem suam ac parentum suorum monasterium ibi fundasset, et primo locum ad id agendum beato Petro et Romane obtulisset ecclesie ab episcopali subiectione per auctoritatem predecessoris nostri felicis memorie Alexandrii pape, assensumque bone memorie Gualterii Panormitani archiepiscopi, liberum reddidit et quietum ac sic hedificiis erigendis regiam curam impendens, brevi tempore templum Domino multa dignum ammiratione construxit, castris munitissimis et redditibus ampliavit, libris et sacris vestibus et argento decoravit et auro et tandem multitudinem monachorum de Cavensi ordine introduxit, et in tantum hedificiis et rebus extulit aliis locum ipsum ut, simile opus per aliquem regum factum non fuerit a diebus antiquis et homines in admirationem adducat, ad quos ex auditu solo potuerit, quod factum est, pervenire. Deinde, ad opus bonum sicut cervus ad fontes aquarum anelans et modicum reputans, quicquid desiderio fecerat eternorum, iuxta id quod Sapientia dicit: "Qui edunt me ad huc esurient et qui bibunt me ad huc sicient", a predicto Alexandro et Lucio predecessoribus nostris ac fratribus cum multa instancia postulavit ut, idem locus dignitate metropolitana donaretur. Presertim cum et illuc populum congregare cepisset et disponderet congregare, qui ex illa parte contra omnium inimicorum incursus inexpugnabile munimen posset toti terre conferre; porro, idem dominus Lucius deliberatione habita non parva cum fratribus et actendens communem utilitatem que de incremento illius loci speratur, desiderio et peti-

cioni eius liberaliter acquievit, ne ubi liberalissimus ipse de thesauro et tenementis suis extiterat, idem papa de hiis que ad iniunctum sibi apostolatus officium pertinebant, existere difficilis videretur, et tanta eius minueretur tarditate devocio, quam summi pontificatus studio de bono congregat ad melius incitari. Nam, et hoc pro desiderio eius non parum facile videbatur, quod licet esset insolitum, quod due metropoles tam vicine consisterent, ex hac tamen nova constitutione nequequam ius minueretur alterius cum iam ante monasterium ipsum per archiepiscopos et episcopos tam in se quam in omnibus locis suis ab omni episcopali iure fuisset esemptum, et plena in omnibus libertate donatum; ita ut, nulli archiepiscopo vel episcopo, nisi tantum Romano pontifici subiaceret. Supradictum itaque Willelmum predecessorem tuum suis tamquam beati Petri manibus consecravit et pallii dignitate statuit decorandum, recipiens eandem ecclesiam ad honorem domini Dei nostri et memoriam beate Marie semper virginis regia liberalitate fundatam sub apostolici tuitione muniminis, et suo privilegio quod factum fuerat roboravit; statuit autem in primis, ut ordo monasticus qui secundum Dei amorem et beati Benedicti regulam et Cavensis monasterii observancias in eodem loco institutus esse dinoscitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur; preterea, quascumque possessiones et quecumque bona eadem ecclesia in presenciarum ex dono prenominati regis, ac quorumlibet aliorum rationabiliter possidet aut in futurum concessione pontificum, largicione principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis poterit adipisci, firma eidem ecclesie et illibata permaneant. In quibus episcopatum Cathaniensis proprio duximus vocabulo designandum, quem idem dominus Lucius de fratrum comuni consilio ad multam predicti regis instanciam dicto predecessori tuo eiusque successoribus, sicut propriis archiepiscopis metropolitico in perpetuum constituit iure subesse; episcopale quoque ius, et omnia que in subscriptis locis ex concessione fratrum et coepiscoporum idem predecessor tuus habebat ipsi eiusque successoribus confirmavit, et firma et illibata perpetuis temporibus permanere decrevit. Ex concessione scilicet bone memorie Gualterii Panormitani archiepiscopi cum voluntate consilio et ascensu omnium canonicorum suorum, et regia etiam connivencia totam parrochiam et diocesim castelli Corilionis cum monasterio Sancte Marie Magdalene et aliis ecclesiis cum decimis et aliis iusticiis quas de baronibus et aliis hominibus ipsius castelli et pertinenciarum eius Panormitana ecclesia solebat percipere, et cum omni parrochiali iure et episcopali, quod in eadem

parrochia et dyocesi, videbatur habere; ecclesiam preterea Sancti Silvestri, que fuerat demania et proprii iuris Panormitane ecclesie quam pro eo, quod ecclesie tue multum vicina erat et multum utilior erat ei, quam Panormitane ecclesie iamdictus archiepiscopus, sicut in eius scripto autentico continetur de consilio et assensu omnium fratrum suorum eidem ecclesie libera et spontanea voluntate tradidit cum omnibus tenimentis, villanis et possessionibus et omni iure suo; ex concessione bone memorie Nicolai, quondam Messanensis archiepiscopi, cum tocius capituli sui consensu omne ius episcopale, quod ecclesia Messanensis debere habere in monasterio et omnibus pertinenciis eius, quod illustris recordationis Margarita gloriosa, quondam regina, in loco qui dicitur Maniacium in dyocesis Messanensi ad honorem Dei et beatissime Marie semper virginis memoriam, pro sua devocione construxit et per predictum archiepiscopum ab omni debito Messanensis ecclesie liberum obtinuit et quietum; ex concessione Thome Reginensis archiepiscopi cum comuni capituli sui consensu, totum ius episcopale vel quodcumque aliud a Reginensis ecclesie pertinebat in monasterio Sancti Salvatoris de Marcello, quod construxit Iohannes Calomenus, regius quondam camerarius, et in monasterio monialium Sancti Iohannis ex Ocaliva, quod est extra muros civitatis Regii et cellis obedienciis, possessionibus, tenimentis ac pertinenciis monasteriorum ipsorum, iuxta quod in iamdicti archiepiscopi privilegio continetur. Ex concessione Berardi Agrigentini episcopi cum capituli sui assensu, tam parrochiam et dyocesim quam universum, ius episcopale cum omnibus decimis et aliis iusticiis suis quas de baronibus et aliis hominibus castelli Bactallarii et pertinenciarum eius et casalis Busackini, nec non et alias decimas omnes et alios redditus, quos Agrigentina ecclesia in castro Corilionis et pertinenciis eius habebat, sicut in scripto ipsius episcopi dinoscitur contineri; ex concessione Mathei Mazariensis episcopi, parrochiam et dyocesim et ius episcopale omnesque decimas et alios redditus quos ecclesia Mazariense habebat in municipio Iati et municipio Kalathatrasii cunctisque pertinenciis ipsorum, sicut in scripto prefati episcopi manifestius continetur; ex concessione Raynaldi Anglonensis episcopi, cum comuni capituli sui consensu, in monasterio Carbonense cellis, obedienciis et possessionibus eius, totum ius episcopale et quodcumque aliud in eo Anglonensis habebat ecclesia, sicut in ipsius episcopi scripto denotatur expressum; ex concessione Bisinianensis episcopi, cum capituli sui assensu, ecclesiam Sancte Marie de Maccla cum episcopali iure et omnibus obedienciis et pertinenciis suis, sicut in

eiusdem episcopi privilegio demonstratur. Ecclesiam quoque Sancti Martini constructam in tenimentis ecclesie a Petro Indulfo, quam ipse Petre obtulit eidem ecclesie, cum tenimentis, possessionibus et pertinentiis suis. Pallium ad hec plenitudinem scilicet pontificalis officii, fraternitati tue de Sedis Apostolice auctoritate ac liberalitate largimur, quo intra ecclesiam tua ad missarum sollempnia celebranda subscriptis diebus, uti debebis nativitate sancti domini nostri Iesu Christi, Sancti Stephani, octavia dominice nativitatis, Epyphania ypopanti, dominica in ramis palmarum, cena Domini, Sabato Sancto, Pasca et duobus diebus sequentibus, Ascensione, Pentecosten, tribus festivitatibus beate Dei genitricis et Virginis Marie, natalicio beati Iohannis Babtiste, commemoratione Omnium Sanctorum, sollempnitatibus Omnium Apostolorum et precipuis festis ecclesie tue, dedicationibus ecclesiarum, consecrationibus episcoporum, ordinationibus clericorum et anniversario tue consecrationis die. Provideas igitur, quomodo huius indumenti honor modestia sit actuum vivacitate servandus ut, ei morum tuorum ornamenta conveniant et esse valeas plus actibus bonis, quam huiusmodi ornamento, Deo auctore, conspicuus et quem pastoralis cure constringit officium dilectionem proberis fratribus exhibere, ut in humilitatis virtute fundatus, nec eleveris prosperis nec fatigeris adversos. Ipsi etiam adversarii propter mandatum Dominicum tuo circa te copulentur affectu et quantum in te fuerit pacem habeto cum omnibus, et ad pacem studeto reducere discordantes, fulgeat in pectore tuo rationale iudicii cum superhumeralis actione coniunctum et ita in conspectu Dei procedas et hominum, quatinus commisso tibi gregi dominico virtutis prestes exemplum, et taliter opere precedas et verbo ut, videntes opera tua bona glorificent Patrem nostrum qui in celis est et gaudeant se talem rectorem habere per quem, et erudiantur ad fidem et ad recta opera provocentur. Obeunte vero te vel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu violencia preponatur, nisi quem monachi eiusdem loci vel maior pars consilii sanioris de ipso collegio si quidem idoneus fuerit in eo repertus, secundum Deum et canonicas sanctiones crediderint eligendum quod, si forte idoneus ibi reperiri nequiverit et aliunde fuerit assumendus per fratres ipsius loci monachus eligatur, qui nimirum et regularibus cibus et indumentis utatur. Que omnia, sicut et ab eodem predecessore nostro provide facta sunt, rata omni tempore volentes et inconcussa servari nostri quoque privilegii munimine roboramus. Preterea, ad exemplar felicitis recordationis CLEMENTIS pape predecessoris nostri, ut ecclesia Siracu-

sana, que usque ad tempus ipsius nulli, nisi Romano tantum pontifici dinoscitur subiecta fuisse, tibi deinceps et successoribus tuis Catholicis metropolitico debeat iure subesse, auctoritate apostolica confirmamus. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum, pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura, salva Sedis Apostolice auctoritate. Ad iudicium sane devocionis sue ac demonstrandum quod eidem ecclesia Romano tantum pontifici subiaceret, supranominatus rex cum eam sub nomine monasterii fundare cepisset, centum tarenos Romano pontifici annis singulis statuit persolvendus. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo terciove commonita, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui careat dignitate reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen.

- (R) Ego Innocencius Catholice Ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
† Ego Octavianus Hostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi.
† Ego Petrus tituli Sancte Cecilie presbiter cardinalis.
† Ego Iohannes tituli Sancti Clementis cardinalis Viterbiensis et Tuscanensis episcopus subscripsi.
† Ego Guido Sancte Marie Transtiberim tituli Calixti presbiter cardinalis subscripsi.
† Ego Hugo presbiter cardinalis Sancti Marci tituli Equicii subscripsi.
† Ego Iohannes tituli Sancti Stephani in Celio Monte presbiter cardinalis subscripsi.
† Ego Gracianus Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi.
† Ego Gerardus Sancti Adriani diaconus cardinalis subscripsi.
† Ego Gregorius Sancti Georgii ad Velum Aureum diaconus cardinalis subscripsi.
† Ego Nycolaus Sancte Marie in Cosmidin diaconus cardinalis subscripsi.

I documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)

† Ego Bobo Sancti Theodori diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius Sancti Angeli diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Petrus Sancte Marie in Via Lata diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Cencius Sancte Lucie in Orthea diaconus cardinalis subscripsi.

Data Rome apud Sanctum Petrum, per manum Raynaldi domini pape notarii cancellarii vicemagentis, V^o kalendas maii, indictione prima, incarnationis dominice anno M^oC^oXCVIII^o, pontificatus vero domini Innocencii pape III anno primo.

51.

Innocenzo III si rivolge agli arcivescovi di Reggio Calabria e di Palermo affinché si assicurino che i baroni delle diocesi di Messina e Troina interrompano alcune *prave* consuetudini denunciate dall'arcivescovo di Messina.

Roma – San Pietro, (1198), 29 aprile, (ind. 1)

Toledo, Archivo General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, *Fondo Messina*, perg. nr. 74 S. 293.

Innocentius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus . . . Reginensi et . . . Panormitani archiepiscopis salutem et apostolicam benedictionem. Ad audientiam apostolatus nostri venerabili fratre . . . Messanensi archiepiscopo significante pervenit, quod comites, barones et alii nobiles in Messanensi et Trainensi diocesibus constituti occasione cuiusdam prave consuetudinis, quam stallium vocant, decimas detinetis et reddere contradicunt. Preterea in ecclesiis terre sue, in quibus idem archiepiscopus instituendi et destituendi obtinet potestatem, sacerdotes instituunt prosuo arbitrio voluntatis. Si quando vero idem archiepiscopus in eis aliquos ordinavit, ordinatos ab eo illicite amovetis et quod ab eo canonice fit, violenter infringunt et easdem possessionibus et bonis suis spoliantes iniuste sibi appropriare contendunt. Ne igitur dicto archiepiscopo in suo videamur iure deesse fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus, quatenus, memoratos nobiles ut decimas cum integritate persolvant, iura episcopalia non usurpent, possessiones et ablata restituant et ab iniuriis et gravaminibus ecclesiarum et ministrorum ipsarum omnino desistant moneatis et diligentius inducatis et si necesse fuerit per censuram ecclesiasticam appellatione proposita mediante iusticia compellatis. Quod si ambo his exequendis nequiveritis interesse, alter vestrum ea nihilominus exequatur. Datum Rome apud Sanctum Petrum, III kalendas maii pontificatus nostri anno primo.

52.

Lettera pontificia di Innocenzo III indirizzata ai nobili, ai conti e ai baroni delle diocesi di Messina e Troina affinché interrompano alcune *prave* consuetudini denunciate dall'arcivescovo di Messina come quella di esigere il pagamento delle decime o di istituire e destituire i sacerdoti.

Roma – San Pietro, (1198), 29 aprile, (ind. 1)

Toledo, Archivio General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, *Fondo Messina*, perg. nr. 94 S. 441.

Edizione: R. Starrabba, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo ed illustrati*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol I – Fasc. I, Palermo 1876, p. 53.

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis nobilibus viris, comitibus, baronibus et aliis nobilibus in Messanensi et Trainensi diocesis constitutis salutem et apostolicam benedictionem. Ad audientiam apostolatus nostri venerabili fratre . . . Messanensi archiepiscopo significante pervenit, quod vos occasione cuiusdam prave consuetudinis, que stallium dicitur, decimas detimetis et eas in anime vestre periculum, prout debetis, reddere non curatis. Preterea in ecclesiis terre vestre, in quibus idem archiepiscopus instituendi et destituendi obtinet potestatem, sacerdotes pro vestre voluntatis arbitrio instituere non timetis. Si quando vero idem archiepiscopus in eis aliquos ordinavit, ordinatos ab eo illicite amovetis et quod ab eo canonice fit, violenter infringere, eosdem suis bonis et possessionibus spoliare et vobis presumitis appropriare iniuste. Ideoque nobilitati vestre per apostolica scripta mandamus, quatinus predictas decimas cum integritate archiepiscopo memorato persolvere, possessiones et ablata restituere procuretis, ab usurpatione rerum episcopaliu[m], iniuriis et gravaminibus ecclesiarum et ministrorum ipsarum penitus desistentes. Alioquin noveritis nos venerabilibus fratribus nostris . . . Reginensi et . . . Panormitani archiepiscopis per scripta nostra mandasse, ut vobis quod mandamus cessantibus adimplere, ipsi ecclesiastica censura, sicut iustum fuerit, appellatione remota, vos ad hoc monitione pretermissa compellant. Datum Rome apud Sanctum Petrum, III kalendas maii, pontificatus nostri anno primo.

Lettera pontificia di Innocenzo III indirizzata ai clerici della diocesi di Messina e Troina affinché presentino all'arcivescovo di Messina i cappellani da essi nominati.

Roma – San Pietro, (1198), 29 aprile, (ind. 1)

Toledo, Archivo General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, *Fondo Messina*, perg. nr. 75 S. 458.

Edizione: R. Starrabba, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo ed illustrati*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol I – Fasc. I, Palermo 1876, p. 52.

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis universis terciariis et viris religiosis per Messanensem et Trainensem dioceses constitutis salutem et apostolicam benedictionem. Ad audientiam nostram venerabili fratre nostro . . . Messanensi archiepiscopo significante pervenit quod vos in parrochialibus ecclesiis ad iurisdictionem eiusdem archiepiscopi pertinentibus capellanos propria temeritate institutis nec ei sicut convenit presentatis. Volentes igitur ut ecclesia Messanensis in sua iustitia non ledatur, universitati vestre per apostolica scripta mandamus, quatinus cum in predictis ecclesiis institutis capellanos, eos prius iam dicto archiepiscopo, prout ratio postulat, presentetis, ut ab ipso, tamquam a diocesano suo animarum cura recepta, eidem obedientiam et reverentiam debitam exhibeant et honorem. Datum Rome apud Sanctum Petrum, III kalendas Maii pontificatus nostri anno primo.

54.

Lettera pontificia di Innocenzo III indirizzata, su richiesta dell'arcivescovo di Messina, a tutti i chierici delle chiese della diocesi di Messina affinché assolvano al pagamento, in favore dell'arcivescovo, della quarta parte dei beni lasciati loro dai fedeli sepolti nelle loro chiese.

Roma – San Pietro, (1198), 29 aprile, (ind. 1)

Toledo, Archivio General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, *Fondo Messina*, perg. nr. 99 S. 446.

Edizione: R. Starrabba, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo ed illustrati*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol I – Fasc. I, Palermo 1876, pp. 52-53.

Innocentius episcopus servus servorum Dei filiis universis clericis ecclesiarum per Messanensem diocesim constitutis salutem et apostolicam benedictionem. Ex parte venerabilis fratris nostri . . . Messanensis archiepiscopi nostris est auribus intimatum, quod quidam vestrum ei de mortuariis non solvunt canonicam portionem. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus, quatinus quartam partem mortuorum ei de cetero, iuxta terre consuetudinem, impendatis, nisi forsam aliqui vestrum, vel prescriptione legitima, vel speciali privilegio, ab hac prestatione ostenderit se immunes. Datum Rome apud Sanctum Petrum, III kalendas maii, pontificatus nostri anno primo.

Papa Innocenzo III concede a Berardo, arcivescovo di Messina, il diritto metropolitico, l'uso e la dignità del pallio e aggiunge che le chiese di Cefalù e di Lipari e Patti rimarranno, per il diritto metropolitico, dipendenti dall'arcivescovo di Messina.

Roma – San Pietro, 1198, 8 maggio, ind. 1

Toledo, Archivo General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, *Fondo Messina*, perg. nr. 105 S. 130.

Edizione: R. Starrabba, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo ed illustrati*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol I – Fasc. I, Palermo 1876, pp. 49-52.

INNOCENTIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI BERARDO ARCHIEPISCOPO MESSANENSI EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM. Licet omnes discipuli eadem ligandi atque solvendi acceperint a Domino potestatem, quamvis unus et singularis magister Christus omnibus iniunxisset predicare evangelium omni creature, quedam tamen inter eos habita est discretio dignitatis et dominicarum ovium cura, que omnibus equaliter imminebat beatus Petrus quadam speciale prerogativa suscepit, dicente ad eum Domino: "Petre amas me? Pasce oves meas". Qui etiam inter omnes apostolos principatus nomen obtinuit et de fratrum firmatione singulare a Domino preceptum accepit, ut in hoc seculum posteritati daretur intelligi, quod quamvis multos ad regimen ecclesie contingeret ordinari, unus tamen solummodo supreme dignitatis locum, fastigium que teneret et in omnibus potestate iudicandi et gubernandi onere presideret. Unde et secundum hanc formam in ecclesia distinctio servata est dignitatum et ad diversa ministeria exhibenda diverse persone in diversis sunt ordinibus constitute. Aliis enim ad singularum ecclesiarum aliis autem ad singularum diocesum dispositionem ac regimen ordinatis, constituti sunt in singulis provinciis alii quorum prima inter fratres sententia habeatur et ad quorum examen subditorum suorum questiones et negotia referuntur. Sicut enim antiquitus quidam Flamines et quidam

Archiflamines dicebantur et unus aliis omnibus dignitatis magisterio premebat, sic etiam ab exordio nascentis ecclesie a Domino provisum est atque statutum ut unus esset magister, Romanus videlicet pontifex, qui per universas orbis ecclesias episcopos et archiepiscopos et alios prelatos institueret et de universorum causis disponderet pariter et iudicaret. Nos igitur, huius considerationis intuitu provocati, ad exemplar felicitatis recordationis ALEXANDRI et LUCII Romanorum pontificum predecessorum nostrorum, pallium scilicet pontificalis officii plenitudinem tibi duximus indulgendum et commissam gubernationi tue Messanensem urbem perpetuam metropolim decernimus permansuram. Statuentes ut unum episcopum in Cephaluth, alium vero in Lippari et Pactis tibi liceat ordinare et munus eis consecrationis impendere, qui tibi et successoribus tuis in ecclesie tue iure metropolitico debeant perpetuo subiacere. Statuimus preterea, ut quascumque possessiones, quecumque bona eadem ecclesia impresentiarum iuste et canonice possidet, aut in futurum, concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: Messanam videlicet, Ramectam, Melatium, Tauromenium, Castellionem, Masclam, Senagriam, Ficaram, Feceliam, Nasam, Panagiam, Galath, Turrim Tudith, Alchares, Sancti Marci municipium, Miletum, Traianam civitatem, Taurianum, Galianum, Ceranum, Nicossinum, Sperlingam, Mistretum, Tosam, Geraç, Petram Helie, Poliç, Polam, Gibelinam, Grateram, Cephaludum civitatem, Golosanum, roccam maris, Galatabutor, Sclapham, Pactis civitatem, et quidquid urbium sive municipiorum a Messana usque ad Flumen Tortum continetur aut in futurum continebitur, cum universis eorum pertinentiis. Insuper constituimus, ut tui perpetuo successores, qui, annuente Deo, in Messanensem ecclesiam canonice electi fuerint, ad sedem apostolicam consecrandi accedant, ut [Romane] ecclesie subditi, nulli nisi huic videantur esse subiecti. Preterea pallio, quod, sicut superius dictum est, tue fraternitati concedimus et quo in te prefatam ecclesiam Messanensem decrevimus decorare, in ecclesia t[ua tantum intr]a missarum solemnities uti debebis; scilicet Nativitate Domini, Epiphania, Ypopanton, Cena Domini, Pascha, Ascensione, Pentecosten et in festivitatibus Beate Virginis Marie, Iohannis Baptiste et Sanctorum apostolorum Petri et P[auli, et o]mnium apostolorum festivitate om-

nium Sanctorum et in precipuis festiuitatibus harum ecclesiarum tue Parochie uidelicet Messane, Trainae, Pacte, Lipparie, Cephaludis, Randatii, Petralie et Geratii, consecratione episcoporum et ecclesiarum, ordinatione clericorum et natalitii tui die. Sit itaque in te, frater in Christo carissime et boni Pastoris dulcedo, sit et iudicis seuera distinctio, ut altero scilicet innocenter uidentes confoveas, altero inquietos a prauitate compescas. Misericordem te miseris exhibe et tua defensio, quantum in te est, subueniat oppressis iniuste. Sic enim et genium pallii tua sibi uindicabit discretio et interius uideberis ornamento uirtutum, quod signat ornatus exterior, adornatus. Decernimus ergo ut nulli omnino liceat prefatam ecclesiam temere perturbare, aut eius possessiones auferre, uel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conseruentur, eorum, pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura, salua sedis apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisue persona, hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire temptauerit, secundo tertioe commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui careat dignitate reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine diuine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi, quatinus et hie fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inueniant. AMEN. AMEN. AMEN.

- (R) Ego Innocentius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
† Ego Octavianus Hostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi.
† Ego Petrus Portuensis et Sancte Ruffine episcopus subscripsi.
† Ego Petrus tituli Sancte Cecilie presbiter cardinalis subscripsi.
† Ego Iohannes tituli Sancti Clementis presbiter cardinalis et Tusculanus episcopus subscripsi.
† Ego Guido Sancte Marie transtiberim tituli Calixti presbiter cardinalis subscripsi.
† Ego Hugo presbiter cardinalis Sancti Martini tituli Equitii subscripsi.
† Ego Iohannes tituli Sancti Stephani in Celio Monte presbiter cardinalis subscripsi.

I documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)

† Ego Gratianus Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gerardus Sancti Adriani diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius Sancti Georgii ad Velum aureum diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Nicolaus Sancte Marie in Cosmedin diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Gregorius sancti Angeli diaconus cardinalis subscripsi.

† Ego Bobo diaconus cardinalis Sancti Theodori subscripsi.

† Ego Petrus Sancte [Marie] in Via Lata diaconus cardinalis subscripsi.

Datum Rome apud Sanctum Petrum, per manum Raynaldi Domini pape notarii, cancellarii vicem agentis, VIII idus maii, Indictione I, Incarnationis Dominice M^o C^o XC^o VIII^o, pontificatus vero domini INNOCENTII pape III anno primo.

56.

Lettera pontificia con cui Innocenzo III delega gli arcivescovi di Palermo e di Reggio Calabria a decidere della controversia tra l'arcivescovo di Messina e l'abate del monastero di Santa Maria di Maniace.

Roma – San Pietro, (1198), 16 maggio, (ind. 1)

Toledo, Archivo General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli, *Fondo Messina*, perg. nr. 79 S. 147.

Edizione: R. Starrabba, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo ed illustrati*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol I – Fasc. I, Palermo 1876, p. 54.

Innocentius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus . . Panormitani et . . Reginensi archiepiscopis salutem et apostolicam benedictionem. Significavit nobis venerabilis frater noster . . Messanensis Archiepiscopus, quod . . abbas Maniachi quasdam ecclesias, que ad Messanensem ecclesiam prius pleno iure spectabant, a bone memorie Nicolao predecessore ipsius in grave preiudicium Messanensis ecclesie, sub certo censu obtinuit per regiam potestatem et iam per triennium ab ipsius census solutione cessavit. Nolentes igitur Messanensi ecclesie in suo iure deesse, fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus, quatenus, si verum est quod asseritur, dicto abbati super predictis ecclesiis, mediante iustitia, silentium imponere, appellatione postposita, nullatenus omittatis. Quod si ambo his exequendis nequiveritis interesse, alter vestrum ea nihilominus exequatur. Datum Rome apud Sanctum Petrum, XVII kalendas Iunii, pontificatus nostri anno primo.

57.

Lettera di Innocenzo III indirizzata all'arcivescovo di Monreale con cui il pontefice conferma la titolarità della chiesa di San Mauro, delle sue decime e possedimenti.

Roma – San Pietro, (1198), 4 luglio, (ind. 1)

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 74 (ex Balsamo 133).

Edizione: C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 4, pp. 166-167.

Innocentius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri archiepiscopo Montis Regalis, salutem et apostolicam benedictionem. Cum a nobis petitur quod iustum est et honestum, tam vigor equitatis quam mordo exigit rationis ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. Ea propter venerabilis in Christo fratris iustis postulationibus grato concurrentes assensu ecclesiam Sancti Mauri cum decimis possessionibus et omni iure suo sicut ea iuste et [...]. Statuentes ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Rome apud Sanctum Petrum, VIII nonas iulii, pontificatus nostri anno primo.

58.

Papa Innocenzo III ordina all'arcivescovo di Reggio Calabria e al vescovo di Cefalù di assicurarsi che la chiesa del Santo Sepolcro, alienata dal predecessore dell'arcivescovo Caro, ritorni in mano all'arcivescovo di Monreale e che il prete Falcone venga espulso dal convento.

Laterano, (1198), 30 ottobre, (ind. 2)

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 77 (ex Balsamo 86).

Edizione: C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 5, pp. 167-168.

Innocentius episcopus servus servorum Dei venerabilibus fratribus . . . Reginensi archiepiscopo et . . . episcopo Cephaludensis salutem et apostolicam benedictionem dilecti filii fratres Montis Regalis nobis significare curarunt quod cum venerabilis frater noster archiepiscopus Montis Regalis possessiones quasdam quas et eius predecessor ipsas alienaverat inconsultis ecclesiam sancti Sepulcri et alia per ipsum alienata similiter ad ecclesiam Montis Regalis de mandato apostolico legitime revocasset. Falco presbiter quendam ipsorum monachum et homines ab ecclesia illa violenter eiecit. Quodcirca fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus prefatum presbiterum ad restitutionem ecclesie memorate cum fructibus inde perceptis et satisfactionem de illata iniuria exhibendam monitione premissa per censuram ecclesiasticam mediante iustitia sine appellationis impedimento cogatis. Datum Laterani, III kalendas novembris, pontificatus nostri anno primo.

59.

Papa Innocenzo III, su ricorso dell'arcivescovo di Monreale, delega gli arcivescovi di Reggio Calabria e di Cefalù a conoscere della controversia sorta a proposito delle decime tra gli arcivescovi di Monreale e di Rossano.

Laterano (1198), 1 novembre, (ind. 2)

Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", *Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, perg. nr. 78 (ex Balsamo 5). Copia cartacea del XVII secolo.

Edizione: *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, vol. 214, Paris, 1855, col. 371.

Regesto: C.A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, 1902, n. 78, p. 37.

Cum causa que vertitur inter venerabiles fratres nostros Montis Regalis et Rossanensi archiepiscopos super quibusdam decimis venerabilibus fratribus nostris Panormitano et Capuano archiepiscopis et tibi frater Reginensis commissa fuisset a nobis sine canonico terminanda predictus archiepiscopus Montis Regalis, sicut ex litteris eius accepimus ad primam predictorum Panormitani et Capuani archiepiscoporum citationem accessit in quorum presentia constitutus excipiendo proposuit quod pro duabus causis non deberet eorum stare iudicio; tum videlicet quia causa ipsa fuerat tribus delegata et ab illis duobus tantum, te frater Reginensis presente inconsulto et inscio nec vices tuas eis super hoc committente fuerat ad iudicium evocatus. Tum etiam quia ante ipsorum citationem pre eadem causa nuntium suum ad apostolicam sedem transmiserat in quo decretalem felicitis memorie Alexandri pape III predecessoris nostri sibi affirmabat apertius suffragari. At vero iidem archiepiscopis exceptiones ipsius nolentes admittere, contra eum ut responderet interlocutoriam sententiam protulerunt, propter quod idem archiepiscopus sentiens se gravari sedem apostolicam appellavit. Nos igitur predictorum inquisitionem et decisionem canonicam vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vocatis ad presentiam vestram qui fuerint evocandi et inquisita super premissis diligentius veritate si vobis constiterit predi-

Documenti

ctos archiepiscopos exceptiones predictas nullatenus admisisse non obstante eo quod per ipsos factum est, decimas ipsas, quibus predictus Montis Regalis archiepiscopus se, postquam nuntii sui propter hoc ad sedem apostolicam accesserunt asserit spoliatum precipue cum easdem tam sibi quam ecclesie sue a sede apostolica fuisse asserat confirmatas, sive per laicalem potentiam, sive etiam per eosdem iudices factum sit, cum fructibus inde perceptis, sublatocuiuslibet contradictionis et appellationis obstaculo, restitui faciatis, audientes postmodum quantum de iure poteritis si quid fuerit questionis et appellatione remota sine debito decidentes. Datum Laterani, kalendas Novembris.

Elenco dei destinatari

- Alcherio, arcivescovo di Palermo: doc. 1.
- Ambrogio, abate del monastero di San Bartolomeo di Lipari: doc. 2.
- Angerio, vescovo e abate di Catania: doc. 3.
- Berardo, vescovo eletto di Messina: doc. 45; doc. 46; doc. 55.
- Bosone, vescovo di Cefalù: doc. 20; doc. 21.
- Capitolo di Brindisi: doc. 47.
- Caro, arcivescovo di Monreale: doc. 50.
- Cefalù, episcopato: doc. 8; doc. 27; doc. 34; doc. 58; doc. 59.
- Guglielmo, arcivescovo di Monreale: doc. 28; doc. 29; doc. 30; doc. 31; doc. 32; doc. 33; doc. 35; doc. 37; doc. 38; doc. 40; doc. 41; doc. 42; doc. 43.
- Guglielmo II, re di Sicilia: doc. 23; doc. 25; doc. 39.
- Guido, abate del monastero di Santa Maria di valle Giosafat: doc. 9*; doc. 10*; doc. 11; doc. 12; doc. 13; doc. 14; doc. 15; doc. 16; doc. 17; doc. 18*.
- Guido, vescovo di Cefalù: doc. 26; doc. 44.
- Lipari (prov. Messina), monastero di San Bartolomeo: doc. 7.
- Monreale, arcivescovato: doc. 48; doc. 49; doc. 57.
- Messina, chiesa di Santa Maria Maddalena: doc. 18.

Elenco dei destinatari

- Messina, chierici e religiosi:
doc. 53; doc. 54.
- Messina, nobili, conti e baroni:
doc. 52.
- Onofrio, archimandrita del
monastero di San Salvatore
di Messina: doc. 24.
- Palermo, arcivescovato: doc.
51; doc. 56.
- Patti, episcopato: doc. 27; doc.
34.
- Pietro, arcivescovo di Paler-
mo: doc. 6.
- Reggio Calabria, arcivescova-
to: doc 51; doc. 56; doc. 58;
doc. 59.
- Siracusa, capitolo: doc. 36.
- Troina, clerici e religiosi: doc.
53.
- Ugo, abate del monastero di
Santa Maria di valle Giosa-
fat: doc. 4; doc. 5*.

Elenco delle sedi di conservazione

CATANIA

- Archivio Storico Diocesano
 - o *Pergamene latine*: perg. n. 1: doc. 3.
- Biblioteche riunite "Civica e A. Ursino Recupero"
 - o *Fondo dei benedettini*: perg. n. 10: doc. 10*; perg. n. 11: doc. 12; perg. n. 13: doc. 16

CEFALÙ

- Archivio Storico Diocesano
 - o *Tabulario del Capitolo della Cattedrale*: perg. n. 28: doc. 47.

PALERMO

- Archivio Storico Diocesano
 - o *Tabulario, Fondo Primo*: perg. n. 1: doc. 1; perg. n. 8: doc. 6.
- Archivio di Stato
 - o *Tabulario dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*: perg. n. 5: doc. 4; perg. n. 6: doc. 5*; perg. n. 23: doc. 9*; perg. n. 25: doc.

Elenco delle sedi di conservazione

11; perg. n. 26: doc. 11; perg. n. 27: doc. 13; perg. n. 31: doc. 14; perg. 35: doc. 15; perg. 39: doc. 17; perg. 40: doc. 18*.

- *Tabulario della Mensa vescovile di Cefalù*: perg. n. 3: doc. 8; perg. n. 14: doc. 20; perg. n. 15: doc. 21; perg. n. 16: doc. 21; perg. n. 19: doc. 26.

- Biblioteca Centrale della Regione Siciliana

- *Pergamene della Metropolitana Chiesa e del Monastero di Santa Maria Nuova in Monreale*: perg. n. 9: doc. 22; perg. n. 10: doc. 23; perg. n. 12: doc. 25; perg. n. 13: doc. 25; perg. n. 39: doc. 28; perg. n. 40: doc. 29; perg. n. 41: doc. 30; perg. n. 42: doc. 31; perg. n. 43: doc. 32; perg. n. 44: doc. 32; perg. n. 49: doc. 33; perg. n. 55: doc. 35; perg. n. 56: doc. 36; perg. n. 57: doc. 37; perg. n. 58: doc. 38; perg. n. 59: doc. 39; perg. n. 60: doc. 40; perg. n. 61: doc. 40; perg. n. 62: doc. 41; perg. n. 63: doc. 42; perg. n. 64: doc. 43; perg. n. 70: doc. 47.; perg. n. 71: doc. 48; perg. n. 72: doc. 49; perg. n. 73: doc. 50; perg. n. 74: doc. 57; perg. n. 77: doc. 58; perg. n. 78: doc. 59.

PATTI

- Archivio Capitolare

- *Fondazione I*: fol. 1 (=40): doc. 2; fol. 76 (=116): doc. 7.

TOLEDO

- Archivio General de la Fundacion Casa Ducal de Medinaceli

- *Fondo Messina*: perg. n. 104 S. 119: doc. 19; perg. n. 110 S. 117: doc. 24; perg. n. 76 S. 287: doc. 27; perg. n. 93 S. 5: doc. 34; perg. n. 98 S. 145: doc. 45; perg. n. 78 S. 449: doc. 46; perg. n. 74 S. 293: doc. 51; perg. n. 94 S. 441: doc. 52; perg. n. 75 S. 458: doc. 53; perg. n. 99 S. 446: doc. 54; perg. n. 105 S. 130: doc. 55; perg. n. 79 S. 147: doc. 56.

Bibliografia

Fonti

Acta Pontificum Romanorum inedita, vol. II, *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 97 bis zum Jahre 1197*, (ed.) J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1884

Acta Pontificum Romanorum inedita, vol. III, *Urkunden der Päpste vom Jahre c. 590 bis zum Jahre 1197*, (ed.) J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1886

Aglioti P., *Lettera del sig. N.N. al sig. N.N. palermitano, intorno all'istanza del Senato di Palermo, presentata in istampe al re delle due Sicilie dato a Messina nei trattati colla Porta Ottomana*, Venezia, 1742

Alexandri III pontificis romani epistolae et privilegia, in PL, vol. CC

Anacleti antipapae epistolae et privilegia, in PL, vol. CLXXIX

Ardizzone C., *I diplomi esistenti nella Biblioteca Comunale ai Benedettini*, Catania, 1927

Calixti II pontificis romani epistolae et privilegia, in PL, vol. CLXIII

Coelestini II pontificis romani epistolae et privilegia, in PL, vol. CLXXIX

Coelestini III pontificis romani epistolae et privilegia, in PL, vol. CCVI

De Grossis G.B., *Catana sacra, sive de Episcopis catanensibus, rebusque ab iis praeclare gestis a christianae religionis exordio ad nostram usque aetatem*, Catania, 1654

Del Giudice M., *Descrizione del real tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Morreale: Vite De' Suoi Arcivescovi, Abbati, e Signori; Con sommario de I privilegi della detta Santa Chiesa*, Palermo, 1702

Bibliografia

- Delaborde H.-F., *Chartes de Terre Sainte provenant de l'Abbaye de N.-D. de Josaphat*, Paris, 1880
- Di Marzo G. (ed.), *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, Palermo, 1870
- Fazellus T., *De rebus Siculis decades duae*, Palermo, 1558
- Garufi C.A. *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in *Archivio Storico per la Sicilia Orientale*, vol. 5, 1908
- Garufi C.A., *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia (...)*, Palermo, 1899
- Innocentii III pontificis romani epistolae et privilegia*, in PL, vol. CCXIV *Italia pontificia...*, vol. 10, (edd.) P. Kehr, W. Holtzmann, D. Girgen-shon, Zurich, 1975
- Iter Italicum...*, (ed.) J. von Pflugk-Harttung, Stuttgart, 1883
- Jaffé, P. (ed.), *Regesta Pontificum Romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII*, voll. I-II, (rielaborato da) S. Löwenfeld, F. Kaltenbrunner, P. Ewald, Leipzig 1885-1888
- Kehr P.F., *Papsturkunden in Sizilien*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-Historische Klasse*, 1899
- Lello G.L., *Historia della Chiesa di Monreale*, Roma, 1596 (rist. anast. Bologna, 1967)
- Lucii III pontificis romani epistolae et privilegia*, in PL, vol. CCI
- Mongitore A., *Bullae, privilegia et instrumenta Panormitanae metropolitanae ecclesiae*, Palermo, 1734
- Mortillaro V., *Catalogo ragionato dei diplomi esistenti nel tabulario della cattedrale di Palermo, ora coordinati per ordine del regal governo*, Palermo, 1842
- Pirri R. - Amico V.M., *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, voll. 1-2, (ed.) A. Mongitore, Palermo, 1733

- PL: *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, (ed.) J.P. Migne, 220 voll. Paris 1878-91
- Rollus Rubeus. Privilegia ecclesie Cephaleditane, a diversis regibus et imperatoribus concessa, recollecta et in hoc volumine scripta*, (ed.) C. Mirto, Palermo 1972
- Schiavo D., *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia*, vol. 2, Palermo 1756
- Starrabba R., *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo ed illustrati*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol I – Fasc. I, Palermo 1876
- Strada F., *La clemenza reale, historia della ribellione e racquisto di Messina*, Palermo, 1682
- Taccone-Gallucci D., *Regesti dei romani pontefici per le chiese della Calabria con annotazioni storiche*, Roma, 1902
- Ughelli F., *Italia sacra sive de episcopis Italiae...*, voll. I-X, Venezia, 1717-1722
- Urbani II pontificis romani epistolae et privilegia*, in PL, vol. CLI

Studi

- Abulafia D., *Monreale e la trasformazione del Regno di Sicilia*, in *Il duomo di Monreale. Lo splendore dei mosaici*, (edd.) D. Abulafia, M. Naro, Città del Vaticano, 2009
- Alfano A., *La diocesi di Cefalù tra Alto e Basso Medioevo: dati storici ed archeologici a confronto*, in *Notiziario Archeologico Palermo*, vol. II (2016)
- Amico V.A., *Dizionario topografico della Sicilia tradotto dal latino ed annotato da G. Di Marzo*, 2 voll., Palermo, 1858-1859
- Andenna C., *Anglona dalle origini sino ai primi anni del Trecento. Una diocesi fra progetti di riforma istituzionale della Chiesa romana e la*

Bibliografia

- realà delle scelte della vita politica*, in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*, vol. 81 (2015)
- Anzoise S., *Lo scisma del 1130: aspetti e prospettive di un lungo dibattito storiografico*, in *Archivum Historiae Pontificiae*, vol. 49 (2011)
- Avolio C., *Di alcuni sostantivi locali del siciliano*, in *Archivio storico siciliano*, nuova serie, vol XIII (1988)
- Bella T., *La cathédrale normande de Catane (XIe siècle). Nouvelles données d'une recherche en cours*, in *Regards croisés sur le monument médiéval: mélanges offerts à Claude Andrault-Schmitt*, (edd.) P. Martin - E. Sparhubert, Turnhout, 2018
- Bresc Bautier G., *Les possessions des églises de Terre Sainte en Italie du Sud (Pouille, Calabre, Sicile)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo Atti delle I giornate normanno-sveve 1973*, Bari, 1991
- Brühl C., *Das Archiv der Stadt Messina in Sevilla*, in *Deutsches für Erforschung des Mittelalters*, 34 (1978)
- Cantarella G.M., *L'algoritmo di Anacleto II. La creazione del Regno di Sicilia*, in *Przeglad historyczny*, vol. 109 (2018)
- Caracausi G., *Dizionario onomastico della Sicilia. Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*, voll. 1-2, Palermo, 1993-1994
- Caravale M., *Il regno normanno di Sicilia*, Milano, 1966
- Castronuovo V., *Discorso critico apologetico sugli ordini regolari (...)*, Napoli, 1843
- Catalioto L., *Il Vescovato di Lipari-Patti in età normanna (1088-1194). Politica, economia, società in una sede monastico-episcopale della Sicilia*, Messina, 2007
- Chalandon F., *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile*, voll. 2, Paris, 1907 (rist. New York 1960-1969)
- Collura P., *L'opera di Rocco Pirri e le prospettive della nuova storiografia ecclesiastica siciliana*, in *Archivio Storico Siciliano*, Serie IV, vol. 4 (1978)
- Corsi P., *L'episcopato pugliese nel Medioevo: problemi e prospettive*, in *Cronotassi, iconografia ed araldica dell'episcopato pugliese*, Bari, 1986

- D'Alessandro V., *Fidelitas normannorum. Note sulla fondazione dello Stato normanno e sui rapporti col Papato*, Palermo, 1969
- D'Alteroche B., *Le statut du pallium dans le droit canonique classique de Gratien à Hostiensis (vers 1140-1270)*, in *Revue historique de droit français et étranger*, vol. 83 (2005)
- D'Angelo F., *Il territorio della Chiesa mazarese nell'età normanna*, in *L'organizzazione della Chiesa in Sicilia nell'età normanna: Atti del congresso di Mazara del Vallo (29-30 novembre 1985)*, (ed.) G. Di Stefano, Mazara del Vallo, 1987
- De Fino M., *Diocesi rurali nella Sicilia tardoantica: i casi di Carini e Triocala*, in *Vetera christianorum*, vol. 46 (2009)
- De Robertis A.N., *Il concordato del 1198 tra la S. Sede e il Regnum Siciliae e la sua validità formale*, in *Archivio Storico Pugliese*, vol. 31 (1978)
- De Vogué M., *Les églises de la Terre Sainte*, Paris, 1860
- Deér J., *Das Papstum und die südtalienische Normannenstaaten: 1053-1212*, Göttingen, 1969
- Deér J., *Papstum und Normannen. Untersuchungen zu ihren lehnsrechtlichen und kirchenpolitischen Beziehungen*, Köln, 1972
- Di Giovanni V., *I casali esistenti nel secolo XII nel territorio della Chiesa di Monreale*, in *Archivio Storico Siciliano*, n. s., vol. 17 (1892)
- Di Natale R., *Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Albero Bombace"* in (edd.) G. Giordano – N. Vicari, Palermo. *La via degli archivi*, Palermo, 2015
- Di Paolo S., *Quaero quid sit visitatio et quid visitare. Alcune annotazioni sull'esperienza canonistica dell'amministrazione*, in (edd.) F. Roumy - M. Schmoeckel - O. Condorelli, *Der Einfluss der kanonistik auf die europäische Rechtskultur. Öffentliches Recht Villa Vigoni*, 26-29 luglio 2009, Köln-Weimar-Wien, 2011
- Di Paolo S., *Teologi e giuristi intorno alla procuratio visitationis nel Quattrocento. Licet etiam visitare non sit onus sed commodum, dare autem procuraciones istud est onus*, in *Frontières des savoirs en Italie*

Bibliografia

- au Moyen Âge à l'époque des premières universités (XIIIe-XVe siècle)*, (edd.) J. Chandelier – A. Robert, Roma, 2015
- Engels D., *Entre tolérance, désintérêt et exploitation. Les relations chrétiano-musulmanes en Sicile du IXe au XIIe siècle et leurs racines dans l'histoire religieuse de l'île*, in *Cahiers de la méditerranée*, vol. 86 (2013)
- Enzensberger H., *Die lateinische Kirche und die Bistumsgründungen in Sizilien zu Beginn der normannischen Herrschaft*, in *Rassegna storica online*, vol. 1 (2000)
- Enzensberger H., *Documenti pontifici inediti*, in (edd.) J-M. Martin – R. Alaggio, *Quei maledetti normanni. Studi offerti a Errico Cuozzo per i suoi settant'anni da colleghi, alleievi, amici*, I, Ariano Irpino-Napoli, 2016.
- Enzensberger H., *Zu den Papsturkunden für Messina im Archiv der Stiftung der Herzöge von Medinaceli*, in (ed.) E. Cuozzo, *Studi in onore di Salvatore Tramontana*, Ariano Irpino, 2003
- von Falkenhausen V., *Ancora sul monastero di S. Nicola dei Drosi (prov. Vibo Valentia). Edizione degli atti pubblici (secoli XI-XII)*, in *Archivio storico per la Calabria e la Lucania*, vol. 79 (2013)
- von Falkenhausen V., *I monasteri greci dell'Italia meridionale e della Sicilia dopo l'avvento dei Normanni: continuità e mutamenti*, in *Il passaggio dal dominio bizantino allo Stato normanno nell'Italia meridionale. Atti del secondo Convegno internazionale di studi sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia*, (Taranto-Mottola 31 ottobre-4 novembre 1973), (ed.) C. D. Fonseca, Taranto, 1977
- von Falkenhausen V., *Il monastero dei SS. Anastasio ed Elia di Carbone in epoca bizantina e normanna*, in *Il monastero di S. Elia di Carbone e il suo territorio dal Medioevo all'Età Moderna. Atti del Convegno internazionale di studio (Potenza-Carbone, 26-27 giugno 1992)*, (edd.) C. D. Fonseca - A. Lerra, Galatina, 1996
- von Falkenhausen V., *Onofrio, archimandrita del S. Salvatore de Lingua Phari, e gli arcivescovi di Messina*, in *Archivio storico messinese*, vol. 99 (2018)

- Fonseca C.D., *Pontificali sede aptavit: la ricostituzione della Chiesa vescovile di Messina (secc. XI-XII)*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, (edd.) G. Fallico - A. Sparti - U. Balistreri, Palermo, 1994
- Garufi C.A., *Le donazioni del conte Enrico di Paternò al monastero di S. Maria di Valle Giosafat*, in *Revue de l'Orient latin*, vol. 9 (1902)
- Garufi C.A., *Per la storia dei monasteri di Sicilia nel tempo normanno*, in *Archivio Storico per la Sicilia*, vol. 6 (1940)
- Girgensohm D., *Miscellanea Italiae pontificiae. Untersuchungen und Urkunden zur mittelalterlichen Kirchengeschichte Italiens, vornehmlich Kalabriens, Siziliens und Sardiniens (zugleich Nachträge zu den Papsturkunden Italiens XI)*, in *Nachrichten der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, Philologisch-Historische Klasse*, vol. 4 (1974)
- Grasso A.M., *Il Tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, in *BCA. Bollettino di Informazione Trimestrale per la divulgazione degli organi dell'Amministrazione per Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana*, n. 3 (1982)
- Gregorio R., *Considerazioni sopra la storia di Sicilia dai tempi dei normanni sino ai presenti*, vol. I, Palermo, 1805 (rist. 1972)
- Holtzmann W., *Papst-, Kaiser- und Normannenurkunden aus Unteritalien*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, vol. XXXV (1955)
- Holtzmann W., *Sui rapporti fra Normanni e Papato*, in *Archivio Storico Pugliese*, vol. 11 (1958)
- Houben H., *Urbano II e i Normanni (con un'appendice sull'itinerario del papa nel sud)*, in *Mezzogiorno normanno-soleo. Monasteri e castelli, ebrei e musulmani*, Napoli, 1996
- Kohler C., *Chartes de l'abbaye de Notre-Dame de la Vallée de Josaphat en Terre Sainte (1108-1291)*, in *Revue de l'Orient Latin*, vol. VII (1899)
- Loschiavo L., *Laborante*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 62 (2004)
- Maccarrone M., *Papato e Regno di Sicilia nel primo anno di pontificato di Innocenzo III*, in *Potere, società e popolo tra età normanna ed*

Bibliografia

- età sveva (1189-1210). Atti delle quinte giornate normanno-sveve. (Bari-Conversano, 26-28 ottobre 1981), Bari, 1983*
- Mazzone U. – Turchini A. (edd.), *Le visite pastorali. Analisi di una fonte*, Bologna, 1985
- Mellusi G.G., *La rifondazione della diocesi di Messina e le sue vicende in Età Normanna*, in (ed.) O. Condorelli *Panta Rei. Studi dedicati a Manlio Bellomo*, vol. 3, Roma, 2004
- Messina A., *Le chiese rupestri della Val di Noto*, Palermo, 1994
- Millunzi G., *Il Tesoro, la Biblioteca ed il Tabulario della Chiesa di S. Maria Nuova in Monreale: studi e documenti*, Palermo, 1904
- Minasi G., *Il monastero basiliano di S. Pancrazio sullo scoglio di Scilla. Note storiche e documenti*, Napoli, 1893
- Naz R., *Procuration (droit de) ou droit de gîte*, in (ed.) R. Naz, *Dictionnaire de droit canonique*, VII, Paris, 1965
- Pacaut M., *Alexandre III: étude sur la conception du pouvoir pontifical dans sa pensée et dans son oeuvre*, Paris, 1956
- Paz y Méliá A., *Serie de los mas importantes documentos del archivo y biblioteca del exmo. señor Duque de Medinaceli elegidos por su encargo y publicados a sus expensas por A. Paz y Méliá, I a Serie Historica, años 860-1814*, Madrid, 1915
- Peters-Custot A., *Les grecs de l'Italie mèridionale post-byzantine, IXe-XIVe siècle: une acculturation en douceur*, Roma, 2009
- Petracca L., *Giovanniti e Templari in Sicilia*, vol. II, Galatina, 2006
- Petracca L., *Il monastero di Santa Maria di Valle Giosafat nella notitia di Antonino Amico*, in *Mediaeval Sophia*, vol. 9 (2011)
- Prigent V., *La Sicile byzantine, entre papes et empereurs (6ème-8ème siècle)*, in *Zwischen Ideal und Wirklichkeit: Herrschaft auf Sizilien von der Antike bis zum Spätmittelalter*, (edd.) D. Engels - L. Geis - M. Kleu, Stuttgart, 2010
- Prigent V., *L'évolution du réseau épiscopal sicilien (VIIIe - Xe siècle)*, (edd.) A. Nef – F. Ardizzzone, *Les dynamiques de l'islamisation en*

- Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes*, Bari, 2014
- Rognoni C., *Le fonds d'archives "Messine" de l'Archivio de Medinaceli (Toledo). Regestes des actes privés grecs*, in *Byzantion. Revue internationale des études byzantines*, vol. 72 (2002)
- Rohlf G., *Dizionario toponomastico ed onomastico della Calabria. Pronuario filologico-geografico della Calabria*, Ravenna, 1974
- Russo F., *Storia della Chiesa in Calabria dalle origini al concilio di Trento*, voll. I-II, Soveria Mannelli (CZ), 1982
- Sánchez Gonzáles A., *De Messina a Sevilla. El largo peregrinar de un archivo siciliano por tierras españolas*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, (edd.) G. Fallico - A. Sparti - U. Balistreri, Palermo, 1994
- Santagati L., *La Sicilia alto-medievale ed arabo normanna: corredata dal dizionario topografico della Sicilia medievale*, Caltanissetta, 2013
- Scaduto M., *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza (sec. XI-XV)*, Roma, 1982
- Scalia G., *Nuove considerazioni storiche e paleografiche sui documenti dell'Archivio Capitolare di Catania per il ristabilimento della sede vescovile nel 1091*, in *Archivio Storico per la Sicilia Orientale*, vol. 57 (1961)
- Schirò G., *Monreale: territorio, popolo e prelati dai normanni ad oggi*, Palermo, 1984
- Schirò G., *Note sull'Archivio Storico dell'Arcivescovato di Monreale*, in *BCA. Bollettino di Informazione Trimestrale per la divulgazione degli organi dell'Amministrazione per Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana*, n. 5 (1984)
- Sidoti A. – Magistri R., *La diocesi di Patti. Il Vescovato di Lipari-Patti nella monarchia normanna*, vol. II, Patti, 2007
- Sidoti A. – Magistri R., *La diocesi di Patti. Un abate con due monasteri (Preistoria di due diocesi)* vol. I, Patti, 2006
- Sidoti A., *I documenti dell'Arca Magna del Capitolo della Cattedrale di Patti*, in *Timeto*, I (1987)

Bibliografia

- Smith P., *Procurations and the English Church*, in *Ecclesiastical Law Journal*, 4 (1996)
- Spada G., *Sul cimelio diplomatico del duomo di Monreale*, Palermo, 1865
- Sparti A., *Il fondo Messina dell'Archivio Ducale di Medinaceli di Sio-iglia*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, (ed.) G. Fallico, A. Sparti, U. Balistreri, Palermo, 1994
- Starrabba R., *Contributo allo studio della diplomatica siciliana dei tempi normanni: diplomi di fondazione delle Chiese episcopali di Sicilia (1082-93). In appendice: I. Notizie intorno al Liber Regiae Monarchiae; II. Dei documenti relativi alle decime dovute alle chiese siciliane*, in *Archivio Storico Siciliano*, vol. 18 (1893)
- Starrabba R., *Notizie e scritti inediti o rari d'Antonino Amico diplomaticista siciliano del sec. XVII*, Palermo, 1888
- Tarallo G.B., *Elenco dei diplomi, bolle e pergamene del Duomo di Monreale compilato nel sec. XVI e con annotazioni*, Palermo, 1834
- Turchini A., *La visita come strumento di governo del territorio*, in P. Prodi e W. Reinhard (edd.), *Il concilio di Trento e il moderno*, Bologna, 1996
- Vilaplana M.A., *Documentos de Mesina en el Archivo Ducal de Medinaceli (Sevilla)*, in *Archivio Storico Messinese*, XXVI-XXVII (1975-1976)
- White L.T., *Il monachesimo latino nella Sicilia Normanna*, Catania, 1984
- Zerbi P., *Papato e Regno meridionale dal 1189 al 1198*, in (ed.) M. P. Alberzoni, *Ecclesia in hoc mundo posita. Studi di storia e storiografia medioevale*, Milano, 1993
- Zito G., *Papato e Normanni in Sicilia nel sec. XI: una prospettiva ecclesiologia*, in Ruggero I, *Serlone e l'insediamento normanno in Sicilia: Convegno Internazionale di Studi promosso dall'Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Sicilia*, (Troina, 5/7 novembre 1999), (ed.) S. Tramontana, Troina, 2001
- Zito G., *Prospettiva ecclesiologica "normanna" nella Sicilia del sec. XI*, in (ed.) C. Urso, *Ut sementem feceris, ita metes. Studi in onore di Biagio Saitta*, Acireale, 2016

Indici

Indice dei nomi di persona

A

- Adelardo (Cattaneo), cardinale-presbitero di San Marcello: 150; 154; 158; 166; 172; 175
- Adelasia di Adernò: 51; 108; 177
- Adriano IV, papa: 71; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82
- Aimerico, diacono, camerario e cancelliere: 43; 55; 59; 61
- Alberada di Buonalbergo: 46; 74
- Alberico, canonico di Cosenza: 49
- Alberico, vescovo di Ostia: 55; 59; 63
- Alberto Morra, cardinale-presbitero di San Lorenzo in Lucina v. Gregorio VIII
- Alberto, cardinale-presbitero e cancelliere: 110; 119; 125; 132; 138; 142
- Alberto, vescovo di Albano: 55; 59
- Albino da Milano: 118; 125; 132; 138; 141; 150; 154; 158; 166; 172; 175; 178
- Albino, cardinale diacono di Santa Maria Nuova v. Albino da Milano
- Albino, cardinale-presbitero di Santa Croce in Gerusalemme v. Albino da Milano
- Albino, vescovo di Albano v. Albino da Milano
- Alcherio, arcivescovo di Palermo: 23; 24; 37
- Alessandro II, papa: 37
- Alessandro III, papa: 68; 70; 83; 84; 85; 86; 88; 89; 91; 92; 95; 96; 97; 100; 101; 102; 106; 107; 109; 110; 115; 127; 152; 156; 161; 176; 186; 197; 203
- Alessio, cardinale-presbitero di Santa Susanna: 150; 154; 158; 166;

Indici

172; 175

Amato, cardinale-presbitero di Sant'Eusebio: 40; 42

Ambrogio, abate del monastero di San Bartolomeo di Lipari: 26

Anacleto II, antipapa: 39; 40; 41; 42

Anastasio iuniore, cardinale-presbitero di San Clemente: 32; 35

Anastasio IV, papa: 54; 59; 61; 63; 65; 71

Andrea Boboni Orsini: 150; 154; 166; 172; 175

Angerio, abate e vescovo di Catania: 28; 58; 72

Anselmo da Baggio v. Alessandro II, papa

Anselmo, cardinale-presbitero di San Lorenzo in Lucina: 55; 59; 61

Ardicio (Rivoltella), cardinale diacono di San Teodoro: 85; 88; 96; 100; 109; 118; 125; 132; 138; 141

Ariberto, cardinale-presbitero di Santa Anastasia: 76; 79

Arnolfo, arcivescovo di Cosenza: 47; 52; 73

Astaldo degli Astaldi, cardinale-presbitero di Santa Prisca: 76; 79

B

Balduino I, re di Gerusalemme: 30; 66

Balduino II, re di Gerusalemme:

66

Bartolomeo, arcivescovo di Agrigento: 129; 163

Beniamino, cardinale-presbitero e bibliotecario: 25

Berardo, arcivescovo di Messina: 180; 181; 196

Berardo, vescovo di Agrigento: 188

Bernardo (lucchese), cardinale diacono di Santa Maria Nuova: 150; 154; 159; 166; 172; 175; 179

Bernardo, cardinale-presbitero di San Clemente: 68; 70

Bernardo, vescovo di Nazareth: 60; 62; 64; 69; 78

Bernardo, vescovo di Porto-Santa Rufina: 88; 95; 106

Bobone, cardinale diacono di San Teodoro: 191; 199

Bobone, cardinale diacono di Sant'Angelo: 118; 125; 132; 141

Bobone, cardinale-presbitero di Santa Anastasia v. Andrea Boboni Orsini

Boemondo I, principe di Antiochia: 34; 53; 74; 75

Boemondo II, principe di Antiochia: 34; 53; 74; 75

Bosone Breakspear: 81; 85; 88; 95; 100; 106; 109

Bosone, cardinale diacono dei Santi Cosma e Damiano v. Bosone Breakspear

Bosone, cardinale diacono: 32; 35
 Bosone, cardinale-presbitero di
 Santa Pudenziana *tituli Pastoris*
 v. Bosone Breakspear
 Bosone, scriba: 68; 70
 Bosone, vescovo di Cefalù: 83; 86

C

Callisto II, papa: 36; 38
 Canzio, cardinale diacono: 179
 Caro, arcivescovo di Monreale:
 185
 Celestino III, papa: 118; 125; 131;
 141; 150; 154; 158; 166; 172; 179;
 180; 181
 Cencio (Savelli), cardinale
 diacono di Santa Lucia in Silice v.
 Onorio III
 Cencio, cardinale diacono: 68; 70
 Cinzio (Papareschi), cardinale
 diacono di Sant'Adriano al Foro:
 81; 85; 100; 109
 Clemente III, papa: 118; 124; 131;
 138; 141; 144; 146; 147; 148; 150;
 151; 154; 155; 158; 159; 160; 165;
 166; 167; 171; 172; 173; 174; 175;
 176; 178; 179; 189;
 Cono, vescovo di Palestrina: 31;
 35
 Corrado (della Suburra), vescovo
 di Sabina v. Anastasio IV, papa
 Costantino, imperatore: 26
 Costanza di Francia, moglie di
 Boemondo I: 34; 46; 47; 53; 74; 75

Crescenzo, cardinale-presbitero
 dei Santi Marcellino e Pietro: 40;
 42

D

Drogo, *dominus*: 45; 52; 73

E

Eleazar, *miles*: 34; 45; 51; 58; 73
 Emma, contessa: 34; 47; 53; 75
 Enrico (di Marcy), vescovo di
 Albano: 118; 124; 131; 141
 Enrico *de Pisa*, cardinale-
 presbitero dei Santi Nereo e
 Achilleo: 77; 79
 Enrico, conte di Paternò: 44; 50;
 51; 58; 72
 Enrico, vescovo di Lamezia
 Terme: 31
 Ermanno, suddiacono apostolico
 e scriba: 82
 Eugenio III, papa: 64; 65; 66; 67;
 68; 69; 70; 71; 78

F

Falcone, canonico: 183; 202
 Filippo, re dei Franchi: 34; 46; 53;
 74
 Fimius, *magister*: 34; 47; 53; 75

G

Gerardo (Allucingoli), cardinale
 diacono di Sant'Adriano al Foro:
 118; 125; 132; 138; 141; 190; 199

Indici

- Gerardo Teutonico: 183
- Gerardo, cardinale diacono di Santa Maria in Domnica: 55; 59
- Gerardo, cardinale diacono di Santa Maria in Via Lata: 77; 79
- Gerardo, cardinale-presbitero di Santo Stefano al Monte Celio: 68; 70; 77; 79
- Gerardo, notaio: 85
- Gerardo, presbitero, cardinale e bibliotecario: 63
- Giacinto (Bobone Orsini), cardinale diacono di Santa Maria in Cosmedin v. Celestino III, papa
- Giordano Orsini, cardinale-presbitero di Santa Susanna: 68
- Giordano, figlio di Ruggero I: 51
- Giovanni (Malabranca), cardinale diacono di San Teodoro: 150; 154; 159; 166; 172; 175; 179
- Giovanni Calomena: 129; 163; 188
- Giovanni da Sutri, cardinale-presbitero dei Santi Giovanni e Paolo *tituli Pamachi*: 88; 95; 100; 106; 109
- Giovanni de' Conti di Segni: 100; 106; 141; 150; 154; 158; 165; 171; 174; 178
- Giovanni Felici, cardinale diacono di Sant'Eustachio: 150; 154; 159; 166; 172; 175; 178
- Giovanni Ferrario, padre di Tommaso: 183
- Giovanni Papareschi, cardinale-presbitero di San Lorenzo in Damaso: 68; 70
- Giovanni Pizzuti: 68; 70; 88; 95; 100; 106
- Giovanni, cardinale di San Clemente e vescovo di Viterbo e Frascati: 178; 190; 198
- Giovanni, cardinale diacono dei Santi Sergio e Bacco: 68; 70; 77; 79
- Giovanni, cardinale diacono di Santa Maria Nuova v. Giovanni Pizzuti
- Giovanni, cardinale diacono e bibliotecario: 27; 29; 35
- Giovanni, cardinale diacono: 179
- Giovanni, cardinale-presbitero dei Santi Silvestro e Martino ai Monti: 77; 79
- Giovanni, cardinale-presbitero di San Marco v. Giovanni de' Conti di Segni
- Giovanni, cardinale-presbitero di Santa Anastasia v. Giovanni Pizzuti
- Giovanni, cardinale-presbitero di Santa Pudenziana *tituli Pastoris*: 40; 42
- Giovanni, cardinale-presbitero di Santo Stefano al Monte Celio: 190; 198
- Giovanni, dapifero: 80; 81
- Giovanni, vescovo di Palestrina

- v. Giovanni de' Conti di Segni
- Giulio, cardinale-presbitero di San Marcello v. Giulio, vescovo di Palestrina
- Giulio, vescovo di Palestrina: 76; 79; 81
- Goffredo *de Battallario*: 122; 135; 169
- Goffredo di Buglione: 30
- Goffredo, cardinale diacono di Santa Maria in Via Lata: 118; 125; 132; 138
- Goffredo, vescovo di Troina e Messina: 33; 34; 45; 51; 52; 58; 73
- Goizo, cardinale-presbitero di Santa Cecilia: 55; 59
- Graziano, cardinale diacono dei Santi Cosma e Damiano: 118; 125; 132; 141; 199
- Graziano, suddiacono apostolico e notaio: 88; 96; 101; 106
- Gregorio (Carelli), cardinale diacono di San Giorgio in Velabro: 179; 190; 199
- Gregorio (Crescenzi), cardinale diacono di Santa Maria in Aquiro: 150; 154; 166; 172; 175
- Gregorio (de Galgano), cardinale diacono di Santa Maria in Portico: 150; 154; 158; 159; 166; 172; 175; 179
- Gregorio Papareschi v. Innocenzo II, papa
- Gregorio VII, papa: 23; 25; 28; 37
- Gregorio VIII, papa: 81; 84; 88; 100; 106
- Gregorio, cardinale diacono dei Santi Sergio e Bacco: 55; 59; 61; 63; 65
- Gregorio, cardinale diacono di Sant'Angelo: 68; 70; 191; 199
- Gregorio, cardinale diacono di Sant'Eustachio: 40; 42
- Gregorio, cardinale-presbitero di San Callisto: 55; 59; 65; 67; 70
- Gregorio, cardinale-presbitero di San Crisogono: 32; 35
- Gregorio, vescovo di Sabina: 76; 79
- Gregorio, vescovo di Terracina: 31; 35
- Grisogono, cardinale-presbitero di Santa Prassede: 55; 59; 61
- Grisogono, notaio *sacrii palatii*: 31
- Gualtiero, arcivescovo di Palermo: 127; 128; 161; 162; 186; 187
- Gualtiero, vescovo di Albano: 81; 95
- Guglielmo I il Malo, re di Sicilia: 87; 108; 177; 186
- Guglielmo II il Buono, re di Sicilia: 89; 92; 97; 102; 115; 120; 127; 133; 144; 146; 151; 155; 161; 167; 173
- Guglielmo, arcivescovo di Monreale: 113; 116; 144; 146; 147; 148; 155; 156; 160; 162; 167; 173; 187
- Guglielmo, canonico di Cosenza: 49

Indici

- Guglielmo, cardinale-presbitero di San Pietro in Vincoli: 85; 88; 95; 106
- Guglielmo, duca di Puglia: 34; 46; 52; 53; 74
- Guglielmo, figlio di Silvestro di Marsico: 121; 134; 168
- Guglielmo, vescovo di Messina: 80
- Guido dei conti di Borgogna v. Callisto II, papa
- Guido, abate del monastero di Santa Maria di Valle Giosafat: 43; 49; 50; 56; 60; 62; 64; 66; 69; 71; 78
- Guido, cardinale diacono dei Santi Cosma e Damiano: 65
- Guido, cardinale diacono di Santa Maria in Portico: 68; 70; 77; 79
- Guido, cardinale-presbitero di San Crisogono: 76; 79
- Guido, cardinale-presbitero di Santa Maria in Trastevere *tituli Calixti*: 190; 198
- Guido, cardinale-presbitero di Santa Pudenziana *tituli Pastoris*: 68; 70; 76; 79
- Guido, diacono: 63
- Guido, *sacerdos*: 55; 59
- Guido, vescovo di Cefalù: 107; 143; 176
- I**
- Iacopo, cardinale diacono di Santa Maria in Cosmedin: 100; 109; 175
- Ildebrando (Grassi), cardinale-presbitero dei Santi XII apostoli: 88
- Ildebrando di Soana v. Gregorio VII, papa
- Imaro, vescovo di Frascati: 67; 70
- Innocenzo II, papa: 43; 49; 50; 54; 55; 56; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 69; 78
- Innocenzo III, papa: 182; 183; 185; 192; 193; 194; 195; 196; 198; 199; 200; 201; 202
- Ivo, cardinale-presbitero di San Lorenzo in Damaso: 55; 59
- L**
- Laborante da Panormo: 100; 106; 110; 118; 125; 131; 138; 141; 150; 154; 158; 165; 171; 174
- Laborante, cardinale diacono di Santa Maria in Portico v. Laborante da Panormo
- Laborante, cardinale-presbitero di Santa Maria in Trastevere *tituli Calixti* v. Laborante da Panormo
- Landolfo, arcivescovo di Benevento: 31; 35
- Lictifredo, cardinale di San Vitale del titolo di Vestina: 55; 59
- Lucio III, papa: 67; 70; 76; 79; 81; 84; 95; 106; 109; 111; 113; 115; 118; 119; 120; 124; 125; 126; 131; 132; 133; 137; 138; 139; 141; 142; 143; 149; 156; 162; 168; 174; 186; 187; 197

M

Manfredi, cardinale diacono di San Giorgio in Velabro: 85; 88
 Manfredi, cardinale-presbitero di Santa Cecilia: 100; 106
 Manfredi, cardinale-presbitero di Santa Sabina: 65; 76; 79
 Margherita di Navarra, regina di Sicilia: 89; 129; 140; 148; 163; 188
 Martino, cardinale-presbitero di Santo Stefano: 63
 Martino, gaito e regio cancelliere: 121; 134; 168
 Matteo, vescovo di Mazara del Vallo: 129; 188
 Maurizio, vescovo di Catania: 44; 51; 58; 72
 Maynmanus Notarius: 182
 Meahel / Mesel, gaito di Butera: 44; 51; 72
 Mosè, suddiacono apostolico: 150; 154; 159; 166; 172; 175; 179

N

Nicholas (Breakspear) v. Adriano IV, papa
 Nicodemo, arcivescovo di Palermo: 37
 Nicola, arcivescovo di Messina: 129; 140; 163; 188; 200
 Nicola, arcivescovo di Salerno: 144
 Nicola, cardinale diacono di Santa Maria in Cosmedin v.

Nicolò Bobone

Nicola, cardinale diacono: 179
 Nicola, vescovo di Albano: 67; 70
 Nicolò Bobone: 190; 199

O

Odone Fattiboni: 55; 59; 63; 65; 68; 70; 81
 Odone, cardinale diacono di San Giorgio in Velabro v. Odone Fattiboni
 Odone, cardinale diacono di San Nicola in Carcere: 77; 79
 Odone, vescovo di Frascati: 88
 Omodeo, abate del monastero di Santo Spirito di Palermo: 90
 Onofrio, archimandrita del monastero di San Salvatore di Messina: 97
 Onorio III, papa: 191
 Osmundo, monaco: 44; 49
 Ottaviano de' Monticelli, cardinale-presbitero di Santa Cecilia v. Vittore IV, antipapa
 Ottaviano Poli de' conti di Segni: 118; 125; 132; 138; 141; 150; 154; 158; 166; 172; 175; 190; 198
 Ottaviano, cardinale diacono dei Santi Sergio e Bacco v. Ottaviano Poli de' conti di Segni
 Ottaviano, vescovo di Ostia e Velletri v. Ottaviano Poli de' conti di Segni
 Ottone, cardinale diacono di

Indici

San Giorgio in Velabro v. Odone Fattiboni

P

Pagano, monaco: 44; 48

Pandolfo da Lucca, cardinale-presbitero dei Santi XII apostoli: 118; 125; 131; 138; 141; 150; 154; 158; 165; 172; 174

Paolo (Scolari), vescovo di Palestrina v. Clemente III, papa

Pasquale II, papa: 30; 31; 32; 33; 35; 37; 64; 66

Pietro (Capuano), cardinale diacono di Santa Maria in via Lata: 191; 199

Pietro (Diana), cardinale-presbitero di Santa Cecilia: 190; 198

Pietro (Gallozia), vescovo di Porto-Santa Rufina: 178; 198

Pietro (Orsini), cardinale-presbitero di San Clemente: 150; 154; 158; 166; 172; 175

Pietro Bernardo dei Paganelli v. Eugenio III, papa

Pietro de Bono: 85; 95; 100; 106; 109; 118; 125; 131; 138; 141

Pietro Indulfo: 130; 164; 189

Pietro Pierleoni v. Anacleto II, antipapa

Pietro, arcivescovo di Palermo: 36

Pietro, canonico di Cosenza: 49

Pietro, canonico e notaio: 25

Pietro, cardinale diacono di Santa Maria in Aquiro v. Pietro de Bono

Pietro, cardinale-presbitero di San Lorenzo in Damaso: 85; 88; 150; 154; 158; 166; 172; 175

Pietro, cardinale-presbitero di San Pietro in Vincoli: 178

Pietro, cardinale-presbitero di Santa Susanna v. Pietro de Bono

R

Radulfus Maledoctus v. Rodolfo *Maledoctus*

Raimondo, cardinale di Santa Maria in Via Lata: 81

Rainaldo, cardinale diacono di San Vito: 40; 42

Rainaldo, notaio pontificio: 191; 199

Rainaldo, vescovo di Anglona: 129; 164; 188

Rainerio Raineri di Bleda v. Pasquale II, papa

Ranfredo de Nas: 44; 51; 72;

Raniero, cardinale diacono di San Giorgio in Velabro: 106; 110

Raniero, cardinale-presbitero dei Santi Giovanni e Paolo *tituli Pamachi*: 118; 125; 131; 138

Riccardo, senescalco: 34; 53; 57; 74

Riccardo, vescovo di Albano: 31; 35

- Rinaldo de Tyrone: 58; 73
- Risus, arcivescovo di Bari: 31; 35
- Roberto de Milia: 45; 52; 57; 73
- Roberto il Guiscardo: 24; 46; 53; 74
- Roberto, cardinale-presbitero e cancelliere: 65
- Roberto, monaco: 44; 49
- Rodolfo Maccabeo: 47; 53; 75
- Rodolfo *Maledoctus*: 46; 52; 57; 74
- Rolando Bandinelli, cardinale-presbitero di San Marco v. Alessandro III, papa
- Rolando, cardinale-presbitero e cancelliere: 77; 79
- Romano, cardinale diacono: 179
- Romfredo de Nas v. Ranfredo de Nas
- Romoaldo, cardinale diacono: 32; 35
- Ruffino, cardinale di Santa Prassede e vescovo di Rimini: 178
- Ruggero de Pomareda: 46; 53; 57; 74
- Ruggero I, conte di Sicilia e Calabria: 28; 29; 33; 34; 45; 46; 47; 51; 53; 73; 74; 75
- Ruggero II, re di Sicilia: 39; 40; 41; 42; 48; 87; 97; 108; 177
- Ruggero, abate del monastero di San Giovanni degli Eremiti: 91
- Ruggero, canonico di Cosenza: 49
- Ruggero, duca di Puglia: 34; 46; 52; 53; 57; 74
- S**
- Saxo, cardinale-presbitero e cancelliere: 40; 42
- Sebastiano, vescovo e cancelliere: 90
- Sennes, arcivescovo di Capua: 31; 35
- Sibilia, moglie di Drogo: 52
- Silvestro, conte di Ragusa e di Marsico: 121; 134; 168
- Silvio, cardinale diacono di Santa Lucia: 40; 42
- Simone di Butera: 45; 51; 58; 73
- Simone, notaio: 121; 134; 168
- Stefano, vescovo di Palestrina: 63
- T**
- Teobaldo, vescovo di Ostia e Velletri v. Teodobaldo di Vermandois
- Teodevino, vescovo di Porto-Santa Rufina v. Teodino vescovo di Porto-Santa Rufina
- Teodino vescovo di Porto-Santa Rufina: 65; 118; 124; 131; 138; 141
- Teodino, cardinale di San Vitale del titolo di Vestina: 106
- Teodobaldo di Vermandois: 150; 154; 158; 165; 171; 174
- Tommaso, arcivescovo di Reggio

Indici

Calabria: 129; 163; 188

Tommaso, cardinale di San Vitale del titolo di Vestina: 65

Tommaso, figlio di Giovanni Ferrario: 183

Tristano de Duno: 34; 46; 53

U

Ubaldo (Allucingoli), cardinale-presbitero di Santa Prassede v. Lucio III, papa

Ubaldo (Allucingoli), vescovo di Ostia v. Lucio III, papa

Ubaldo (Caccianemici), cardinale-presbitero di Santa Croce in Gerusalemme: 76; 79; 81; 84

Ubaldo, cardinale diacono di Santa Maria in via Lata: 55; 59

Uberto (Crivelli), cardinale-presbitero di San Lorenzo in Damaso v. Urbano III, papa

Ugo (Bobone), cardinale-presbitero dei Santi Silvestro e Martino ai Monti: 198

Ugo da Ricasoli: 85; 88; 100; 106

Ugo de Claromonte: 34; 46; 53; 57; 74

Ugo, abate del monastero di Santa Maria Maddalena di valle Giosafat: 30; 33

Ugo, cardinale diacono di Sant'Eustachio v. Ugo da Ricasoli

Ugo, cardinale-presbitero di San Marco *tituli Equitii*: 190

Ugo, suddiacono apostolico: 38

Ugo, vescovo di Messina: 80

Umfredo de Fuscaldo: 45; 52; 57; 73

Urbano II, papa: 26; 27; 28; 29

Urbano III, papa: 118; 125; 131

V

Vassallo, cardinale diacono di Sant'Eustachio: 55; 59

Villano (Gaetani), cardinale-presbitero di Santo Stefano al Monte Celio: 65

Vitellio, cardinale diacono dei Santi Sergio e Bacco: 96

Vittore IV, antipapa: 68; 70

Viviano, cardinale-presbitero di Santo Stefano al Monte Celio: 100; 106; 118; 125; 131; 138; 141

Indice dei nomi di luogo

A

Adernò (prov. di Catania): 44; 51;
72

Agrigento: 129; 163; 188

Agrò (prov. Messina), località: 98

Albano (prov. Roma): 31; 35; 55;
59; 67; 70; 81; 95; 118; 124; 131;
141; 178

Alcara Li Fusi (Prov. Messina):
197

Alcusa v. Calcusa

Anagni (prov. Frosinone): 29;
101; 106

Anglona (Tursi): 34; 46; 53; 57; 74;
129; 164; 188

Antiochia: 34; 46; 47; 53; 74; 75

Arbora v. Treblezinum

Arsa, casale nella diocesi di
Cefalù: 84; 87; 108; 177

B

Bacco, casale di: 108; 177

Bagnara (prov. Reggio Calabria):
41

Bari: 31; 35

Batallario, castello: 121; 122; 129;
134; 135; 163; 168; 169; 188

Belfuris: 80

Benevento: 31; 32; 35; 85

Bisacquino (prov. Palermo): 121;
129; 135; 163; 169; 188

Bisignano: 130; 164; 188

Bitetto (prov. Bari): 121; 134; 168

Briatico (prov. Vibo Valentia): 98

Brindisi: 121; 135; 169; 182

Bulchar, casale nei pressi di
Monreale: 121; 134; 168

Butera (prov. Caltanissetta): 51;
72

C

Calabria: 33; 34; 51; 52; 54; 98;
121; 134; 168

Calatrasi, castello: 120; 129; 134;
163; 168; 188

Calcusa (prob. coincidente con
Cerda), casale: 87; 108; 177

Caltabellotta (prov. Agrigento):
98

Caltavuturo (prov. Palermo): 87;
108; 177; 197

Cammarata (prov. Agrigento):
84; 87; 108; 177

Capizzi (prov. Messina): 87; 108;
177

Capua: 31; 35; 203

Carbone (prov. Potenza): 129;
164; 188

Caronia (prov. Messina): 90

Cassano all'Ionio (prov.
Cosenza): 34; 46; 53; 57; 74

Indici

- Castiglione di Sicilia (prov. Catania): 197
70; 90; 96
- Catania: 28; 29; 44; 50; 51; 57; 72; 113; 114; 128; 162; 174; 187
- Catona (Reggio Calabria): 98
- Catule*, territorio nella diocesi di Taranto: 57
- Cefalù: 41; 83; 84; 86; 87; 107; 108; 111; 143; 176; 177; 197; 198; 202
- Cerami (prov. Enna): 197
- Closura*, casale di pertinenza della chiesa di S. Angelo presso *Fillinum*: 46; 49; 74
- Collesano (prov. Palermo): 87; 108; 177; 197
- Comitini, *divisio*: 44; 51; 72
- Corigliano (prov. Cosenza): 34; 52; 74
- Corleone (prov. Palermo): 36; 120; 128; 129; 134; 163; 168; 187; 188
- Cosenza: 45; 46; 47; 48; 49; 52; 54; 57; 73
- Cribellum* v. Gabriele
- Cubusclysea-Cubuclisea*, località presso Paternò (prov. Catania): 47; 53; 75
- D**
- Demenna v. Val Demone
- F**
- Fecelia*: 197
- Ferentino (prov. Frosinone): 68; 70; 90; 96
- Ficarra (prov. Messina): 197
- Fillinum*, località (prob. coincidente con Figline Vegliaturo in prov. Cosenza): 46; 49; 52; 57; 73
- Frascati (prov. Roma): 67; 70; 88; 190; 198
- Frassino, casale: 44; 51; 72
- Fuscaldo (prov. Cosenza): 45; 49; 52; 57; 73
- G**
- Gabriele, sorgenti del (Palermo): 121; 134; 168
- Gagliano (prov. Enna): 197
- Galati Mamertino (prov. Messina): 197
- Gali*, porto v. *Gallicus*
- Gallicus*, porto sottostante Capo Gallo (Palermo): 121; 134; 168
- Geraci (prov. Palermo): 197; 198
- Gerusalemme: 30; 31; 58; 66; 67; 75; 76
- Gibellina v. Gibilmanna
- Gibilmanna, (od. contrada di Cefalù): 108; 177; 197
- Giosafat, valle identificata oggi con la valle del Cedron: 30; 31; 33; 43; 44; 45; 46; 47; 49; 50; 56; 60; 62; 64; 65; 66; 69; 71; 72; 74; 75; 78
- Gitale v. Itala
- Gratteri (prov. Palermo): 87; 108; 177; 197

- H**
- Harsa v. Arsa
- I**
- Iato, castello sito sul monte Iato: 120; 134; 163; 168; 188
- Isnello (prov. Palermo): 87; 108; 177
- Isola delle Femmine (Palermo): 121; 134; 168
- Itala (prov. Messina): 98
- Italia, regno: 26; 48
- K**
- Kemonia, fiume: 121; 134; 168
- Kuriaciam*, monastero edificato *super sanctam* v. Monreale
- L**
- Lamezia Terme (prov. Catanzaro): 31
- Laterano: 27; 38; 59; 61; 63; 82; 145; 146; 147; 150; 154; 159; 166; 172; 175; 179; 180; 181; 202; 204
- Laypocum*, località: 46; 53; 74
- Ligio, chiesa in Terra Santa: 60; 62; 64; 69; 78
- Lipari (prov. Messina): 26; 39; 197; 198
- M**
- Malus Socius, flumen quod vocatur*: 44; 51; 72
- Malvicino, casale in territorio di Isnello: 108; 177
- Maniace (prov. Catania): 89; 90; 129; 140; 148; 163; 188; 200
- Marandi, giardino sito in Palermo: 121; 134; 168
- Marsico (Potenza): 121; 134; 168
- Martirano (prov. Catanzaro): 45; 49; 52; 57; 73
- Mascali (prov. Catania): 197
- Maurizio, *tenimentum* di: 182
- Mazara del Vallo (prov. Trapani): 44; 51; 58; 72; 129; 163; 188
- Mendicino (prov. Cosenza): 47; 52; 54; 57; 73
- Mesepe, casale presso Piazza Armerina: 44; 51; 72
- Messina: 33; 34; 39; 41; 45; 51; 52; 58; 73; 80; 84; 87; 89; 90; 97; 98; 99; 100; 108; 109; 111; 121; 129; 134; 135; 140; 143; 148; 149; 163; 168; 169; 178; 180; 181; 183; 188; 192; 193; 194; 195; 196; 197; 198; 200
- Michikenum*, territorio: 51
- Milazzo (prov. Messina): 80; 98; 197
- Mileto (prov. Vibo Valentia): 27; 197
- Misilmeri (prov. Palermo): 36
- Mistretta (prov. Messina): 87; 108; 177; 197
- Monforte San Giorgio (prov. Messina): 98
- Monreale: 89; 90; 92; 93; 94; 95; 103; 104; 105; 113; 115; 116; 120;

Indici

- 122; 123; 124; 126; 127; 128; 133; 134; 139; 140; 144; 146; 147; 148; 151; 152; 155; 156; 160; 161; 162; 167; 173; 174; 182; 183; 184; 185; 186; 201; 202; 203; 204
- Montalto Uffugo (prov. Cosenza): 45; 49; 52; 57; 73
- Montemaggiore Belsito (prov. Palermo): 177
- Monticini*, territorio v. Mendicino
- Montisalti*, oppidum v. Montalto Uffugo
- N**
- Naso (prov. Messina): 197
- Nazareth: 60; 62; 64; 69; 78
- Nicosia (prov. Enna): 197
- Nicotera (prov. Vibo Valentia): 98
- O**
- Oliveri (prov. Messina): 98
- Ostia (Roma): 55; 59; 63; 81; 84; 95; 106; 109; 150; 154; 158; 165; 171; 174; 190; 198
- P**
- Palermo: 23; 24; 36; 37; 90; 91; 121; 122; 127; 128; 129; 134; 135; 161; 162; 163; 168; 169; 186; 187; 188; 192; 193; 200; 203
- Palestrina (prov. Roma): 31; 35; 63; 81; 118; 124; 131; 138; 141; 178
- Panagia, *villa* (presso Patti): 197
- Pantanum*, casale nel territorio di Taranto: 34; 46; 53
- Patelline*, clausura di S. Elia Profeta a Paternò: 44; 51; 72
- Paternò (prov. Catania): 44; 50; 51; 57; 60; 62; 64; 69; 72; 78
- Patti (prov. Messina): 111; 143; 197; 198
- Petralia (prov. Palermo): 197; 198
- Piazza Armerina (prov. Enna): 44; 51; 72
- Policoro (prov. Matera): 34; 46; 53; 74
- Polizzi (prov. Palermo): 87; 108; 177; 197
- Pollina (prov. Palermo): 87; 108; 197
- Pollina, casale: 84; 87; 108; 177
- Porto-S.ta Rufina, diocesi: 54; 59; 61; 65; 88; 95; 106; 118; 124; 131; 138; 141; 178; 198
- Priverno (prov. Latina): 40; 42
- Psichro v. Sichro
- Puglia: 34; 52; 54; 121; 134; 168
- R**
- Randazzo (prov. Catania): 51; 198
- Reggio Calabria: 129; 163; 188; 192; 193; 200; 202; 203
- Rende (prov. Cosenza): 45; 49; 52; 57
- Rimini: 178
- Rocca Asini* v. Isnello
- Roccamaris* v. Roccella

Roccella Valdemone (prov. Messina): 108; 177; 197

Roma: 25; 27; 28; 29; 32; 35; 37; 38; 39; 40; 42; 55; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 68; 69; 70; 71; 77; 78; 79; 85; 88; 93; 96; 101; 103; 105; 106; 107; 109; 110; 115; 117; 119; 125; 127; 128; 131; 132; 138; 139; 142; 144; 146; 148; 150; 152; 154; 156; 158; 159; 161; 162; 165; 166; 172; 173; 174; 175; 176; 179; 182; 183; 184; 186; 187; 190; 191; 192; 193; 194; 195; 197; 199; 200; 201

Rometta (prov. Messina): 197

Rossano (prov. Cosenza): 34; 46; 52; 57; 74; 121; 134; 168; 203

Rota, porta di Palermo (oggi scomparsa): 121; 134; 168

S

S. Adriano al Foro, Roma: 81; 85; 100; 106; 109; 118; 125; 132; 138; 141; 190; 199

S. Angelo in Pescheria, Roma: 68; 70; 118; 125; 132; 141; 191; 199

S. Angelo, chiesa sita in località *Fillinum*: 46; 49; 52; 57; 73; 74

S. Barbaro di Demenna, monastero nell'attuale zona di Alcara Li Fusi: 98

S. Bartolomeo, monastero di Lipari: 39

S. Basilio, chiesa nel territorio di Policoro: 34; 46; 53; 57; 74

S. Basilio, monastero sito in

Troina: 98

S. Clemente, chiesa sita in Messina: 121; 134; 168

S. Clemente, Roma: 32; 35; 68; 70; 150; 154; 158; 166; 172; 175

S. Conone, monastero in località Fiumara di Muro (tra Cannitello e Catona): 98

S. Crisogono, Roma: 32; 35; 76; 79

S. Demetrio, chiesa sita nei pressi di Montalto Uffugo nella diocesi di Cosenza: 45; 52; 57; 73

S. Elia di Carbone, monastero: 129; 164; 188

S. Elia di Ebulo, monastero nei pressi di Troina: 98

S. Elia di Scala Oliveri, chiesa nei pressi di Oliveri: 98

S. Elia il Giovane, monastero sito nelle vicinanze di Seminara: 98

S. Elia Profeta, chiesa sita in Paternò: 44; 51; 72

S. Eusebio, Roma: 40; 42

S. Eustachio, Roma: 40; 42; 55; 59; 85; 88; 100; 106; 150; 154; 159; 166; 172; 175

S. Fantino, monastero sito in Taureana di Palmi: 98

S. Filippo di Demenna, monastero nei pressi di Frazzanò: 98

S. Filippo, chiesa sita in Taranto: 46; 53; 74

S. Filippo, chiesa sita nei pressi di Messina: 98

Indici

- S. Giacomo di Calò, chiesa nei pressi di Novara di Sicilia: 98
- S. Giorgio di Troclo, chiesa sita nel territorio di Caltabellotta: 98
- S. Giorgio in Velabro, Roma: 55; 59; 63; 65; 68; 70; 81; 85; 88; 106; 110; 179; 190; 199
- S. Giorgio, chiesa sita in Gratteri: 108; 177
- S. Giovanni Battista, chiesa nella diocesi di Cosenza: 45; 52; 57; 73
- S. Giovanni *de Fruizano*, chiesa nei pressi di Catona: 98
- S. Giovanni degli Eremiti, monastero sito in Palermo: 91
- S. Giovanni *di Laura*, monastero sito nelle vicinanze di Seminara: 98
- S. Giovanni di Roccella, chiesa: 108; 177
- S. Giovanni Evangelista, chiesa sita nei pressi di Mendicino nella diocesi di Cosenza: 47; 49; 54; 57; 73
- S. Giovanni *Exocaliva*, monastero sito *extra muros* Reggio Calabria: 129; 163; 188
- S. Giovanni Psycro, chiesa sita nel territorio di Sichro in contrada Feudo Imbischi: 98
- S. Gregorio di Gipso, monastero nei pressi di Messina: 98
- S. Iconio, chiesa sita in Gratteri: 108; 177
- S. Leone, chiesa sita in Messina: 98
- S. Lorenzo in Damaso, Roma: 55; 59; 68; 70; 85; 88; 118; 125; 131; 150; 154; 158; 166; 172; 175
- S. Lorenzo in Lucina, Roma: 55; 59; 61; 81; 84; 88; 100; 106
- S. Lorenzo, chiesa della diocesi di Cassano: 34; 46; 53; 57; 74
- S. Lorenzo, chiesa nella diocesi di Cosenza: 45; 52; 73
- S. Marcello al Corso, Roma: 76; 79; 150; 154; 158; 166; 172; 175
- S. Marco Evangelista al Campidoglio, Roma: 68; 70; 100; 106; 141; 150; 154; 158; 165; 171; 174; 190
- S. Martino delle Scale, chiesa della diocesi di Monreale: 130; 164; 189
- S. Mauro, cappella sita a Rossano: 121; 134; 168; 201
- S. Mercurio, monastero sito in Troina: 98
- S. Michele Arcangelo, chiesa di Paternò: 44; 51; 72
- S. Michele Arcangelo, in località *Pantanum*: 46; 53
- S. Michele Arcangelo, monastero sito in S. Angelo di Bloro: 98
- S. Michele, casale presso Fuscaldo: 45
- S. Michele, monastero presso Fuscaldo: 45; 49; 52; 57; 73

- S. Nicandro di San Nicone, monastero sito nell'odierno territorio di Fiumedinisi: 98
- S. Nicola d'Isa, chiesa nei pressi di Messina: 98
- S. Nicola de Laccone, chiesa sita nei pressi di Mendicino nella diocesi di Cosenza: 45; 49; 52; 57; 73
- S. Nicola dei Drosi, monastero nei pressi dell'odierna Vibo Valentia: 98
- S. Nicola di Canneto, chiesa nei pressi di Messina: 98
- S. Nicola di Canrata, chiesa sita in Polizzi: 198; 177
- S. Nicola di Malvicino, chiesa: 108; 177
- S. Nicola di Monteforte, chiesa sita in prossimità dell'odierna Monforte San Giorgio: 98
- S. Nicola di Pillera, monastero sito nel territorio dell'odierna Roccella Valdemone: 98
- S. Nicola in Carcere, Roma: 77; 79
- S. Pancrazio, monastero sito in Briatico: 98
- S. Pancrazio, monastero sito in Scilla: 98
- S. Pietro d'Agro, monastero sito nell'odierna Casalvecchio Siculo: 98
- S. Pietro Deca, chiesa sita in località Torrenova: 98
- S. Pietro di Ferlito, monastero nel territorio di Rende (Cosenza): 45; 49; 52; 57; 73
- S. Pietro di Fiumelargo, chiesa nei pressi di Messina: 98
- S. Pietro di Gitala, chiesa sita nei pressi di Itala: 98
- S. Pietro in Vincoli, Roma: 85; 88; 95; 106; 178
- S. Pietro, antica Basilica in Vaticano: 77; 79; 110; 182; 183; 184; 191; 192; 193; 194; 195; 199; 200; 201
- S. Pietro, chiesa tra Rende e Montalto: 45; 49; 52; 57; 73
- S. Salvatore *de Lingua Phari*, monastero sito in Messina: 97; 99; 100
- S. Salvatore *de Marcello*, monastero sito in Reggio Calabria: 129; 163; 188
- S. Salvatore *de presbytero Scholario* v. S. Salvatore di Bordonaro
- S. Salvatore di Bordonaro, monastero nei pressi di Messina: 98
- S. Salvatore di Capizzi, chiesa: 87; 108; 177
- S. Salvatore di Placa, monastero nei pressi di Francavilla di Sicilia: 98
- S. Sepolcro, chiesa sita in Messina: 122; 135; 169; 183; 202
- S. Silvestro, chiesa della diocesi di Monreale: 121; 129; 134; 163;

Indici

168; 188

S. Spirito, chiesa sita nel porto di Brindisi: 121; 135; 169; 182

S. Spirito, monastero sito in Palermo: 90

S. Stefano Rotondo al Celio, Roma: 63; 65; 68; 70; 77; 79; 100; 106; 118; 125; 131; 138; 141; 190; 198

S. Stefano, chiesa nella diocesi di Martirano: 45; 49; 52; 57; 73

S. Stefano, chiesa sita in Messina: 98

S. Teodoro al Palatino, Roma: 85; 88; 96; 100; 109; 118; 125; 132; 138; 141; 150; 154; 159; 166; 172; 175; 179; 191; 199

S. Teodoro di Isola Milazzo, chiesa nei pressi di Milazzo: 98

S. Teodoro, chiesa della diocesi di Cassano: 34; 46; 53; 57; 74

S. Teodoro, chiesa nei pressi di *Seminarium*: 45; 52; 57; 73

S. Teodoro, chiesa sita in Nicotera: 98

S. Vincenzo, monastero nei pressi di Montalto Uffugo: 45; 49; 52; 57; 73

S. Vitale, Roma: 55; 59; 65; 106

S. Vito, chiesa nei pressi di Catona: 98

S.ta Agata, chiesa sita in Catania: 28

S.ta Agata, monastero sito in

Catania: 28; 29

S.ta Anastasia al Palatino, Roma: 76; 79; 88; 95; 100; 106; 150; 154; 166; 172; 175

S.ta Anna di Galath, prioria sita nei pressi Tortorici: 34; 45; 51; 58; 73

S.ta Anna, chiesa sita nei pressi di Messina: 98

S.ta Cecilia in Trastevere, Roma: 55; 59; 61; 63; 68; 70; 100; 106; 190; 198

S.ta Ciriaca, chiesa sita in Monreale: 121; 134; 168

S.ta Croce in Gerusalemme, Roma: 76; 79; 81; 84; 150; 154; 158; 166; 172; 175

S.ta Francesca Romana Palatina v. S.ta Maria Nova

S.ta Gerusalemme, chiesa nei pressi di Catona: 98

S.ta Lucia in Septisolio, Roma: 40; 42; 191

S.ta Lucia, chiesa di Siracusa: 84; 87; 108; 177

S.ta Lucia, chiesa sita nei pressi di Montalto Uffugo nella diocesi di Cosenza: 45; 49; 52; 57; 73

S.ta Maria del Càfaro, chiesa della diocesi di Cassano: 34; 46; 53; 57; 74

S.ta Maria dell'Alto, chiesa sita in Paternò: 44; 50; 60; 62; 64; 69; 72; 79

- S.ta Maria dell'Ammiraglio, chiesa sita in Palermo: 121; 134; 168
- S.ta Maria delle Fosse, chiesa nel territorio di Paola, Cosenza: 45; 49; 52; 57; 73
- S.ta Maria di Calatahameth, chiesa nella diocesi di Mazara: 44; 51; 58; 73
- S.ta Maria di Gala, monastero sito a Castoreale (od. Barcellona Pozzo di Gotto): 98
- S.ta Maria di Gibilmanna, chiesa: 108; 177
- S.ta Maria di Guardia, monastero nella diocesi di Cosenza: 45; 49; 52; 57; 73
- S.ta Maria di Maccla, chiesa sita in Acri: 121; 130; 134; 164; 168; 188
- S.ta Maria di Mallimachi, chiesa sita nella diocesi di Patti: 98
- S.ta Maria di Maniace, monastero della diocesi di Messina: 89; 90; 129; 140; 148; 163; 188
- S.ta Maria di Mili, monastero nei pressi di Messina: 98
- S.ta Maria di Valle Giosafat, monastero sito in Gerusalemme: 30; 31; 33; 43; 44; 45; 46; 47; 49; 50; 56; 60; 62; 64; 65; 66; 67; 69; 71; 72; 74; 75; 78
- S.ta Maria in Aquiro, Roma: 85; 150; 154; 159; 166; 172; 175
- S.ta Maria in Cosmedin, Roma: 85; 88; 100; 109; 118; 125; 131; 141; 150; 154; 158; 166; 172; 175; 179; 190; 199
- S.ta Maria in Domnica, Roma: 55; 59
- S.ta Maria in Portico in Campitelli, Roma: 68; 70; 77; 79; 100; 106; 110; 150; 154; 158; 166; 172; 175; 179
- S.ta Maria in Trastevere, Roma: 55; 59; 65; 67; 70; 118; 125; 131; 138; 141; 150; 154; 158; 165; 171; 174; 190; 198
- S.ta Maria in Via Lata, Roma: 55; 59; 77; 79; 81; 118; 132; 138; 191; 199
- S.ta Maria Maddalena *intra muros*, chiesa della diocesi di Messina: 33; 45; 51; 58; 73; 80
- S.ta Maria Maddalena, chiesa sita in Paternò: 44; 51; 58; 60; 62; 64; 69; 72; 79
- S.ta Maria Maddalena, monastero sito in Corleone: 128; 163; 187
- S.ta Maria matris Domini* v. S.ta Maria dell'Alto
- S.ta Maria Nova, Roma: 68; 70; 118; 125; 132; 138; 141; 150; 154; 159; 166; 172; 175; 179
- S.ta Maria Nuova, monastero di Monreale v. Monreale
- S.ta Maria, chiesa di Cammarata: 84; 87; 108; 177
- S.ta Maria, chiesa in località S. Mauro (Cosenza): 34; 46; 52; 57;

Indici

- 74
- S.ta Maria, chiesa nel territorio di *Catule* nella diocesi di Taranto: 57
- S.ta Perpetua *extra muros*, chiesa nella diocesi di Taranto: 34; 46; 47; 53; 57; 74; 75
- S.ta Prassede, Roma: 55; 59; 61; 67; 70; 76; 79; 178
- S.ta Prisca, Roma: 76; 79
- S.ta Pudenziana, Roma: 40; 42; 55; 59; 68; 70; 76; 79; 85; 88; 95; 100; 106; 109
- S.ta Sabina all'Aventino, Roma: 65; 76; 79
- S.ta Susanna alle Terme di Diocleziano, Roma: 68; 95; 100; 106; 109; 118; 125; 131; 138; 141; 150; 154; 158; 166; 172; 175; 178
- S.ta Trinità, chiesa sita nei pressi di Mendicino nella diocesi di Cosenza: 45; 49; 52; 57; 73
- S.ta Venera delle Vanelle, chiesa sita in Bafia nei pressi di Milazzo: 98
- S.ta Venera, chiesa sita nei pressi di Mendicino nella diocesi di Cosenza: 45; 49; 52; 57; 73
- Sabina, diocesi: 54; 59; 61; 63; 65; 76; 79
- Salerno: 144
- Salice (prov. Messina): 98
- San Marco d'Alunzio (prov. Messina): 197
- San Mauro, località (Corigliano-Rossano): 34; 46; 52; 57; 74
- San Pancrazio, altopiano (prov. Messina): 44; 51; 72
- San Pietro Imperiale, località nel territorio di Taranto: 34; 47; 53; 75
- Sant'Angelo di Bloro (prov. Messina): 98
- Sciaccia (prov. Agrigento): 45; 51; 58; 73
- Scilla (prov. Reggio Calabria): 98
- Sclafani (prov. Palermo): 87; 197
- Seminarium, castrum*: 45; 52; 57; 73
- Sepolcro di Maria: 30; 33; 50; 56; 66
- Sichro, casale (odierna Castelbuono): 98
- Sicilia: 28; 33; 34; 39; 47; 48; 51; 54; 60; 62; 64; 69; 75; 76; 78; 84; 86; 87; 89; 92; 97; 98; 102; 108; 115; 120; 122; 127; 133; 135; 140; 144; 146; 151; 155; 161; 167; 169; 173; 177; 186
- Sinagra (prov. Messina): 197
- Siracusa: 84; 87; 108; 144; 146; 147; 177; 189
- Sperlinga (prov. Enna): 197
- Squillace (prov. Catanzaro): 36
- SS. Cosma e Damiano, chiesa nei pressi di Catona: 98
- SS. Cosma e Damiano, Roma: 65; 81; 118; 125; 132; 141; 190; 199
- SS. Giovanni e Paolo, Roma: 88; 95; 100; 106; 109; 118; 125; 131; 138

- SS. Marcellino e Pietro al Laterano, Roma: 40; 42
- SS. Nereo e Achilleo, Roma: 77; 79
- SS. Sergio e Bacco martiri, Roma: 55; 59; 61; 63; 65; 68; 70; 77; 79; 96; 118; 125; 132; 138; 141; 150; 154; 158; 166; 172; 175
- SS. Silvestro e Martino ai Monti, Roma: 77; 79
- SS. Vito e Modesto, Roma: 40; 42
- SS. XII Apostoli, Roma: 88; 118; 125; 131; 138; 141; 150; 154; 158; 165; 172; 174
- 62; 64; 69; 78
- Torto, fiume: 87; 108; 177; 197
- Tortorici: 197
- Treblezinum*, casale: 44; 51; 72
- Troclo / Troccoli v. Caltabellotta
- Troina (prov. Enna): 34; 51; 52; 98; 192; 193; 194; 197; 198
- Tuccio, vallata in Calabria meridionale: 98
- Turris Tudith v. Tortorici
- Tusa (prov. Messina): 87; 108; 177; 197
- Tusculanum* v. Frascati

T

- Taormina (prov. Messina): 197
- Taranto: 34; 46; 47; 53; 57; 74
- Taureana (prov. Reggio Calabria): 197
- Termini Imerese (prov. Palermo): 36
- Terracina (prov. Latina): 31; 35
- Thani*, casale in Terra Santa: 60;

V

- Val Demone (prov. Messina): 98
- Velletri (prov. Roma): 112; 114; 119; 125; 132; 138; 142; 150; 154; 158; 165; 171; 174; 190; 198
- Verona: 143
- via Regia*: 44; 51; 72
- Vicari (prov. Palermo): 36
- Viterbo: 55; 65; 190

Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Aprile 2022
Presso la ditta Photograph s.r.l - Palermo
Editing e typesetting: Valentina Tusa - Paragraphics soc. cop.
per conto di NDF
Progetto grafico copertina: Luminita Petac